

ACS30 GIORNI

FEBBRAIO
'12



Affari Istituzionali

- 12** CONSIGLIO REGIONALE: IL PRESIDENTE BREGA CONVOCA LE TRE COMMISSIONI CONSILIARI PERMANENTI PER MERCOLEDÌ 29 FEBBRAIO – ALL'ORDINE DEL GIORNO: ELEZIONE PRESIDENTI E VICE

Agricoltura

- 13** AGRITURISMI: LE ATTIVITÀ RICETTIVE SITUATE OLTRE 800 METRI DI ALTITUDINE AVRANNO DUE POSTI IN PIÙ A SEDERE PER OGNI POSTO LETTO – VOTO UNANIME DELLA SECONDA COMMISSIONE SU UNA PROPOSTA DI LEGGE BIPARTISAN

BANDO SVILUPPO RURALE: "UNA RISPOSTA CHIARA E CIRCOSTANZIATA CIRCA LA PRESENZA TRA I BENEFICIARI DI SOGGETTI IN CONFLITTO DI INTERESSI" – INTERROGAZIONE DI CIRIGNONI (LEGA NORD)

"I FONDI PER IL TABACCO DISTRIBUITI SECONDO LE INDICAZIONI COMUNITARIE. IL 77 PER CENTO DELLA POPOLAZIONE UMBRE RICADE NELLE AREE CHE NE HANNO BENEFICIATO" - L'ASSESSORE CECCHINI IN II COMMISSIONE

- 14** SECONDA COMMISSIONE: "NO AL TAGLIO DEI BOSCHI CON IL SISTEMA 'A GRUPPI'" - ALLA RICHIESTA DELL'UNIONE TARTUFAI UMBRI HA RISPOSTO IL DIRIGENTE REGIONALE GROHMANN: "SISTEMA MODERNO E SOSTENIBILE".

FONDI SVILUPPO RURALE: "PROROGARE I TERMINI DEL BANDO PER L'IMBOSCHIMENTO" - LETTERA APERTA DI SMACCHI (PD) ALLA PRESIDENTE MARINI E ALL'ASSESSORE CECCHINI SULLE MISURE '2.2.1' E '2.2.3' DEL PSR

- 15** FONDI SVILUPPO RURALE: "BENE LA PROROGA PER GLI INTERVENTI IN MATERIA DI FORESTAZIONE COSÌ COME SOLLECITATO NELLA MIA LETTERA APERTA" - NOTA DI SMACCHI (PD)

PARCO TECNOLOGICO AGROALIMENTARE: "UN VALORE AGGIUNTO PER L'AGRICOLTURA UMBRA" - IN SECONDA COMMISSIONE AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DEL PARCO 3A, ANDREA SISTI

- 16** CONSIGLIO REGIONALE: NORME SULLA FISCALITÀ AGRICOLA INTRODOTTE DAL DECRETO LEGGE "SALVA ITALIA" E APPLICAZIONE DELL'IMU – APPROVATA ALL'UNANIMITÀ MOZIONE A FAVORE DELLE IMPRESE AGRICOLE

Ambiente

- 17** CONSIGLIO REGIONALE: NO ALLA MOZIONE DI PDL E LEGA SULLA POSSIBILITÀ DI CHIUDERE IL CICLO DEI RIFIUTI UTILIZZANDO I CEMENTIFICI – MAGGIORANZA COMPATTA SULL'ATTUALE PIANO

- 19** SMALTIMENTO RIFIUTI: "PER TENERE UNITA LA MAGGIORANZA BOCCIATA LA NOSTRA MOZIONE SULL'UTILIZZO DEI CEMENTIFICI" - NEVI (PDL) SUL VOTO DELL'AULA

BIODIGESTORE DI COSTANO: "LA GIUNTA FACCIA CHIAREZZA SUI REGOLAMENTI IN MATERIA" - INTERROGAZIONE DI SMACCHI (PD)

- 20** SEMPLIFICAZIONE: "EVITARE MAXI CONDONO STALLE SUINICOLE. LA REGIONE FORMULI PARERE URGENTE A TUTELA DI IGIENE E SALUTE" - NOTA DI DOTTORINI (IDV)

TEVERE: "DANNO AMBIENTALE ENORME, ROMETTI RISPONDA E SOSPENDA IMMEDIAMENTE LA DELIBERA 51" - DOTTORINI (IDV): "DECISIONE ASSUNTA SENZA STUDIO DI FATTIBILITÀ E SENZA INFORMARE IL CONSIGLIO"

a cura
dell'Ufficio stampa del
Consiglio regionale dell'Umbria

Direttore responsabile:
Tiziano Bertini

In redazione:
Giampietro Chiodini
Paolo Giovagnoni
Marco Paganini
Alberto Scattolini

Editing:
Simona Traversini

Grafica:
Mauro Gambuli

Immagine di copertina:
Foto Archivio Bibliomediateca

Supplemento al numero 48 del
29 febbraio 2012 dell'agenzia
Acs

Registrazione tribunale di
Perugia n. 27-93 del 22-10-93



21 CONSORZI DI BONIFICA: "CARTELLA ESATTORIALE QUINQUENNALE O A RAGGIUNGIMENTO DI 17 EURO" - L'ASSESSORE CECCHINI IN SECONDA COMMISSIONE SULLE MODIFICHE DEL REGOLAMENTO DI RISCOSSIONE

22 CONSORZI DI BONIFICA: "UNA SOLUZIONE EQUIVOCA CHE NON FORNISCE RISPOSTE ESAUSTIVE AL PROBLEMA DELLA TASSAZIONE" - NOTA DI NEVI E DE SIO (PDL) SULLE MODIFICHE AL REGOLAMENTO REGIONALE

CAVA VIGNA VECCHIA: "LA REGIONE BONIFICHERÀ IL SITO DI GUALDO TADINO, PROCEDURE GIÀ ESPLETATE" - SMACCHI (PD) INVITA A "NON CREARE INUTILI ALLARMISMI SU UNA QUESTIONE IN VIA DI RISOLUZIONE"

Caccia/pesca

23 "NONOSTANTE GLI ABBATTIMENTI, CINGHIALI E DANNI ALL'AGRICOLTURA IN CRESCITA IN DUE ZONE; FARE LUCE SULLE CARNI, NO DEI CACCIATORI AD ALTRE QUOTE" - AUDIZIONE DEI TRE ATC IN III COMMISSIONE

Cultura

24 ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE: IN TERZA COMMISSIONE AVVIATO L'ITER DELLA PROPOSTA DI LEGGE DI CHIACCHIERONI (PD) - PRIMI GIUDIZI POSITIVI SUL TESTO CHE PREVEDE IL RIUSO URBANO E CULTURALE DEI VECCHI OIFICI

ISUC: "RESISTENZA ITALIANA E MOVIMENTO POPOLARE JUGOSLAVO DI LIBERAZIONE AI CONFINI ORIENTALI" - IL 28 FEBBRAIO A PERUGIA, SECONDO DEGLI INCONTRI PREVISTI DAL PROGETTO 'ISTRIA FIUME E DALMAZIA LABORATORIO D'EUROPA'

Economia/lavoro

26 THYSSEN KRUPP/OUTOKUMPU: "A TERNI, ALL'UMBRIA E ALL'ITALIA POTEVA ANDARE PEGGIO. ORA PERÒ SI APRÀ UNA VERTENZA REALE" - NOTA DI STUFARA (PRC - FDS)

FASCIA APPENNINICA: "RICONOSCIMENTO DELLO STATO DI CRISI. UTILIZZARE I FONDI FAS NON VINCOLATI PER LO SVILUPPO DEL TERRITORIO" - MONACELLI (UDC) PRESENTA UNA MOZIONE DA DISCUTERE IN CONSIGLIO REGIONALE

27 ABUSIVISMO: "I PARRUCCHIERI UMBRI VESSATI DAL FENOMENO. RISVOLTI DANNOSI ANCHE SULLA SALUTE PUBBLICA E SULL'INQUINAMENTO AMBIENTALE" - INTERROGAZIONE DI CIRIGNONI (LEGA NORD)

ICR DI OLMO: "INACCETTABILE LA CHIUSURA DI UNO STABILIMENTO NON IN DIFFICOLTÀ" - SMACCHI (PD) "TAVOLO CON ISTITUZIONI, RSU, VERTICI EMILIANI E UN RUOLO ATTIVO DI CONFINDUSTRIA"

28 SECONDA COMMISSIONE: "DISCIPLINA DEI PERCORSI DEL CASHMERE IN UMBRIA" - SULLA PROPOSTA DI LEGGE BIPARTISAN ACCOLTE ALCUNE OSSERVAZIONI DI COMMERCIANTI. ALLA RIUNIONE ANCHE L'ASSESSORE RIOMMI

DAP 2012/2014: "RIFORME ISTITUZIONALI, NUOVA COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA, RIFORMA DEL WELFARE, NUOVA STAGIONE FONDI COMUNITARI" - PRESENTATO IN PRIMA COMMISSIONE IL DOCUMENTO ANNUALE DI PROGRAMMAZIONE

30 DAP 2012 - 2014: "DALLA MAGGIORANZA UN DOCUMENTO CON SCELTE CAPACI DI CONTRIBUIRE ALLO SVILUPPO DELL'UMBRIA" - BUCONI (PSI) "PRIORITÀ ALLA POLITICA DEI SERVIZI E NON AL NUMERO DELLE ASL"

DAP 2012/2014: A PALAZZO CESARONI AUDIZIONE PUBBLICHE CON LE CATEGORIE ECONOMICHE E SOCIALI SUL DOCUMENTO ANNUALE DI PROGRAMMAZIONE PREDI-



SPOSTO DALLA GIUNTA

- 32** CRISI AZIENDALI: "ACCORDO DI PROGRAMMA, RICERCA ED INNOVAZIONE PER UNA NUOVA DIMENSIONE DI POLITICHE INDUSTRIALI LEGATE ALLA FASCIA APPENNINICA" - IN SECONDA COMMISSIONE IL DIRIGENTE REGIONALE ROSSETTI
- 33** CENMAT DI SCANZANO: "EVITARE LA CHIUSURA E SOLLECITARE POSTE ITALIANE A RICONVERTIRE IL SITO" – NOTA DI BARBERINI (PD)
- 34** SECONDA COMMISSIONE: "DISCIPLINA DEI PERCORSI DEL CASHMERE IN UMBRIA" - APPROVATA ALL'UNANIMITÀ LA PROPOSTA DI LEGGE BIPARTISAN CHE VALORIZZA E DIFFONDE L'IMMAGINE DELLE IMPRESE UMBRE DEL SETTORE
- OCCUPAZIONE: "AGEVOLAZIONI PER LA RICOLLOCAZIONE DI LAVORATORI LICENZIATI DA PRIVATI DATORI DI LAVORO NON IMPRENDITORI" - MOZIONE DI MONACELLI (UDC)
- 35** DAP 2012/2014: LA PRIMA COMMISSIONE APPROVA IL DOCUMENTO ANNUALE DI PROGRAMMAZIONE – L'ATTO IN AULA NELLA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 22 FEBBRAIO
- 36** TRIBUNALI DELLE IMPRESE: "GIUSTIZIA EFFICACE RENDE CITTÀ E TERRITORI COMPETITIVI" - LOCCHI (PD) INTERROGA LA GIUNTA SULL'ESCLUSIONE DELL'UMBRIA DALL'ASSEGNAZIONE DELLE SEDI
- 37** TRIBUNALI DELLE IMPRESE: "SUONA LA SVEGLIA PER I POLITICI UMBRI" - NOTA DI MONACELLI (UDC) SUL RISCHIO DI "DESERTIFICAZIONE DELLA REGIONE"
- 38** EMERGENZA ECONOMICA: "IL CONSIGLIO NON STRAVOLGERÀ LA RISOLUZIONE IN FAVORE DI FAMIGLIE E IMPRESE DELLA FASCIA APPENNINICA. LA RISOLUZIONE RIPRENDE LA MOZIONE PRESENTATA DAL PD"- NOTA DI SMACCHI (PD)
- EMERGENZA ECONOMICA: "BENE L'APPROVAZIONE IN COMMISSIONE DELLA RISOLUZIONE IN FAVORE DI FAMIGLIE E IMPRESE DELLA FASCIA APPENNINICA" - MONACELLI (UDC): "AUSPICO CHE NON VENGA STRAVOLTA IN AULA"
- EMERGENZA ECONOMICA: "SOSTEGNO A FAMIGLIE ED IMPRESE DEI COMUNI DELLA FASCIA APPENNINICA E TERRITORI DELL'ALTO CHIASCIO" - LA SECONDA COMMISSIONE PRESENTERÀ UNA RISOLUZIONE IN AULA
- 39** ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE: "VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO PRESENTE SUL TERRITORIO UMBRO" - IL PROGETTO DI LEGGE DI CHIACCHIERONI (PD) VERRÀ PRESENTATO IL PROSSIMO VENERDÌ A TERNI
- ENERGESCO: "ACCOGLIAMO LA RICHIESTA DI FEDERCONSUMATORI A SOSTEGNO DEI CITTADINI UMBRI DANNEGGIATI DALLA VICENDA DELLE PENSILINE FOTOVOLTAICHE" – NOTA DI CIRIGNONI (LEGA)
- 40** EVASIONE FISCALE: "UNA PRATICA ILLEGALE CHE DANNEGGIA LE IMPRESE CHE RISPETTANO LE REGOLE" - SMACCHI (PD) ELOGIA "L'OTTIMO LAVORO DEL COMANDO DI GUBBIO DELLA GUARDIA FINANZA"
- DAP 2012/14: PRESENTATO IN AULA IL DOCUMENTO ANNUALE DI PROGRAMMAZIONE – LE RELAZIONI DI MAGGIORANZA (STUFARA) E MINORANZA (LIGNANI MARCHESE), LA SCHEDA
- 44** CONSIGLIO REGIONALE (5) - CRISI FASCIA APPENNINICA: IL CONSIGLIO REGIONALE APPROVA ALL'UNANIMITÀ LA RISOLUZIONE SUL SOSTEGNO AI TERRITORI COLPITI DALLA CRISI
- CRISI FASCIA APPENNINICA: "UNA RISPOSTA IMPORTANTE PER UN TERRITORIO IN GRANDE DIFFICOLTÀ SOCIO-ECONOMICA" - LA SODDISFAZIONE DI MONACELLI (UDC) SULL'APPROVAZIONE DELLA RISOLUZIONE
- CRISI FASCIA APPENNINICA: "PRIME RISPOSTE CONCRETE APPROVATE IN CONSIGLIO REGIONALE" - SMACCHI (PD): "ACCOLTE QUASI INTEGRALMENTE LE PROPOSTE

MIE E DI ALTRI COLLEGHI DEL GRUPPO”

Energia

- 46** IMPIANTI A BIOMASSE: “ENERGIE RINNOVABILI STRATEGICHE PER LO SVILUPPO ECONOMICO DELLA REGIONE” - INTERROGAZIONE DI CHIACCHIERONI (PD) PER CAPIRE I MOTIVI CHE OSTACOLANO LA REALIZZAZIONE DEGLI IMPIANTI

CONSIGLIO REGIONALE (7): BANDO “100 IMPIANTI FOTOVOLTAICI PER 100 COMUNI D’ITALIA” – APPROVATA ALL’UNANIMITÀ UNA MOZIONE A TUTELA DEI CONSUMATORI DANNEGGIATI

ENERGESCO: “SODDISFATTO PER L’APPROVAZIONE DELL’ORDINE DEL GIORNO SUL ‘FOTOVOLTAICO FANTASMA’” - CIRIGNONI (LEGA NORD) SOLLECITA UNA RAPIDA AZIONE DELLA GIUNTA IN FAVORE DEI CITTADINI COINVOLTI

Informazione

- 47** IN ONDA IL NUMERO 252 DI “TELECRU” - NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL’UMBRIA

ONLINE L’EDIZIONE DI GENNAIO 2012 DEL MENSILE “ACS 30 GIORNI” - SU WWW.CONSIGLIO.REGIONE.UMBRIA.IT DISPONIBILI I LANCI QUOTIDIANI, L’ARCHIVIO FOTOGRAFICO, LA RASSEGNA STAMPA E I SETTIMANALI TELEVISIVI

IN ONDA “IL PUNTO”, SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – IN STUDIO I CONSIGLIERI BUCONI (SOCIALISTI E RIFORMISTI) E MONACELLI (UDC)

“LE MIE CONGRATULAZIONI A ROBERTO CONTICELLI PER LA NOMINA A RESPONSABILE DELL’EDIZIONE UMBRA DE LA NAZIONE” - NOTA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO BREGA

- 48** IN ONDA “IL PUNTO”, SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – IN STUDIO I CONSIGLIERI LOCCHI (PD) E ZAFFINI (FARE ITALIA)

IN ONDA IL NUMERO 253 DI “TELECRU” - NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL’UMBRIA

IN ONDA “IL PUNTO”, SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – IN STUDIO I CONSIGLIERI DOTTORINI (IDV) E NEVI (PDL)

Infrastrutture

- 49** GASDOTTO SNAM: “MARTEDÌ PROSSIMO IN CONSIGLIO REGIONALE DELL’ABRUZZO RISOLUZIONE BIPARTISAN PER CHIEDERE AL GOVERNO DI RIVEDERE IL PROGETTO” - GORACCI (PRC-FDS) AUSPICA ANALOGHE INIZIATIVE DEL CONSIGLIO UMBRO

PEDAGGIO SULLA PERUGIA-BETTOLLE: “PROPOSTA IRRICEVIBILE PER UNA REGIONE DA SEMPRE CARENTE DI STRADE, IL GOVERNO MANTENGA GLI IMPEGNI” - LOCCHI E SMACCHI (PD) HANNO PRESENTATO UNA MOZIONE

- 50** CONSIGLIO REGIONALE: RESPINTA LA MOZIONE DELL’IDV CHE PROPONEVA DI RIVEDERE LA SCELTA PER IL TRACCIATO DEL TRATTO UMBRO DELLA E78 – 19 VOTI CONTRARI, 2 FAVOREVOLI, 3 ASTENUTI

- 51** E78: “IGNORATA VOLONTA’ POPOLARE. PD, PDL, SOCIALISTI E RIFONDAZIONE VO-



TANO IL TRACCIATO CONTRO CITTADINI E BUON SENSO" - NOTA DI DOTTORINI (IDV)

- 52 E/78: "DARE INFORMAZIONI SBAGLIATE PRODUCE INUTILI TENSIONI E ALLONTANA LO SVILUPPO DEL TERRITORIO" – NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (PDL) SUL COMPLETAMENTO DELLA "DUE MARI"
- 53 DIGA VALFABBRICA: "LA NOTIZIA DELL'AVVIO DEI LAVORI ENTRO IL 2012 FA GUARDARE AL FUTURO CON MAGGIORI CERTEZZE" - PER SMACCHI (PD) "UN'OPERA STRATEGICA PER L'INTERA COMUNITÀ REGIONALE"

Istruzione/formazione

- 54 OFFERTA FORMATIVA: "SCUOLE DI SAN VENANZO CON BASCHI COME SOLUZIONE MENO TRAUMATICA, IMPOSSIBILE RIUNIRLE CON L'ALTO ORVIETANO" - AUDIZIONE PROVINCIA DI TERNI IN III COMMISSIONE, DOMANI VOTO IN AULA
- PIANO OFFERTA FORMATIVA: SAN VENANZO NON PIÙ CON BASCHI, MA CON LA VICINA FABRO E IN PROSPETTIVA CON LA PIÙ NATURALE MARSCIANO - VOTO A MAGGIORANZA SU UN EMENDAMENTO DEL PRESIDENTE BUCONI
- 55 ISTRUZIONE: "IL PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA E DELLA PROGRAMMAZIONE DELLA RETE SCOLASTICA 2012/2013 TUTT'ALTRO CHE ATTENTO AI TERRITORI" - NOTA DI MONACELLI (UDC)
- 56 "NELLA GESTIONE AMMINISTRATIVA E CONTABILE DELL'ADISU NON SONO EMERSE ANOMALIE"- IL COMITATO DI MONITORAGGIO HA ASCOLTATO I REVISORI DEI CONTI DELL'AGENZIA

Politica/attualità

- 57 "SODDISFAZIONE PER L'ACCORDO TRA PSI ED ASSOCIAZIONE 'E. BERLINGUER'" – NOTA DI BUCONI (CAPOGRUPPO PSI)
- MALTEMPO: "STATO DI CALAMITÀ NATURALE PER COMUNI DI GUALDO TADINO, NOCERA UMBRA, FOSSATO DI VICO, SIGILLO, COSTACCIARO, SCHEGGIA" - MOZIONE DI MONACELLI (UDC) IN APPOGGIO ALLA RICHIESTA DEI SINDACI
- MALTEMPO: "RISPONDERE AL GRIDO DI AIUTO DEI SINDACI DELL'EUGUBINO-GUALDESE. DA SOLI NON CE LA POSSONO FARE" - GORACCI (PRC-FDS) "UN TERRITORIO CHE STA VIVENDO UNA GRANDE CRISI ECONOMICA"
- 58 MALTEMPO: "LA RISPOSTA DELLA REGIONE ALLA GRAVE EMERGENZA CHE COLPISCE IN PARTICOLARE LA FASCIA APPENNINICA È SERIA E ADEGUATA E NON GRAVA SULLE TASCHE DEI CITTADINI" – NOTA DI SMACCHI (PD)
- GIORNATA DEL RICORDO: "CONOSCERE E RICORDARE GLI ORRORI DEL PASSATO PER COSTRUIRE UN FUTURO MIGLIORE" - IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE EROS BREGA IN MEMORIA DELLE VITTIME DELLE FOIBE
- 59 EX OSPEDALE GUBBIO: "CONTRARIO ALLA VENDITA TOTALE DELLA STRUTTURA" - GORACCI (PRC – FDS) SULLE DICHIARAZIONI DEL SINDACO GUERRINI
- 60 'M'ILLUMINO DI MENO': "NON PIÙ RINVIABILE IL TEMPO DI RECUPERARE STILI DI VITA IMPRONTATI ALLA SOBRIETÀ" - GORACCI (PRC-FDS) ADERISCE ALL'INIZIATIVA LANCIATA DALLA TRASMISSIONE 'CATERPILLAR' DI RADIO 2
- POLITICA: "LA LEGGE DI SEMPLIFICAZIONE VA ATTUATA CON LA MASSIMA CELERITÀ E NON RIMESSA IN DISCUSSIONE COME VORREBBE DOTTORINI" - NEVI (PDL) PUNTA IL DITO SUL CAPOGRUPPO DELL'IDV

SEMPLIFICAZIONE: "NEVI NON SI E' ACCORTO CHE LA LEGGE E' STATA IMPUGNATA. QUASI PRONTA UNA PROPOSTA DI MODIFICA" - DOTTORINI (IDV) CONTROREPLICA AL CAPOGRUPPO DEL PDL

- 61** ARRESTO GORACCI: DOMATTINA ALLE 11 RIUNIONE DEL GRUPPO CONSILIARE DEL POPOLO DELLA LIBERTÀ "PER VALUTARE LA DELICATA VICENDA CHE INVESTE L'INTERA REGIONE" – NOTA DEL CAPOGRUPPO PDL NEVI

ARRESTO GORACCI: "TOTALE FIDUCIA NELLA MAGISTRATURA. QUESTIONE MORALE UNA DELLE PRINCIPALI BANDIERE DEL PRC" - NOTA DI STUFARA, CAPOGRUPPO PRC - FDS

ARRESTO GORACCI: "AVVIARE IMMEDIATAMENTE LE PROCEDURE PREVISTE DALLA LEGISLAZIONE NAZIONALE, PER LA SOSPENSIONE DI GORACCI DALLA CARICA DI CONSIGLIERE REGIONALE" – NOTA DI STUFARA (PRC-FDS)

ARRESTO GORACCI: "DOPO APPALTOPOLI E SANITOPOLI, LA VICENDA DI GUBBIO DELINEA L'ESISTENZA DI UNA SORTA 'PIOVRA ROSSA' CHE SCHIACCIA LE SUE VITTIME E PROCURA VANTAGGI AGLI AFFILIATI" – NOTA DI CIRIGNONI (LEGA NORD)

- 62** ARRESTO GORACCI: "I GRAVI AVVENIMENTI IMPONGONO VALUTAZIONI E DECISIONI CHE RESTITUISCANO CREDIBILITÀ A POLITICA E ISTITUZIONI" – PER MONACELLI (UDC) NECESSARI "METODI E UOMINI NUOVI"

ARRESTO GORACCI: "LA POLITICA FACCIA SCELTE CORAGGIOSE. PIENA FIDUCIA NELLA MAGISTRATURA" - DOTTORINI (IDV) "CONVOCARE SUBITO LA CONFERENZA DEI CAPIGRUPPO"

- 63** CONSIGLIO REGIONALE: IL PRESIDENTE BREGA FIRMA L'ATTO CON CUI SI DISPONE LA "SOSPENSIONE DI DIRITTO" DI GORACCI DALLA CARICA DI CONSIGLIERE

ARRESTO GORACCI: UFFICIO DI PRESIDENZA: DIMISSIONI DEI CONSIGLIERI LIGNANI E DE SIO (PDL)

ARRESTO GORACCI: "IMPORRE ALLA MAGGIORANZA UNA RIFLESSIONE POLITICA. DIMESSI LIGNANI MARCHESANI E DE SIO" - GRUPPO PDL "UMBRIA IN EMERGENZA DEMOCRATICA" – IL TESTO DEL DOCUMENTO APPROVATO

- 64** ARRESTO GORACCI: IL PLAUSO DI ZAFFINI (FARE ITALIA) PER LE DIMISSIONI DALL'UFFICIO DI PRESIDENZA DEI CONSIGLIERI PDL LIGNANI MARCHESANI E DE SIO

ARRESTO GORACCI: "SORPRESI DAL FARISEISMO DELLE DICHIARAZIONI DI ALCUNE FORZE POLITICHE" - PER MONACELLI (UDC) "NON È TEMPO DI GIOCARE AL RIBASSO CON APPROCCI AUTOASSOLUTORI"

- 65** GIUSEPPE BETORI: "LA SUA NOMINA A CARDINALE È MOTIVO DI ORGOGLIO PER TUTTA L'UMBRIA" - "GRANDE SODDISFAZIONE" DI BARBERINI (PD)

ARRESTO GORACCI: "FUORI DISCUSSIONE L'INTEGRITÀ ETICA E MORALE DEGLI EUGUBINI E DEGLI UMBRI. MASSIMA TRASPARENZA NELL'AGIRE AMMINISTRATIVO PER RECUPERARE LA STIMA DEI CITTADINI" - NOTA DI SMACCHI (PD)

- 66** ARRESTO GORACCI: "I CONSIGLIERI REGIONALI COINVOLTI IN INCHIESTE GIUDIZIARIE SI DIMETTANO" - CIRIGNONI (LEGA): "RESTITUIRE AGLI UMBRI LA FIDUCIA NELLE ISTITUZIONI"

ARRESTO GORACCI: "RINNOVARE L'INTERO UFFICIO DI PRESIDENZA. OPPORTUNE DIMISSIONI PRESIDENTE BREGA" - DOTTORINI (IDV): "FONDAMENTALE SGOMBERARE IL CAMPO DA OGNI SOSPETTO".

ARRESTO GORACCI: "UMBRIA A RISCHIO, SERVE UNA FASE POLITICA NUOVA E UNA STAGIONE DI RIFORME" - APPELLO DI MONACELLI (UDC), "NESSUNA RICHIESTA DI SPAZI, MA SERIO CONFRONTO PROGRAMMATICO"



- 67** ARRESTO GORACCI: "IL PDL NON CHIEDE NESSUNA POLTRONA, MA DISCONTINUITÀ E RIFORME" – NOTA DI NEVI (CAPOGRUPPO PDL)
- TURISMO: "DA CUCINELLI PAROLE DI BUON SENSO; SBAGLIATO CONSIDERARE LA REGIONE UN ENORME LUNA PARK" - PER DOTTORINI (IDV): "VERO MOTORE DELLA RIPRESA IL CONNUBIO ARTE, STORIA, GASTRONOMIA"
- 68** NOMINA CARDINALE BETORI: GLI AUGURI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE BREGA
- ARRESTO GORACCI: "DALLA MARINI UN SILENZIO ASSORDANTE" - VALENTINO (PDL) "LA PRESIDENTE DELLA REGIONE NON PUÒ E NON DEVE FAR FINTA CHE NULLA SIA SUCCESSO"
- 69** CONSIGLIO REGIONALE: "NON PARTECIPEREMO AL VOTO PER LA RIELEZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA" - PER MONACELLI (UDC) LA POLITICA UMBRA PREFERISCE "IL PROFILO BASSO E IL CONSERVATORISMO"
- CONSIGLIO REGIONALE: "AUSPICO CHE DOMANI BREGA SI DIMETTA DA PRESIDENTE PER TUTELARE L'IMMAGINE DELL'ISTITUZIONE" - CIRIGNONI (LEGA NORD) ESORTA A COGLIERE IL "SEGNALE" DI DE SIO E LIGNANI MARCHESANI
- CONSIGLIO REGIONALE (1): CONCLUSO IL DIBATTITO SULLA RIELEZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA
- 74** CONSIGLIO REGIONALE (2): DOPO LE DICHIARAZIONI DI VOTO LAVORI SOSPESI FINO ALLE 17 – IL PRESIDENTE BREGA CONVOCA LA CONFERENZA DEI CAPIGRUPPO
- 75** CONSIGLIO REGIONALE (3): L'ASSEMBLEA HA ELETTO VICEPRESIDENTI STUFARA (PRC-FDS) E CARPINELLI (MARINI PER L'UMBRIA) – I DUE SEGRETARI DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA SONO GALANELLO (PD) E BOTTINI (PD)
- 76** VICEPRESIDENZA CONSIGLIO REGIONALE: "RINUNCIA CONSAPEVOLE AD UN RUOLO ISTITUZIONALE PRESTIGIOSO: LA DIFFERENZA MORALE DEL CENTRODESTRA" - NOTA DELL'EX VICEPRESIDENTE LIGNANI MARCHESANI (PDL)
- CONSIGLIO REGIONALE: "L'ELEZIONE FARSA DEI COMPONENTI DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA È STATO UN GRAVE STRAPPO ISTITUZIONALE - CIRIGNONI (LEGA NORD) SI DIMETTE DA VICE PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE ANTIMAFIA
- 77** CONSIGLIO REGIONALE: "OPPOSIZIONE IRRESPONSABILE. IL CENTRO-SINISTRA NECESSITA DI UNA SOSTA AI BOX PER UN SALUTARE TAGLIANDO" - SMACCHI (PD): "UNA RINNOVATA COESIONE PER LA SECONDA PARTE DELLA LEGISLATURA"
- CONSIGLIO REGIONALE: "LA RICOSTITUZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA È STATO UN ATTO DI GRANDE RESPONSABILITÀ CHE PERMETTERÀ DOMANI LA DISCUSSIONE E L'APPROVAZIONE DEL DAP" - NOTA DI LOCCHI (PD)
- 78** CONSIGLIO REGIONALE: "SCONFITTO CHI VOLEVA LARGHE INTESA E RITIRANDOSI SULL'AVENTINO HA TENTATO DI RICATTARE LA MAGGIORANZA" - PER STUFARA (PRC-FDS) "CENTROSINISTRA RESPONSABILE"
- CONSIGLIO REGIONALE: "IERI UN VULNUS GRAVE CHE NON HA PRECEDENTI NELLA STORIA DEL REGIONALISMO ITALIANO" - NOTA DI MONACELLI (UDC) CHE ANNUNCIA LE DIMISSIONI DA VICEPRESIDENTE DEL COMITATO LEGISLAZIONE
- 79** CONFERENZA STAMPA PDL: "NON BLOCCHEREMO L'ATTIVITÀ ISTITUZIONALE, MA DIMOSTREREMO CHE L'AUTOSUFFICIENZA DELLA MAGGIORANZA NON ESISTE" – DIMISSIONARI ANCHE I VICEPRESIDENTI DELLE COMMISSIONI
- 80** CONSIGLIO REGIONALE: DIMISSIONI DI TUTTI I CONSIGLIERI DEL PDL DAI RISPETTIVI INCARICHI DI VICEPRESIDENTI DELLE TRE COMMISSIONI CONSILIARI
- CONSIGLIO REGIONALE: "GIUSTO RIELEGGERE L'UFFICIO DI PRESIDENZA" – BUCONI (PSI): "LE ISTITUZIONI NON SI POSSONO FERMARE DI FRONTE AL "TEATRINO DELLA



BASSA POLITICA"

- 81** CONSIGLIO REGIONALE: IL CONSIGLIERE REGIONALE MARIA ROSI (PDL) SI DIMETTE DA VICEPRESIDENTE DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA SULLE TOSSICODIPENDENZE

POLITICA: "I SOCIALISTI NON RIESCONO A GUARIRE DALLA 'SINDROME DI STOCOLMA'" - MONNI (PDL) REPLICA ALLE DICHIARAZIONI DI BUCONI (PSI)

DAP 2012/14 (2): DOCUMENTO ANNUALE DI PROGRAMMAZIONE – IL DIBATTITO DEL MATTINO

- 83** DAP 2012-2014 (3): DOCUMENTO ANNUALE DI PROGRAMMAZIONE. CONCLUSO IL DIBATTITO – GLI INTERVENTI

- 86** DAP 2012/2014 (4): DOCUMENTO ANNUALE DI PROGRAMMAZIONE APPROVATA LA RISOLUZIONE DELLA MAGGIORANZA – IL VOTO, I TESTI PRESENTATI IN AULA

- 87** DAP 2012-14: "POSITIVA L'APPROVAZIONE, ORA ACCELERARE CON LE RIFORME" - SMACCHI (PD) AUSPICA "MAGGIORE FORZA, UNITÀ E COESIONE DELLA MAGGIORANZA: ATTEGGIAMENTI DELL'IDV NON PIÙ TOLLERABILI"

- 88** "LA GIUNTA MANIFESTI ALLA CONFERENZA STATO REGIONI LA CONTRARIETÀ ALLA SOSPENSIONE DEL REGIME DI TESORERIA MISTA DEGLI ENTI LOCALI" - UNA MOZIONE DI CIRIGNONI (LEGA NORD)

"SALTARE UN GIRO' PER ROMPERE CON LE LOBBIES" - ZAFFINI (FARE ITALIA) SUGLI "IMPEDIMENTI POSTI IN ESSERE DAI 'POTERI FORTI' SUL TEMA DELLE RIFORME REGIONALI DENUNCIATI DALLA PRESIDENTE MARINI"

- 89** "NON CI SONO 'PONTIERI' CHE LAVORANO SOTTO TRACCIA E NON CI INTERESSANO LE POLTRONE. IL PDL NON VUOLE UN GOVERNO DI LARGHE INTESSE" - NOTA DI VALENTINO (PDL)

CAMPO NOMADI ABUSIVO A PERUGIA: "MI AUGURO CHE INTERVENGA LA QUESTURA: DA 12 GIORNI HO POSTO IL PROBLEMA AI VIGILI URBANI" - MONNI (PDL) CHIAMA IN CAUSA IL SINDACO BOCCALI E IL COMANDANTE DEI VIGILI

- 90** COMMISSIONI: "AUSPICHIAMO CHE LE OPPOSIZIONI DIANO IL LORO CONTRIBUTO ESPRIMENDO LE VICEPRESIDENZE; LA MAGGIORANZA RICONFERMERÀ I PRESIDENTI" - NOTA CONGIUNTA DEI CAPIGRUPPO DEL CENTROSINISTRA

ASSUNZIONI ALLA GESENU: "FANNO PENSARE AD UNA DIFFUSA PRATICA DI NEPOTISMO CHE NEGA IL MERITO, E DANNEGGIA L'INTERESSE PUBBLICO"- RICHIAMO DI MONNI (PDL) ALLA "CORRETTEZZA AMMINISTRATIVA"

Ricostruzione

- 92** RICOSTRUZIONE DELLE AREE COLPITE DAGLI EVENTI SISMICI IN UMBRIA. IL CONSIGLIO APPROVA ALL'UNANIMITÀ UNA RISOLUZIONE

"SODDISFAZIONE PER LA RISOLUZIONE A FAVORE DEL COMPLETAMENTO DELLE PROCEDURE" - BARBERINI E SMACCHI (PD) "ORA GOVERNO E PARLAMENTO FACCIANO LA PROPRIA PARTE"

Riforme

- 93** COMMISSIONE STATUTO: "TERZO SETTORE, VOLONTARIATO ATTIVO, ORTE - RAVENNA STRADA CENTRALE E GRATUITA DEGLI UMBRI" - LO STATUTO DELLA LEGA NORD ILLUSTRATO DA CIRIGNONI, MERCOLEDÌ VOTO SUGLI ARTICOLI



Sanità

- 94** "SCONGIURARE IL DEPOTENZIAMENTO DEL CENTRO DI RIABILITAZIONE INTENSIVA DI CASCIA" – BARBERINI (PD) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE
- "LA RISPOSTA STIZZITA DEL DIRETTORE GENERALE DELLA ASL 3 SUL CENTRO DI RIABILITAZIONE INTENSIVA DI CASCIA CONFERMA LE MIE PREOCCUPAZIONI" - BARBERINI (PD) REPLICA A FRATINI
- 95** CONSIGLIO REGIONALE: IL PRESIDENTE BREGA IN UNA LETTERA ALLA PRESIDENTE DELLA REGIONE MARINI STIGMATIZZA IL COMPORTAMENTO DEL DIRETTORE DELLA ASL 3 NEI CONFRONTI DEL CONSIGLIERE BARBERINI
- ASSEGNO AI MALATI DI SLA: "NESSUNA EROGAZIONE, MALGRADO LE ASSICURAZIONI DI UN MESE FA" - MONACELLI (UDC) CHIEDE LE DIMISSIONI DELL'ASSESSORE ALLA SANITÀ
- "OLTRE 80 PAZIENTI STAZIONANO SULLE BARELLE AL 'SANTA MARIA DELLA MISERICORDIA'" - MONNI (PDL) SULLA "SITUAZIONE INACCETTABILE" NELL'OSPEDALE DI PERUGIA
- 96** "L'AUMENTO DELLE TARIFFE PER I LIBERI PROFESSIONISTI E I 10 EURO PER LE VISITE SPECIALISTICHE SPINGERANNO GLI UMBRI FUORI REGIONE" – ROSI (PDL): "ERA MEGLIO PAGARE TUTTI 1 EURO DI TICKET SULLE RICETTE"
- "ALLA VIGILIA DI UNA DRASTICA RIDUZIONE DELLE ASL, LA GIUNTA HA RIORGANIZZATO I DIPARTIMENTI DI PREVENZIONE ED URGENZA CON 16 NUOVI COORDINATORI" - MONACELLI (UDC) INTERROGA L'ESECUTIVO

Sicurezza dei cittadini

- 97** LA COMMISSIONE ANTIMAFIA DEL CONSIGLIO REGIONALE HA INCONTRATO IN PREFETTURA IL COMITATO PROVINCIALE PER L'ORDINE E LA SICUREZZA
- "ANCORA UNA RAPPRESENTAZIONE DI PERUGIA COME LA 'CITTA' DELLA CUCCAGNA' PER SPACCIATORI E CONSUMATORI DI DROGA" – ROSI (PDL) SULLA TRASMISSIONE ANDATA IN ONDA SU "LA 7"
- 98** EMERGENZA DROGA: "PERUGIA UMILIATA DA 15 ANNI DI GOVERNO SCELLERATO. IL SINDACO BOCCALI SI DIMETTA" – NOTA DI MONNI (PDL)
- EMERGENZA DROGA: "ABNORME IL FENOMENO DELLO SPACCIO DI STUPEFACENTI A PERUGIA. MAGGIORE RIGORE E CONTROLLI SU AFFITTI E RESIDENZE" – NOTA DI CIRIGNONI (LEGA NORD)
- 99** SICUREZZA: "PER COMBATTERE LO SPACCIO SERVONO PIÙ UOMINI E RISORSE, MA ANCHE ISTITUZIONI, FAMIGLIE E SCUOLE DEBONO FARE FRONTE COMUNE" – AUDIZIONE DI BOCCALI IN COMMISSIONE ANTIDROGA
- 100** EMERGENZA DROGA: "PER PERUGIA È COME LA MAFIA PER PALERMO" - BRUTTI (IDV): "ESSERE ASSURTI A CITTÀ SIMBOLO DELLO SPACCIO COMPORTA EFFETTI GRAVISSIMI SOTTO OGNI ASPETTO".
- EMERGENZA DROGA: "NO A POLEMICHE STRUMENTALI, SERVONO PIÙ RISORSE E IMPEGNO COMUNE" – NOTA BARBERINI (PD)
- "MAGGIORE PREVENZIONE IN ZONE DEGRADATE E RISCHIOSE. SOSTEGNO DELLA REGIONE AI COMUNI PER LA VIGILANZA ANCHE ATTRAVERSO ISTITUTI PRIVATI" - PROPOSTA DI LEGGE DI CHIACCHIERONI (PD)



- 101** "IL SINDACO DI PERUGIA FACCIÀ SGOMBERARE IL CAMPO NOMADI MESSO IN PIEDI NOTTETEMPO NEL PARCHEGGIO DI PIAN DI MASSIANO" - NOTA DI CIRIGNONI (LEGA NORD)

Sicurezza del lavoro

- 102** "LA GIUNTA PREDISPONGA LE NORME NECESSARIE A PREVENIRE I RISCHI DELLE CADUTE DALL'ALTO DURANTE LA MANUTENZIONE DEGLI EDIFICI" - UNA MOZIONE DEL GRUPPO PDL

Trasporti

- 103** TRASPORTO PUBBLICO LOCALE: "INTEGRAZIONE DEI SERVIZI FERRO-GOMMA TUTELA DEI LAVORATORI E DEI CITTADINI" - IN SECONDA COMMISSIONE AUDIZIONE DEI SINDACATI DI CATEGORIA

"LA REGIONE HA FINALMENTE RICHIESTO ED ACQUISTATO UNA NUOVA COPPIA DI TRENI CHE POTENZIERANNO I COLLEGAMENTI TRA L'UMBRIA E ROMA" - NEVI (PDL): "ASCOLTATE LE NOSTRE SOLLECITAZIONI"

"CASTEL GIORGIO E CASTEL VISCARDO PENALIZZATE NEI COLLEGAMENTI" - GALANELLO (PD) INTERROGA LA GIUNTA

Turismo

- 105** "UN UNICO PORTALE PER METTERE IN RETE TUTTE LE ECCELLENZE REGIONALI" - ROSSI (PDL) DICE LA SUA DOPO IL DIBATTITO A DISTANZA TRA CUCINELLI E GUARDUCCI

Urbanistica/edilizia

- 106** URBANISTICA: "ASSURDA E FUORI LUOGO L'ESTENSIONE DI TUTELA PAESAGGISTICA A CASTIGLIONE DEL LAGO E PANICALE" - INTERROGAZIONE DI VALENTINO (PDL) SULLA PROPOSTA DELL'ASSOCIAZIONE PAN KALON

EDILIZIA IN ZONE SISMICHE: "RECEPITE TUTTE LE NOSTRE PROPOSTE DI SEMPLIFICAZIONE" - SMACCHI E BARBERINI (PD) PLAUDONO ALLA "SINERGIA CON LA GIUNTA E ALL'OTTIMO LAVORO DELL'ASSESSORE VINTI".

Vigilanza e controllo

- 107** UMBRA ACQUE: 600 FIRME DI CITTADINI E 240 RECLAMI PER CHIEDERE AL CONSIGLIO DI CENSURARE LE 'BOLLETTE PAZZE' EMESSE DALLA SOCIETÀ - DEPOSITATA LA PETIZIONE PROMOSSA DA CIRIGNONI (LEGA NORD)



**CONSIGLIO REGIONALE: IL PRESIDENTE
BREGA CONVOCA LE TRE COMMISSIONI
CONSILIARI PERMANENTI PER MERCOLEDÌ
29 FEBBRAIO – ALL'ORDINE DEL GIORNO:
ELEZIONE PRESIDENTI E VICE**

Perugia, 27 febbraio 2012 - Il presidente del Consiglio regionale, Eros Brega, ai sensi dell'articolo 17 del Regolamento interno, ha convocato per mercoledì 29 febbraio le tre Commissioni consiliari permanenti per procedere alla elezione dei presidenti e vice presidenti, resasi necessaria in seguito alle dimissioni presentate nei giorni scorsi dai vicepresidenti dei tre organismi. Questo il programma delle convocazioni: I Commissione, ore 15, Sala Trasimeno, (componenti Luca Barberini, Renato Locchi, Fausto Galanello-PD; Andrea Lignani Marchesani, Massimo Monni-Pdl; Fiammetta Modena-Per l'Umbria; Oliviero Dottorini-Idv; Damiano Stufara-Prc/Fds), presiede il consigliere anziano Renato Locchi; II Commissione, ore 12, Sala Trasimeno (componenti Luca Barberini, Lamberto Bottini, Gianfranco Chiacchieroni-Pd; Alfredo De Sio, Massimo Mantovani, Raffaele Nevi, Maria Rosi-Pdl; Paolo Brutti-Idv; Roberto Carpinelli-Marini per l'Umbria), presiede il consigliere anziano Paolo Brutti; III Commissione, ore 11, Sala Trasimeno (componenti Lamberto Bottini, Fausto Galanello, Andrea Smacchi-Pd; Rocco Valentino-Pdl; Damiano Stufara-Prc/Fds; Gianluca Cirignoni-Lega Nord; Sandra Monacelli-Udc; Massimo Buconi-Psi; Franco Zaffini-Fare Italia; Paolo Brutti-Idv), presiede il consigliere anziano Paolo Brutti.



AGRITURISMI: LE ATTIVITÀ RICETTIVE SITUATE OLTRE 800 METRI DI ALTITUDINE AVRANNO DUE POSTI IN PIÙ A SEDERE PER OGNI POSTO LETTO – VOTO UNANIME DELLA SECONDA COMMISSIONE SU UNA PROPOSTA DI LEGGE BIPARTISAN

Perugia, 2 febbraio 2012 - Le attività ricettive agrituristiche situate oltre 800 metri di altitudine sopra il livello del mare potranno usufruire di ulteriori due posti a sedere per ogni posto letto. Lo prevede una proposta di legge di modifica alla normativa vigente (legge regionale 28/1997) firmata dai consiglieri regionali Alfredo De Sio, Maria Rosi e Massimo Mantovani (PdL) e da Gianfranco Chiacchieroni (PD), approvata stamani all'unanimità dei presenti dalla Seconda Commissione consiliare. La normativa in vigore prevede la possibilità di organizzare non più di due posti a sedere per ogni posto letto, ammettendo deroghe molto limitate. La proposta di legge approvata oggi in Commissione (sede redigente: l'atto non potrà essere modificato in Aula) "tende a facilitare l'attività delle aziende posizionate in zone di difficile accessibilità". Analoghe iniziative, come è stato ribadito dai proponenti, sono già state previste da molte altre Regioni, "proprio per facilitare l'accessibilità ed il turismo in aree particolarmente marginalizzate".

BANDO SVILUPPO RURALE: "UNA RISPOSTA CHIARA E CIRCOSTANZIATA CIRCA LA PRESENZA TRA I BENEFICIARI DI SOGGETTI IN CONFLITTO DI INTERESSI" – INTERROGAZIONE DI CIRIGNONI (LEGA NORD)

Perugia, 6 febbraio 2012 - Il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni, con un'interrogazione a risposta scritta, chiede all'assessore all'agricoltura di avere "risposte chiare e circostanziate in merito alla gestione del bando per l'assegnazione degli aiuti inerenti alla misura 3.2.2 'Sviluppo e rinnovamento dei villaggi'. Cirignoni spiega che "da un primo esame delle graduatorie delle domande di aiuto ammissibili, approvate con atto dirigenziale '6536/2011', si rileva, come noto, la presenza tra le posizioni utili ad essere finanziate della sorella dell'attuale assessore regionale alle politiche agricole. Rispetto a ciò ci si attende un chiarimento da parte dell'assessore sulla sua eventuale qualità di proprietario dell'edificio rurale per il quale la congiunta presentò la domanda di aiuto. Nell'elenco dei beneficiari - aggiunge -, risulta anche quella di due soggetti che sarebbero rispettivamente, figlia di un dirigente della Regione Umbria e un dirigente della Regione stessa". L'esponente del Carroccio sottolinea poi che "la Regione Umbria agisce in qualità di organismo pagatore per ciò che riguarda la predisposizione del bando, l'istruttoria delle domande di aiuto e i controlli. Come tale, quindi, deve rispettare le norme in materia di conflitto di interessi contenute nel regolamento UE '885/2006', oltre a

quelle che essa stessa si è data con la delibera di Giunta '336/2011'. Alla luce di ciò - aggiunge Cirignoni - abbiamo chiesto di conoscere se l'assessorato vorrà esperire i controlli per verificare se tra i proponenti le domande di aiuto vi siano parenti stretti di funzionari e dirigenti della Regione Umbria". Nell'interrogazione, Cirignoni rileva inoltre che al bando possono partecipare anche "affittuari e comproprietari debitamente autorizzati da proprietari e comproprietari: si chiede perciò di espletare urgenti controlli anche tra questi ultimi soggetti per accertare la presenza tra di essi di persone in palese conflitto di interessi".

"I FONDI PER IL TABACCO DISTRIBUITI SECONDO LE INDICAZIONI COMUNITARIE. IL 77 PER CENTO DELLA POPOLAZIONE UMBRE RICADE NELLE AREE CHE NE HANNO BENEFICIATO" - L'ASSESSORE CECCHINI IN II COMMISSIONE

L'assessore all'agricoltura, Fernanda Cecchini, è intervenuta oggi ai lavori della Seconda Commissione del Consiglio regionale per chiarire, su richiesta del capogruppo Pdl Raffaele Nevi, i criteri adottati nella assegnazione dei fondi per la tabacchicoltura, con particolare riguardo per quelli non strettamente legati alla filiera produttiva. In attuazione del Piano di sviluppo rurale sarebbero state finanziate il 92 per cento delle domande ricevute, impegnando 636 milioni di euro, mentre i territori tabacchicoli rappresenterebbero il 77 per cento della popolazione umbra.

Perugia, 9 febbraio 2012 - L'assessore all'agricoltura, Fernanda Cecchini, è intervenuta oggi ai lavori della Seconda Commissione del Consiglio regionale per chiarire, su richiesta del capogruppo Pdl Raffaele Nevi, i criteri adottati nella assegnazione dei fondi per la tabacchicoltura, con particolare riguardo per quelli non strettamente legati alla filiera produttiva. Nevi ha evidenziato che "una grossa fetta delle risorse del Psr vanno a beneficio soltanto di alcuni territori. Altre Regioni, come Veneto e Campania, non hanno suddiviso le risorse in base alle aree geografiche ma le hanno ripartite sull'intera regione tra gli imprenditori che ne avevano diritto. Dovrebbe essere superata la divisione tra comuni tabacchicoli e non tabacchicoli". L'assessore Cecchini ha risposto spiegando che: "La distribuzione delle risorse per il tabacco non dipende di certo, come insinuato da qualcuno, dalla provenienza geografica dell'assessore. L'attuazione del Piano di sviluppo rurale in Umbria registra uno degli andamenti migliori d'Italia: sono arrivate oltre 24mila domande, ne sono state ammesse 22.602 e finanziate 20.856, ossia il 92 per cento. Dei 792 milioni di euro complessivamente disponibili (494 del Psr e 297 della quota tabacco) 636 sono stati già impegnati e 320 già pagati. I territori tabacchicoli rappresentano il 77 per cento della popolazione umbra e sono considerati tali anche quelli



su cui ricade anche solo 1 azienda del settore. Le risorse per il tabacco sono state ripartite in base alle aziende produttrici censite da Agea nel 2006. In virtù di questa 'fotografia' è stata calcolata la quota di risorse europee da attribuire all'Umbria, 292 milioni appunto. Anche a livello nazionale si è scelto di non spalmare risorse su tutto il territorio ma di attribuirle secondo le zone di produzione. Queste strategie sono state negoziate dalla Regione Umbria in sede comunitaria nel 2007, ben prima del mio arrivo all'assessorato". Al termine dell'incontro il capogruppo Nevi, preso atto dei dati forniti dall'assessore Cecchini, ha ribadito la propria perplessità per i criteri adottati, "che hanno creato disparità di trattamento su questioni non direttamente inerenti la filiera del tabacco. Il consigliere Paolo Brutti (Idv) ha commentato positivamente l'audizione odierna, proponendo di "estendere questo tipo di audizioni anche ad altri assessori ed ambiti, per creare uno strumento di conoscenza che permetta ai consiglieri di valutare dei rendiconti prima di discutere e approvare nuovi Piani".

SECONDA COMMISSIONE: "NO AL TAGLIO DEI BOSCHI CON IL SISTEMA 'A GRUPPI' - ALLA RICHIESTA DELL'UNIONE TARTUFAI UMBRI HA RISPOSTO IL DIRIGENTE REGIONALE GROHMANN: "SISTEMA MODERNO E SOSTENIBILE".

Si è parlato anche del taglio dei boschi nella riunione di ieri della Seconda Commissione consiliare presieduta da Gianfranco Chiacchieroni. Motivato, una lettera dell'Unione Tartufai Umbri (Utu) attraverso la quale il coordinatore regionale, Giuseppe Rondini esprimeva perplessità, chiedendo chiarimenti in merito alle autorizzazioni concesse dalla Regione per il taglio dei boschi con il sistema chiamato 'a gruppi', un sistema che secondo l'Utu, tra le criticità che le sono proprie, c'è anche quella di eliminare le piante micorizzate al tartufo. A rispondere è stato chiamato il responsabile regionale del Servizio foreste ed economia Montana, Francesco Grohmann che ha assicurato la Commissione che questo tipo di tecnica, in sostanza, consente invece di preservare e valorizzare pienamente le diverse componenti dell'ecosistema.

Perugia, 10 febbraio 2012 – Alla riunione di ieri della Seconda Commissione consiliare ha partecipato il responsabile regionale del Servizio foreste ed economia Montana, Francesco Grohmann, invitato dal presidente Gianfranco Chiacchieroni per rispondere ad una lettera dell'Unione Tartufai Umbri (U.T.U.), firmata dal coordinatore regionale, Giuseppe Rondini, concernente le autorizzazioni concesse dalla Regione per il taglio dei boschi con il sistema chiamato 'a gruppi'. Secondo i tartufai la caratteristica di questo tipo di taglio prevede di lasciare "soltanto ed esclusivamente dei piccoli appezzamenti di bosco al fine di facilitarne la ricrescita delle matricine. Ma con questo

sistema – spiegano – vengono eliminate anche le piante micorizzate al tartufo". Oltre a ciò, per l'Unione tartufai "vengono favorite eventuali alluvioni". Altro punto importante evidenziato nella loro lettera riguarda gli animali che, scrivono, "non avendo più un bosco dove vivere sono costretti a rifugiarsi all'interno di piccoli gruppi di alberi, favorendo i cacciatori che li possono abbattere con poca fatica". In sostanza, l'Utu chiede che venga "immediatamente sospeso" questo tipo di taglio per "ritornare al taglio tradizionale evitando di tagliare le piante micorizzate al tartufo". Grohmann ha spiegato, in sostanza, che, quella attuata, "è una tecnica caratterizzata da rilevante flessibilità ed adattabilità delle diverse particolarità del bosco e consente di preservare e valorizzare pienamente le diverse componenti dell'ecosistema. La matricinatura per gruppi – ha aggiunto – è un sistema moderno e sostenibile di gestione dei boschi cedui che, tra l'altro, consente al bosco di ricostituirsi, a seguito del taglio, in modo più veloce e vigoroso. Questa tecnica – ha assicurato – consente di preservare e valorizzare al meglio la presenza di tartufoie naturali ed è estremamente più efficace nella protezione del suolo rispetto alla matricinatura tradizionale. Può anche determinare – ha concluso – effetti positivi sulla biodiversità animale".

FONDI SVILUPPO RURALE: "PROROGARE I TERMINI DEL BANDO PER L'IMBOSCHIMENTO" - LETTERA APERTA DI SMACCHI (PD) ALLA PRESIDENTE MARINI E ALL'ASSESSORE CECCHINI SULLE MISURE '2.2.1' E '2.2.3' DEL PSR

Il consigliere regionale Andrea Smacchi (Pd) ha inviato una lettera aperta alla presidente della Regione, Catuscia Marini, e all'assessore all'Agricoltura, Fernanda Cecchini, per chiedere una proroga dei termini previsti dal bando per l'attribuzione dei finanziamenti del Piano di sviluppo rurale per le misure 2.2.1 e 2.2.3 (Imboschimento di terreni agricoli e Imboschimento di superfici non agricole). Per Smacchi le avverse condizioni meteo impedirebbero ai cittadini dei comuni di Nocera Umbra, Gualdo Tadino, Fossato di Vico, Sigillo, Gubbio, Costacciaro, Scheggia e Pascalupo, Pietralunga di effettuare le analisi chimiche dei terreni necessarie per partecipare al bando pubblico.

Perugia, 13 febbraio 2012 - "Riflettere sulla possibilità di individuare una procedura che proroghi i termini di presentazione delle domande, per consentire anche ai cittadini dell'alta Umbria e della fascia appenninica in particolare, di poter ottemperare ai requisiti previsti dal bando in oggetto ed avere quindi la possibilità di partecipare". È questa la richiesta che il consigliere regionale Andrea Smacchi (Pd) affida ad una lettera aperta inviata alla presidente della Regione, Catuscia Marini, e all'assessore all'Agricoltura, Fernanda Cecchini, per chiedere una proroga



dei termini previsti dal bando per l'attribuzione dei finanziamenti del Piano di sviluppo rurale per le misure 2.2.1 e 2.2.3 (Imboschimento di terreni agricoli e Imboschimento di superfici non agricole). Smacchi spiega che "il 2 marzo 2012 scade il termine per la presentazione delle domande di accesso ai finanziamenti del bando regionale relativo ai fondi del Piano di sviluppo rurale 2007/2013 (misure 2.2.1 e 2.2.3). Nel bando pubblico è previsto che nelle domande venga inserita anche l'analisi chimica del terreno nel caso di realizzazione di imboschimenti permanenti multifunzionali con piante forestali micorrizzate con ciclo superiore a 15 anni". A questo proposito, Smacchi rileva che "l'emergenza maltempo che ha colpito l'Umbria ha impedito di procedere al prelievo dei campioni di terreno sui quali eseguire le analisi chimiche necessarie. E il perdurare delle avverse condizioni climatiche ancora oggi continua a rendere impossibile il prelievo dei campioni" e quindi la possibilità di rispettare quanto previsto dal bando. "Le abbondanti nevicate - sottolinea infine il consigliere regionale - hanno completamente ostruito la viabilità secondaria, che ancora oggi risulta in buona parte impedita, e alcuni terreni saranno raggiungibili solo dopo lo scongelamento del manto nevoso. L'impossibilità di procedere al prelievo del terreno e di conseguenza l'impossibilità di eseguire l'analisi chimica impedisce ai possessori dei terreni ubicati nei comuni dell'alta Umbria e in particolare ai cittadini dei comuni di Nocera Umbra, Gualdo Tadino, Fossato di Vico, Sigillo, Gubbio, Costacciaro, Scheggia e Pascelupo, Pietralunga, di partecipare al bando di evidenza pubblica. Il fatto si potrebbe tradurre in un danno grave per le piccole aziende del territorio della fascia appenninica, danno che si aggiungerebbe alla già grave crisi economica che investe l'economia locale e in particolare anche il settore agricolo".

FONDI SVILUPPO RURALE: "BENE LA PROROGA PER GLI INTERVENTI IN MATERIA DI FORESTAZIONE COSÌ COME SOLLECITATO NELLA MIA LETTERA APERTA" - NOTA DI SMACCHI (PD)

Il consigliere regionale del PD Andrea Smacchi si dichiara "molto soddisfatto" della annunciata proroga dei termini in materia di forestazione da lui sollecitata in una lettera aperta inviata alla presidente Marini e all'assessore Cecchini. Per Smacchi "la fattiva collaborazione tra Giunta e Consiglio regionale porta spesso, quando perseguita, a soluzioni positive".

Perugia, 18 febbraio 2012 - "Apprendo da notizie di stampa che le mie sollecitazioni hanno sortito l'effetto sperato da tanti agricoltori dell'Egubino-Gualdese che è la zona maggiormente colpita dalle recenti nevicate. Ora i residenti nei comuni di Nocera Umbra, Gualdo Tadino, Fossato di Vico, Sigillo, Gubbio, Costacciaro, Scheggia e Pa-

scelupo, Pietralunga avranno la concreta possibilità di rispettare i termini della normativa". Lo afferma il consigliere regionale Andrea Smacchi (Pd) ricordando che "il 10 novembre 2011 la Regione Umbria ha provveduto alla pubblicazione della determina dirigenziale n. 8090 relativa al Psr 2007/2013 secondo bando di evidenza pubblica per le misure 221 e 223. L'emergenza maltempo che ha colpito la nostra Regione - spiega il consigliere regionale - ha impedito fisicamente di procedere al prelievo dei campioni di terreno sui quali eseguire le analisi chimiche necessarie. A seguito di numerose richieste ho ritenuto necessario richiedere la proroga dei termini di scadenza scrivendo una lettera aperta alla presidente Marini e all'assessore in materia. Ancora oggi infatti persistono considerevoli quantità di neve gelata nei terreni oggetto di campionamento che hanno, inoltre, reso la viabilità secondaria molto impervia se non impossibile". Smacchi conclude constatando che "la fattiva collaborazione tra Giunta e Consiglio regionale porta spesso, quando perseguita, a soluzioni positive. Per quanto mi riguarda continuerò a sollecitare, in modo propositivo, risposte ai vari problemi sollevati dai nostri cittadini sperando di ottenere sempre risposte adeguate".

PARCO TECNOLOGICO AGROALIMENTARE: "UN VALORE AGGIUNTO PER L'AGRICOLTURA UMBRA" - IN SECONDA COMMISSIONE AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DEL PARCO 3A, ANDREA SISTI

Nella seduta della Seconda Commissione consiliare si è parlato anche del Centro Tecnologico Agroalimentare 3A (Agricoltura, Alimentazione, Ambiente) di Pantalla (Todi). Ad illustrare l'organismo regionale ed il suo funzionamento è stato il presidente Andrea Sisti. Il Parco 3A è, in sostanza, una struttura di certificazione di prodotto e di sistemi di gestione che opera in ambito nazionale ed internazionale. Svolge un'azione di informazione e sensibilizzazione sui temi della ricerca e dell'innovazione con l'obiettivo di stimolare e coinvolgere le imprese agricole ed agro-industriali in progetti qualificati di ricerca e trasferimento tecnologico. Sisti, in conclusione del suo intervento, non ha esitato a definire il Parco 3A come "un importantissimo valore aggiunto per l'agricoltura umbra".

Perugia, 20 febbraio 2012 - "Il Parco Tecnologico Agroalimentare 3A (Agricoltura, Alimentazione, Ambiente) è un soggetto innovatore e di stimolo per l'intero comparto dell'agricoltura umbra; accompagna le imprese nella realizzazione dei loro progetti innovativi; in sostanza un valore aggiunto per lo sviluppo dell'intero territorio regionale". È quanto ha tenuto ad evidenziare, parlando del Parco, il presidente dello stesso organismo, Andrea Sisti (accompagnato da Luciano Concezzi) nel corso della audizione convocata dalla Seconda Commissione consiliare pre-



sieduta da Gianfranco Chiacchieroni. Il Parco 3A è una struttura di certificazione di prodotto e di sistemi di gestione che opera in ambito nazionale ed internazionale. Svolge un'azione di informazione e sensibilizzazione sui temi della ricerca e dell'innovazione con l'obiettivo di stimolare e coinvolgere le imprese agricole ed agro-industriali in progetti qualificati di ricerca e trasferimento tecnologico. In sostanza si occupa di certificazione di qualità, sicurezza alimentare e tutela del consumatore; profili professionali innovativi; innovazione e ricerca, sostegno alle imprese e trasferimento tecnologico; progetti internazionali e definizione di partenariati; informazione scientifica, marketing e promozione. Nato nel 1989 per iniziativa della Regione Umbria e finanziato nell'ambito del 'Programma Integrato Mediterraneo' dell'Unione Europea, con la finalità tesa al raggiungimento della massima qualità dei prodotti agroalimentari, il Parco Tecnologico Agroalimentare dell'Umbria si trova a Pantalla di Todi ed occupa una superficie di circa 5mila metri quadrati suddivisi in uffici, laboratori di ricerca e di serre. Il Parco progetta su programmi regionali, nazionali e comunitari. "La qualità nel settore alimentare - ha ribadito il presidente Sisti - da ricercare sia nell'accezione di sicurezza alimentare, sia in quella di valorizzazione delle produzioni tipiche, rappresenta l'elemento prioritario di valorizzazione, in quanto l'Umbria ha le potenzialità e capacità tecniche per disseminare, esportandolo a livello internazionale, un modello sulla gestione delle politiche di qualità, attraverso la formazione degli operatori, la sperimentazione di nuove tecniche agronomiche, zootecniche e produttive, il sostegno alla penetrazione commerciale degli operatori nei mercati esteri". Il Parco Tecnologico Agroalimentare opera in collaborazione, oltre che con la Regione Umbria, con l'Università degli Studi di Perugia, partner pubblici e privati e tutti i soggetti che si occupano di cooperazione internazionale. Nel corso degli anni, il Parco 3A ha attivato collaborazioni con i Paesi balcanici, dell'Africa mediterranea e dell'America Latina. Tra i passaggi più importanti toccati da Sisti, parlando di zootecnia, quello relativo all'entrata in vigore nel 2017 di nuove norme legate al 'Benessere degli animali' che vieteranno pratiche relative alla mutilazione come il taglio della coda, la castrazione, il taglio dei denti, il debbeccaggio, la tarpatura delle ali, ed altre. Molteplici gli interventi dei consiglieri regionali presenti alla riunione, basati soprattutto sulla volontà di conoscere ancor più approfonditamente l'organismo regionale. Per questo è stato anche deciso che la Commissione, a breve, organizzerà, attraverso la vice presidente Maria Rosi, una visita presso la sede del Parco Tecnologico Agroalimentare a Pantalla.

NIMITÀ MOZIONE A FAVORE DELLE IMPRESE AGRICOLE

Perugia, 25 febbraio 2012 – Il Consiglio regionale dell'Umbria, nella seduta di ieri 23 febbraio ha approvato all'unanimità una mozione (firmata dai consiglieri Carpinelli, Nevi, Cirignoni, Locchi, Monacelli, Zaffini, Stufara, Modena, Dottorini e Bucconi) che ha come obiettivo di mitigare l'impatto dell'Imu sulle imprese agricole. L'atto impegna la Giunta regionale ad attivarsi presso Governo e Parlamento, "affinché modifichi l'attuale modulazione dei moltiplicatori prevista per i terreni agricoli determinata dall'entrata in vigore dell'Imu". Nel documento si sollecita inoltre l'Anci nazionale "a intervenire verso i Comuni affinché siano adottate le delibere con le quali si applicano le aliquote più basse, al fine di salvaguardare l'interesse dell'impresa agricola a non essere colpita pesantemente nell'esercizio della sua attività economica". Il contenuto della mozione è stato proposto dalla Conferenza dei presidenti dei Consigli regionali d'Italia che lo ha approvato nell'assemblea plenaria del 27 gennaio scorso. Nel documento si sottolinea la necessità prioritaria per il settore agricolo di mitigare l'impatto dell'Imu, sia per quanto riguarda gli elementi quantitativi della fiscalità aggiuntiva, sia per quanto riguarda le modalità applicative, che rischiano di introdurre elementi di incertezza e di disparità di applicazione, a seconda dei territori comunali. Si rileva poi l'esigenza, ai fini della assoggettabilità ad una fiscalità ordinaria del settore primario, di distinguere chiaramente chi fa impresa agricola e utilizza i beni produttivi per esercitare una attività economica che produce reddito e occupazione da chi utilizza il fattore "terra" come semplice investimento finanziario. La normativa nazionale, assegna ai Comuni il potere di ridurre le rispettive aliquote fino ad arrivare, nel caso specifico dei fabbricati rurali, una riduzione del 50 per cento.

CONSIGLIO REGIONALE: NORME SULLA FISCALITÀ AGRICOLA INTRODOTTE DAL DECRETO LEGGE "SALVA ITALIA" E APPLICAZIONE DELL'IMU – APPROVATA ALL'UNA-



CONSIGLIO REGIONALE: NO ALLA MOZIONE DI PDL E LEGA SULLA POSSIBILITÀ DI CHIUDERE IL CICLO DEI RIFIUTI UTILIZZANDO I CEMENTIFICI – MAGGIORANZA COMPATTA SULL'ATTUALE PIANO

Il Consiglio regionale ha respinto la mozione di Pdl e Lega che chiedeva di valutare, attraverso un apposito gruppo di studio, la possibilità di utilizzare le cenerie per chiudere il ciclo dei rifiuti in Umbria. La maggioranza ha deciso di proseguire nell'attuazione del Piano dei rifiuti corrente, puntando sull'incremento della raccolta differenziata e prevedendo altre soluzioni possibili attraverso il ricorso alla migliore tecnologia esistente.

Perugia, 7 febbraio 2012 – Il Consiglio regionale ha respinto, con 18 voti contrari, 8 favorevoli (Pdl, Lega, Udc) e 1 astensione (Fare Italia), la mozione presentata dai capigruppo di Pdl e Lega, Raffaele Nevi e Gianluca Cirignoni e Fiammetta Modena (Per l'Umbria), che chiedeva l'impegno della Giunta a "valutare, con l'ausilio di un gruppo di studio composto da tecnici anche delle principali associazioni di categoria, la possibilità dell'utilizzo delle cenerie per chiudere il ciclo dei rifiuti in Umbria e di rimettere al Consiglio regionale una dettagliata relazione su costi e benefici, sia economici che ambientali, di tutte le soluzioni possibili". La maggioranza di centro sinistra ha ribadito la convinzione di voler portare avanti il Piano rifiuti attuale, non sconfessando le scelte fatte e mirando al raggiungimento degli obiettivi previsti in materia di raccolta differenziata, lasciando aperta la possibilità di altre soluzioni per la chiusura del ciclo. L'assessore all'ambiente Silvano Rometti ha sottolineato che i dati sulla differenziata in Umbria, già attorno al 45 per cento nel 2011 e prossimi all'ufficializzazione (nei prossimi giorni), sono calcolati in modo più rigoroso rispetto ad altre regioni: "con il sistema di calcolo della Toscana, ad esempio, saremmo già al 55 per cento. Puntiamo di arrivarci nel più breve tempo possibile". L'assessore ha anche annunciato che l'Ati 2 (Perugia) ha insediato una commissione tecnica per predisporre il trattamento finale dei rifiuti e che fra i soggetti selezionati c'è una agenzia svizzera che ha lavorato nell'impiantistica di Milano, Parigi e Genova. "Puntiamo sull'alta tecnologia e non sull'incenerimento nei cementifici". Per Raffaele Nevi (Pdl), "è evidente che non si può approfondire nulla, c'è una scelta già fatta. La cosa più incredibile è che si dice che tutto questo è condiviso. Io non l'ho vista tutta questa condivisione sull'ipotesi inceneritore di Perugia e sull'ampliamento delle discariche. Tra poco scoppierà un putiferio. Il tema è molto serio perché attiene alle tasche dei cittadini che pagano le tariffe di smaltimento. Inoltre gli imprenditori e le associazioni ci dicono che è necessario discuterne". Franco Zaffini (Fare Italia), che avrebbe preferito che la mozione stessa avesse contemplato la possibilità di riaprire il dibattito sulla

chiusura del ciclo, si è invece astenuto. GLI INTERVENTI RAFFAELE NEVI (capogruppo PDL): "La mozione presentata da Pdl e Lega chiede, in sostanza, che la Regione appronti uno studio approfondito e su basi rigorosamente scientifiche, lasciando quindi da parte le considerazioni prettamente politiche, che in tempi rapidissimi e comunque dopo avere sentito le categorie economiche interessate porti ad una soluzione definitiva per chiudere il ciclo dei rifiuti e ci dica quali sono i ritorni economici e la migliore salvaguardia possibile dell'ambiente. Chiediamo di discutere tutte le soluzioni possibili, posto che con la raccolta differenziata non si riuscirà a smaltire tutto e che si sta andando avanti con la barbara metodologia del conferimento in discarica, mentre tutto il mondo occidentale va nella direzione contraria, essendo chiaro ormai che si tratta di una soluzione troppo impattante per l'ambiente. Perfino la Puglia governata da Vendola ha consentito la termovalorizzazione dei rifiuti sia ai cementifici che alle centrali elettriche in modo, a quanto sembra, meno impattante. In Umbria, invece, non si arriva mai a niente per il veto pesantissimo della parte più radicale del centrosinistra". FRANCO ZAFFINI (Fare Italia): "La mozione di Pdl e Lega non fa una piega perché riconosce che ci sono già tre cementifici che pompano in atmosfera importando il carbone, quindi l'ipotesi va valutata tecnicamente ed economicamente, non politicamente. Tuttavia mi astengo, e sottolineo che sarebbe stato meglio concordarla insieme, perché il documento dovrebbe partire dall'impegno di riaprire il dibattito sul Piano rifiuti, poiché quello attuale è inapplicabile. Prescrive che si individui il luogo, nell'ambito del Comune di Perugia, dove costruire un altro inceneritore, quando tutti sappiamo che non si farà mai ed è meglio così, perché tre 'camini' basterebbero se si dovesse smaltire una frazione secca intorno al 10 per cento, ma qui abbiamo buttato la 'monnezza' sotto il tappeto mentre le discariche vanno in esaurimento. Anche il precedente Piano, quello sottoscritto dall'assessore Monelli, che pure era di Rifondazione comunista, prevedeva un 'camino' unico a Terni e la possibilità di smaltire nei cementifici, ma fu smentito dal protocollo che la Regione, a guida Lorenzetti, firmò con l'allora sindaco di Gubbio, Orfeo Goracci, che ottenne di non fare mai alcun tipo di termovalorizzazione di qualsiasi rifiuto sul territorio di Gubbio. Una gestione schizofrenica del Piano rifiuti. Per questo chiedo riaprire il dibattito". OLIVIERO DOTTORINI (capogruppo IdV): "La mozione presentata da Pdl e Lega propone uno studio a senso unico, sull'unica modalità del trattamento dei rifiuti nei cementifici, mentre sarebbe stato più corretto valutare tutte le opzioni per la chiusura del ciclo dei rifiuti, a partire dal trattamento meccanico-biologico che purtroppo il Piano dei rifiuti non contempla. Ecco, noi non saremmo contrari per partito preso a incaricare una commissione, formata non dai tecnici delle associazioni di categoria degli imprenditori che magari hanno interessi



diretti, ma da tecnici indipendenti, associazioni di consumatori, ambientalisti. In quel caso scopriremmo probabilmente che mettendo a computo tutti i costi e benefici del processo e facendo una valutazione economica, energetica e ambientale, dovremmo arrivare ad assumere il principio rifiuti zero come criterio guida. E' una delle grandi pecche del Piano rifiuti regionale che invece, altri piani di altre realtà in Europa e in Italia, hanno assunto come criterio guida, diversamente dall'Umbria. Il peggiore modo per valorizzare energeticamente i materiali è quello di bruciarli. Il rapporto tra energia ricavata ed energia spesa è assolutamente negativo. La spesa energetica più elevata nel trattamento di un oggetto in plastica, ad esempio, è la sua realizzazione, dall'estrazione delle materie prime alla produzione al trasporto, e il modo più corretto per utilizzarla è il suo riutilizzo. Già il riciclo è più dispendioso, energeticamente, rispetto al riutilizzo. Figuriamoci cosa significa la soluzione discarica e il trattamento termico, da questo punto di vista. Il trattamento dei rifiuti nei cementifici pone problemi tecnici: quello dei filtri, delle temperature di combustione, dell'utilizzo delle ceneri e delle emissioni di Co2, di mercurio, di diossine che gli studi più attendibili considerano non tranquillizzanti. Allora noi riteniamo che occorra partire da quello che di buono già prevede il nostro Piano rifiuti: il passaggio tassa-tariffa in base al principio che chi più inquina paga, il 65 per cento di differenziata entro il 2012, un'ulteriore differenziazione che ci porti al 75-80 per cento. Il Piano si regge su un delicato equilibrio tra le diverse fasi e l'eventuale impiantistica dovrà essere parametrata sul residuo indifferenziato. La soluzione cementifici, al contrario, consisterebbe in forni che bruciano di tutto e finirebbe per bloccare l'incremento della raccolta differenziata che diverrebbe solo elemento accessorio. Pertanto riteniamo che la soluzione sia quella di applicare il Piano attuale e, quando avremo raggiunto i livelli di differenziazione previsti, prevedere una modalità di chiusura del ciclo parametrata sulle previsioni e attraverso un bando europeo separando i gestori delle fasi del ciclo e lasciandolo nelle mani del pubblico, come avviene nelle realtà più virtuose. Pertanto voteremo contro la mozione di Pdl e Lega".

ORFEO GORACCI (Prc-FdS): "Non so vedere la mozione presentata dai colleghi di centrodestra come positiva, come ha fatto il collega Dottorini. Mi sembra sia la volontà del presidente di Confindustria, che la ribadisce due volte la settimana sui giornali dei cementieri. Dobbiamo accelerare la realizzazione dei processi virtuosi previsti dal Piano dei rifiuti. E' necessario ampliare la raccolta differenziata. Ci sono i tre camini pronti, sostenuti da chi dice che non costano, che sarebbero adatti alla nostra situazione, ma il buon senso mi dice che sia opportuno invece raggiungere le quote più elevate di raccolta differenziata. Il giudizio sulla mozione è negativo anche perché, per realizzare uno studio di fattibilità, i cementieri potrebbero portare anche un premio nobel a dirci che quella è la soluzione

migliore. Sappiamo tutti che tipo di business ci sia attorno ai rifiuti. Il buon senso non va mai sottaciuto: la produzione del cemento è già un'attività fra le più impattanti che possano esistere, nonostante il fatto che se non ci fossero a Gubbio due cementifici non so quale scenario occupazionale avremmo. Tuttavia è un'attività che mangia i monti, porta l'impatto dei camion per il trasporto della materia prima e tutti i problemi logistici collegati. Dobbiamo invece proseguire sull'attivazione del Piano rifiuti con la parte fondamentale della raccolta differenziata. Quando saremo a percentuali relativamente basse, la collocazione della rimanenza potrebbe non essere difficile. Su argomenti come la salute e la qualità della vita non si transige, al di là di chi amministra. E cemento e termovalorizzazione cozzano contro le caratteristiche ambientali e turistiche di una regione come la nostra".

MASSIMO BUCONI (PSI): "Riconosco che la mozione di Pdl e Lega ha una buona dose di pragmatismo rispetto a una problematica dalle molte sfaccettature. La Giunta ha mantenuto gli impegni circa il sostenere economicamente la raccolta differenziata per raggiungere gli obiettivi di Piano. Occorre insistere, i risultati stanno venendo. Per noi non è un tabù ragionare sul non caricare il territorio di punti critici per le emissioni. Basta sapere come farlo, farlo bene, guardando alla economicità gestionale e alla sostenibilità ambientale. Se la discussione nascesse oggi avremmo altre idee, ma mi attengo agli atti di programmazione di questa regione. Il Piano è da rispettare in tutte le sue parti, prevedendo i tempi per la chiusura del ciclo dei rifiuti. Non possiamo perciò votare a favore della mozione, ma allo stesso tempo dobbiamo individuare il sito perugino per la termovalorizzazione".

SANDRA MONACELLI (UDC): "E' stato davvero compreso il percorso da fare nella gestione del ciclo rifiuti? Questa è la domanda da porsi, al di là della semplificazione che la mozione ha, essendo riassuntiva di molte questioni. Pone comunque la questione di fondo, ovvero punta sulla necessità di avere un approccio più laico, meno massimalista. No a visioni ideologizzate, che precludono soluzioni sostenibili e possibili, No ad un approccio ideologico, per affrontare invece in modo scientifico e senza dogmi politici la questione. Non sono pronta ad incartare il dibattito regionale dietro logiche preconstituite. Ben venga la proposta di aprire un dibattito che coinvolga scienza e imprenditoria per capire, al netto di costi e benefici, su quali azioni puntare. Serve meno ideologia e più apertura al confronto quindi, ben venga una commissione specifica. Per questi motivi voterò a favore della mozione".

LAMBERTO BOTTINI (PD): "E' evidente che, a intervalli regolari, discuteremo su questa materia complessa ma che è comunque da governare. Credo bisogna far riferimento ai passaggi che abbiamo fatto. Nell'ultima audizione in commissione, le considerazioni e il quadro complessivo hanno detto che la Giunta ha sotto controllo il governo dei rifiuti. Ci sono le condizioni materiali, impiantistiche e culturali per



affrontare la tematica rifiuti. Andiamo verso il superamento del sistema delle discariche. Con gli accorgimenti della Giunta ci è concesso fare scelte ponderate e condivise. Occorre condivisione politica e sociale, perché i rifiuti impattano su cultura e sensibilità della popolazione. Non c'è tempo da perdere. Le varie commissioni hanno valutato impatto, economia, gestione ed hanno indicato step temporali precisi, al di là dello scioglimento, sulle cose da fare. Non abbiamo un corredo impiantistico importante come ce l'hanno Emilia, Toscana e Lombardia. Abbiamo una lacuna, ma il punto centrale è la differenziata. In tempi normali servirebbero più risorse, ma dobbiamo comunque portare l'Umbria a un livello fra i più avanzati. Non possiamo ogni due o tre anni tornare sui nostri passi e rimettere in discussione aspetti condivisi e votati, accettati. Sono previste incentivazioni economiche per favorire l'arrivo a regime degli obiettivi di differenziata, ma non potremo concederle per sempre. E nella fase finale, la chiusura del ciclo non può essere evitata. Dobbiamo essere pragmatici e non ideologici. In ballo ci sono bandi europei per la migliore tecnologia possibile, distinguendo i gestori per evitare conflitti di interesse. Siamo portatori di un piano avanzato, che si rivolge agli impianti più avanzati. Se i tempi sfuggissero di mano si andrebbe verso altre soluzioni". SILVANO ROMETTI (assessore all'ambiente): "Ho rappresentato già in Commissione cosa si sta facendo. Sulla mozione dico che il trattamento dei rifiuti attraverso i cementifici è pratica attuabile ed attuata, ci sono pro e contro, è molto diffusa nel Paese, vedi la Puglia di Vendola. Il punto è che la mozione parla di gruppo di studio ma durante l'iter di formazione del Piano il metodo è stato adottato e l'Umbria ha fatto un'altra scelta. Anche in Consiglio abbiamo ampiamente discusso e sono state fatte scelte su cui la Giunta si sta impegnando. Chiaramente il momento è difficile, specie per le amministrazioni comunali che portano avanti l'attività nel territorio, ma in questo anno di lavoro abbiamo usato molto realismo. Non è vero che le discariche si chiudono solo in altre regioni. In Umbria da sei ne rimarranno tre. Realisticamente ci diamo il tempo necessario di attraversare questo periodo in cui realizziamo il Piano. Abbiamo ampliato le discariche in un clima di condivisione sociale. Fra pochi giorni ufficializzeremo i dati del 2011, che danno il 45 per cento di raccolta differenziata. Dati che sono calcolati in modo più rigoroso rispetto ad altre regioni: con il sistema di calcolo della Toscana, ad esempio, saremmo già al 55 per cento. Puntiamo di arrivarci nel più breve tempo possibile. Il trattamento nei cementifici non è la nostra scelta. Siamo orientati a un sistema impiantistico di alta tecnologia. L'Ati 2 ha insediato una commissione tecnica per predisporre il trattamento finale dei rifiuti. Fra i soggetti selezionati c'è una agenzia svizzera che ha lavorato nell'impiantistica di Milano, Parigi, Genova. Unico punto è sul riuso dei materiali. Ci sono infatti 12 milioni di fondi FAS per costruire piattaforme dove utilizzare il mate-

riale differenziato. Annuncio anche che tutta la carta raccolta in Umbria verrà lavorata presso le cartiere di Trevi. Adesso va altrove. Ci sarà una filiera corta per le 50mila tonnellate raccolte in Umbria. Dobbiamo perciò attuare la nostra programmazione".

SMALTIMENTO RIFIUTI: "PER TENERE UNITA LA MAGGIORANZA BOCCIATA LA NOSTRA MOZIONE SULL'UTILIZZO DEI CEMENTIFICI"- NEVI (PDL) SUL VOTO DELL'AULA

Perugia 7 febbraio 2012 – La bocciatura della mozione di Pdl e Lega Nord che chiedeva di approfondire la questione della termovalorizzazione dei rifiuti nei cementifici è la dimostrazione che la maggioranza in Regione risente dei tabù e dei pregiudizi della sinistra più radicale che ha fatto di questo argomento una bandiera ideologica. Lo afferma il capogruppo del Pdl Raffaele Nevi aggiungendo: "Pur di non far saltare in aria la coalizione si sceglie la strada di evitare il confronto e andare a costruire un nuovo inceneritore che porterà maggiori costi e maggiore impatto ambientale oltre ad un prevedibile scontro sociale molto forte. Altre Regioni – anche la Puglia di Vendola aggiunge Nevi – stanno scegliendo i cementifici come forma di smaltimento e lo fanno perché hanno spiegato alla popolazione i vantaggi economici e ambientali. Qui in Umbria invece, si continuano a fare scelte che porteranno ad un pericolosissimo slittamento dei tempi di attuazione del Piano rifiuti e quindi ad un rapido riempimento delle discariche umbre che sono state già ampliate in barba a quanto si afferma sulla pericolosità dello smaltimento in discarica. Dopo la giornata di oggi – conclude il capogruppo del Pdl – siamo ancora più preoccupati perché il sistema umbro sta andando totalmente fuori controllo e pone la nostra Regione tra quelle a rischio emergenza. Ma tant'è, l'importante è tenere insieme la maggioranza, non risolvere i problemi dell'Umbria che possono essere tranquillamente rinviati a data da destinarsi, come nella migliore tradizione della vecchia politica".

BIODIGESTORE DI COSTANO: "LA GIUNTA FACCIA CHIAREZZA SUI REGOLAMENTI IN MATERIA" - INTERROGAZIONE DI SMACCHI (PD)

Il consigliere regionale Andrea Smacchi (Pd) ha presentato un'interrogazione alla Giunta per fare chiarezza sulla vicenda dell'installazione dell'impianto di biodigestione di Costano. Per Smacchi la Giunta deve chiarire se il regolamento regionale 7/2011 prevede l'inserimento di parti del territorio di Bastia tra le aree ritenute non idonee all'insediamento di impianti a biogas, e se il Comune di quella città abbia fatto proposte in tal senso.

Perugia, 9 febbraio 2012 - Il consigliere regiona-



le Andrea Smacchi (Pd) ha presentato un'interrogazione alla Giunta per fare chiarezza sulla vicenda dell'installazione dell'impianto di biodigestione di Costano: la sua installazione nella frazione del Comune di Bastia risulterebbe infatti "essersi momentaneamente arenata non essendo ancora presente all'orizzonte una posizione precisa che chiarisca ogni aspetto sia all'azienda che ai cittadini coinvolti". Smacchi spiega che "l'attività dell'amministrazione ha dovuto sin dal principio scontrarsi con la contrarietà dei cittadini della frazione costanese che si sono costituiti in un comitato teso a contrastare la possibile scelta del Comune di autorizzare l'apertura dell'impianto, fino a giungere, il 3 febbraio, ad una sospensione della procedura in sede di conferenza di servizi, ipotizzando contraddizioni nella normativa regionale. Sarebbe - continua il consigliere regionale - che, in relazione alle motivazioni esposte dal responsabile del procedimento, si sia ritenuto doveroso chiedere chiarimenti alla Regione, circa l'apparente contrasto di due articoli contenuti nel Regolamento regionale n. 4 del 4 maggio 2011". Andrea Smacchi chiarisce di aver ritenuto necessario "presentare un'interrogazione alla Giunta per verificare se, nell'elaborazione del nuovo regolamento predisposto dall'Esecutivo regionale, il Comune di Bastia abbia proposto l'inserimento di parti del proprio territorio tra le aree ritenute non idonee all'insediamento di impianti, e se sia intenzione della Giunta specificare più dettagliatamente l'articolo 2 del regolamento regionale, indicando le parti di effluenti di allevamento in miscela con le biomasse prodotti nelle medesime imprese". L'esponente del Partito democratico auspica infine "che la risposta all'interrogazione consenta una maggiore chiarezza sulla vicenda ai cittadini di Bastia, alle forze politiche e sociali e che consenta una reale assunzione di responsabilità di tutti i livelli istituzionali coinvolti".

SEMPLIFICAZIONE: "EVITARE MAXI CONDONO STALLE SUINICOLE. LA REGIONE FORMULI PARERE URGENTE A TUTELA DI IGIENE E SALUTE" - NOTA DI DOTTORINI (IDV)

Il capogruppo dell'Italia dei valori a Palazzo Cesaroni, Oliviero Dottorini, chiede all'Esecutivo regionale di rispondere alla sua interrogazione (inerente alcune stalle suinicole che sarebbero state riaperte a Bettona) prima dell'udienza del Tar. Per Dottorini è necessario "evitare di aprire la strada a interpretazioni distorte della legge sulla semplificazione".

Perugia, 13 febbraio 2012 - "E' fondamentale evitare che la legge sulla semplificazione si trasformi in una maxi-sanatoria che darebbe il via libera ad attività, come ad esempio alcune stalle suinicole di Bettona, prive del certificato di agibilità e non in regola con le normative dei regolamenti d'igiene.

È necessario che la Giunta regionale risponda alla nostra interrogazione urgente ed esprima un parere interpretativo prima dell'udienza del Tar sulla legittimità della riapertura di stalle suinicole, prevista per il mese di marzo. Qualora una risposta non dovesse arrivare, saremmo indotti a ritenere che il parere fornito dal dirigente regionale coincide con l'opinione della Giunta. Il che sarebbe gravissimo". Così il capogruppo regionale dell'Italia dei Valori, Oliviero Dottorini, sollecita la Giunta regionale "a rispondere all'interrogazione urgente (<http://goo.gl/3oxH1>) presentata in merito al parere fornito dal dirigente del Servizio urbanistica ed espropriazioni della Regione Umbria al Comune di Bettona con il quale si afferma che 'la convalida dell'uso dell'immobile a seguito dell'accertata destinazione non comporta ulteriori provvedimenti comunali e non implica le verifiche previste per l'agibilità". "E' necessario - spiega Dottorini - che da parte dell'Esecutivo regionale venga formulato, in tempi brevissimi, un parere interpretativo che tenga conto della disciplina statale in materia e che quindi eviti inopportuni colpi di spugna. Noi vogliamo sottolineare con forza la gravità dell'iniziativa del servizio Urbanistica che ha formulato una propria valutazione senza considerare le intenzioni del legislatore e lasciando intravedere l'ipotesi che la norma regionale possa legittimare attività non consentite. Questa interpretazione rischia di aprire la strada a una deregulation selvaggia, rendendo inefficaci persino i Piani regolatori dei Comuni. Un primo contenzioso tra comune e operatori zootecnici, che pur in assenza del certificato di agibilità hanno provveduto alla riapertura delle attività, approderà presso il Tar a marzo. Quando il Consiglio regionale - continua il consigliere Idv - ha approvato la legge intendeva snellire gli adempimenti burocratici relativi alla destinazione d'uso degli edifici, e non certo permettere l'esercizio di attività che non rispettino i regolamenti finalizzati alla sicurezza, alla salvaguardia ambientale e alla tutela della salute dei cittadini. Occorre pertanto che la Regione si esprima ufficialmente in tal senso, acquisendo anche il parere del Consiglio regionale il quale ha approfondito, discusso e approvato la legge sulla semplificazione amministrativa". "In ogni modo - conclude Dottorini - l'Idv, su questa come su altre distorsioni contenute nella legge sulla semplificazione, ha già pronta una proposta di legge di modifica con l'obiettivo di correggere eventuali passaggi equivocabili e garantire l'assoluto rispetto dei regolamenti comunali e la tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini".

TEVERE: "DANNO AMBIENTALE ENORME, ROMETTI RISPONDA E SOSPENDE IMMEDIATAMENTE LA DELIBERA 51" - DOTTORINI (IDV): "DECISIONE ASSUNTA SENZA STUDIO DI FATTIBILITÀ E SENZA INFORMARE IL CONSIGLIO"

Il capogruppo dell'Idv Oliviero Dottorini chiede all'assessore all'Ambiente Silvano Rometti di



sospendere la delibera di Giunta con la quale viene dimezzata la portata del fiume Tevere e chiede un tavolo tecnico con le associazioni ambientaliste. Necessaria anche la valutazione dei danni subiti dal fiume.

Perugia, 17 febbraio 2012 - "Con la decisione della Regione di dimezzare la portata del Tevere a 500 litri al secondo fino a settembre si è creato un danno ambientale e all'ecosistema irreparabile che oggi ha reso il letto del fiume completamente asciutto. Quando è stata presa quella decisione non sono state sentite associazioni ambientaliste e cittadini, non ci risulta sia stato fatto uno studio di fattibilità per calcolare gli eventuali danni e non sono state prese in dovuta considerazione le varie 'prese d'acqua' che si trovano a valle del rilascio, che catturano circa 400 litri al secondo lasciando al fiume solo poche gocce d'acqua. Ovviamente, il Consiglio regionale non è stato messo a conoscenza di quanto si andava a decidere". Con queste parole Oliviero Dottorini, capogruppo dell'Italia dei Valori in Consiglio regionale commenta le recenti condizioni di secca del fiume Tevere e chiede la revisione della delibera 51 del 2012 con la quale la Giunta regionale ha diminuito la portata di rilascio della diga di Montedoglio. "Che il più importante fiume della Regione e uno dei più importanti d'Italia – continua Dottorini – possa trovarsi oggi in queste condizioni, ridotto a rigagnolo e compromesso nel suo equilibrio, rappresenta un danno ambientale enorme di cui l'assessore Rometti deve rispondere. Comprendiamo i rischi dovuti all'abbassamento del livello dell'invaso, ma non possiamo sacrificare la vita del Tevere e di tutto l'ecosistema ambientale e animale che lo circonda sull'altare dell'irrigazione, magari di colture altamente inquinanti e in via di dismissione come il tabacco. Il rischio siccità del Tevere, scongiurato in minima parte solo grazie alle basse temperature e allo scioglimento della neve che ha rimesso in funzione gli affluenti nella parte ombra, comporterebbe un rischio sanitario altissimo per quanto riguarda la moria dei pesci che andranno sicuramente rimossi per evitare putrefazione. Questo darà sicuramente luogo ad un aumento dei costi ai danni dei comuni interessati, senza contare poi le specie protette che fanno parte dell'ecosistema. Inoltre i tecnici ci fanno notare come il provvedimento di riduzione della portata di rilascio della diga da mille litri al secondo a 500 non risolve assolutamente il problema e non lo risolverebbe nemmeno la chiusura totale". "Come Italia dei Valori – conclude Dottorini – chiediamo che venga sospesa l'efficacia della delibera 51 del 2012 e che venga subito istituito un tavolo tecnico interregionale, comprendente le associazioni ambientaliste e di pesca per studiare le possibili soluzioni al problema del livello della diga di Montedoglio e trovare soluzioni, quantificando anche i danni subiti fino ad ora dal fiume Tevere".

CONSORZI DI BONIFICA: "CARTELLA ESATTORIALE QUINQUENNALE O A RAGGIUNGIMENTO DI 17 EURO"- L'ASSESSORE CECCHINI IN SECONDA COMMISSIONE SULLE MODIFICHE DEL REGOLAMENTO DI RISCOSSIONE

Perugia, 17 febbraio 2012 – I cittadini, fruitori dei servizi dei Consorzi di bonifica, che non avranno pagato la tassa con avviso bonario, riceveranno l'avviso di pagamento attraverso cartella esattoriale, inviata soltanto al raggiungimento della somma complessiva non inferiore a 17 euro. È questa la modifica alla normativa regionale in vigore che regola l'organizzazione, il funzionamento e l'esercizio delle funzioni di vigilanza e controllo dei Consorzi di bonifica, proposta dalla Giunta regionale e discussa in II Commissione. Le variazioni sono state illustrate nella seduta di ieri della Seconda Commissione consiliare dall'assessore regionale all'Agricoltura, Fernanda Cecchini. Nel ricordare che a breve il Consiglio regionale sarà chiamato a discutere e votare una legge organica sui Consorzi, Cecchini ha spiegato che "nel frattempo, la Giunta ha voluto modificare il regolamento che, fin qui, prevedeva l'emissione della cartella esattoriale anche su importo inferiore a 12 euro, riscossa a cadenza pluriennale e a raggiungimento complessivo di tale importo. Oggi – ha detto - l'importo dell'imposta (e non più la cartella) viene portato ad un minimo di 17 euro. In sostanza – ha spiegato l'assessore -, fino ad oggi, anche per quote inferiori ai 12 euro veniva comunque inviata la cartella comprendente i costi di emissione, spesso addirittura più alti del pagamento effettivo della tassa. La modifica va incontro al contribuente – ha osservato - che, se la somma dovuta è inferiore a 17 euro, sarà chiamato a pagare una sola volta e non invece a cadenza pluriennale. Resta inteso, tuttavia, che dopo cinque anni, pur non raggiungendo i 17 euro, la cartella verrà ugualmente emessa". Nel dibattito sono emersi, in maniera bipartisan, dubbi su come i Consorzi, riscuotendo in larga parte dopo cinque anni, potranno far fronte alle spese di funzionamento e gestionali. La preoccupazione evidenziata da tutti i commissari riguarda il possibile aumento della tassa a carico dei cittadini. Per questo, su proposta del presidente Gianfranco Chiacchieroni è stato redatto un parere (obbligatorio, ma non vincolante per l'Esecutivo di Palazzo Donini) dove, in sostanza, viene chiesto l'impegno della Giunta regionale a concordare con i Consorzi di bonifica il blocco delle tariffe e ogni incremento di tassazione verso i cittadini per cinque anni. Sul documento c'è stato il voto favorevole dei commissari di maggioranza e l'astensione dell'opposizione.

CONSORZI DI BONIFICA: "UNA SOLUZIONE EQUIVOCA CHE NON FORNISCE RISPOSTE ESAUSTIVE AL PROBLEMA DELLA TASSA-



**ZIONE" - NOTA DI NEVI E DE SIO (PDL)
SULLE MODIFICHE AL REGOLAMENTO RE-
GIONALE**

Perugia, 17 febbraio 2012 - "Una soluzione equivoca che non fornisce risposte esaustive al problema della tassazione da parte dei Consorzi di Bonifica ne mette al riparo il contribuente da possibili aumenti delle imposizioni a carico dei cittadini". Questo il commento dei consiglieri regionali del Pdl Raffaele Nevi ed Alfredo De Sio al termine dei lavori della Seconda commissione, che ha licenziato a maggioranza le modificazioni e le integrazioni al regolamento regionale 6/2006. Nevi e De Sio spiegano di non aver "condiviso la soluzione proposta dalla Giunta regionale per ovviare alla assurda situazione che vede l'emissione di cartelle esattoriali, praticamente composte dalla somma esclusiva dei costi di ruolo e notifica, a fronte di cifre irrisorie per i costi di bonifica. Infatti - rilevano i due consiglieri Pdl - se da un lato la Giunta non è riuscita a trovare una soluzione normativa per cancellare la disparità esistente nel territorio umbro tra chi paga e chi non paga, dall'altro la soluzione di assommare in una cartella quinquennale le somme annuali al di sotto dei 17 euro non da risposte nel merito e rischia di favorire da parte dei Consorzi il ricorso ad una tassazione maggiore per compensare i costi di esercizio e, probabilmente, anche quelli derivanti da interessi maturati su eventuali prestiti bancari". "Abbiamo l'impressione - concludono gli esponenti del Pdl - che la vicenda sia tutt'altro che risolta e che procrastinare in una cartella quinquennale quanto dovuto in minima parte dai piccoli contribuenti rischi di aggiungere al danno anche la beffa di aumenti che servirebbero a sostenere questo inutile escamotage".

CAVA VIGNA VECCHIA: "LA REGIONE BONIFICHERÀ IL SITO DI GUALDO TADINO, PROCEDURE GIÀ ESPLETATE" - SMACCHI (PD) INVITA A "NON CREARE INUTILI ALLARMISMI SU UNA QUESTIONE IN VIA DI RISOLUZIONE"

Perugia, 28 febbraio 2012 - "È necessario fare chiarezza sul caso dell'ex cava 'Vigna Vecchia' di Gualdo Tadino, un sito dismesso di circa 9000 metri quadri su cui graverebbe il rischio di possibili procedure di infrazione da parte dell'Unione Europea, inerenti 'discariche non conformi' alla Direttiva del 1999". Lo afferma il consigliere regionale Andrea Smacchi (Pd), secondo cui "occorre evitare un allarmismo sproporzionato visto che la Regione provvederà a fare quanto di propria competenza per la bonifica dell'area oggetto di possibile infrazione". L'esponente del Partito democratico ricorda tutti i passaggi già compiuti dalla Regione Umbria, "a partire dalla deliberazione del Consiglio regionale del 13 luglio 2004 n. 395 che ha sancito il Piano regionale per la bonifica delle aree inquinate. Di seguito nel 2009

con deliberazione n. 301 del 5 maggio il Consiglio regionale ha approvato il nuovo Piano di gestione dei rifiuti con annesso Piano regionale per la bonifica delle aree inquinate". "Quest'ultimo - spiega Smacchi - contiene, conformemente ai dettami di cui all'articolo 251 del decreto legislativo 152/06, l'anagrafe regionale dei siti oggetto di procedimento di bonifica, nei quali è compreso quello di Gualdo Tadino. Successivamente - prosegue - la Regione con la legge 11/2009 ha dettato le norme per la gestione dei rifiuti e la bonifica delle aree inquinate, seguita il 13 dicembre 2010 dalla delibera della Giunta regionale n. 1814 che ha approvato le linee guida in materia di bonifica dei siti inquinati. L'ultimo atto di aggiornamento dell'anagrafe dei siti oggetto di procedimento di bonifica è datato 4 aprile 2011 (delibera di Giunta n.306), nella quale il sito Vigna Vecchia viene individuato tra quelli oggetto di intervento". Il consigliere regionale conclude osservando: "Visto che il sito risulta dismesso dal 1999 e la ditta che dal 1992 ne era affittuaria risulta fallita nel 1995, lo smaltimento del materiale, per un costo stimato di circa 114.000 euro, è come si evince dai provvedimenti citati, a carico della Regione Umbria, che ha espletato correttamente tutte le fasi procedurali".



“NONOSTANTE GLI ABBATTIMENTI, CINGHIALI E DANNI ALL'AGRICOLTURA IN CRESCITA IN DUE ZONE; FARE LUCE SULLE CARNI, NO DEI CACCIATORI AD ALTRE QUOTE” - AUDIZIONE DEI TRE ATC IN III COMMISSIONE

La terza Commissione consiliare di Palazzo Cesaroni ha ascoltato i tre presidenti degli Ambiti territoriali di caccia (Atc) per fare il punto su temi quali il controllo della specie cinghiale, l'accertamento e la liquidazione dei danni provocati all'agricoltura e le modalità di gestione degli stessi Atc. Fra le novità emerse che saranno oggetto di altre due incontri con le associazioni venatorie e con l'assessorato regionale, il ruolo non sempre collaborativo delle aziende venatorie private all'interno delle quali si rifugiano gli animali durante le battute, e la sostanziale avversità delle squadre a farsi carico di una parte dei costi dei rimborsi al mondo agricolo.

Perugia 13 febbraio 2012 – A Palazzo Cesaroni, i presidenti dei tre Ambiti territoriali di caccia (Atc) che gestiscono alcune funzioni venatorie per conto di Regione e Province di Perugia e Terni, suggeriscono di modificare le norme ombre, relative al risarcimento dei danni arrecati alle colture agricole dalla fauna selvatica ed alcune norme che regolano il prelievo della specie cinghiale e di caprioli e daini. E' quanto è emerso nel corso dell'audizione organizzata dalla terza Commissione consiliare, presieduta da Massimo Buconi, che ha messo in evidenza anche limiti e problemi relativi al contenimento in alcuni territori delle specie più critiche; i costi crescenti per l'accertamento istruttorio dei danni e per la loro liquidazione, compresa l'esigenza di rivedere il meccanismo che vorrebbe porre a carico delle squadre l'eccedenza dei danni da liquidare. Sollecitati dal presidente Buconi e dai vari commissari a fare il punto della situazione complessiva della caccia, anche in vista di eventuali modifiche da apportare all'impianto normativo umbro, i tre presidenti: Quartilio Ciofini Atc 1 (Perugia e alto Tevere); Ezio Bordicchia Atc 2, (Umbria mediana); Giovanni Erolì Atc 3 (Terni), hanno messo in evidenza problemi vecchi e relativamente nuovi. Il contenimento della specie cinghiale incontra difficoltà maggiori in alcuni territori rispetto ad altri: soprattutto nelle aree parco “non gestite” come quello del Monte Subasio e dell'Oasi di Colfiorito. I problemi più evidenti si hanno soprattutto in due aree specifiche del Trasimeno e nella vicina Tavernelle, spiegabili quasi certamente - è stato detto - con la presenza di aziende faunistiche private che non farebbero i previsti prelievi selettivi, fino a ritrovarsi al proprio interno una forte concentrazione di animali. Questo spiegherebbe in parte i maggiori danni accertati nelle stesse aree, stimati in un terzo in più dell'anno precedente. Gli Atc hanno sostenuto che negli istituti privati di caccia manca un'adeguata ed efficace gestione della specie cinghiale. Questo fa sì che durante il prelievo venatorio gli animali si

rifugiano negli ambiti privati dove non vengono cacciati. Aspetto, questo ultimo che determina la riluttanza dei cacciatori di cinghiale a farsi carico del pagamento aggiuntivo di quote per incrementare il fondo regionale destinato al rifacimento dei danni all'agricoltura, gestito dalle due Province e dagli stessi Atc, in quanto non si ritengono responsabili di questa situazione. Dalla audizione è emersa poi una riflessione in parte nuova e comunque condivisa dai tre Atc. Non sempre il maggior numero di squadre di cinghialisti, con importanti abbattimenti ufficialmente documentati, comporta una riduzione effettiva della specie in quello stesso territorio. Un aspetto - è stato detto - solo apparentemente contraddittorio, perché durante l'attività venatoria i cinghiali si rifugiano negli istituti privati di caccia e nelle aree protette per riuscirne a stagione venatoria conclusa. Evidenziato anche il problema della assenza di strutture che possano trattare la carne di animali selvatici, alla cui base ci sarebbe il così detto “mercato nero delle carni”. Un contesto che sconfinerebbe nel commercio illecito con ristoranti, perfino della Capitale, e con aspetti sanitari non trascurabili, in parte avvalorati dalla scarsa utilizzazione dell'unico mattatoio dedicato alla preparazione delle carni da selvaggina, quello di Terni. Interessante anche il dato relativo ai costi della istruttoria delle pratiche di risarcimento danni riferito dall'Atc di Terni che si aggira intorno ai 30mila euro annui e che vanno ad aggiungersi al costo complessivo dei rimborsi. Dalla esposizione fatta dai presidenti degli Atc che sovrintendono alla gestione di 272 squadre che operano in Umbria è anche emerso che, seppur in alcuni territori particolarmente vocati come la Valnerina ci potrebbe essere spazio per ulteriori squadre, è ancora preferibile operare una riduzione, per accorpamento, delle squadre attualmente attive. Temi molto sentiti quelli trattati, rispetto ai quali - ha ricordato il presidente Massimo Buconi la III Commissione che ha già ascoltato le due Province di Perugia e Terni chiederà a dire la loro le associazioni venatorie e l'assessorato regionale. Ma già ora si è aperto un vivace confronto Paolo Brutti (Idv) intervenendo per primo ha parlato di “controllo della specie cinghiali di fatto fallita, come dimostra l'aumento sia dei danni all'agricoltura che dei capi presenti sul territorio”. Brutti che per verificare i problemi ha suggerito “controlli più serrati, fino ad una inchiesta, ascoltando più voci”, ha anche fatto riferimento alla necessità di “chiarire alcuni aspetti emersi sulla stampa, relativamente ai bilanci degli Atc, ai compensi dei dirigenti e ad un possibile allevamento di cinghiali nell'area di Perugia”. Ipotesi quest'ultima subito dopo smentita dal presidente Ciofini. Necessità di alcuni chiarimenti anche per Gianluca Cirignoni (Lega Nord) che ha proposto di chiamare in audizione il comitato di cacciatori che a Terni raccolse circa 200 firme per segnalare alcune aspetti non chiari nella gestione dell'Atc locale”.



ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE: IN TERZA COMMISSIONE AVVIATO L'ITER DELLA PROPOSTA DI LEGGE DI CHIACCHIERONI (PD) - PRIMI GIUDIZI POSITIVI SUL TESTO CHE PREVEDE IL RIUSO URBANO E CULTURALE DEI VECCHI OPIFICI

Con la illustrazione della proposta sulla tutela e valorizzazione della archeologia industriale umbra, a Palazzo Cesaroni, in terza Commissione, è iniziato l'iter della legge che porta la firma del consigliere del Pd Gianfranco Chiacchieroni. L'atto, sulle cui finalità sono state espresse prime valutazioni positive da quasi tutti i commissari, è stato affidato agli uffici legislativi per la prevista istruttoria e tornerà in Commissione a breve, per l'inizio del confronto sull'articolato.

Perugia, 8 febbraio 2012 – A Palazzo Cesaroni, in Terza Commissione consiliare, è iniziato l'iter della proposta di legge sugli antichi opifici umbri, meglio nota come valorizzazione del patrimonio della archeologia industriale umbra, presentata dal consigliere Gianfranco Chiacchieroni del Pd. Rispetto al testo in dodici articoli, illustrato in Commissione dallo stesso Chiacchieroni, sono stati espressi primi giudizi positivi. Per Lamberto Bottini (Pd) "si tratta di una legge organica, capace stimolare interventi di riconversione urbana, culturale e produttiva, molto diffusi in Europa, ma che in Italia ha pochi precedenti". Giudizio sostanzialmente positivo anche dalla minoranza che, con il capogruppo del Pdl Raffaele Nevi, ha definito la legge "interessante e molto simile ad una proposta precedente del suo stesso partito, con la quale si suggeriva anche un incentivo sicuro ed appetibile come gli sgravi Irap a favore dei proprietari che volessero avviare riconversioni o altre forme di utilizzazione delle vecchie fabbriche". Giusto, per Rocco Valentino (Pdl), estendere il recupero a tutte le aree produttive dismesse e per Fausto Galanello (Pd) allargare la casistica degli interventi di riconversione anche ai tanti essiccatoi per il tabacco, ormai abbandonati nelle campagne umbre; mentre per Paolo Brutti di Idv, "bisogna comunque evitare che la prevista catalogazione degli stabilimenti dismessi, possa innescare vincoli di interesse pubblico nei confronti dell'immobile, limitandone le potenzialità di recupero". La legge, rispetto alla quale lo stesso Chiacchieroni ha detto che può ampliare l'offerta culturale dell'Umbria e rafforzare la candidatura di PerugiaAssisi 2019, ha come finalità essenziali, promuovere e sostenere iniziative volte alla valorizzazione del patrimonio di archeologia industriale presente sul territorio regionale, che dovrà essere catalogato, conservato restaurando, unitamente alle testimonianze del lavoro e della cultura industriale, come: macchine, attrezzature industriali, archivi, biblioteche, fotografie e filmati cinematografici, processi industriali. Nel testo all'esame della Commissione che il presidente Massimo Buconi ha affidato all'Ufficio legislativo per la prima istruttoria formale, è previsto un riuso

compatibile di edifici industriali e siti minerari dismessi; la istituzione di musei, poli e reti museali concernenti l'archeologia industriale, compresi gli eco-musei; la creazione di itinerari culturali e di percorsi tematici con laboratori didattici, sistemi informativi dedicati all'archeologia industriale; iniziative di comunicazione e promozione turistico-culturale. Il tutto sarà coordinato da una Commissione regionale per l'archeologia industriale che dovrà formulare proposte alla Giunta regionale al fine della valorizzazione del patrimonio censito.

ISUC: "RESISTENZA ITALIANA E MOVIMENTO POPOLARE JUGOSLAVO DI LIBERAZIONE AI CONFINI ORIENTALI" - IL 28 FEBBRAIO A PERUGIA, SECONDO DEGLI INCONTRI PREVISTI DAL PROGETTO 'ISTRIA FIUME E DALMAZIA LABORATORIO D'EUROPA'

Perugia, 24 febbraio 2012 - Martedì 28 febbraio alle ore 16.30, presso la sala del Dottorato, chiosso di San Lorenzo, piazza IV Novembre 23 a Perugia, si terrà il secondo degli incontri previsti dal Progetto 'Istria Fiume e Dalmazia Laboratorio d'Europa. Parole chiave per la cittadinanza', destinato a docenti e studenti delle scuole secondarie dell'Umbria, sul tema 'Resistenza italiana e Movimento popolare jugoslavo di liberazione ai confini orientali'. I relatori saranno Ezio Giuricin del Centro Ricerche Storiche di Rovigno, Patrick Karlsen dell'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli Venezia Giulia e Giovanni Stelli della Società di Studi Fiumani. Il Progetto, giunto alla sua sesta edizione intitolata 'Socialismo e conflitti nazionali nella regione giuliana: momenti della storia del Novecento', propone quest'anno a docenti, studenti e cittadini una riflessione su un'altra parola-chiave indispensabile per intendere la storia del Novecento: ideologia. Nei drammatici eventi della seconda guerra mondiale e nel corso del dopoguerra con la 'questione di Trieste', i complessi rapporti tra Resistenza jugoslava e Resistenza italiana e, più in particolare, tra Partito comunista jugoslavo e Partito comunista italiano appaiono centrali per mettere a fuoco questo tema. Entrambi subordinati all'Urss, i Partiti comunisti italiano e jugoslavo si trovarono a dover fronteggiare la dolorosa questione dell'appartenenza statale di Trieste, dell'Istria costiera, di Fiume e di Zara, territori storicamente popolati da una maggioranza assoluta di cittadini di lingua e cultura veneta, che fino ad allora non era mai stata messa in discussione da nessuno. Nell'incontro del 28 febbraio Giuricin parlerà dei rapporti tra Resistenza italiana e Resistenza jugoslava al confine orientale, Karlsen del Pci e della frontiera orientale nel contesto internazionale e Stelli della repressione degli autonomisti fiumani ad opera del fascismo prima e del comunismo titoista poi. Quest'anno collabora al progetto l'Istituto regionale per la storia del movimento di Liberazione nel Friuli Venezia Giulia, con il quale la Sezione didattica



dell'Isuc ha messo a punto una serie di proposte per le scuole finalizzate a porre in relazione la conoscenza storica e la memoria con luoghi significativi della geografia dei conflitti al Confine orientale. Luoghi come la foiba di Basovizza, il valico della Casa Rossa, presso Gorizia/Nova Gorica, dove nell'immediato dopoguerra avvennero scambi di prigionieri tra la Jugoslavia di Tito e l'Italia, Gorizia/Nova Gorica: tracce di un confine abbattuto (le reti, un posto di blocco, le torrette delle guardie confinarie, le due diverse concezioni di città attraverso i tessuti urbanistici...); il Museo della Miniera di Albona dove il 28 febbraio 1940 una tragedia mineraria accomunò 185 vittime tra italiani, croati, sloveni; l'ospedale partigiano 'Franja', in Slovenia; Kampo, campo d'internamento fascista per civili sloveni nell'isola di Rab/Arbe. Le scuole secondarie che vorranno includere come meta per i loro viaggi d'istruzione questi luoghi potranno contare sul sostegno didattico e storiografico dei due Istituti, affiliati all'Istituto Nazionale per la storia del Movimento di Liberazione in Italia 'F. Parri' di Milano.



THYSSEN KRUPP/OUTOKUMPU: "A TERNI, ALL'UMBRIA E ALL'ITALIA POTEVA ANDARE PEGGIO. ORA PERÒ SI APRA UNA VERTENZA REALE" - NOTA DI STUFARA (PRC - FDS)

Il capogruppo regionale del Prc – Fds, Damiano Stufara, commenta l'acquisto di Inoxum da parte della multinazionale finlandese Outokumpu, valutandolo "un salto di qualità nel mercato mondiale della produzione e della commercializzazione di acciaio inossidabile e acciai speciali". Per Stufara si tratta di "decisioni prese da grandi gruppi transnazionali secondo logiche e convenienze spiccatamente finanziarie che tagliano fuori tanto i lavoratori che le politiche industriali di ogni Stato". Per il futuro però la comunità ternana e umbra dovrebbero porsi l'obiettivo "del mantenimento dei livelli occupazionali e del rafforzamento del carattere di sito produttivo integrato", aprendo una vertenza con il Governo nazionale che non può continuare a caratterizzarsi per la propria assenza e per la mancanza di una politica industriale".

Perugia, 1 febbraio 2012 - "L'acquisto di Inoxum da parte della multinazionale finlandese Outokumpu rappresenta, indubbiamente, un salto di qualità nel mercato mondiale della produzione e della commercializzazione di acciaio inossidabile e acciai speciali. Ciò accade secondo le modalità ormai classiche della globalizzazione: decisioni prese da grandi gruppi transnazionali secondo logiche e convenienze spiccatamente finanziarie che tagliano fuori tanto i lavoratori che le politiche industriali di ogni Stato". Lo afferma il consigliere regionale di Rifondazione comunista – Federazione della sinistra, Damiano Stufara, rimarcando che "questo è avvenuto con una scelta compiuta da Thyssen Krupp che va giudicata indubbiamente come quella meno negativa rispetto agli interessi di Terni, dell'Umbria e dell'Italia, ma che si è determinata senza che le istituzioni (il Governo Monti, la Regione e gli Enti Locali, insieme alle organizzazioni sindacali) avessero un seppur minimo ruolo". Per il capogruppo del Prc a Palazzo Cesaroni "occorre ora avviare una fase nuova di relazioni e di azioni di politiche industriali e di diplomazia economica. Certamente se a prevalere fosse stata un'opzione più marcatamente vocata alla speculazione finanziaria ci saremmo trovati in un quadro peggiore di quello determinato dall'ingresso sulla tolda di comando di un gruppo di produttori di acciai, che con questa operazione diventa leader del mercato europeo e mondiale. Questo nuovo quadro non deve però far abbassare la guardia, ma anzi deve portare a un salto di qualità nelle relazioni industriali. Ora c'è bisogno che il Governo del Paese svolga il proprio ruolo in difesa di un pezzo privilegiato del proprio apparato industriale e che le organizzazioni sindacali svolgano un ruolo reale di coinvolgimento e relazione con i lavoratori". Il consigliere regionale ritiene che "sulla capacità di affrontare le prossime fasi si potrà misurare l'adeguatezza delle classi diri-

genti di questo territorio e di questo Paese. Mantenimento dei livelli occupazionali, rafforzamento del carattere di sito produttivo integrato che valorizza e diversifica i propri prodotti negli acciai speciali e si apre a nuovi ed innovativi mercati attraverso la ricerca applicata, rilancio nel sito di Terni di produzioni come quella di lamierino magnetico, interrotta nel 2005 per una scelta di TK che oggi non avrebbe senso nel mutato scenario. Sono alcuni obiettivi che la comunità ternana e umbra devono porsi e su cui aprire una vertenza con il Governo nazionale che non può continuare a caratterizzarsi per la propria assenza e per la mancanza di una qualsivoglia politica industriale. O forse qualcuno, nel Governo – si chiede infine Stufara - avrebbe preferito che da esiti più negativi si potessero aprire opzioni più favorevoli a qualche padrone italiano ma di certo più negative per i lavoratori e per le prospettive di sviluppo del territorio?".

FASCIA APPENNINICA: "RICONOSCIMENTO DELLO STATO DI CRISI. UTILIZZARE I FONDI FAS NON VINCOLATI PER LO SVILUPPO DEL TERRITORIO" - MONACELLI (UDC) PRESENTA UNA MOZIONE DA DISCUTERE IN CONSIGLIO REGIONALE

"Riconoscere lo stato di crisi del territorio della Fascia Appenninica". Lo chiede, in una mozione, il capogruppo regionale dell'Udc, Sandra Monacelli. All'Aula di Palazzo Cesaroni il capogruppo centrista, dopo aver sottolineato che non si tratta di una visione localistica, chiede di impegnare la Regione, principalmente, di farsi promotrice dell'iniziativa presso il Governo e la Conferenza Stato-Regioni, quindi a convocare un Tavolo di concertazione con gli enti locali interessati, le associazioni di categoria e i sindacati; a utilizzare i Fondi Fas non vincolati per garantire l'avvio di una fase di sviluppo e di nuova industrializzazione del territorio; a dare rapida attuazione all'Accordo di programma relativo alla vertenza della Antonio Merloni spa; ad intraprendere tutte le iniziative necessarie per procedere allo sblocco delle grandi opere pubbliche non ultimate presenti nell'area; ad attuare tutti gli strumenti economici di sua competenza, anche di natura fiscale, per alleviare i pesanti effetti della crisi economica che gravano sulle famiglie del territorio.

Perugia, 1 febbraio 2012 – Il capogruppo regionale dell'Udc, Sandra Monacelli, ha presentato una mozione per il "riconoscimento dello stato di crisi del territorio della Fascia Appenninica". Nel suo atto di indirizzo chiede all'Aula di Palazzo Cesaroni di impegnare la Giunta regionale: a farsi promotrice dell'iniziativa presso il Governo e la Conferenza Stato-Regioni e a riferire in Consiglio regionale sulle iniziative adottate e sugli esiti della richiesta per il riconoscimento dello stato di crisi, più precisamente per i comuni di Foligno, Valtopina, Nocera Umbra, Gualdo Tadino, Valfabbrica, Gubbio, Fossato di Vico, Sigillo, Costacciaro, Scheggia e



Pascalupo; a convocare un Tavolo di concertazione con gli enti locali interessati, le associazioni di categoria e i sindacati; a utilizzare i Fondi Fas non vincolati per garantire l'avvio di una fase di sviluppo e di nuova industrializzazione del territorio; a dare rapida attuazione all'Accordo di programma relativo alla vertenza della Antonio Merloni spa; ad intraprendere tutte le iniziative necessarie per procedere allo sblocco delle grandi opere pubbliche non ultimate presenti nell'area; ad attivare tutti gli strumenti economici di sua competenza, anche di natura fiscale, per alleviare i pesanti effetti della crisi economica che gravano sulle famiglie del territorio. Per Monacelli "l'allarme lanciato da enti locali, associazioni di categoria, sindacati e lavoratori è sempre più forte e pressante, con il serio rischio di tenuta sociale dell'intero territorio. Il riconoscimento dell'area di crisi della Fascia Appenninica – spiega – prescinde da una visione localistica, ma si inserisce in un ambito di respiro regionale, evitando, con tale provvedimento, anzitutto il grave rischio di allargamento dei territori interessati, dando, anzi, il via ad un processo di reindustrializzazione che estenderà i suoi benefici all'intero tessuto economico regionale". "La grave crisi internazionale – commenta Monacelli - si sta ripercuotendo pesantemente sull'Italia e in particolare in alcuni territori del Paese. Tale processo incide con particolare violenza nella regione Umbria, a causa delle condizioni economiche e sociali, oltre che per le sue caratteristiche orografiche e per la carenza infrastrutturale che la rendono inevitabilmente più vulnerabile. Alcune zone del territorio umbro – osserva il capogruppo centrista - hanno subito in maniera ancor più grave gli effetti di tale congiuntura negativa, con particolare riferimento alla dorsale appenninica che, già storicamente penalizzata nei collegamenti e alle prese con ritardi ingiustificabili sotto il profilo del completamento delle grandi opere pubbliche (assi viari Flaminia, Perugia-Ancona e Pian d'Assino, diga di Valfabbrica, ecc.), sta attraversando una crisi occupazionale senza precedenti, con le vertenze Merloni, Faber, Brunelli che si sommano alle difficoltà presenti nel tradizionale comparto della ceramica, nell'industria e nel commercio. Tutto ciò – conclude Sandra Monacelli - avrà gravissime ripercussioni anche su tutto l'indotto con la perdita di ulteriori posti di lavoro. Ogni sforzo individuale - conclude - di fronte a tale emergenza, risulterebbe insufficiente".

ABUSIVISMO: "I PARRUCCHIERI UMBRI VESSATI DAL FENOMENO. RISVOLTI DANNOSI ANCHE SULLA SALUTE PUBBLICA E SULL'INQUINAMENTO AMBIENTALE" - INTERROGAZIONE DI CIRIGNONI (LEGA NORD)

Il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni, al fine di "dare voce" ai parrucchieri umbri "vessati dal fenomeno dell'abusivismo" ha presentato una interrogazione alla Giunta regionale per sapere "se intenderà attivarsi al fine di

verificare il rispetto di quanto disposto dall'apposita legge regionale (12/2009) che disciplina l'attività di acconciatore". Con il suo atto ispettivo, il capogruppo leghista chiede anche "di monitorare le attività di controllo che la legge stessa ha assegnato ai comuni umbri, che dovrebbe concentrarsi anche su chi ha cessato l'attività". Cirignoni fa anche sapere che sta lavorando su una proposta di modifica della legge regionale "per contrastare più efficacemente l'abusivismo in questo importante settore attraverso sanzioni più pesanti verso chi lavora in nero".

Perugia, 1 febbraio 2012 - "I parrucchieri umbri sono vessati dal fenomeno dell'abusivismo che sottrae loro clienti e grava come una spada di Damocle sulla testa di cittadini per i risvolti dannosi sulla salute pubblica e sull'inquinamento ambientale". Con queste specifiche motivazioni, il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni ha presentato una interrogazione alla Giunta regionale attraverso la quale chiede di conoscere, per iscritto, "se intenderà attivarsi al fine di verificare il rispetto di quanto disposto dall'apposita legge regionale (12/2009) che disciplina l'attività di acconciatore". Con il suo atto ispettivo, il capogruppo leghista chiede anche "di monitorare le attività di controllo che la legge stessa ha assegnato ai comuni umbri. Un'attività di controllo – sostiene - che dovrebbe concentrarsi anche su chi ha cessato l'attività". "Re-candidosi presso un parrucchiere abusivo – spiega Cirignoni - si asseconda l'evasione fiscale e si danneggia una categoria di artigiani e lavoratori, che per la tutela della salute dei loro clienti e per la tutela dell'ambiente rispettano severe norme igienico sanitarie, sostengono costi ingenti destinati ad abbattere l'inquinamento ambientale dovuto allo smaltimento dei prodotti chimici usati nei trattamenti". In sostanza, osserva, "farsi lavare la testa' o fare il 'colore' da un abusivo è immorale, rischioso e danneggia l'ambiente". "Chi esercita abusivamente nel proprio domicilio o presso quello del cliente l'attività di acconciatore – spiega l'esponente umbro del Carroccio - contravviene alle norme e solo per le infrazioni di quanto disposto dalla legge regionale 12/2009 è soggetto ad una sanzione amministrativa di 10mila euro". In conclusione, Cirignoni fa anche sapere che "al fine di contrastare più efficacemente l'abusivismo in questo importante settore sto approntando una proposta di modifica della legge regionale che disciplina questa attività. L'obiettivo è quello di inserire sanzioni più pesanti nei confronti di coloro che lavorano in nero".

ICR DI OLMO: "INACCETTABILE LA CHIUSURA DI UNO STABILIMENTO NON IN DIFFICOLTÀ" - SMACCHI (PD) "TAVOLO CON ISTITUZIONI, RSU, VERTICI EMILIANI E UN RUOLO ATTIVO DI CONFINDUSTRIA"

Perugia 2 febbraio 2012 – "La scure della cosiddetta riorganizzazione si sta per abbattere sullo



stabilimento Icr di Olmo, 23 dipendenti, da sempre sito modello con altissime professionalità e risultati produttivi di assoluto rilievo che ora intende chiudere, nonostante abbia un ruolo di azienda leader nel settore dei solventi industriali e non presenti particolari difficoltà produttive e di mercato". Così Andrea Smacchi, consigliere regionale del Pd, solleva il problema della Icr, avviata un decennio fa dalle industrie chimiche reggiane, quando a Perugia "rilevarono in affitto" lo stabilimento ex Brenen Italiana di Olmo, distinguendosi da subito per gli ottimi risultati aziendali. "E' assolutamente necessario - sostiene Smacchi - che i vertici emiliani non si comportino come le grandi multinazionali, ma aprano un tavolo di confronto con la Rsu, le rappresentanze sindacali e le istituzioni umbre, stante il fatto che per più di un decennio il gruppo ha tratto legittimo profitto dal lavoro svolto presso lo stabilimento di Olmo. A fronte di una decisione unilaterale così pesante, si tratta di trovare un'intesa per non penalizzare un territorio, dal quale la Icr ha avuto molto. Per questo motivo - conclude - credo che anche Confindustria dell'Umbria debba impegnarsi ad interloquire coi suoi omologhi emiliani, al fine di ristabilire una corretta dialettica sociale ed istituzionale".

SECONDA COMMISSIONE: "DISCIPLINA DEI PERCORSI DEL CASHMERE IN UMBRIA" - SULLA PROPOSTA DI LEGGE BIPARTISAN ACCOLTE ALCUNE OSSERVAZIONI DI CONFCOMMERCIO. ALLA RIUNIONE ANCHE L'ASSESSORE RIOMMI

La proposta di legge, bipartisan, firmata da Monni e Nevi (PdL) e Chiacchieroni (PD) concernente la "Disciplina dei percorsi del cashmere in Umbria" è stata nuovamente trattata nel corso della riunione di ieri della Seconda Commissione a cui ha partecipato anche l'assessore regionale allo Sviluppo economico, Vincenzo Riommi. La Commissione ha fatto proprie alcune indicazioni di Confcommercio Umbria, contenute in un documento, che mirano, tra l'altro, a favorire la realizzazione di interventi finalizzati alla promozione e alla diffusione dell'immagine delle imprese umbre del sistema manifatturiero operanti nel cashmere, e alla valorizzazione del sistema distributivo-commerciale. L'obiettivo principale è sostanzialmente quello di "mettere in simbiosi l'attrattività turistica con il rafforzamento della capacità produttiva".

Perugia, 3 febbraio 2012 - "Mettere in simbiosi l'attrattività turistica con il rafforzamento della capacità produttiva". È l'obiettivo, ribadito ieri in Seconda Commissione anche dall'assessore regionale allo Sviluppo economico, Vincenzo Riommi, della proposta di legge concernente la "Disciplina dei percorsi del cashmere in Umbria", originariamente presentata da Massimo Monni (PdL), poi, dopo aver apportato alcune modifiche firmata anche da Gianfranco Chiacchieroni (PD) e

da Raffaele Nevi (capogruppo PdL). L'iniziativa legislativa è finalizzata alla realizzazione di un circuito regionale integrato di interesse economico, culturale e turistico, dove le produzioni di eccellenza possano costituire importanti elementi di attrazione. Accettate, sostanzialmente, alcune proposte di Confcommercio Umbria contenute in un documento e che mirano: a favorire la realizzazione di interventi finalizzati alla promozione e alla diffusione dell'immagine delle imprese umbre del sistema manifatturiero operanti nel cashmere; alla valorizzazione del sistema distributivo-commerciale da tenere in debita considerazione anche nell'ottica dello sviluppo dei centri storici della Regione. Per Confcommercio "è necessario puntare ad un concetto di promozione integrata del marchio Umbria nell'ottica di un'idea di sviluppo complessivo di tutto il territorio regionale. È opportuno coordinare questa iniziativa - si legge nel documento - con il progetto in via di definizione elaborato dalle Camere di Commercio di Perugia e Terni e che vede protagonista il Centro Estero, con l'obiettivo di coinvolgere le imprese del territorio in un rapporto continuo con due scuole importanti di New York e Londra (Parson School e Central Saint Martins) e in una promozione della filiera del cashmere umbro nelle principali città d'Italia". L'assessore Riommi ha evidenziato come questo del cashmere "sarebbe, a livello nazionale, tra i primi percorsi di qualità e di tipicità legati al territorio, che potrebbe portare, potenzialmente, importanti effetti. Il fatturato che produce l'Umbria in questo settore è altissimo, ben venga quindi la sua valorizzazione anche da un punto di vista turistico". Chiacchieroni ha ribadito l'importanza di prevedere allevamenti di capre da cashmere nei territori della Valnerina e quindi dell'Appennino umbro. Alla stesura della proposta di legge hanno contribuito, la Facoltà di Veterinaria dell'Università di Perugia e numerose associazioni regionali dell'agricoltura. Tra le finalità della legge, la creazione di un presidio strategico dei mercati: in questa area - si spiega nella relazione introduttiva al testo - si iscrivono le iniziative volte ad individuare soluzioni distributive innovative, riguardo al mercato italiano ed estero, e soluzioni adatte alle piccole e medie imprese nell'ambito della conoscenza dei fornitori, dei committenti, delle materie prime e del cliente finale, e quindi di sistemi di market intelligence integrato.

DAP 2012/2014: "RIFORME ISTITUZIONALI, NUOVA COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA, RIFORMA DEL WELFARE, NUOVA STAGIONE FONDI COMUNITARI" - PRESENTATO IN PRIMA COMMISSIONE IL DOCUMENTO ANNUALE DI PROGRAMMAZIONE

L'assessore regionale Gianluca Rossi ha presentato questa mattina in Prima commissione il Documento annuale di programmazione 2012 - 2014. Le strategie e gli indirizzi definiti dal Dap si caratterizzano per quattro linee principali: la



definizione di una complessiva riforma istituzionale; il contributo delle politiche regionali alla competitività del sistema economico regionale; la riforma e il riassetto del sistema del welfare regionale, con riferimento alle politiche per la salute e quelle per il sociale, all'interno del quale si inseriscono le politiche per l'abitazione e quelle per l'immigrazione; la preparazione alla nuova fase della programmazione dei fondi comunitari per il periodo 2014 – 2020 per rilanciare, secondo la "Strategia Europa 2020", il sistema economico e promuovere "una crescita intelligente, sostenibile e solidale".

Perugia, 6 febbraio 2012 - "In Umbria come in Italia la crisi è destinata a durare anni ed un ritorno a livelli di Pil del 2007 (il massimo storico per la regione) non è realisticamente prevedibile prima del 2016. Per tutto il 2012 non aumenteranno le tasse regionali e i costi della istituzione (personale, funzionamento, organi elettivi) subiranno una costante diminuzione. I tagli alla sanità saranno fronteggiati con la riprogrammazione delle spese già avviata e le risorse a libera destinazione saranno razionalizzate e concentrate a sostegno della crescita dell'economia e dell'occupazione (soprattutto per quanto riguarda giovani, donne e soggetti svantaggiati)". Parte da queste considerazioni il Documento annuale di programmazione 2012/2014 presentato oggi in Prima Commissione dell'assessore regionale Gianluca Rossi, che ha messo in evidenza come "il 2012 sarà un anno cruciale per un contesto socio-economico denso di criticità ed incertezza. La crisi dei modelli produttivi, le difficoltà finanziarie che impediscono l'attuazione di consistenti interventi pubblici di sostegno all'economia, una crescita che deve essere messa in condizione di sostenere il welfare su cui si è costruito il patto sociale in Umbria, rappresentano il contesto in cui si inserisce l'azione amministrativa regionale dei prossimi anni". Il testo del Dap 2012/2014 sarà al centro dell'audizione con le categorie sociali ed economiche convocata per mercoledì 8 febbraio 2012, alle ore 9, presso la Sala della Partecipazione di Palazzo Cesaroni. DOCUMENTO ANNUALE DI PROGRAMMAZIONE 2012/2014 - "Anche l'Umbria – si legge nel documento - ha pagato un prezzo elevato alla negativa fase congiunturale, in termini di caduta della produzione e del reddito, e di riduzione dei livelli occupazionali, in particolare per i giovani e le donne. Ma la Regione non è stata a guardare: sono stati attivati gli ammortizzatori sociali in deroga e le politiche attive (corsi di formazione e riqualificazione) rivolte a chi fruisce di integrazioni salariali, per un complesso di impegni pari a 43,7 milioni di euro finanziati per la gran parte con risorse del Fondo sociale europeo. Sono poi state mitigate le conseguenze dell'inasprimento delle condizioni monetarie mediante il rafforzamento del sistema regionale di garanzia per l'accesso al credito". Guardando all'immediato futuro i principali timori "riguardano la crescita, dal momento che la debolezza della domanda internazionale e i problemi di liquidità del sistema finanziario, combinati con

l'effetto recessivo delle manovre di contenimento dei disavanzi pubblici realizzate nella gran parte dei paesi europei, si aggiungono ai fattori di fragilità del nostro sistema produttivo". In questo senso le strategie e gli indirizzi definiti dal Dap (che prevede invarianza fiscale e azioni di recupero dei livelli di elusione ed evasione fiscale nei tributi di competenza regionale) si caratterizzano per quattro linee principali: la definizione di una complessiva RIFORMA ISTITUZIONALE; il contributo delle politiche regionali alla COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA ECONOMICO REGIONALE (sostegno a industria, turismo, commercio, agricoltura, all'innovazione e alla green economy, all'istruzione, formazione e politiche per il lavoro ma anche semplificazione amministrativa, sostenibilità dello sviluppo, difesa dell'ambiente, infrastrutture e sistema dei trasporti); la RIFORMA E IL RIASETTO DEL SISTEMA DELLA SANITÀ E DEL WELFARE regionale, con riferimento alle politiche per la salute e quelle per il sociale, all'interno del quale si inseriscono le politiche per l'abitazione e quelle per l'immigrazione; la preparazione alla nuova fase della PROGRAMMAZIONE DEI FONDI COMUNITARI per il periodo 2014 – 2020 per rilanciare, secondo la "Strategia Europa 2020", il sistema economico e promuovere una "crescita intelligente", sostenibile e solidale. Il capitolo INFRASTRUTTURE verrà affrontato sia per quanto riguarda quelle immateriali (superamento del digital divide e facilitazione dell'accesso alle tecnologie dell'informazione) che quelle viarie (strade, ferrovie, aeroporto e trasporti pubblici). Mentre per quanto riguarda l'AMBIENTE verrà definita la "Strategia energetico ambientale regionale 2020", incentrata su: produzione da fonti rinnovabili, efficienza energetica, green economy. Sarà anche redatto il PIANO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA ma il fulcro dell'azione su questo versante saranno acqua e rifiuti: nel settore idrico verrà predisposto il regolamento in materia di scarichi, sarà elaborata la proposta di regolamento sull'utilizzazione agronomica dei reflui zootecnici e verranno messi in campo gli interventi per la definizione del deflusso minimo vitale dei corsi d'acqua. L'obiettivo previsto dal PIANO REGIONALE DEI RIFIUTI, il raggiungimento del 65 per cento di raccolta differenziata entro il 2012, non sarà conseguibile nei tempi previsti, anche se la riorganizzazione dei servizi di raccolta per il passaggio dalla raccolta stradale al sistema domiciliare del 'porta a porta' sta portando risultati molto apprezzabili. I Comuni dovranno provvedere, entro il 2013, alla riorganizzazione in senso domiciliare dei servizi di raccolta dando priorità alle zone più densamente abitate in maniera da raggiungere quote di raccolta differenziata quanto più prossime agli obiettivi stabiliti dal Piano regionale. Nel corso del 2012 verrà poi data attuazione alle disposizioni in materia di premi e sanzioni per i Comuni che raggiungono o non raggiungono gli obiettivi fissati in termini di raccolta differenziata. "Nel 2012 si faranno sentire gli effetti delle manovre finanziarie del Governo nazionale, che impongono tagli profondi alle risorse disponibili delle Regioni e degli Enti locali, ridu-



cendo le risorse previste per la sanità regionale, inasprando le regole del patto di stabilità interno e tagliando i trasferimenti statali, che comportano e comporteranno complessivamente per la Regione Umbria minori risorse pari a 243 milioni per il 2011, 305 milioni per il 2012, 330 milioni per il 2013 e 375 milioni per il 2014. La risposta della Regione si concretizza nella scelta di aprire una grande stagione di riforme istituzionali. Si tratta quindi di ridefinire le competenze, avvicinarle ai territori e ai cittadini con l'obiettivo di costruire percorsi di relazione con la pubblica amministrazione più snelli, meno burocratici e meno onerosi. Sul welfare e le prestazioni sanitarie i dati ufficiali mettono in evidenza l'elevata qualità dei servizi assicurati ai cittadini e la contestuale situazione di equilibrio finanziario di questi settori. Dovrà essere individuato, già dal 2012, un nuovo modello della sanità regionale basato sull'appropriatezza organizzativa, per ridurre i costi e rendere massimo il numero di cittadini che accedono a prestazioni efficaci. Verrà dato seguito alle LINEE DI INDIRIZZO PER IL RIORDINO DEL SISTEMA SANITARIO predisposte dalla Giunta regionale nel settembre 2011: maggiore interconnessione tra le due Aziende ospedaliere di Perugia e Terni; revisione degli attuali ambiti delle Aziende Usl, con il passaggio da quattro a due Usl territoriali". I NUMERI DEL DAP - La spesa regionale per il personale passerà dai 71,27 milioni di euro del 2010 ai 66,96 previsti per il 2012. Le spese di funzionamento dell'istituzione e quelle per il Consiglio regionale scenderanno rispettivamente da 12,96 milioni (15,79 nel 2010) a 11,64 e da 20,99 (22,28 nel 2010) a 20,98 nel 2012. L'unico aumento di imposizione fiscale deciso dalla Regione (4 centesimi per litro di benzina per autotrazione) riguarda la ricostruzione delle zone del comune di Marsciano colpite dal terremoto del dicembre 2009. Gli scenari di previsione contenuti nel Dap indicano per il Pil umbro una diminuzione dello 0,3 per il 2012 e una ripresa, rispettivamente del +0,6 e del +0,9, nel 2013 e nel 2014. La riflessione e la preparazione della nuova stagione comunitaria, che si avvierà nel 2014, saranno anticipate già a partire dal 2012, al fine di affrontare nel modo più efficace i nuovi compiti e obiettivi contenuti a livello europeo nel programma cosiddetto Lisbona 2020, conservando quello che è uno dei vantaggi "europei" dell'Umbria, cioè la pratica di aver sempre rispettato i tempi di spesa dettati dalla Unione europea per evitare la perdita dei fondi.

DAP 2012 – 2014: "DALLA MAGGIORANZA UN DOCUMENTO CON SCELTE CAPACI DI CONTRIBUIRE ALLO SVILUPPO DELL' UMBRIA" - BUCONI (PSI) "PRIORITÀ ALLA POLITICA DEI SERVIZI E NON AL NUMERO DELLE ASL"

Perugia 6 febbraio 2012 – Mi auguro che a fronte della crisi in atto e del drastico taglio delle risorse pubbliche, il dibattito politico regionale in preparazione del Dap consideri prioritario il tema

dell'accesso e della qualità dei servizi, rispetto a rivendicazioni organizzative localistiche che, stando a insistenti voci in circolazione, rischiano di prevalere e di diventare il vero terreno del confronto. Massimo Buconi, capogruppo dei socialisti in Consiglio regionale, esterna le sue riflessioni in tema di programmazione regionale ed a proposito delle scelte da fare con il Documento annuale di programmazione 2012 (Dap) afferma, "la maggioranza in questo difficile momento deve proporre un documento che contenga scelte capaci di contribuire a rilanciare lo sviluppo in Umbria e a rendere adeguata la propria rete dei servizi". "Una programmazione strategica chiamata a fare i conti con la vera crisi, con i tagli alle risorse e con i mezzi effettivi a disposizione, deve in primo luogo accettare la sfida della buona qualità degli stessi servizi, all'interno della nostra regione. In questa ottica, prosegue Buconi, "come gruppo socialista, esprimo soddisfazione per aver recepito nella premessa al DAP, l'esigenza di una maggiore integrazione, collaborazione e sinergia con le Regioni limitrofe del Centro Italia che riguarda anche l'Università degli Studi di Perugia e quella per Stranieri. E' una necessità dettata dalle nuove condizioni che ci obbligano a non pensare più in maniera autarchica. Se vogliamo garantirci per il futuro un'erogazione di servizi ottimali, a partire da quelli sanitari, dobbiamo convincerci che non tutto potrà essere assicurato autonomamente e che il problema va affrontato paritariamente, con le altre realtà regionali". Altro tema importante - prosegue Buconi - riguarda l'organizzazione del welfare umbro. Le scarse risorse impongono un radicale ripensamento, ben al di là dei risparmi da effettuare. Urge una gestione ottimale dei fondi. Come socialisti, siamo per mantenere il concetto universalistico del sistema sanitario e sociale, ma deve essere una scelta strategica di tutto il centro sinistra". "La crisi - conclude Buconi - fa emergere anche aspetti positivi, in quanto "ci costringe a partire dal Dap, a riflettere in maniera critica su quello che abbiamo, i servizi e la loro qualità, i costi delle strutture di alta specialità, la loro appropriatezza in generale, fino ad una riflessione critica sull'organizzazione universitaria e sul potenziamento della sua qualità e dell'offerta formativa e della qualità in generale. Tenendo presente queste considerazioni si può stilare un Dap che sia in grado di dare le risposte necessarie all'Umbria".

DAP 2012/2014: A PALAZZO CESARONI AUDIZIONE PUBBLICHE CON LE CATEGORIE ECONOMICHE E SOCIALI SUL DOCUMENTO ANNUALE DI PROGRAMMAZIONE PREDISPOSTO DALLA GIUNTA

Stamani audizione pubblica della Prima Commissione del Consiglio regionale per raccogliere le valutazioni delle categorie sociali ed economiche sul testo del Documento annuale di programmazione (Dap 2012/2014) predisposto dalla Giunta di Palazzo Donini. Si è discusso di welfare, crisi economica, accesso al credito risorse comunitarie.



rie, riforma delle agenzie regionali, innovazione e semplificazione, importanza dell'agricoltura nel quadro economico umbro, infrastrutture e rischi di infiltrazioni criminali nel tessuto economico.

Perugia, 8 febbraio 2012 – Si è svolta questa mattina a Palazzo Cesaroni l'audizione pubblica convocata dal presidente della Prima Commissione, Oliviero Dottorini, sul testo del Documento annuale di programmazione 2012/2014 predisposto dalla Giunta. Tra le osservazioni emerse più frequentemente: la richiesta di procedere con rapidità all'attuazione delle misure previste in ragione della gravità della crisi attuale; una diversa e più adeguata valutazione dell'importanza economica del settore agricolo; una autentica e compiuta riforma delle agenzie regionali (soprattutto Sviluppo Umbria e Gepafin); un impegno delle istituzioni per agevolare l'accesso al credito; una razionalizzazione del sistema del welfare che recuperi risorse, dia spazio al privato e salvaguardi le fasce deboli della popolazione. Hanno partecipato all'audizione Federico Fiorucci (ConfCommercio), Alfredo Monacelli (ConfAgricoltura), Francesco Filippetti (ConfEsercenti), Claudio Ricciarelli (Cisl), Mario Bravi (Cgil), Aurelio Forcignanò (ConfIndustria), Lorenzo Mariani (ConfCooperative), Urbano Barelli (ItaliaNostra), Paolo Arcelli (Cna), Alessandro Meozzi (LegaCoop), Albano Agabiti (Coldiretti) e Osvaldo Gervasi (Centro di competenza open source). L'iter legislativo del provvedimento - avviato dalla presentazione dell'assessore Gianluca Rossi - prevede ora la discussione in Commissione (che avverrà nel corso di due sedute appositamente convocate per la prossima settimana) e la successiva approvazione in Aula, attraverso il voto di una risoluzione che per ragioni procedurali accompagna il Dap, prevista per il 22 febbraio prossimo. GLI INTERVENTI FEDERICO FIORUCCI (ConfCommercio) ha ravvisato la mancanza di uno "scossone" nel Dap, che "rischia di renderlo inadeguato in un momento di grave crisi. Parte dei compiti assegnati a Sviluppo Umbria vengono già svolti dalle associazioni di categoria; nell'attuazione della semplificazione vengono previsti contatti diretti tra Regione, cittadini e imprese scavalcando le associazioni di categoria; il Puc 3 sui centri storici minori rischia di non avere risorse sufficienti e di creare solo aspettative che andranno deluse; la fiscalità deve essere contenuta per ridare spazio ai consumi e non viene previsto alcuno spazio per il welfare privato; la cementificazione del territorio procede in modo esagerato e viene ulteriormente avallata come elemento di sviluppo; le risorse per i Confidi sono positive ma non esauriscono le necessità di accesso al credito delle imprese. ALFREDO MONACELLI (ConfAgricoltura): "Purtroppo l'agricoltura viene vista nel Dap solo come fonte di inquinamento e come attività che deve farsi carico della tutela del territorio e della salvaguardia dell'ambiente, mettendo in secondo piano il suo rilievo economico. L'agricoltura non è la principale responsabile dell'inquinamento delle reti idriche e la produzio-

ne di energia da fonti rinnovabili non sottrae terreni alla coltivazione. Anche la zootecnia viene vista soltanto come fonte di inquinamento dei terreni mentre in realtà i capi allevati sono calati costantemente ed è dimostrato che i reflui possono essere utilizzati in agricoltura senza effetti nocivi. Non c'è, nel Dap, l'apertura che avevamo chiesto per l'utilizzo di altri fondi comunitari (oltre al Fesr che viene sfruttato al 100 per cento) che non vengono utilizzati e devono poi essere restituiti all'Unione europea". Per FRANCESCO FILIPPETTI (ConfEsercenti) la "gravità della situazione è ben rappresentata dai consumi, che per la prima volta da dopoguerra sono diminuiti. La Regione dovrebbe fare da facilitatore tra le imprese e le banche per consentire alle aziende più sane e dinamiche di trascinare l'economia quando la crisi sarà passata. Non è affatto chiaro il ruolo che svolgerà Sviluppo Umbria nella promozione turistica mentre è evidente che le regioni a noi vicine investono in questo settore quote molto più significative dei propri bilanci. La Commissione regionale contro le infiltrazioni criminali è uno strumento meritorio, che deve coinvolgere le associazioni di categoria in modo da bloccare il radicamento della malavita nei centri storici. Vanno completate rapidamente alcune delle infrastrutture più importanti ora in costruzione, come la Perugia – Ancona e la Pian d'Assino". CLAUDIO RICCIARELLI (Cisl): "il governo regionale, i sindacati e le imprese devono fare ognuno la propria parte per superare il deficit di competitività delle aziende umbre. Necessario riformare la sanità, le agenzie regionali, il sistema dei servizi pubblici locali e quelli informatici. Serve un cambio di passo e una rapidità adeguata alla situazione attuale: in sanità verranno a mancare 120 milioni di euro e il sociale perderà il 70 per cento degli stanziamenti nazionali. I fondi europei disponibili per il lavoro andrebbero sbloccati subito e il sistema fiscale andrebbe modificato (maggiore progressività ed estensione delle esenzioni) in favore delle fasce sociali e delle famiglie svantaggiate. Bisognerebbe decidere finalmente quale sistema di gestione del patrimonio immobiliare regionale adottare, trasformandolo in una leva di bilancio". A giudizio di MARIO BRAVI (Cgil) le previsioni del Dap sulla riduzione del Pil e dell'occupazione in Umbria sono "fin troppo ottimistiche: la situazione è ancora più grave egli effetti della crisi più pesanti, come ci dimostrano le tante vertenze, anche in aziende di piccole dimensioni, che si sono aperte. La coesione sociale è a rischio a causa della crisi del sistema produttivo e dei tagli al welfare. La regione rischia una ulteriore deindustrializzazione nel territorio ternano – dove la crisi deve assumere rilevanza regionale e nazionale – e nella fascia appenninica il sistema produttivo è ad alto rischio". AURELIO FORCIGNANÒ (ConfIndustria), pur apprezzando la scelta dell'invarianza fiscale e il contenimento delle spese di funzionamento dell'ente, ha chiesto "azioni concrete in tempi rapidi. Se è positiva la riaffermazione della centralità del settore industriale e manifatturiero



sarà altrettanto importante rispettare i tempi di attuazione della legge sulla semplificazione e dell'emanazione dei testi unici. Serve maggiore rapidità da parte della Giunta regionale: la riforma degli strumenti di garanzia del credito si trascina da anni mentre nel Dap solo 7 righe sono dedicate all'argomento. È urgente il sostegno a Confidi per evitare che le aziende vengano abbandonate quando il sistema creditizio non fa il suo dovere". Per LORENZO MARIANI (ConfCooperative) "deve essere affrontata la questione dei debiti della pubblica amministrazione verso le imprese, individuando una soluzione rapida e praticabile. Deve essere rispettata la delibera del Consiglio regionale che prevede, nel 2012, la reintroduzione dell'esenzione dal pagamento dell'Irap per le cooperative sociali; opportuno anche rifinanziare in modo adeguato le leggi sulla cooperazione. Le risorse necessarie a fare fronte ai tagli nei trasferimenti possono essere in parte recuperate tramite la razionalizzazione e la riduzione della spesa sanitaria". URBANO BARELLI (ItaliaNostra) ha criticato la scelta di mutare il "marchio" umbro da Cuore verde d'Italia a Luogo dell'eccellenza ambientale: "Nel Dap non ci sono molte scelte precise mentre invece la strategia europea ci dice che ambiente e sostenibilità sono i settori da privilegiare. Manca un progetto per uscire dalla crisi: l'Umbria deve abbandonare la rendita fondiaria e la cementificazione del territorio per privilegiare la rendita ambientale e culturale. Bisogna puntare sul risparmio energetico prima ancora che sulle energie rinnovabili. È inutile parlare di sviluppo sostenibile se poi si vara una sanatoria per le costruzioni realizzate nei boschi, come avvenuto con la recente legge regionale sulla semplificazione". Secondo PAOLO ARCELLI (Cna) "interventi innovativi e urgenti sono necessari per affrontare la crisi, guardando con occhi nuovi alle prospettive di sviluppo. Il Dap purtroppo manca di innovatività e non contiene scelte definite e priorità da perseguire". ALESSANDRO MEOZZI (LegaCoop) ha evidenziato l'urgenza di "una azione rapida ed efficace per uscire dalla crisi salvaguardando il tessuto produttivo. La debolezza delle imprese lascia spazio all'infiltrazione criminale. Positiva la previsione di invarianza fiscale mentre bisogna accelerare con la riforma delle agenzie, va rivista la normativa sul massimo ribasso negli appalti e dovrebbe essere prevista una agevolazione nel pagamento dell'Imu per gli immobili a canone concordato". Per ALBANO AGABITI (Coldiretti) "nel Dap manca la consapevolezza dell'importanza del contributo che il settore agricolo può dare. È necessario individuare le priorità per la politica agricola del 2013 e prevedere la figura dell'imprenditore agricolo professionale. Non è chiaro quali misure di sostegno al credito verranno messe in campo e non ci sono i sostegni per le strutture che utilizzano i prodotti dei gruppi di acquisto solidali". OSVALDO GERVASI (Centro di competenza open source) ha chiesto che la legge per la diffusione del software open source venga rifinanziata.

CRISI AZIENDALI: "ACCORDO DI PROGRAMMA, RICERCA ED INNOVAZIONE PER UNA NUOVA DIMENSIONE DI POLITICHE INDUSTRIALI LEGATE ALLA FASCIA APPENNINICA" - IN SECONDA COMMISSIONE IL DIRIGENTE REGIONALE ROSSETTI

Si è nuovamente parlato delle crisi aziendali in Umbria nella riunione odierna della Seconda Commissione consiliare presieduta da Gianfranco Chiacchieroni. Luigi Rossetti, dirigente dell'assessorato regionale allo Sviluppo economico ha illustrato in particolare modo due situazioni proprie della Fascia Appenninica: la ex A. Merloni ("preoccupazione per il ricorso presentato da un pool di banche che rischia di mettere in discussione la continuità dell'attività produttiva" e la Faber ("l'azienda è determinata a perseguire il disegno di ristrutturazione produttiva che prevede la cessazione delle produzioni dello stabilimento di Fossato di Vico"). Sulla situazione dell'area chimica ternana Rossetti ha definito "la disponibilità di Basell a rimettere in piedi il tavolo, rispetto all'ipotesi della cessione delle aree, un importante passo in avanti che è stato colto positivamente da Novamont e da altri player nazionali".

Perugia, 9 febbraio 2012 - "Per la crisi dei territori della Fascia appenninica (territorio Eugubino-Gualdese) la Regione sta cercando di articolare meccanismi di intervento che possano mettere a leva gli strumenti esistenti (accordo di programma) e al contempo orientare percorsi di ricerca ed innovazione per rappresentare una nuova dimensione di politiche industriali e di sviluppo che possano rispondere ad un'area oggettivamente in forte difficoltà, sia per condizioni storiche che per un processo di deindustrializzazione che si innesta in un sistema produttivo orientato sulle grandi imprese". Lo ha detto il dirigente regionale Luigi Rossetti (assessorato Sviluppo economico) ascoltato in Seconda Commissione, presieduta da Gianfranco Chiacchieroni, in merito alle "Crisi aziendali in Umbria". Pur evidenziando che, in Umbria, ci sono diverse aziende in oggettiva difficoltà, Rossetti si è soffermato sulla situazione in essere della ex Antonio Merloni di Nocera Umbra, della Faber di Fossato di Vico e della realtà propria dell'area chimica ternana. Su quest'ultima situazione, Rossetti ha evidenziato come "La disponibilità di Basell a rimettere in piedi il tavolo, rispetto all'ipotesi della cessione delle aree, rappresenta un importante passo in avanti che è stato colto positivamente da Novamont e da altri player nazionali. Le istituzioni regionali - ha assicurato - stanno partecipando a questo percorso al fine di costruire le condizioni complessive di gestione di una situazione che, altrimenti, può essere impervio. La integrazione degli operatori industriali e la necessità di mettere a sistema le utilità e le infrastrutture del sito chimico richiedono una governance che non può essere affidata soltanto agli stessi operatori industriali". Sulla ex A.Merloni, Rossetti non ha nascosto preoccupazione perché, ha spiegato, "il



ricorso presentato da un pool di banche rischia di mettere in discussione la continuità dell'attività produttiva, che sia pure a fatica e su numeri occupazionali limitati, continuerebbe ad essere presidiata nelle aree umbro-marchigiane di insediamento del Gruppo. Si tratta – ha fatto sapere – di un percorso che dovrebbe trovare la sua composizione entro il prossimo 28 febbraio. Le istituzioni stanno monitorando la situazione e contestualmente continuano a lavorare per la rimodulazione dell'accordo di programma che è condizione indispensabile per il completamento del percorso di reindustrializzazione che, faticosamente e purtroppo limitatamente, è iniziato con la cessione dei compendi produttivi umbro-marchigiani al Gruppo Porcarelli. Per quanto riguarda la cassa integrazione straordinaria – ha detto –, potrà essere assicurata per 18 mesi, in base a quanto previsto dalla legge '223/1991', a partire dal prossimo 24 maggio 2012, fermo restando che al periodo di cassa integrazione straordinaria potranno essere attivati gli ammortizzatori sociali rappresentati dalla mobilità indennizzata che è differenziata in funzione dei lavoratori. Va registrato l'impegno del Ministero dello Sviluppo economico a verificare la possibilità che la cassa integrazione straordinaria, per cessazione attività, sia resa coerente con la durata dell'accordo di programma che potrebbe essere superiore ai 18 mesi". Sulla vertenza Faber, Rossetti ha detto di registrare "con preoccupazione la determinazione dell'azienda a perseguire il disegno di ristrutturazione produttiva che prevede la cessazione delle produzioni dello stabilimento di Fossato di Vico. Le Istituzioni, le forze sociali, i sindacati – ha assicurato – stanno facendo pressioni per una revisione della posizione della proprietà. Temiamo, tuttavia, che le determinazioni della multinazionale siano ormai irreversibili. In ogni caso la difficoltà dell'area si compendia anche in un percorso complessivo di politiche industriali per l'elettrodomestico che è necessario riattivare anche e soprattutto a livello nazionale per rilanciare il processo di sviluppo di un'area che ha proprio questa vocazione produttiva. Nel corso della seduta, presieduta da Gianfranco Chiacchieroni, è stato deciso di costituire un gruppo di lavoro composto da alcuni commissari e da tecnici dell'assessorato regionale che possa stilare un documento, da presentare in Aula, che preveda linee di intervento utili ad affrontare le problematiche economiche ed occupazionali proprie, in particolar modo, del territorio Eugubino-Gualdese e della Fascia Appenninica. "L'obiettivo – ha ribadito Chiacchieroni – è quello di poter mettere in campo sinergie e risorse necessarie per ridare slancio ad un'area importantissima per l'intera regione". L'iniziativa è legata a due mozioni in proposito, la prima a firma di Renato Locchi, Andrea Smacchi e Luca Barberini (PD): 'sospensione dei tributi locali, del versamento della contribuzione fiscale e previdenziale, del pagamento delle rate di mutui e prestiti per i dipendenti delle imprese della dorsale appenninica umbra in crisi'; l'altra di Sandra

Monacelli (Udc) che chiede il riconoscimento dello "stato di crisi del territorio della Fascia Appenninica". I due atti, all'ordine del giorno dell'ultima seduta consiliare erano stati inviati alla discussione della Commissione.

CENMAT DI SCANZANO: "EVITARE LA CHIUSURA E SOLLECITARE POSTE ITALIANE A RICONVERTIRE IL SITO" – NOTA DI BARBERINI (PD)

Perugia, 9 febbraio 2012 - "Non possiamo permetterci la chiusura di un sito importante come il Cenmat di Scanzano, dove lavorano decine di persone e dove sono state investite ingenti risorse pubbliche. Le istituzioni, con il sostegno delle organizzazioni sindacali e della comunità locale, devono sollecitare Poste Italiane a riconvertire la struttura, promuovendone un utilizzo più ampio". Lo afferma, in una nota, il consigliere regionale del PD Luca Barberini, intervenendo sulla vicenda del Centro materiali di Scanzano, dopo l'annuncio di Poste Italiane dell'imminente chiusura dello stesso. Barberini ritiene che la decisione di Poste Italiane sia "paradossale" soprattutto dopo "le rassicurazioni espresse, di recente, sul futuro dell'impianto, anche a seguito della richiesta di chiarimenti da parte delle istituzioni locali e della stessa interrogazione da me presentata alla Giunta regionale. Il Cenmat di Scanzano – aggiunge – è stato realizzato con rilevanti finanziamenti pubblici e ha le potenzialità necessarie per continuare a svolgere un ruolo strategico sul territorio, soprattutto sul fronte logistico e infrastrutturale, in sinergia con opere come la nuova statale 77, la piastra logistica e il potenziamento della linea ferroviaria Orte-Falconara. Chiuderlo significa vanificare tutti gli investimenti fatti finora e procurare un danno irreversibile all'economia locale". Secondo il consigliere del PD è necessario che le istituzioni umbre si facciano carico della vicenda sollecitando Poste Italiane a riconvertire il sito di Scanzano "e a dare una risposta adeguata a chi, da anni, lavora in questa struttura. Tale vicenda – conclude Barberini – è emblematica di come le grandi società nazionali, anche quelle a partecipazione statale, stiano progressivamente abbandonando l'Umbria, e su questa situazione è il caso di avviare una riflessione seria su questo fronte, prendendo le dovute misure".

SECONDA COMMISSIONE: "DISCIPLINA DEI PERCORSI DEL CASHMERE IN UMBRIA" - APPROVATA ALL'UNANIMITÀ LA PROPOSTA DI LEGGE BIPARTISAN CHE VALORIZZA E DIFFONDE L'IMMAGINE DELLE IMPRESE UMBRE DEL SETTORE

La Seconda Commissione consiliare ha approvato, ieri, con voto unanime dei presenti, la proposta di legge bipartisan: 'Disciplina dei percorsi del cashmere in Umbria', primi firmatari Massimo



Monni (PdL) e Gianfranco Chiacchieroni (PD). L'obiettivo principale è quello di promuovere, attraverso l'istituzione di appositi itinerari, la valorizzazione delle produzioni di cashmere locali, a rilievo artistico, tradizionale o innovativo, in quanto attività di particolare interesse economico e distintivo. Di primaria importanza anche la valorizzazione dei territori interessati dalle produzioni del cashmere e da altre produzioni di filati pregiati. Si punta, in sostanza, a mettere in sinergia i luoghi di produzione e commercializzazione del cashmere con la valorizzazione dei centri storici interessati dai percorsi.

Perugia, 10 febbraio 2012 – Con il voto unanime dei presenti, la Seconda Commissione ha approvato, nella corso della riunione di ieri, la proposta di legge bipartisan (primi firmatari Massimo Monni PdL e Gianfranco Chiacchieroni PD concernente la 'Disciplina dei percorsi del cashmere in Umbria'. L'obiettivo principale è quello di promuovere, attraverso l'istituzione di appositi itinerari, la valorizzazione delle produzioni di cashmere locali, a rilievo artistico, tradizionale o innovativo, in quanto attività di particolare interesse economico e distintivo. Di primaria importanza anche la valorizzazione dei territori interessati dalle produzioni del cashmere e da altre produzioni di filati pregiati. Originariamente, questa iniziativa legislativa appartiene al consigliere regionale Monni, ma sulla quale, dopo aver apportato alcune modifiche condivise, hanno apposto la loro firma, oltre ai suoi colleghi di partito Raffaele Nevi e Maria Rosi, anche lo stesso presidente della Commissione, Chiacchieroni e Luca Barberini, entrambi del Partito Democratico. Dopo l'eventuale superamento dell'Aula (relatore unico Chiacchieroni), questa legge impegnerà la Regione a favorire lo sviluppo delle produzioni di eccellenza nel settore del cashmere. "Produzioni di cashmere locali saranno quelle caratterizzate dalla lavorazione, nel territorio regionale, della fibra tessile ricavata dal pelo della capra 'hircus', in varie percentuali, finalizzata alla creazione di prodotti di elevato valore estetico e qualitativo". Tra le finalità della legge, quindi, quella della valorizzazione e la diffusione dell'immagine delle imprese ombre del settore, dei territori ad alta vocazione, per garantire anche il miglior raccordo con i soggetti operanti lungo l'intera filiera produttiva. Verranno quindi promossi e favoriti: lo studio e la diffusione delle tecniche di lavorazione; la realizzazione di un circuito regionale integrato di interesse anche culturale e turistico; il rinnovo e la capitalizzazione delle competenze distintive del settore; il raccordo tra fornitori e committenti, nonché la partecipazione degli addetti a fiere e rassegne fieristiche specializzate nel 'tessile-abbigliamento'; percorsi formativi per gli operatori utili a favorire la diffusione delle pratiche di lavorazione del cashmere. I percorsi saranno costituiti da itinerari segnalati e promossi con finalità economiche, turistiche e culturali, dando visibilità, oltre che alle imprese del settore, ad eventuali luoghi di allevamento delle ca-

pre. Altro obiettivo importantissimo è quello di mettere in sinergia i luoghi di produzione e commercializzazione del cashmere con la valorizzazione dei centri storici interessati dai percorsi. L'istituzione di ciascun percorso avverrà attraverso un Comitato promotore, composto, tra gli altri, da Enti locali, associazioni di categoria, Università e Camere di Commercio. La Giunta regionale dovrà adottare un Piano triennale relativo all'individuazione dei percorsi, determinando, in particolare, gli obiettivi generali e programmatici da conseguire, oltre all'entità delle risorse da destinare, nel triennio, alle finalità previste dalla legge.

OCCUPAZIONE: "AGEVOLAZIONI PER LA RICOLLOCAZIONE DI LAVORATORI LICENZIATI DA PRIVATI DATORI DI LAVORO NON IMPRENDITORI" - MOZIONE DI MONACELLI (UDC)

Con una mozione da discutere in Aula, Sandra Monacelli (capogruppo Udc) chiede alla Giunta regionale di "adottare ogni iniziativa necessaria per modificare la norma nazionale sulle agevolazioni per la ricollocazione dei lavoratori, e dare quindi le stesse opportunità di reimpiego a tutti quelli che perdono il posto". Per Monacelli è necessario superare l'attuale grave disparità di trattamento presente tra i diversi lavoratori, che si basa esclusivamente sulla natura imprenditoriale o meno del datore di lavoro che li ha licenziati".

Perugia, 14 febbraio 2012 – Il capogruppo regionale dell'Udc, Sandra Monacelli ha presentato stamani una mozione da discutere in Aula concernente le "agevolazioni per la ricollocazione di lavoratori licenziati da privati datori di lavoro non imprenditori". Con questo atto di indirizzo, l'esponente centrista mira ad impegnare l'esecutivo di Palazzo Donini ad "adottare ogni iniziativa necessaria per modificare la norma nazionale per dare quindi le stesse opportunità di reimpiego a tutti i lavoratori che perdono il posto di lavoro, al fine di superare l'attuale grave disparità di trattamento presente tra i diversi lavoratori, la quale si basa esclusivamente sulla natura imprenditoriale o meno del datore di lavoro che li ha licenziati". Monacelli ricorda che "il Decreto legislativo n.110/2004, ha esteso l'iscrizione in lista di mobilità ai lavoratori licenziati con la procedura collettiva da datori di lavoro non imprenditori (liberi professionisti, studi professionali, condomini, associazioni culturali, professionali e di categoria, partiti politici, organismi sindacali, ecc.), senza però riconoscere le indennità di mobilità e le agevolazioni contributive alle aziende che li assumono. Il riferimento alle 'imprese' e non ai datori di lavoro – spiega il capogruppo Udc - previsto dalla normativa vigente, determina una disparità di trattamento tra chi lavora in azienda e chi in studi professionali, associazioni od organizzazioni non lucrative di utilità sociale. La Regione Umbria - evidenzia Monacelli - è "tra le prime d'Ita-



lia ad aver provveduto ad iscrivere questi lavoratori nelle liste di mobilità. La sola iscrizione, però – osserva – è del tutto insufficiente, in quanto il non riconoscimento delle agevolazioni contributive rende difficile la ricollocazione di questa tipologia di lavoratori presso altre aziende. L'interpretazione della Corte di Giustizia della Comunità Europea nella causa C-32-02, relativamente al concetto di imprenditore, sollecita un'interpretazione più estensiva dell'articolo 2082 del Codice Civile, riferendosi alla concreta attività economica svolta dal datore di lavoro. È fondamentale – conclude Monacelli – garantire un equo trattamento tra tutti i lavoratori licenziati e agevolare la ricollocazione nel mercato del lavoro dei lavoratori licenziati, anche alla luce della crisi economica che sta colpendo pesantemente anche la nostra regione”.

DAP 2012/2014: LA PRIMA COMMISSIONE APPROVA IL DOCUMENTO ANNUALE DI PROGRAMMAZIONE – L'ATTO IN AULA NELLA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 22 FEBBRAIO

La Prima commissione del Consiglio regionale ha approvato a maggioranza la risoluzione che, per motivi procedurali, accompagna il Documento annuale di programmazione. Il Dap verrà discusso in Aula nella seduta convocata per mercoledì 22 febbraio.

Perugia, 15 febbraio 2012 – La Prima commissione del Consiglio regionale ha approvato a maggioranza la risoluzione (presentata dai gruppi del centrosinistra) che per motivi procedurali accompagna il Documento annuale di programmazione nel suo iter legislativo. Nella seduta dell'Assemblea di Palazzo Cesaroni convocata per mercoledì 22 febbraio 2012, verranno dunque presentate la risoluzione di maggioranza (relatore Damiano Stufara, Prc) e quella dell'opposizione (relatore Andrea Lignani Marchesani, Pdl), respinta dalla commissione. In entrambi i casi si tratta di “risoluzione tecniche”, che verranno integrate in sede di discussione plenaria. IL DIBATTITO. Durante i lavori della Prima Commissione il capogruppo Idv OLIVIERO DOTTORINI ha chiesto rassicurazioni all'assessore Gianluca Rossi circa la copertura dei tagli dei trasferimenti statali per quanto riguarda i fondi destinati al sociale. L'esponente dell'Esecutivo di Palazzo Donini ha spiegato che “c'è la volontà di mantenere invariato lo stanziamento per il sociale previsto dal bilancio 2011, che ammonta a 13 milioni di euro. Questo sarà possibile rimodulando e riarticolando altri settori in modo da reperire risorse per questo ambito. Altri pesanti tagli, relativi alle ex leggi Bassanini, non potranno invece essere compensati a livello regionale”. RAFFAELE NEVI, capogruppo Pdl, ha chiesto conto all'assessore regionale dei rilievi mossi dalla Corte dei Conti sulla struttura del Dap e “sull'abuso di consulenze e contratti atipici”. Rossi ha replicato osservando che si è svolta una audizione di

fronte alla Corte dei Conti, durante la quale sono state presentate controdeduzioni su entrambi gli argomenti, che la Giunta ritiene comunque non fondate. Per quanto riguarda il Dap sono previste alcune modifiche per il prossimo anno ma senza intaccare la sua natura di strumento di programmazione. Su consulenze e contratti atipici invece la Giunta regionale ha già ridotto in modo sostanziale, dal 2009 al 2011, il relativo capitolo di spesa”. DOCUMENTO ANNUALE DI PROGRAMMAZIONE 2012/2014. “Anche l'Umbria – si legge nel documento – ha pagato un prezzo elevato alla negativa fase congiunturale, in termini di caduta della produzione e del reddito, e di riduzione dei livelli occupazionali, in particolare per i giovani e le donne. Ma la Regione non è stata a guardare: sono stati attivati gli ammortizzatori sociali in deroga e le politiche attive (corsi di formazione e riqualificazione) rivolte a chi fruisce di integrazioni salariali, per un complesso di impegni pari a 43,7 milioni di euro finanziati per la gran parte con risorse del Fondo sociale europeo. Sono poi state mitigate le conseguenze dell'inasprimento delle condizioni monetarie mediante il rafforzamento del sistema regionale di garanzia per l'accesso al credito”. Guardando all'immediato futuro i principali timori “riguardano la crescita, dal momento che la debolezza della domanda internazionale e i problemi di liquidità del sistema finanziario, combinati con l'effetto recessivo delle manovre di contenimento dei disavanzi pubblici realizzate nella gran parte dei paesi europei, si aggiungono ai fattori di fragilità del nostro sistema produttivo”. In questo senso le strategie e gli indirizzi definiti dal Dap (che prevede invarianza fiscale e azioni di recupero dei livelli di elusione ed evasione fiscale nei tributi di competenza regionale) si caratterizzano per quattro linee principali: la definizione di una complessiva RIFORMA ISTITUZIONALE; il contributo delle politiche regionali alla COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA ECONOMICO REGIONALE (sostegno a industria, turismo, commercio, agricoltura, all'innovazione e alla green economy, all'istruzione, formazione e politiche per il lavoro ma anche semplificazione amministrativa, sostenibilità dello sviluppo, difesa dell'ambiente, infrastrutture e sistema dei trasporti); la RIFORMA E IL RIASETTO DEL SISTEMA DELLA SANITÀ E DEL WELFARE regionale, con riferimento alle politiche per la salute e quelle per il sociale, all'interno del quale si inseriscono le politiche per l'abitazione e quelle per l'immigrazione; la preparazione alla nuova fase della PROGRAMMAZIONE DEI FONDI COMUNITARI per il periodo 2014 – 2020 per rilanciare, secondo la “Strategia Europa 2020”, il sistema economico e promuovere una “crescita intelligente”, sostenibile e solidale. Il capitolo INFRASTRUTTURE verrà affrontato sia per quanto riguarda quelle immateriali (superamento del digital divide e facilitazione dell'accesso alle tecnologie dell'informazione) che quelle viarie (strade, ferrovie, aeroporto e trasporti pubblici). Mentre per quanto riguarda l'AMBIENTE verrà definita la “Strategia energetico ambient-



tale regionale 2020', incentrata su: produzione da fonti rinnovabili, efficienza energetica, green economy. Sarà anche redatto il PIANO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA ma il fulcro dell'azione su questo versante saranno acqua e rifiuti: nel settore idrico verrà predisposto il regolamento in materia di scarichi, sarà elaborata la proposta di regolamento sull'utilizzazione agronomica dei reflui zootecnici e verranno messi in campo gli interventi per la definizione del deflusso minimo vitale dei corsi d'acqua. L'obiettivo previsto dal PIANO REGIONALE DEI RIFIUTI, il raggiungimento del 65 per cento di raccolta differenziata entro il 2012, non sarà conseguibile nei tempi previsti, anche se la riorganizzazione dei servizi di raccolta per il passaggio dalla raccolta stradale al sistema domiciliare del 'porta a porta' sta portando risultati molto apprezzabili. I Comuni dovranno provvedere, entro il 2013, alla riorganizzazione in senso domiciliare dei servizi di raccolta dando priorità alle zone più densamente abitate in maniera da raggiungere quote di raccolta differenziata quanto più prossime agli obiettivi stabiliti dal Piano regionale. Nel corso del 2012 verrà poi data attuazione alle disposizioni in materia di premi e sanzioni per i Comuni che raggiungono o non raggiungono gli obiettivi fissati in termini di raccolta differenziata. "Nel 2012 si faranno sentire gli effetti delle manovre finanziarie del Governo nazionale, che impongono tagli profondi alle risorse disponibili delle Regioni e degli Enti locali, riducendo le risorse previste per la sanità regionale, inasprando le regole del patto di stabilità interno e tagliando i trasferimenti statali, che comportano e comporteranno complessivamente per la Regione Umbria minori risorse pari a 243 milioni per il 2011, 305 milioni per il 2012, 330 milioni per il 2013 e 375 milioni per il 2014. La risposta della Regione si concretizza nella scelta di aprire una grande stagione di riforme istituzionali. Si tratta quindi di ridefinire le competenze, avvicinarle ai territori e ai cittadini con l'obiettivo di costruire percorsi di relazione con la pubblica amministrazione più snelli, meno burocratici e meno onerosi. Sul welfare e le prestazioni sanitarie i dati ufficiali mettono in evidenza l'elevata qualità dei servizi assicurati ai cittadini e la contestuale situazione di equilibrio finanziario di questi settori. Dovrà essere individuato, già dal 2012, un nuovo modello della sanità regionale basato sull'appropriatezza organizzativa, per ridurre i costi e rendere massimo il numero di cittadini che accedono a prestazioni efficaci. Verà dato seguito alle LINEE DI INDIRIZZO PER IL RIORDINO DEL SISTEMA SANITARIO predisposte dalla Giunta regionale nel settembre 2011: maggiore interconnessione tra le due Aziende ospedaliere di Perugia e Terni; revisione degli attuali ambiti delle Aziende Usi, con il passaggio da quattro a due Usi territoriali". I NUMERI DEL DAP. La spesa regionale per il personale passerà dai 71,27 milioni di euro del 2010 ai 66,96 previsti per il 2012. Le spese di funzionamento dell'istituzione e quelle per il Consiglio regionale scenderanno rispettivamente da 12,96 milioni

(15,79 nel 2010) a 11,64 e da 20,99 (22,28 nel 2010) a 20,98 nel 2012. L'unico aumento di imposizione fiscale deciso dalla Regione (4 centesimi per litro di benzina per autotrazione) riguarda la ricostruzione delle zone del comune di Marsciano colpite dal terremoto del dicembre 2009. Gli scenari di previsione contenuti nel Dap indicano per il Pil umbro una diminuzione dello 0,3 per il 2012 e una ripresa, rispettivamente del +0,6 e del +0,9, nel 2013 e nel 2014. La riflessione e la preparazione della nuova stagione comunitaria, che si avvierà nel 2014, saranno anticipate già a partire dal 2012, al fine di affrontare nel modo più efficace i nuovi compiti e obiettivi contenuti a livello europeo nel programma cosiddetto Lisbona 2020, conservando quello che è uno dei vanti "europei" dell'Umbria, cioè la pratica di aver sempre rispettato i tempi di spesa dettati dalla Unione europea per evitare la perdita dei fondi.

TRIBUNALI DELLE IMPRESE: "GIUSTIZIA EFFICACE RENDE CITTÀ E TERRITORI COMPETITIVI" - LOCCHI (PD) INTERROGA LA GIUNTA SULL'ESCLUSIONE DELL'UMBRIA DALL'ASSEGNAZIONE DELLE SEDI

Il capogruppo regionale del Partito Democratico, Renato Locchi, ha presentato una interrogazione all'Esecutivo di Palazzo Donini sull'esclusione dell'Umbria dall'assegnazione delle sedi degli istituendi tribunali delle imprese previsti nel decreto sulle liberalizzazioni approvato dal Consiglio dei Ministri e in via di conversione in questi giorni. Locchi, attraverso il suo atto ispettivo chiede quindi un "tempestivo intervento della Giunta regionale presso il Governo".

Perugia, 18 febbraio 2012 - "L'esclusione dell'Umbria dall'assegnazione delle sedi dei nuovi tribunali delle imprese previsti dal Governo marginalizza le nostre città e il loro tessuto economico- produttivo. È necessario un tempestivo intervento della Giunta regionale presso il Governo". Renato Locchi, capogruppo regionale del Partito democratico, interroga la Giunta sulla vicenda degli istituendi tribunali delle imprese previsti nel decreto sulle liberalizzazioni approvato dal Consiglio dei Ministri e in via di conversione in questi giorni. Per Locchi "l'Umbria rischia di uscire fortemente indebolita dall'opera di razionalizzazione delle circoscrizioni giudiziarie. Non solo per la mancata previsione di una sede del tribunale delle imprese sul suo territorio, ma anche per la pesante riduzione degli uffici dei Giudici di Pace. Questi ultimi – sottolinea il presidente del gruppo consiliare Pd – passeranno da 16 a 4, confermando esclusivamente le sedi di Perugia, Terni, Spoleto ed Orvieto che andranno ad assorbire l'attività delle sedi in chiusura". Per quanto riguarda il tribunale delle imprese Locchi specifica che "le sezioni specializzate previste per l'intero territorio nazionale sono 12 e che la competenza delle cause riferite alle società um-



bre sarà attribuita al Tribunale delle Imprese di Firenze". Nel testo dell'interrogazione il capogruppo Pd chiede alla Giunta di conoscere "quali azioni voglia mettere in atto affinché sia prevista l'istituzione del tribunale delle imprese anche in Umbria e per far sì che la razionalizzazione delle sedi degli uffici del Giudice di Pace nella nostra regione non sia così drastica".

TRIBUNALI DELLE IMPRESE: "SUONA LA SVEGLIA PER I POLITICI UMBRI" - NOTA DI MONACELLI (UDC) SUL RISCHIO DI "DESERTIFICAZIONE DELLA REGIONE"

Il capogruppo Udc Sandra Monacelli interviene sul rischio di giungere "ad una regione desertificata in tutti i suoi ambiti, dall'imprenditoria al turismo, dalla sanità all'agricoltura". Per Monacelli il decreto legge sulle liberalizzazioni, "che prevede la trasformazione delle 'Sezioni specializzate in materia di proprietà industriale' in 12 'Sezioni specializzate in materia di Impresa', provocherebbe un immediato svuotamento di rilevanti questioni trattate quotidianamente a profitto delle dodici sedi designate (nessuna di esse in territorio umbro), con conseguente depauperamento di una componente significativa della 'cultura giudiziaria' che nel tempo si è formata e consolidata".

Perugia 18 febbraio 2012 - "L'Umbria, sempre più marginalizzata nel panorama politico italiano, rischia di scomparire del tutto. La cosa sembra non interessare i politici nostrani, in altre faccende affaccendati, a destra e a manca. Ma il problema è reale: lungi dal voler fare la cassandra e delineare scenari apocalittici, mi sembra doveroso rilanciare ulteriormente l'allarme, sperando che chi amministra ed ha responsabilità esecutive nella nostra regione abbia il coraggio di rimboccarsi davvero le maniche, distogliendosi dalle piccole beghe interne". Lo afferma il capogruppo Udc a Palazzo Cesaroni, Sandra Monacelli, secondo cui "assistiamo invece all'imbarazzante rincorsa a tappare le falle, tentando di coprire l'ingiustificabile, paventando rinnovamento e riforme, sbandierate anche nel Dap giunto all'approvazione finale del Consiglio, che suonano ormai come un disco rotto al quale nessuno, dopo due anni di legislatura, può legittimamente dare la benché minima credibilità". Per l'esponente centrista "è l'ora di darsi da fare sul serio perché sta suonando la sveglia per la nostra amata Umbria (al)verde! Tutti siamo chiamati a fare la nostra parte, dagli amministratori locali fino ai parlamentari qui eletti. È infatti al vaglio delle due Camere il decreto legge sulle liberalizzazioni, che prevede anche la trasformazione delle "Sezioni specializzate in materia di proprietà industriale" in soli 12 "Sezioni specializzate in materia di Impresa", organismo che avrà competenza funzionale sulle controversie in materia di società per azioni, di società in accomandita per azioni e di contratti pubblici di appalto sottoposti

alla giurisdizione del Giudice ordinario, oltre a quella già riconosciuta sulle materie del diritto industriale. L'impatto di questa disposizione, qualora fosse promulgata e poi convertita in legge, sarebbe fortemente pregiudizievole per la gran parte dei Tribunali e dei fori italiani, in quanto provocherebbe un immediato svuotamento di rilevanti questioni trattate quotidianamente a profitto delle dodici sedi designate, con conseguente depauperamento di una componente significativa della 'cultura giudiziaria' che nel tempo si è formata e consolidata in quei fori e con effetti a catena, nel medio periodo, su tutti i soggetti, direttamente ed indirettamente, coinvolti (giudici, avvocati, notai e commercialisti)". "Inoltre - aggiunge il consigliere regionale - ciò costituirebbe la breccia (la denominazione 'Sezioni specializzate in materia di impresa' è eloquente) per ulteriori e più significativi drenaggi che potrebbero investire l'intero ambito dei rapporti di impresa (dalle controversie sulla cessione e/o affitto d'azienda a quelle relative alle obbligazioni contratte tra imprenditori, alla materia fallimentare) con conseguente radicale e definitiva marginalizzazione di Tribunali non designati. È importante salvaguardare il principio che le controversie in materia di impresa siano trattate dal Giudice del luogo, unico soggetto che effettivamente conosce l'assetto socio economico del segmento di mercato interessato dalla lite e quindi adatto a valutare le conseguenze delle decisioni da adottare. Ciò che si paventa invece con l'eventuale applicazione di questa norma è l'allontanamento del servizio di giustizia dal territorio, con conseguente minore sensibilità rispetto alle realtà imprenditoriali locali, essendo la materia 'impresa' non collocata presso i 26 distretti di Corti d'appello ma in soli 12 sedi, di cui nessuna prevista in territorio umbro. Per non parlare di come si aggraverebbe il ricorso alla giurisdizione per soggetti ancor più deboli, quali ad esempio i consumatori (le cosiddette class actions)". Sandra Monacelli conclude rimarcando che "questo scenario desta preoccupazione in tutti i numerosi fori sacrificati, compresi quelli della nostra regione, lasciando presagire un esodo di avvocati e commercialisti, che nel nostro territorio va ad unirsi a quello di imprenditori ed operai, se non ci decidiamo a mettere in atto serie misure di ripresa. Quindi, lungi da atteggiamenti apocalittici, intendo rilanciare un grido, spinto solo dall'amore per la nostra Umbria, che spero sia condiviso da quanti hanno a cuore il suo destino: signori, se non ci diamo da fare sul serio, rischiamo di ritrovarci davvero con una regione desertificata in tutti i suoi ambiti, dall'imprenditoria al turismo, dalla sanità all'agricoltura, dove risuoneranno, quale eco vuota ed inutile, stanchi proclami di rinnovamento".

EMERGENZA ECONOMICA: "IL CONSIGLIO NON STRAVOLGERÀ LA RISOLUZIONE IN FAVORE DI FAMIGLIE E IMPRESE DELLA



FASCIA APPENNINICA. LA RISOLUZIONE RIPRENDE LA MOZIONE PRESENTATA DAL PD" - NOTA DI SMACCHI (PD)

Perugia, 17 febbraio 2012 - "Voglio tranquillizzare la capogruppo dell'Udc Sandra Monacelli sulla ferma volontà delle forze di maggioranza di garantire alle famiglie e alle imprese della fascia appenninica le giuste ed adeguate misure per contrastare la crisi". Lo afferma il consigliere regionale del Partito Democratico Andrea Smacchi, in risposta alla nota di Monacelli sullo stesso argomento, la risoluzione approvata in Seconda commissione. "Nella mozione numero 722 del 24 Gennaio - spiega Smacchi - presentata molto prima che lo facesse la consigliera Monacelli, e firmata congiuntamente dal sottoscritto, dal capogruppo del PD Locchi e dal consigliere Barberini, è scritto chiaramente quali azioni dovrebbe intraprendere la Giunta. Mantenere gli impegni dell'Accordo di programma, strumenti a sostegno dei lavoratori e delle imprese, utilizzo dei fondi FAS non vincolati. Devo constatare - prosegue - come anche esponenti della opposizione come la Monacelli, su temi che riguardano il futuro di tanti nostri concittadini dimostrino spirito collaborativo e convergano su proposte che una forza di maggioranza come il PD si è sentita di chiedere come impegno alla Giunta. La nostra richiesta, infatti, di programmare l'uso di fondi FAS non vincolanti per attutire la crisi richiama tutti alla partecipazione e alla responsabilità. Su questo - conclude - insieme ad altri colleghi, vigileremo fino a quando la proposta di risoluzione non sarà votata dal Consiglio regionale e impegnerà definitivamente la Giunta".

EMERGENZA ECONOMICA: "BENE L'APPROVAZIONE IN COMMISSIONE DELLA RISOLUZIONE IN FAVORE DI FAMIGLIE E IMPRESE DELLA FASCIA APPENNINICA" - MONACELLI (UDC): "AUSPICO CHE NON VENGA STRAVOLTA IN AULA"

Perugia, 17 febbraio 2012 - La capogruppo dell'Udc Sandra Monacelli commenta con favore l'approvazione all'unanimità in Seconda Commissione di una risoluzione in favore delle famiglie e delle imprese della Fascia Appenninica e dell'Alto Chiascio, il territorio umbro che risulta essere maggiormente colpito dalla crisi economica. "La risoluzione - spiega Monacelli - è di fatto la sintesi di due distinte mozioni presentate nei giorni scorsi, di cui una dalla sottoscritta. Si tratta di una iniziativa di grande rilevanza, sollecitata con forza dalla sottoscritta e da altri consiglieri che, una volta approvata dalla massima Assise regionale, con l'auspicio che non venga stravolta nei contenuti, porterà concreti benefici alle imprese e alle famiglie di quei comuni che stanno vivendo una crisi economica e sociale senza precedenti." "Mi sento pertanto di esprimere soddisfazione - afferma la capogruppo Udc - per il recepimento, da parte della II Commissione, dei punti fonda-

mentali da me sollecitati, quali l'assegnazione di una parte consistente dei Fondi FAS non vincolati (l'Umbria ha a disposizione complessivamente 213,7 milioni di euro), la rapida attuazione dell'Accordo di Programma relativo alla crisi della Antonio Merloni, e l'impegno anche formale della Giunta nel vigilare affinché le grandi opere incompiute che caratterizzano quel territorio vengano terminate nei tempi stabiliti".

EMERGENZA ECONOMICA: "SOSTEGNO A FAMIGLIE ED IMPRESE DEI COMUNI DELLA FASCIA APPENNINICA E TERRITORI DELL'ALTO CHIASCIO" - LA SECONDA COMMISSIONE PRESENTERÀ UNA RISOLUZIONE IN AULA

La Seconda Commissione consiliare, nella riunione di ieri, ha deciso di presentare in Aula una Risoluzione a sostegno di famiglie ed imprese dei comuni della Fascia appenninica e territori dell'alto Chiascio colpiti da "una pesante emergenza economica e sociale". Si tratta di una sintesi di due analoghe mozioni presentate dai consiglieri Locchi, Smacchi e Barberini (PD) e da Monacelli (Udc). Mentre si è registrato voto unanime sull'iniziativa della Commissione, alcuni commissari, soprattutto del centrodestra si sono riservati di presentare, direttamente in Consiglio, modifiche al testo. La finalità del documento, principalmente, è quella di "promuovere un impegno straordinario delle politiche sociali della Regione e delle Istituzioni, teso a monitorare le situazioni familiari che presentano particolari difficoltà a causa delle crisi aziendali".

Perugia, 17 febbraio 2012 - La Seconda Commissione consiliare, presieduta da Gianfranco Chiacchieroni ha deciso di presentare una Risoluzione in Aula nella quale vengono elencate alcune iniziative che la Regione dovrebbe far proprie al fine di "sostenere le famiglie e le imprese dei Comuni della Fascia appenninica e dei territori dell'alto Chiascio colpiti da una pesante emergenza economica e sociale". Sulla presentazione dell'atto in Consiglio si è registrato il voto unanime dei presenti. Alcuni commissari del centro destra, si sono riservati di approfondire i contenuti del testo, non escludendo proprie proposte di modifica. La risoluzione è di fatto la sintesi di due analoghe mozioni presentate: la prima dei consiglieri del Partito Democratico Renato Locchi, Andrea Smacchi e Luca Barberini ("sospensione dei tributi locali, del versamento della contribuzione fiscale e previdenziale, del pagamento delle rate di mutui e prestiti per i dipendenti delle imprese"); l'altra del capogruppo Udc Sandra Monacelli ("utilizzo dei Fondi Fas non vincolati, attuazione all'Accordo di programma relativo alla vertenza Antonio Merloni; sblocco delle grandi opere pubbliche non ultimate presenti nell'area; attuazione degli strumenti economici anche di natura fiscale"). La Risoluzione, così come è stata licenziata dalla Commissione (sono state



però annunciate modifiche in Aula) impegna la Regione: a farsi promotrice di un Tavolo nei confronti del Governo nazionale, con la finalità di dare rapida attuazione all'accordo di programma stipulato a seguito della crisi Merloni, che prevede l'impegno finanziario del Governo per 35 milioni di Euro; proseguire con vigore l'attività per il completamento delle infrastrutture, quali la Perugia-Ancona, assi viari Flaminia, Pian d'Assino ed altri collegamenti viari e ferroviari (raddoppiamento del collegamento Orte-Falconara), la diga del Chiascio; installare infrastrutture di collegamento immateriali, come la banda larga, ancora assente in questi territori; utilizzare parte considerevole delle risorse non vincolate derivanti dai fondi FAS per sostenere la progettualità di questo territorio. Tra le iniziative che la Regione dovrebbe assicurare anche quelle di mettere a disposizione del territorio strumenti di sostegno allo sviluppo quali Gepafin, Sviluppumbria, Parco Tecnologico 3A. Facilitare accordi con il sistema del credito, Fondazioni bancarie e chiamare ad un impegno straordinario tutte le Istituzioni e forze sociali. La finalità del documento è quella di "promuovere un impegno straordinario delle politiche sociali della Regione e delle Istituzioni, teso a monitorare le situazioni familiari che presentano particolari difficoltà a causa delle crisi aziendali, con forme di sostegno attraverso interventi già previsti dalla normativa e dalla strumentazione esistente. Prevedere, infine, nei bandi regionali azioni di solidarietà che possano venire incontro alle famiglie in difficoltà a causa di crisi aziendali del territorio regionale".

ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE: "VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO PRESENTE SUL TERRITORIO UMBRO" - IL PROGETTO DI LEGGE DI CHIACCHIERONI (PD) VERRÀ PRESENTATO IL PROSSIMO VENERDÌ A TERNI

Perugia, 17 febbraio 2012 – Il gruppo consiliare regionale del Partito Democratico presenterà, il prossimo venerdì 24 febbraio a Terni (Caffè letterario della biblioteca comunale di piazza della Repubblica) il progetto di legge presentato da Gianfranco Chiacchieroni sulla valorizzazione del patrimonio di archeologia industriale presente sul territorio umbro. Si tratta di un incontro pubblico al quale prenderanno parte esperti, professionisti ed istituzioni. Interverranno: Renato Covino, ordinario di storia contemporanea all'Università di Perugia; Franco Giustinelli, presidente dell'Istituto cultura e storia d'impresa – Icsim; Simone Guerra, assessore alla Cultura del Comune di Terni. Oltre al presentatore del testo Gianfranco Chiacchieroni, è previsto un contributo di Raffaele Nevi, presidente del gruppo Pdl in Consiglio regionale, e di Gianluca Rossi, assessore alla Programmazione e al Bilancio della Regione Umbria. A coordinare il tavolo sarà Marco Malatesta, assessore all'Urbanistica del Comune Terni. Porteranno un saluto istituzionale all'incontro Leo-

poldo Di Girolamo, sindaco di Terni, ed Eros Brega, presidente del Consiglio regionale. "Sono attesi, per una partecipazione che possa anche contribuire a migliorare la proposta legislativa, professionisti operanti nel settore dell'urbanistica, dell'industria, del recupero architettonico e più in generale dell'edilizia civile ed industriale".

ENERGESCO: "ACCOGLIAMO LA RICHIESTA DI FEDERCONSUMATORI A SOSTEGNO DEI CITTADINI UMBRI DANNEGGIATI DALLA VICENDA DELLE PENSILINE FOTOVOLTAICHE" – NOTA DI CIRIGNONI (LEGA)

Il capogruppo della Lega Nord in Consiglio regionale, Gianluca Cirignoni, auspica che sia accolta la richiesta di Federconsumatori di portare in Aula un ordine del giorno che impegni la presidente Marini a rappresentare in sede di Conferenza Stato-Regioni le istanze delle centinaia di umbri danneggiati dalla Energesco con la vicenda delle pensiline fotovoltaiche.

Perugia, 20 febbraio 2012 – "In un momento drammatico per le istituzioni democratiche umbre ed anche al fine di ripristinarne la credibilità minata da arresti e inchieste, auspichiamo che tutte le forze politiche presenti in Consiglio regionale accolgano, come noi, la richiesta di Federconsumatori di approvare un ordine del giorno che impegni la presidente Marini a rappresentare in sede di Conferenza Stato-Regioni le legittime istanze delle centinaia di umbri danneggiati dalla Energesco": lo afferma il capogruppo della Lega Nord, Gianluca Cirignoni, in riferimento alla vicenda delle pensiline fotovoltaiche che la Energesco avrebbe dovuto installare in favore di diversi cittadini che adesso, spiega Cirignoni, "si trovano a dover pagare le rate del mutuo che si erano accollati o rimborsare il capitale che fu direttamente liquidato dalla banca alla società installatrice". "Riteniamo della massima importanza – spiega Cirignoni - che l'assessore Rometti si attivi quanto prima al fine di verificare, con i comuni e le comunità montane coinvolte, le esatte dimensioni di una vicenda che già riguarda centinaia di umbri, predisponendo anche una specifica attività di controllo sull'operato e sul ruolo svolto in questa ambigua operazione dalle amministrazioni locali coinvolte, comprese le comunità montane e i consorzi di comuni". Il capogruppo della Lega anticipa così una specifica interrogazione che sarà presto depositata. "E' inaccettabile – conclude - che vi siano cittadini i quali, fidandosi delle istituzioni, si ritrovino truffati e con un mutuo da pagare, pertanto auspichiamo che la Giunta regionale intervenga con urgenza per bloccare le richieste di pagamento delle rate del mutuo e predisponga gli strumenti per dare sostegno economico alle famiglie, già alle prese con una grave crisi economica e finanziaria. Confidando nel lavoro della magistratura, auspichiamo che si faccia piena luce su questa



vicenda, e sugli intrecci affaristici e politici che l'hanno caratterizzata".

EVASIONE FISCALE: "UNA PRATICA ILLEGALE CHE DANNEGGIA LE IMPRESE CHE RISPETTANO LE REGOLE" - SMACCHI (PD) ELOGIA "L'OTTIMO LAVORO DEL COMANDO DI GUBBIO DELLA GUARDIA FINANZA

Il consigliere regionale del Partito democratico Andrea Smacchi plaude al lavoro svolto dalla Guardia di finanza di Gubbio nell'opera di repressione dell'evasione fiscale. Per Smacchi "l'evasione contributiva nei confronti dei lavoratori dipendenti ed il mancato versamento dei crediti Iva" rappresentano una "vera e propria pratica illegale che danneggia non solo l'erario ma anche la maggior parte delle aziende che invece operano nel rispetto delle regole".

Perugia, 20 febbraio 2012 - "Le operazioni della Guardia di Finanza di Gubbio, che grazie alla perfetta sinergia con l'autorità giudiziaria inquirente, sfrutta gli strumenti normativi previsti dalla legge per combattere il fenomeno dell'evasione fiscale e contributiva, stanno portando alla luce una serie di comportamenti illegali che vanno analizzati nel profondo". Lo afferma il consigliere regionale del Partito democratico Andrea Smacchi, rilevando che "i due fenomeni più ricorrenti riguardano l'evasione contributiva nei confronti dei lavoratori dipendenti ed il mancato versamento dei crediti Iva, questioni ancora circoscritte nel nostro territorio, ma che fanno suonare un campanello d'allarme che non può essere in alcun modo sottovalutato". Smacchi rimarca "tutta la positività del lavoro che stanno portando avanti i finanzieri sotto il comando del luogotenente Arcangelo Paris" ed inviata a "prendere coscienza che troppo spesso vittime di tali fenomeni sono gli anelli più deboli della catena, cioè i lavoratori, che oltre a non percepire il compenso dovuto per la prestazione d'opera, si trovano a dover subire l'ulteriore danno del mancato versamento dei contributi previdenziali. Non siamo di fronte all'ennesimo effetto negativo della crisi - prosegue il consigliere regionale - bensì ad una vera e propria pratica illegale che danneggia non solo l'erario ma anche la maggior parte delle aziende che invece operano nel rispetto delle regole". "In questo contesto - conclude Smacchi - i dettami delle vigenti normative prevedono l'aggressione dei beni dell'evasore fino all'ammontare della somma non versata, pertanto è possibile sottoporre a sequestro i beni non direttamente connessi al reato ma che siano nella disponibilità del trasgressore anche prima della condanna definitiva, in seguito alla quale i beni sequestrati potranno essere confiscati ed acquisiti al patrimonio dello Stato".

DAP 2012/14: PRESENTATO IN AULA IL DOCUMENTO ANNUALE DI PROGRAMMA-

ZIONE - LE RELAZIONI DI MAGGIORANZA (STUFARA) E MINORANZA (LIGNANI MARCHESE), LA SCHEDA

Perugia, 24 febbraio 2012 - L'Assemblea regionale ha avviato l'analisi dei contenuti del Documento annuale di programmazione 2012/2014 predisposto dalla Giunta regionale ed articolato su quattro linee principali: la definizione di una complessiva riforma istituzionale; il contributo delle politiche regionali alla competitività del sistema economico regionale (sostegno a industria, turismo, commercio, agricoltura, all'innovazione e alla green economy, all'istruzione, formazione e politiche per il lavoro ma anche semplificazione amministrativa, sostenibilità dello sviluppo, difesa dell'ambiente, infrastrutture e sistema dei trasporti); la riforma e il riassetto del sistema della sanità e del welfare regionale, con riferimento alle politiche per la salute e quelle per il sociale, all'interno del quale si inseriscono le politiche per l'abitazione e quelle per l'immigrazione; la preparazione alla nuova fase della programmazione dei fondi comunitari per il periodo 2014 - 2020 per rilanciare, secondo la "strategia Europa 2020", il sistema economico e promuovere una "crescita intelligente", sostenibile e solidale. Il documento è stato illustrato in Aula dal relatore di maggioranza, Damiano Stufara (Prc - Fds): "PORTARE L'UMBRIA FUORI DALLA CRISI È POSSIBILE SOLO SE ALLE POLITICHE DI RISANAMENTO SAPRANNO COINTEGRARSI POLITICHE DI EQUITÀ E DI SVILUPPO, LA CUI EFFICACIA DIPENDERÀ ANCHE DALL'AUTOREVOLEZZA DELLA COALIZIONE DI GOVERNO REGIONALE - Un quadro denso di incertezze delinea per l'Umbria un sentiero molto stretto lungo cui muoversi nel tentativo di coniugare la quadratura del bilancio regionale, duramente colpito dai tagli delle manovre dei governi nazionali, con l'equità e la tenuta della coesione sociale oltre che con le necessarie prospettive di crescita e di uscita dalla crisi economica. Un quadro in cui è indispensabile, ed è questo che nel Dap si cerca di delineare, continuare a dare risposte ai cittadini ed alle imprese, pur nella consapevolezza dei limiti delle competenze dell'amministrazione regionale, e delle risorse a disposizione. Una positiva innovazione nella struttura del Documento sta nell'introduzione di un preambolo politico-programmatico, che riassume e sistematizza le principali priorità che si intendono affrontare nell'azione di governo nel nostro territorio; un'innovazione che consentirà di verificare in modo puntuale e trasparente la capacità del governo regionale di dare risposte alla nostra comunità, specie in una fase di grandi difficoltà come quella attuale. La Regione Umbria è consapevole che i tempi sono difficili, che le sfide a cui saremo chiamati nei prossimi anni sono straordinarie. Per questo chiama a raccolta le energie migliori del territorio: dalle imprese ai sindacati, dal mondo della scuola e in particolare dell'università a quello dei servizi e delle professioni. Una sfida che impone anche di andare "ol-



tre i confini" dell'Umbria, costruendo intese e collaborazioni istituzionali ampie tra le diverse amministrazioni delle regioni dell'Italia Mediana, perché solo mettendo a rete eccellenze, professionalità, competenze, strutture, esperienze, e usufruendo in comune delle opportunità offerte dai fondi europei si può salvaguardare la qualità dei servizi e delle prestazioni che caratterizzano questo pezzo d'Italia. Portare l'Umbria fuori dalla crisi è possibile solo se alle politiche di risanamento sapranno coniugarsi politiche di equità e di sviluppo, la cui efficacia dipenderà anche dall'autorevolezza della coalizione di governo regionale e dunque dalla qualità delle condotte dei suoi componenti. Non ci sfugge che questo difficile percorso passa per decisioni quanto mai urgenti che devono essere prese a livello nazionale ed europeo, come ricordato all'inizio. Tuttavia sta anche alla nostra capacità di programmazione saper gettare un ponte verso un futuro necessariamente diverso non solo rispetto alla stagione politica che abbiamo conosciuto come seconda repubblica, ma rispetto a tutta l'esperienza del regionalismo in Italia; un'esperienza dal grande valore democratico che può perpetuarsi nella sua funzione fondamentale, quella dell'autogoverno delle comunità locali, tornando a guardare direttamente ai bisogni ed alle aspettative della nostra cittadinanza in un clima di ritrovata fiducia. In questa capacità di rigenerare l'economia e la società regionale rigenerando la politica sta il fulcro delle tante e difficili sfide che avremo l'onere di affrontare, e che dovranno vedere tanto il livello di Governo che il Consiglio regionale, nel rispetto dei ruoli che i cittadini ci hanno assegnato nello scegliere maggioranza ed opposizioni, come i principali protagonisti della cura e della tutela dell'interesse dell'Umbria". [Stufara è poi entrato nel merito dei provvedimenti previsti e dei contenuti del Dap, che vengono sintetizzati nella scheda in coda al pezzo]. Il relatore di minoranza, Andrea Lignani Marchesani (Pdl) ha parlato di "UNA REALIZZAZIONE MARCATAMENTE POLITICA CHE DIMOSTRA QUANTO SI SIA SPOSTATO L'ASSE DI QUESTA REGIONE. DEFINITIVO TRAMONTO DELLO STRUMENTO DELL'ALLEANZA - Quello di quest'anno rappresenta un Documento di svolta, a nostro parere negativo, per la contingenza internazionale, nazionale e soprattutto regionale in cui si inserisce. Abbiamo di fronte un atto datato, privo di progettualità e quasi tirato via, con una sintesi e una brevità rispetto agli anni passati che appare come una dichiarazione di impotenza. Le numerose manovre economiche nazionali non giustificano una presentazione dell'atto stesso addirittura a fine gennaio proprio perché in alcune parti si evincono ritardi e contraddizioni. Alcune crisi aziendali esplose violentemente nell'ultimo periodo non sono nemmeno citate perché non ci si è presi nemmeno la cura di aggiornare la bozza originaria, segno evidente che le crisi interne alla maggioranza stanno facendo perdere di vista il dovere di amministrare come da mandato elettorale ricevuto. Il Documento

dedica ben poche pagine alle politiche europee, alle dinamiche da porre in essere per lo sviluppo al confronto con gli altri livelli istituzionali per uno sviluppo infrastrutturale sì sostenibile ma prioritariamente competitivo. Traspare poi una continua ed evidente linea di vittimismo autoasolutorio tendente a scaricare nei confronti del passato Governo Berlusconi e alle attuali dinamiche poste in essere dal Governo Monti tutte le responsabilità delle attuali criticità umbre. Basterebbe questo per bocciare senza appello il Documento ma è necessario approfondire almeno tre linee di indirizzo per focalizzare una situazione da cui l'Umbria deve provare ad uscire. In gioco c'è il destino e la qualità della vita delle nostre Comunità che stanno piombando in un pericoloso sentimento frammisto di rassegnazione e disperazione che è il preludio esplosivo di enormi tensioni sociali. Il primo parametro da analizzare è il definitivo tramonto dello strumento dell'Alleanza per l'Umbria, miseramente naufragata in meri momenti di presentazione di alcune politiche, con concertazioni che evidenziano sempre più gli interessi corporativi delle singole categorie spinte dalla disperazione della contingenza economica ad un egoismo non condivisibile ma non giustificato, con l'inesistenza e la mancata convocazione di tavoli territoriali e momenti tematici che evidenziano in maniera impietosa l'incapacità della Giunta ad essere elemento di raccordo ed equilibrio politico tra le parti. Le RIFORME DI FATTO IMPANTANATE IN UNA GIUNGLA NORMATIVA e in un labirinto di veti incrociati. Il bilancio dei primi due anni di Legislatura è in questo frangente assolutamente fallimentare. Dalla "riformina" degli Ater nel 2010 si è passati alla Legge sulla semplificazione, alla soppressione delle Comunità Montane e dell'Arusia con la creazione dell'Agenzia Forestale, alla creazione ancora da definire delle Unioni speciali dei Comuni in sostituzione dei vecchi Ati. E alla ridefinizione dei Consorzi di Bonifica. In teoria un grande lavoro, di fatto una sorta di normativa quadro, molto spesso priva di coraggio, che rimanda a successive norme o regolamenti. Le norme sulla semplificazione, su cui l'opposizione ha dato un contributo comprendendo la necessità di dare risposte concrete a cittadini ed imprese, sono ancora lontane dall'essere attuate e pensiamo sia necessario imporre tempi certi ad Uffici ed Enti interessati con una competitiva politica di premi e sanzioni. L'abolizione delle Comunità montane e dell'Arusia, di per sé positive, danno eccessivi tempi di fasi transitorie, con le prime scadenze non rispettate ed eccessivamente protratte nel tempo. L'Agenzia Forestale si sostanzia in un ingiustificato carrozzone teso a preservare rendite di posizione politiche ed elettorali. Per non parlare delle Unioni speciali dei Comuni che oltre a sovrapporsi alla nuova normativa nazionale creando confusione e sovrapposizione, con conseguente lievitazione dei costi pubblici, risente dell'antico vizio degli Ati (anche questi ultimi con ingiustificati tempi lunghi di dismissione): si vuole in sostanza creare



dei corpi intermedi vincolati nei confini da un centralismo regionale ingiustificato teso a isolare i Comuni non politicamente omogenei svuotandone le competenze e impedendone l'aggregazione tra loro nei servizi anche se geograficamente omogenei. La governance della sanità che non può ridursi a una riedizione delle lotte tra campanili da un lato, e alla preservazione con artifici al limite della legge di poltrone clientelari nonostante il riassetto giocoforza ne elimini alcune. Il terzo elemento è quello della CAPACITÀ DI SPESA E DI INDEBITAMENTO DA PARTE DELLA REGIONE. La mancata possibilità di poter ricorrere al mercato nei prossimi anni deve essere la virtuosa occasione per avviare una seria politica di spending review che deve sostanzialmente consistere in una seria politica di eliminazione di sprechi clientelari, di doppioni e di ingiustificata spesa elettorale. Molti dei macroparametri economici e sociali dell'Umbria, sia nel recente passato che nelle previsioni future, evidenziano un trend preoccupante. Se da un lato le curve cartesiane di riferimento per quanto concerne Pil per abitante, produttività del lavoro ed apertura verso l'estero risentono del dato nazionale, dall'altro è ammissione del Documento stesso che la curva di potenziale ripresa è più bassa rispetto al dato nazionale evidenziando la perdita di contatto della nostra Regione rispetto alle aree più dinamiche della Nazione. Lo stesso dicasi per altri parametri economico-sociali, primo fra tutti il tasso di occupazione. Auspichiamo, alla luce della prossima manovra di bilancio, una rivisitazione del Documento viste anche le critiche espresse in maniera sempre meno velata rispetto agli anni scorsi dalle categorie intervenute all'audizione del Consiglio regionale. Un nuovo Dap che nasca anche dal coinvolgimento più stringente dell'Assemblea legislativa che possa, visto lo stato di emergenza in cui si trova l'Umbria, fare propri parametri virtuosi e di ottimizzazione anche del maggior carico fiscale determinato dall'aumento dell'addizionale regionale. Infine c'è la questione morale, che è diventata una vera e propria emergenza per la nostra Regione. Quanto sta accadendo sta determinando una forte crisi di sfiducia nei confronti delle Istituzioni e che troppo è il tempo che si dedica ad assetti futuri e a nuovi equilibri mentre la casa sta bruciando. Tutte le energie devono essere dedicate alla salvezza e al futuro della nostra Regione sgombrando il campo da ombre e da gap di credibilità che nessuno si può permettere in questa stagione. Crediamo che l'emergenza esiga un confronto serio con tutto il Consiglio regionale che non preveda maggioranze diverse da quelle stabilite dagli elettori ma che metta in Agenda una discussione franca e serena sull'opportunità, presidente Marini, di rimettere il suo mandato o, in alternativa, se emergesse che l'Umbria non si può permettere una stagione elettorale, l'apertura di una stagione di riforme strutturali condivise su cui non mancheremo di dare un contributo costruttivo nonostante il vostro assurdo atteggiamento che nella giornata di mercoledì

ha calpestato in maniera immotivata le Istituzioni regionali".

SCHEDE DAP 2012-2014

Le strategie e gli indirizzi definiti dal Dap (che prevede invarianza fiscale e azioni di recupero dei livelli di elusione ed evasione fiscale nei tributi di competenza regionale) si caratterizzano per quattro linee principali: la definizione di una complessiva RIFORMA ISTITUZIONALE; il contributo delle politiche regionali alla COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA ECONOMICO REGIONALE (sostegno a industria, turismo, commercio, agricoltura, all'innovazione e alla green economy, all'istruzione, formazione e politiche per il lavoro ma anche semplificazione amministrativa, sostenibilità dello sviluppo, difesa dell'ambiente, infrastrutture e sistema dei trasporti); la RIFORMA E IL RIASETTO DEL SISTEMA DELLA SANITÀ E DEL WELFARE regionale, con riferimento alle politiche per la salute e quelle per il sociale, all'interno del quale si inseriscono le politiche per l'abitazione e quelle per l'immigrazione; la preparazione alla nuova fase della PROGRAMMAZIONE DEI FONDI COMUNITARI per il periodo 2014 - 2020 per rilanciare, secondo la "Strategia Europa 2020", il sistema economico e promuovere una "crescita intelligente", sostenibile e solidale. Il capitolo INFRASTRUTTURE verrà affrontato sia per quanto riguarda quelle immateriali (superamento del digital divide e facilitazione dell'accesso alle tecnologie dell'informazione) che quelle viarie (strade, ferrovie, aeroporto e trasporti pubblici). Mentre per quanto riguarda l'AMBIENTE verrà definita la 'Strategia energetica ambientale regionale 2020', incentrata su: produzione da fonti rinnovabili, efficienza energetica, green economy. Sarà anche redatto il PIANO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA ma il fulcro dell'azione su questo versante saranno acqua e rifiuti: nel settore idrico verrà predisposto il regolamento in materia di scarichi, sarà elaborata la proposta di regolamento sull'utilizzazione agronomica dei reflui zootecnici e verranno messi in campo gli interventi per la definizione del deflusso minimo vitale dei corsi d'acqua. L'obiettivo previsto dal PIANO REGIONALE DEI RIFIUTI, il raggiungimento del 65 per cento di raccolta differenziata entro il 2012, non sarà conseguibile nei tempi previsti, anche se la riorganizzazione dei servizi di raccolta per il passaggio dalla raccolta stradale al sistema domiciliare del 'porta a porta' sta portando risultati molto apprezzabili. I Comuni dovranno provvedere, entro il 2013, alla riorganizzazione in senso domiciliare dei servizi di raccolta dando priorità alle zone più densamente abitate in maniera da raggiungere quote di raccolta differenziata quanto più prossime agli obiettivi stabiliti dal Piano regionale. Nel corso del 2012 verrà poi data attuazione alle disposizioni in materia di premi e sanzioni per i Comuni che raggiungono o non raggiungono gli obiettivi fissati in termini di raccolta differenziata. È previsto l'aggiornamento dell'attuale PIANO REGIONALE DEI TRASPORTI che scadrà alla fine del 2013. Si potrà poi procedere all'affidamento dei servizi di trasporto re-



gionale attraverso una specifica gara, tenendo conto che il territorio regionale costituirà un bacino di riferimento unico e che dunque sarà più facile evitare sovrapposizione di servizi, tratte, orari, e assicurare un controllo più puntuale ed efficace della qualità dei servizi erogati. A ciò si dovrà accompagnare una nuova politica delle tariffe, con l'introduzione di un unico titolo di viaggio, valido per l'intero territorio regionale, e di una tariffa unica che tenga conto di aree servite e chilometri offerti. "Nel 2012 si faranno sentire gli effetti delle manovre finanziarie del Governo nazionale, che impongono tagli profondi alle risorse disponibili delle Regioni e degli Enti locali, riducendo le risorse previste per la sanità regionale, inasprendo le regole del patto di stabilità interno e tagliando i trasferimenti statali, che comportano e comporteranno complessivamente per la Regione Umbria minori risorse pari a 243 milioni per il 2011, 305 milioni per il 2012, 330 milioni per il 2013 e 375 milioni per il 2014. La risposta della Regione si concretizza nella scelta di aprire una grande stagione di riforme istituzionali. Si tratta quindi di ridefinire le competenze, avvicinarle ai territori e ai cittadini con l'obiettivo di costruire percorsi di relazione con la pubblica amministrazione più snelli, meno burocratici e meno onerosi. Sul welfare e le prestazioni sanitarie i dati ufficiali mettono in evidenza l'elevata qualità dei servizi assicurati ai cittadini e la contestuale situazione di equilibrio finanziario di questi settori. Dovrà essere individuato, già dal 2012, un nuovo modello della sanità regionale basato sull'appropriatezza organizzativa, per ridurre i costi e rendere massimo il numero di cittadini che accedono a prestazioni efficaci. Verrà dato seguito alle LINEE DI INDIRIZZO PER IL RIORDINO DEL SISTEMA SANITARIO predisposte dalla Giunta regionale nel settembre 2011: maggiore interconnessione tra le due Aziende ospedaliere di Perugia e Terni; revisione degli attuali ambiti delle Aziende Usl, con il passaggio da quattro a due Usl territoriali". I NUMERI DEL DAP: La spesa regionale per il personale passerà dai 71,27 milioni di euro del 2010 ai 66,96 previsti per il 2012. Le spese di funzionamento dell'istituzione e quelle per il Consiglio regionale scenderanno rispettivamente da 12,96 milioni (15,79 nel 2010) a 11,64 e da 20,99 (22,28 nel 2010) a 20,98 nel 2012. L'unico aumento di imposizione fiscale deciso dalla Regione (4 centesimi per litro di benzina per autotrazione) riguarda la ricostruzione delle zone del comune di Marsciano colpite dal terremoto del dicembre 2009. La riflessione e la preparazione della nuova stagione comunitaria, che si avvierà nel 2014, saranno anticipate già a partire dal 2012, al fine di affrontare nel modo più efficace i nuovi compiti e obiettivi contenuti a livello europeo nel programma cosiddetto Lisbona 2020, conservando quello che è uno dei vanti "europei" dell'Umbria, cioè la pratica di aver sempre rispettato i tempi di spesa dettati dalla Unione europea per evitare la perdita dei fondi. INDICATORI SITUAZIONE ECONOMICA L'Umbria, è scritto nel Dap, "ha

pagato un prezzo elevato nella negativa fase congiunturale, registrando una perdita di prodotto superiore alla media italiana. Dopo una "timida" ripresa nel 2010 i principali indicatori della situazione economica tendono a peggiorare (primi nove mesi del 2011). Si prefigura un "brusco raffreddamento congiunturale, a partire dal 2011, cui seguirebbe un 2012 negativo". (raffronto primi nove mesi 2010-2011) Produzione. Stock di imprese: crescono le cessazioni di attività (+579), anche se il saldo tra nuove iscrizioni e cessazioni rimane positivo, si riduce da 1090 a 323 unità. Export. Dopo un 2010 con "buona" ripresa (anche se inferiore al dato nazionale) si rileva un "deciso" rafforzamento con un incremento del +14,9 (superiore al dato nazionale al 13,5%) in cui il settore "metalli" incide per il 2,1%. Andamento export: 2010-19,0%; 2011-10,8; 2012-4,7; 2013-6,6; 2014-7,4. Immatricolazioni autovetture. Calano del 17, 9% (media nazionale -13,1%) Occupazione. Il secondo trimestre 2011, rispetto al periodo precedente fa registrare un incremento degli occupati (+3.600) frutto di un forte incremento degli occupati dipendenti, soprattutto uomini, e di una riduzione di circa 4 mila unità degli occupati indipendenti, soprattutto donne (-5.139 unità). Un valore, quest'ultimo, che l'aumento di circa 2 mila occupate dipendenti non riesce a compensare e che fa ridurre per il secondo trimestre consecutivo l'occupazione femminile in Umbria. Tasso di disoccupazione. Andamento: 2010, 6,6%; 2011, 5,9; 2012-6,3; 2013, 6,3; 2014, 5,9. Tasso di occupazione. Andamento: 2010, 40,9%; 2011, 41,00; 2012, 40,8; 2013, 40,7; 2014, 40,7. Credito. Rallentamento del sistema creditizio; difficoltà per famiglie e imprese. In forte riduzione la raccolta delle famiglie (-5,7%, contro il -1,8% nazionale); aumento dei prestiti "in sofferenza" delle imprese umbre (+43,1%, contro il 42,4% nazionale). Spesa pubblica: si riducono fino ad annullarsi "i gradi di libertà dei governi regionali e delle autonomie locali, in quanto la scure dei tagli non solo mette a repentaglio la (comunque modesta) capacità di 'dare una mano' al sistema economico in chiave anticiclica; difficoltà di impostare un'azione di stimolo dei "driver" di crescita e di sviluppo di medio lungo periodo. Aree di crisi industriale. Nocera (ex Merloni) e Terni, con lo scorporo dell'inox da parte di Thyssen-Krupp, "unitamente al restringersi della spesa pubblica per trasferimenti sociali (che tanto conta nella formazione del reddito disponibile degli umbri), rappresentano fattori di preoccupazione particolare". Pil. Andamento: 2010, 1,3%; 2011, 0,6; 2012, -0,3; 2013, 0,6; 2014, 0,9. Consumi finali famiglie. Andamento: 2010, 1,4%; 2011, 0,9; 2012, 0,0; 2013, 0,7; 2014, 0,9. Investimenti fissi lordi. Andamento: 2010, 2,5%; 2011, 1,0; 2012, -0,8; 2013, 1,0; 2014, 1,9. Valore aggiunto. Andamento: 2010, 1,5%; 2011, 0,7; 2012, -0,3; 2013, 0,7; 2014, 0,9. Il livello del Pil umbro, non tornerebbe al disopra del massimo "storico" del 2007 prima del 2016 degli strumenti disponibili a livello regionale".



CONSIGLIO REGIONALE (5) - CRISI FASCIA APPENNINICA: IL CONSIGLIO REGIONALE APPROVA ALL'UNANIMITÀ LA RISOLUZIONE SUL SOSTEGNO AI TERRITORI COLPITI DALLA CRISI

Perugia, 24 febbraio 2012 – La Giunta regionale si impegna per mettere in campo tutti gli strumenti necessari a sostegno di famiglie ed imprese dei Comuni della fascia appenninica e territori dell'alto Chiascio colpiti da una pesante emergenza economica e sociale. È questa la richiesta contenuta nella risoluzione (scaturita da due distinte mozioni presentate rispettivamente dai consiglieri Renato Locchi, Andrea Smacchi, Luca Barberini, Gianfranco Chiacchieroni (Pd) e dal capogruppo Udc Sandra Monacelli e poi fatta propria dalla Seconda Commissione) approvata oggi all'unanimità dal Consiglio regionale. L'atto, mettendo in rilievo che "alcune zone del territorio umbro hanno subito in maniera ancor più grave gli effetti della attuale congiuntura negativa, con particolare riferimento alla dorsale appenninica, già storicamente penalizzata nei collegamenti e alle prese con ritardi ingiustificabili sotto il profilo del completamento delle grandi opere pubbliche" chiede all'Esecutivo di Palazzo Donini di "farsi promotore di un Tavolo nei confronti del Governo nazionale, con la finalità di: dare rapida attuazione all'accordo di programma stipulato a seguito della crisi Merloni, che prevede l'impegno finanziario del Governo per 35 milioni di euro. Proseguire con vigore l'attività per il completamento delle infrastrutture, quali la Perugia-Ancona, assi viari Flaminia, Pian d'Assino ed altri collegamenti viari e ferroviari (raddoppiamento del collegamento Orte-Falconara), la diga del Chiascio. Installare infrastrutture di collegamento immateriali, come la banda larga, ancora assente in questi territori. Utilizzare parte considerevole delle risorse non vincolate derivanti dai fondi Fas per sostenere la progettualità di questo territorio". Il documento chiede inoltre alla Giunta di "volgere l'attenzione dei propri strumenti di sostegno allo sviluppo, Gepafin, Sviluppumbria, Parco Tecnologico 3A, nell'area indicata, così da suscitare un impegno straordinario che forzi lo sviluppo e che sostenga imprese e famiglie. Dare vita ad iniziative quali incubatori di impresa, accordi con il sistema del credito, Fondazioni bancarie e chiamare ad un impegno straordinario tutte le Istituzioni e forze sociali. Promuovere un impegno straordinario delle politiche sociali della Regione e delle Istituzioni, teso a monitorare le situazioni familiari che presentano particolari difficoltà a causa delle crisi aziendali, con forme di sostegno attraverso interventi già previsti dalla normativa e dalla strumentazione esistente. Prevedere nei bandi regionali azioni di solidarietà che possano venire incontro alle famiglie in difficoltà a causa di crisi aziendali del territorio regionale. Relazionare al Consiglio regionale, con cadenza trimestrale, sullo stato di attuazione di tali politiche".

CRISI FASCIA APPENNINICA: "UNA RISPOSTA IMPORTANTE PER UN TERRITORIO IN GRANDE DIFFICOLTÀ SOCIO-ECONOMICA" - LA SODDISFAZIONE DI MONACELLI (UDC) SULL'APPROVAZIONE DELLA RISOLUZIONE

Perugia, 24 febbraio 2012 - "L'approvazione all'unanimità, da parte del Consiglio regionale, della risoluzione in favore delle famiglie e delle imprese della fascia appenninica e dell'Alto Chiascio è un'importante risposta ad un territorio alle prese con una gravissima crisi socio-economica". Così il capogruppo regionale dell'Udc, Sandra Monacelli che ricorda come l'atto, fatto proprio dalla Seconda Commissione consista in una sintesi di due distinte mozioni, di cui una della stessa Monacelli che impegna la Regione "all'utilizzo, in favore di quest'area, di fondi Fas non vincolati; a dare attuazione all'accordo di programma relativo alla vertenza Merloni; a favorire lo sblocco delle grandi opere pubbliche non ultimate presenti nell'area; all'attuazione di strumenti economici anche di natura fiscale; a installare infrastrutture a banda larga; a mettere a disposizione del territorio strumenti di sostegno allo sviluppo quali Gepafin, Sviluppumbria, parco tecnologico 3A, a facilitare accordi con il sistema del credito e fondazioni bancarie e a chiamare ad un impegno straordinario tutte le istituzioni e forze sociali". Monacelli esprime, in conclusione, "grande soddisfazione per questo provvedimento, che denota attenzione e concentrazione di forze da parte dell'Istituzione regionale verso un territorio che in questo momento, proprio per il concatenarsi di eventi critici, rischierebbe di non farcela con le proprie forze".

CRISI FASCIA APPENNINICA: "PRIME RISPOSTE CONCRETE APPROVATE IN CONSIGLIO REGIONALE" - SMACCHI (PD): "ACCOLTE QUASI INTEGRALMENTE LE PROPOSTE MIE E DI ALTRI COLLEGHI DEL GRUPPO"

Andrea Smacchi, consigliere regionale del PD, commenta a caldo il significato e l'importanza del documento votato all'unanimità dal Consiglio regionale, come parte integrante del Dap che "recepisce, pressoché in maniera integrale, le proposte che insieme ad altri colleghi del gruppo del PD avevamo presentato il 24 gennaio scorso". Per Smacchi si tratta di solide misure per lo sviluppo di quell'area, capaci agire in via straordinaria su diversi ambiti, con l'utilizzo delle risorse dell'accordo di programma per la Merloni e dei fondi Fas non vincolati, allo scopo di incentivare in via prioritaria investimenti nei settori della ricerca, delle nuove tecnologie e della green economy.

Perugia 24 febbraio 2012 – "Dal Consiglio regionale arriva una prima risposta concreta alla crisi economica e sociale che nei territori della Fascia appenninica umbra coinvolge ormai quasi un



terzo delle 20.000 unità lavorative e delle imprese in un 2012 appena iniziato, che vedrà raggiungere il picco massimo delle difficoltà". Andrea Smacchi, consigliere regionale del Pd, commenta a caldo il significato del dispositivo votato all'unanimità dal Consiglio regionale, come parte integrante del Dap, che "recepisce, pressoché in maniera integrale, le proposte che insieme ad altri colleghi del gruppo del PD avevamo presentato il 24 gennaio scorso". Il testo votato, aggiunge Smacchi, "impegna la Giunta regionale ad agire in via straordinaria su diversi ambiti, con l'utilizzo sul territorio delle risorse dell'accordo di programma per la Merloni e dei fondi FAS non vincolati, allo scopo di incentivare in via prioritaria investimenti nei settori della ricerca, delle nuove tecnologie e della green economy. Prevede inoltre che in tutti i bandi regionali vi siano azioni di solidarietà per venire incontro alle famiglie in difficoltà a causa di crisi aziendali". Per il consigliere si tratta di "una prima risposta concreta in grado di valorizzare al meglio la grande dinamicità e l'operosità di un territorio strategico per l'intera comunità regionale. Se la strada per uscire fuori dal tunnel è ancora lunga sono state gettate fondamenta solide sulle quali costruire una stagione di sviluppo per ridare a tutto il territorio della fascia appenninica rinnovato slancio e nuove prospettive per il futuro". Tornando alla realtà della Fascia appenninica in forte difficoltà, Smacchi, afferma: "Il vero e proprio esercito dei senza lavoro (1996 disoccupati certificati), o comunque di addetti in regime di ammortizzatori sociali (più di 3000 addetti) sfiora ormai le 5000 unità (dati Istat), numeri allarmanti rispetto ai quali necessitano risposte concrete ed immediate. Così come si aspettano una vera e propria 'cura da cavallo', le 4836 imprese che in media occupano 3 addetti, che ancora operano sul territorio, quotidianamente impegnate in una vera e propria lotta per la sopravvivenza, molte delle quale già in gravi difficoltà ed a rischio chiusura. A questo mosaico - conclude Smacchi - va aggiunto un altro importante tassello, nel territorio sono in via di realizzazione infrastrutture di vitale importanza per l'intera comunità regionale come la Perugia Ancona, il nuovo tratto della Flaminia, la Diga di Valfabbrica, tutte opere che scontano ritardi che ormai possono essere definiti in alcuni casi 'cronici', che nel tempo hanno acuito l'isolamento e contribuito a rendere meno attraente il territorio rispetto a nuovi investimenti".



IMPIANTI A BIOMASSE: "ENERGIE RINNOVABILI STRATEGICHE PER LO SVILUPPO ECONOMICO DELLA REGIONE" - INTERROGAZIONE DI CHIACCHIERONI (PD) PER CAPIRE I MOTIVI CHE OSTACOLANO LA REALIZZAZIONE DEGLI IMPIANTI

Perugia, 20 febbraio 2012 – Il consigliere regionale del Partito Democratico, Gianfranco Chiacchieroni ha presentato una interrogazione alla Giunta regionale per sapere, in ordine alla realizzazione di impianti a biomasse nel territorio regionale: lo stato di attuazione del Regolamento in proposito; quali sono le eventuali difficoltà applicative dal punto di vista procedurale; quale le principali motivazioni che ostano la realizzazione di tali impianti. Nell'atto ispettivo, per il quale chiede risposta scritta, Chiacchieroni evidenzia come sia "strategico il tema delle energie rinnovabili, soprattutto per quanto riguarda lo sviluppo economico della Regione in armonia con la sostenibilità ambientale. Nel complesso panorama legislativo attinente alla materia – osserva il consigliere regionale - la Regione Umbria ha cercato di fare chiarezza, dotandosi di un Regolamento (4 maggio 2011, n.4) mediante il quale vengono chiarite le modalità per la realizzazione di impianti a biomasse nel territorio regionale". Chiacchieroni, in conclusione, rimarca anche il fatto che "in molti Comuni della Regione sono attivi, in vari stadi di avanzamento, diversi progetti per la realizzazione di tali impianti".

CONSIGLIO REGIONALE (7): BANDO "100 IMPIANTI FOTOVOLTAICI PER 100 COMUNI D'ITALIA" – APPROVATA ALL'UNANIMITÀ UNA MOZIONE A TUTELA DEI CONSUMATORI DANNEGGIATI

Perugia, 24 febbraio 2012 – Il Consiglio regionale ha approvato all'unanimità una mozione che impegna la Giunta regionale ad attivarsi presso la Conferenza Stato Regioni e il Ministero competente "per la sospensione delle richieste di pagamento da parte delle società finanziarie per la vicenda relativa al bando '100 impianti fotovoltaici per 100 Comuni d'Italia'. Si chiede, inoltre, l'attivazione di tutte le procedure necessarie per bloccare l'iscrizione dei soggetti danneggiati alle centrali di rischio bancario, nonché di mettere in campo tutte le azioni necessarie per ricercare una soluzione condivisa del problema, che tenga conto della buona fede dei consumatori danneggiati, anche attraverso un 'tavolo di conciliazione' con il ministero, i rappresentanti dei consumatori ed enti locali". Il documento, infine, chiede che la Giunta regionale "si relazioni con le amministrazioni locali per verificare i fatti e individuare con certezza i consumatori danneggiati". Il bando '100 impianti fotovoltaici per 100 Comuni d'Italia' era promosso da Ener (Ente nazionale per le energie rinnovabili) un ente che, è precisato nella mozione, "non risulta reperibile e nemmeno registrata, Energescio srl quale partner

tecnico e dalla Comunità Montana dei Monti Martani, Serano e Subasio, soggetto proponente quest'ultimo dell'iniziativa sul proprio territorio".

ENERGESCO: "SODDISFATTO PER L'APPROVAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO SUL 'FOTOVOLTAICO FANTASMA'" - CIRIGNONI (LEGA NORD) SOLLECITA UNA RAPIDA AZIONE DELLA GIUNTA IN FAVORE DEI CITTADINI COINVOLTI

Il capogruppo leghista a Palazzo Cesaroni Gianluca Cirignoni si dice "soddisfatto" per l'approvazione dell'ordine del giorno sulle pensiline fotovoltaiche mai realizzate votato ieri dal Consiglio regionale. Per Cirignoni la Giunta deve ora attivare "una azione di monitoraggio per dare contorni precisi ad una vicenda che coinvolge centinaia di cittadini".

Perugia, 25 febbraio 2012 - "Soddisfazione per l'approvazione all'unanimità in Consiglio regionale dell'ordine del giorno che impegna la Giunta ad attivarsi in sede di conferenza Stato - Regioni per aiutare i tanti cittadini umbri rimasti coinvolti nella vicenda del fotovoltaico fantasma". La esprime il capogruppo leghista a Palazzo Cesaroni Gianluca Cirignoni, riferendosi alla vicenda "per la quale, dopo aver partecipato a bandi predisposti da numerosi enti locali regionali che avevano anche patrocinato l'iniziativa, molti cittadini stanno pagando ora rate di mutui i cui capitali non sono mai stati nelle loro disponibilità e che adesso addirittura la banca sta richiedendo indietro in un'unica soluzione". Cirignoni auspica che l'Esecutivo regionale "come richiesto dall'ordine del giorno, attivi anche un'azione di monitoraggio per dare contorni precisi ad una vicenda che comunque coinvolge centinaia di cittadini che non hanno mai visto le pensiline fotovoltaiche promesse. Come richiesto anche in una interrogazione a risposta scritta, ritengo che l'assessorato debba predisporre verifiche sul patrocinio predisposto dagli enti locali e sulle modalità di formazione delle graduatorie previste dai bandi, che in molti casi hanno visto la creazione di una apposita commissione tecnica cui partecipavano oltre ad incaricati Energescio anche tecnici comunali". "Questa vicenda, sulla quale auspichiamo che venga fatta giustizia, getta lunghe ombre sul comportamento tenuto dalle amministrazioni locali coinvolte – conclude il consigliere leghista - che hanno patrocinato e fattivamente collaborato a realizzare un'iniziativa che si è rivelata fallimentare e sta mettendo in difficoltà molte famiglie per il sostegno legale ed economico delle quali gli stessi enti locali è bene che si attivino quanto prima".



IN ONDA IL NUMERO 252 DI "TELECRU" - NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

Perugia, 3 febbraio 2012 – In onda TeleCru, il notiziario settimanale del Consiglio regionale, ogni settimana sulle televisioni locali e in rete sul sito del Consiglio regionale con le principali notizie dell'Assemblea legislativa. I servizi della puntata numero 252: commissione anti mafia; bilancio regione-rendiconto 2010; edilizia residenziale pubblica; politiche locali di sicurezza; ricostruzione sisma del 1997; gestione venatoria; monitoraggio su revisori dei conti. TeleCru è un notiziario settimanale curato dall'Ufficio stampa, con la collaborazione del Centro video. Viene messo in onda dalle emittenti televisive locali con i seguenti orari: RtuAquesio, venerdì 3 febbraio ore 20, sabato 4 febbraio ore 21; Tef-Channel sabato 4 febbraio alle ore 19.35, lunedì 6 febbraio ore 12.00; Nuova TeleTerni, sabato 4 febbraio ore 20.00, martedì 7 febbraio ore 12.16; Rete Sole, lunedì 6 febbraio ore 19.55, giovedì 9 febbraio ore 24.00; TRG, lunedì 6 febbraio ore 14.30, mercoledì 8 febbraio ore 12.30; TeleGalileo, martedì 7 febbraio ore 13.30, mercoledì 8 febbraio ore 17.20; UmbriaTv, martedì 7 febbraio ore 14.10, mercoledì 8 febbraio ore 12.00; TevereTv, martedì 7 febbraio ore 18.00, venerdì 10 febbraio ore 17.30; Tele Umbria Viva, martedì 7 febbraio ore 19.50, mercoledì 8 febbraio ore 13.50 (La trasmissione è stata registrata giovedì 2 febbraio 2012).

ONLINE L'EDIZIONE DI GENNAIO 2012 DEL MENSILE "ACS 30 GIORNI" - SU WWW.CONSIGLIO.REGIONE.UMBRIA.IT DISPONIBILI I LANCI QUOTIDIANI, L'ARCHIVIO FOTOGRAFICO, LA RASSEGNA STAMPA E I SETTIMANALI TELEVISIVI

Perugia, 6 febbraio 2012 – Tutta l'attività di informazione istituzionale prodotta nel mese di gennaio 2012 dall'Ufficio stampa dell'Assemblea regionale, attraverso l'Agenzia Acs, è disponibile nel mensile online "Acs 30 giorni". La pubblicazione, in formato pdf, può essere scaricata e stampata oppure sfogliata direttamente sul web, con la possibilità di effettuare ricerche e approfondimenti in modo semplice e immediato grazie al motore di ricerca e al sommario suddiviso per argomenti. Le 97 pagine dell'edizione di "Acs 30 giorni" - gennaio 2012 sono disponibili sul sito del Consiglio regionale. All'interno dello spazio "informazione e web tv" è inoltre possibile guardare le trasmissioni televisive realizzate dall'Ufficio stampa e dal Centro video del Consiglio regionale dell'Umbria: il settimanale di approfondimento "Il Punto" e il settimanale "Telecru". Sfogliare la rassegna stampa quotidiana con gli articoli più importanti dei quotidiani umbri e le notizie sulla Regione pubblicate dai quotidiani nazionali. Si può inoltre ascoltare il notiziario radiofonico quotidiano e navigare nell'archivio fotografico del

Consiglio, dove vengono salvate le immagini relative agli eventi più rilevanti che si svolgono a Palazzo Cesaroni e all'attività dei consiglieri e dell'Ufficio di presidenza.

IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO - IN STUDIO I CONSIGLIERI BUCONI (SOCIALISTI E RIFORMISTI) E MONACELLI (UDC)

Perugia, 7 febbraio 2012 – In onda la 141esima puntata de "Il Punto", settimanale televisivo di approfondimento curato dall'Ufficio stampa del Consiglio regionale dell'Umbria, in onda sulle televisioni locali e sulla rete internet. Situazione dei rapporti e assetti politici locali e nazionali, temi sociali ed etici, riforme: questi i principali argomenti sui quali si sono confrontati i consiglieri regionali Massimo Buconi (Socialisti e Riformisti) e Sandra Monacelli (Udc). Ospite in studio il giornalista Gianfranco Ricci (La Nazione). La trasmissione è stata condotta da Alberto Scattolini, giornalista dell'Ufficio stampa del Consiglio. "Il Punto" va in onda settimanalmente sulle seguenti emittenti televisive umbre: RtuAquesio, martedì 7 febbraio ore 19.30, giovedì 9 febbraio ore 17; Nuova Tele Terni, sabato 11 febbraio ore 20.20, martedì 14 febbraio ore 12.36; Rete Sole, mercoledì 8 febbraio ore 20.00, giovedì 9 febbraio ore 20.30; Tef Channel, mercoledì 8 febbraio ore 19.35, giovedì 9 febbraio ore 18.45; Tele Galileo, giovedì 9 febbraio ore 13.30, venerdì 10 febbraio ore 17.20; Tele Radio Umbria Viva, giovedì 9 febbraio ore 20.30, venerdì 10 febbraio ore 16.30; Tevere Tv, mercoledì 8 febbraio ore 18.00, venerdì 10 febbraio ore 18.00; Umbria Tv, mercoledì 8 febbraio ore 20.30, giovedì 9 febbraio ore 14.30; Trg mercoledì 8 febbraio ore 21.45, venerdì 10 febbraio ore 12.15. (La trasmissione è stata registrata lunedì 6 febbraio 2012).

"LE MIE CONGRATULAZIONI A ROBERTO CONTICELLI PER LA NOMINA A RESPONSABILE DELL'EDIZIONE UMBRA DE LA NAZIONE" - NOTA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO BREGA

Perugia, 10 febbraio 2012 - "Al nuovo responsabile dell'edizione umbra del quotidiano La Nazione, Roberto Conticelli esprimo le mie congratulazioni. Un meritato riconoscimento della sua professionalità ed esperienza". Così il presidente del Consiglio regionale, Eros Brega sulla nomina del giornalista umbro, Roberto Conticelli a responsabile dell'edizione regionale de La Nazione. "Un giornale - osserva Brega - che segue da sempre, con attenzione e puntualità, le vicende politiche, economiche, sociali ed istituzionali dell'Umbria. Auguri di buon lavoro a lui, al suo vice Roberto Borgioni e all'intera redazione".



IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – IN STUDIO I CONSIGLIERI LOCCHI (PD) E ZAFFINI (FARE ITALIA)

Perugia, 14 febbraio 2012 – In onda la 142esima puntata de "Il Punto", settimanale televisivo di approfondimento curato dall'Ufficio stampa del Consiglio regionale dell'Umbria, in onda sulle televisioni locali e sulla rete internet. Riforma sanitaria, spesa pubblica, rapporti e assetti politici locali, emergenza droga: questi i principali argomenti sui quali si sono confrontati i consiglieri regionali Renato Locchi (PD) e Franco Zaffini (Fare Italia). Ospite in studio il giornalista Marco Brunacci (Responsabile edizione umbra de Il Messaggero). La trasmissione è stata condotta da Alberto Scattolini, giornalista dell'Ufficio stampa del Consiglio. "Il Punto" va in onda settimanalmente sulle seguenti emittenti televisive umbre: RtuAquesio, martedì 14 febbraio ore 19.30, giovedì 16 febbraio ore 17; Nuova Tele Terni, sabato 18 febbraio ore 20.20, martedì 21 febbraio ore 12.36; Rete Sole, mercoledì 15 febbraio ore 20.00, giovedì 16 febbraio ore 20.30; Tef Channel, mercoledì 15 febbraio ore 19.35, domenica 19 febbraio ore 18.45; Tele Galileo, giovedì 16 febbraio ore 13.30, venerdì 17 febbraio ore 17.20; Tele Radio Umbria Viva, giovedì 16 febbraio ore 20.30, venerdì 17 febbraio ore 16.30; Tevere Tv, mercoledì 15 febbraio ore 18.00, venerdì 17 febbraio ore 18.00; Umbria Tv, mercoledì 15 febbraio ore 20.30, giovedì 16 febbraio ore 14.30; Trg mercoledì 15 febbraio ore 21.45, venerdì 17 febbraio ore 12.15. (La trasmissione è stata registrata lunedì 13 febbraio 2012).

IN ONDA IL NUMERO 253 DI "TELECRU" - NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

Perugia, 17 febbraio 2012 – In onda TeleCru, il notiziario settimanale del Consiglio regionale, ogni settimana sulle televisioni locali e in rete sul sito del Consiglio regionale con le principali notizie dell'Assemblea legislativa. I servizi della puntata numero 253: l'arresto del vice presidente del Consiglio regionale, Orfeo Goracci; approvazione Dap; crisi aziendali in Umbria; Piano regionale offerta formativa; rifiuti; tracciato E78; emergenza droga; caccia. TeleCru è un notiziario settimanale curato dall'Ufficio stampa, con la collaborazione del Centro video. Viene messo in onda dalle emittenti televisive locali con i seguenti orari: RtuAquesio, venerdì 17 febbraio ore 20, sabato 18 febbraio ore 21; Tef-Channel sabato 18 febbraio alle ore 19.35, lunedì 20 febbraio ore 12.00; Nuova TeleTerni, sabato 18 febbraio ore 20.00, martedì 21 febbraio ore 12.16; Rete Sole, lunedì 20 febbraio ore 19.55, giovedì 23 febbraio ore 24.00; TRG, lunedì 20 febbraio ore 14.30, mercoledì 22 febbraio ore 12.30; TeleGalileo, martedì 21 febbraio ore

13.30, mercoledì 22 febbraio ore 17.20; UmbriaTv, martedì 21 febbraio ore 14.10, mercoledì 22 febbraio ore 12.00; TevereTv, martedì 21 febbraio ore 18.00, venerdì 24 febbraio ore 17.30; Tele Umbria Viva, martedì 21 febbraio ore 19.50, mercoledì 22 febbraio ore 13.50 (La trasmissione è stata registrata giovedì 16 febbraio 2012).

IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – IN STUDIO I CONSIGLIERI DOTTORINI (IDV) E NEVI (PDL)

Perugia, 21 febbraio 2012 – In onda la 143esima puntata de "Il Punto", settimanale televisivo di approfondimento curato dall'Ufficio stampa del Consiglio regionale dell'Umbria, in onda sulle televisioni locali e sulla rete internet. Vicenda giudiziaria Gubbio, situazione politico istituzionale regionale, riforme: questi i principali argomenti sui quali si sono confrontati i consiglieri regionali Oliviero Dottorini (Idv) e Raffaele Nevi (Pdl). Ospite in studio il giornalista Massimo Boccucci, direttore dell'agenzia Infopress. La trasmissione è stata condotta da Paolo Giovagnoni, giornalista dell'Ufficio stampa del Consiglio. "Il Punto" va in onda settimanalmente sulle seguenti emittenti televisive umbre: RtuAquesio, martedì 21 febbraio ore 19.30, giovedì 23 febbraio ore 17; Nuova Tele Terni, sabato 25 febbraio ore 20.20, martedì 28 febbraio ore 12.36; Rete Sole, mercoledì 22 febbraio ore 20.00, giovedì 23 febbraio ore 20.30; Tef Channel, mercoledì 22 febbraio ore 19.35, domenica 26 febbraio ore 18.45; Tele Galileo, giovedì 23 febbraio ore 13.30, venerdì 24 febbraio ore 17.20; Tele Radio Umbria Viva, giovedì 23 febbraio ore 20.30, venerdì 24 febbraio ore 16.30; Tevere Tv, mercoledì 22 febbraio ore 18.00, venerdì 24 febbraio ore 18.00; Umbria Tv, mercoledì 22 febbraio ore 20.30, giovedì 23 febbraio ore 14.30; Trg mercoledì 22 febbraio ore 21.45, venerdì 24 febbraio ore 12.15. (La trasmissione è stata registrata lunedì 20 febbraio 2012).



GASDOTTO SNAM: "MARTEDÌ PROSSIMO IN CONSIGLIO REGIONALE DELL'ABRUZZO RISOLUZIONE BIPARTISAN PER CHIEDERE AL GOVERNO DI RIVEDERE IL PROGETTO" - GORACCI (PRC-FDS) AUSPICA ANALOGHE INIZIATIVE DEL CONSIGLIO UMBRO

Il vice presidente del Consiglio regionale, Orfeo Goracci (Prc-Fds) torna a puntare il dito sul progetto del Gasdotto Snam 'Brindisi-Monerbio' commendando una iniziativa bipartisan del Consiglio regionale dell'Abruzzo: "Martedì prossimo (7 febbraio) discuterà una risoluzione che richiama il presidente della Regione Chiodi a dar seguito ad un primo documento approvato all'unanimità dall'Aula per chiedere al Governo di rivedere il progetto del Gasdotto in via di approvazione". Poiché il progetto prevede il passaggio dell'infrastruttura anche in Umbria (tratto Foligno-Sestino lungo la dorsale appenninica umbromarchigiana) Goracci auspica analoghi comportamenti dall'Assemblea legislativa umbra. "Non so - commenta - quali siano i reali motivi che spingono la gran parte del centro sinistra ad evitare ogni forma di confronto su questo argomento".

Perugia, 3 febbraio 2012 - "Martedì prossimo (7 febbraio), su iniziativa di consiglieri regionali del PdL e del PD, il Consiglio regionale dell'Abruzzo discuterà una risoluzione che richiama il presidente della Regione Chiodi a dar seguito ad un primo documento approvato all'unanimità dal Consiglio per chiedere al Governo di rivedere il progetto del Gasdotto Snam in via di approvazione". Lo scrive, in una nota, il consigliere regionale e vice presidente del Consiglio regionale umbro, Orfeo Goracci ricordando come, in Abruzzo ("terra forte e gentile, non solo per il consolidato detto") comunità locali, associazioni, comitati, enti locali sostengono una battaglia di chiarezza che vuol rimettere in discussione il tracciato del gasdotto Brindisi-Minerbio". Goracci ribadisce come da mesi stia tentando "di suscitare all'interno della maggioranza del centro sinistra umbro una qualche forma di confronto e dibattito che consenta al Consiglio regionale di approfondire gli aspetti più delicati del progetto, che prevede il passaggio del gasdotto tratto Foligno-Sestino lungo la dorsale appenninica umbromarchigiana. Non so - aggiunge - quali siano i reali motivi che spingono la gran parte del centro sinistra ad evitare ogni forma di confronto su questo argomento. Né, come ho già avuto modo di dire - osserva -, appare elemento giustificativo il fatto che a suo tempo il progetto è stato autorizzato con atto dirigenziale dalla Regione. Molti elementi critici, ad iniziare dal rischio sismico per continuare con l'interferenza con gli acquiferi in fase di crisi acuta di approvvigionamento, sono venuti in evidenza successivamente a quell'approvazione". Goracci torna a chiedere "a tutte le forze politiche rappresentate in Consiglio, iniziando, ovviamente da quelle di centro sinistra, di ascoltare le perplessità e le richieste che

da anni avanzano i comitati, le associazioni, gli enti locali, Comuni e Provincia di Perugia, di lavorare per una sostanziale modifica del tracciato. È urgente e necessario farlo. Se la politica, in generale, riesce a dare con sempre maggiori difficoltà risposte alle richieste ed alle esigenze dei cittadini, quella umbra - conclude - sta dando una prova sconcertante su una questione decisiva come questa del gasdotto Brindisi-Minerbio".

PEDAGGIO SULLA PERUGIA-BETTOLLE: "PROPOSTA IRRICEVIBILE PER UNA REGIONE DA SEMPRE CARENTE DI STRADE, IL GOVERNO MANTENGA GLI IMPEGNI" - LOCCHI E SMACCHI (PD) HANNO PRESENTATO UNA MOZIONE

Dopo la riproposizione di un pedaggio da far pagare a chi percorre il Raccordo autostradale Perugia - Bettolle, fatta nella giornata di ieri dall'amministratore unico di Anas Pietro Ciucci, due consiglieri del Pd, il capogruppo Renato Locchi e Andrea Smacchi, hanno presentato una mozione da discutere in Aula, per indurre il governo nazionale a rispettare l'impegno di escludere il tratto umbro, preso un anno fa. Nella mozione si afferma anche che il pedaggio suona come una provocazione se si considera lo storico isolamento viario dell'Umbria, "del quale portano precise responsabilità i governi nazionali e la stessa Anas".

Perugia, 3 febbraio 2012 - "I governi nazionali ed l'Anas sono i principali responsabili dello storico ritardo in cui grava la dotazione infrastrutturale dell'Umbria. La proposta di far pagare un pedaggio a chi percorre il Raccordo Perugia - Bettolle, una strada che versa in condizioni intollerabili, pare oggi quasi una provocazione, rispetto alla quale già lo scorso anno, in due distinte occasioni, il Consiglio dei Ministri prese le distanze, impegnandosi ad escludere il raccordo umbro dalle tratte in cui introdurre forme di pagamento". I consiglieri regionali del Partito democratico, Renato Locchi ed Andrea Smacchi questa mattina hanno presentato una mozione da discutere in Assemblea legislativa con cui chiedono alla Giunta di impegnarsi presso il Governo per il mantenimento degli impegni assunti in merito all'esclusione dal pedaggiamento del Raccordo umbro con l'Autostrada A1. L'iniziativa dei due consiglieri del Pd fa seguito alla riproposizione, fatta proprio nella giornata di ieri, dall'amministratore unico di Anas Pietro Ciucci, del corrispettivo da pagare per il transito dei veicoli sui 362,9 km di raccordi autostradali gestiti dall'azienda, rispetto ai quali Perugia-Bettolle, con i suoi 58,8 chilometri, rappresenta il tratto più lungo. "Si tratta - sottolineano Locchi e Smacchi - di un'ipotesi irricevibile che bocchiamo in maniera categorica, chiedendo al Governo di essere conseguente con i pareri espressi negli ordini del giorno già presentati sull'argomento. L'introduzione



del pedaggio in una regione già di per sé priva di grandi vie di comunicazione, si afferma nella mozione, produrrebbe nei fatti gravi ricadute economiche e sociali, a danno di famiglie ed imprese. La strada, oltre a non beneficiare di adeguati percorsi alternativi per ampi tratti, si trova in pessime condizioni, sia dal punto di vista infrastrutturale che manutentivo". Nel testo della mozione, oltre al rifiuto del pedaggio, si ribadisce la "l'esigenza di recuperare i ritardi accumulati nello sviluppo delle vie di comunicazione regionali e la necessità di convocare al più presto un tavolo inter-istituzionale con i parlamentari umbri, le istituzioni locali e le forze economiche e sociali del territorio. L'obiettivo – concludono i due esponenti Pd – è di dare un forte segnale di unità e manifestare netto contrasto nei confronti di una scelta sciagurata per l'intera comunità regionale".

CONSIGLIO REGIONALE: RESPINTA LA MOZIONE DELL'IDV CHE PROPONEVA DI RIVEDERE LA SCELTA PER IL TRACCIATO DEL TRATTO UMBRO DELLA E78 – 19 VOTI CONTRARI, 2 FAVOREVOLI, 3 ASTENUTI

L'Aula di palazzo Cesaroni ha bocciato, con 19 voti contrari, 3 astenuti e 2 voti favorevoli, una mozione firmata da Oliviero Dottorini e Paolo Brutti (IdV) concernente la "Revisione del tracciato e completamento della E78 Grosseto-Fano. L'obiettivo era quello di "impegnare la Giunta regionale a mettere in atto tutte le procedure necessarie a rivedere la scelta per il tracciato dell'infrastruttura, in considerazione dell'assenza di qualsivoglia forma di partecipazione con la popolazione locale e di ristabilire un confronto con le organizzazioni economiche e produttive, le associazioni e i promotori dei tracciati alternativi per giungere in tempi brevi a una soluzione condivisa, escludendo ipotesi di project-financing che non fossero rispettose delle prerogative e dei legittimi interessi degli enti locali e della collettività regionale e locale.

Perugia, 7 febbraio 2012 – Con 19 voti contrari, 3 astenuti e 2 voti favorevoli, è stata bocciata una mozione firmata dai consiglieri dell'Italia dei Valori, Oliviero Dottorini e Paolo Brutti che avrebbe dovuto impegnare l'Esecutivo di Palazzo Donini a mettere in atto le procedure necessarie a rivedere la scelta per il tracciato del tratto umbro della E78. La mozione, in sostanza, mirava ad impegnare la Giunta regionale a: "mettere in atto tutte le procedure necessarie a rivedere la scelta del tracciato relativa al tratto umbro, anche in considerazione dell'assenza di qualsivoglia forma di partecipazione con la popolazione locale; mettere in atto forme di partecipazione atte ad incontrare la popolazione locale, le organizzazioni economiche e produttive, le associazioni e i promotori dei tracciati alternativi per giungere in tempi brevi a una soluzione condivisa per il tracciato, evitando di sommare all'evidente errore

della Piastra logistica un ulteriore insulto all'epitenzialità economiche, turistiche ed ambientali; verificare, sulla scorta della revisione del tracciato, la disponibilità dei Presidenti delle Regioni Toscana e Marche a porre in essere una forte iniziativa comune al fine di ottenere la definizione di un percorso possibile, condiviso con Governo ed Anas, per giungere entro tempo ragionevoli al completamento dell'opera; mettere in atto ogni azione mirata ad escludere ipotesi di project-financing che non siano rispettose delle prerogative e dei legittimi interessi degli enti locali e della collettività regionale e altotiberina". Per l'assessore regionale alle Infrastrutture, Silvano Rometti "La Regione Umbria avrebbe particolari difficoltà a chiedere la revisione di un tracciato che ha contribuito a individuare, attraverso un lavoro collegiale con i soggetti istituzionali (Ministero, Anas, Regione Toscana)". In relazione ai primi due punti, il capogruppo della Lega Nord, Gianluca Cirignoni ha chiesto la votazione separata dall'interezza dell'atto, astenendosi sul primo punto e votando contro sul secondo. Interventi: Oliviero Dottorini (IdV-primo firmatario mozione): "Proponiamo al Consiglio regionale di impegnare la Giunta regionale a mettere in atto tutte le procedure necessarie a rivedere la scelta per il tracciato del tratto umbro della E78, anche in considerazione dell'assenza di qualsivoglia forma di partecipazione con la popolazione locale. Chiediamo che la Regione possa ristabilire un confronto con le organizzazioni economiche e produttive, le associazioni e i promotori dei tracciati alternativi per giungere in tempi brevi a una soluzione condivisa. La Giunta dovrà verificare, sulla scorta della revisione del tracciato, la disponibilità dei presidenti delle altre due Regioni attraversate dalla E78 (Toscana e Marche) a porre in essere una forte iniziativa comune protesa ad ottenere la definizione di un percorso possibile, condiviso con Governo e Anas, per giungere entro tempi ragionevoli al completamento dell'opera. Si chiede inoltre di escludere ipotesi di project-financing che non siano rispettose delle prerogative e dei legittimi interessi degli enti locali e della collettività regionale e locale. La E78 è un'opera ormai completata in molti tratti. Restano poche decine di chilometri nella parte umbra. L'intera arteria ha un'estensione di circa 284 chilometri e attraverserà l'Umbria per 25 chilometri (9%). I veti incrociati dei Comuni interessati all'attraversamento dell'arteria hanno impedito in questi anni di pervenire alla scelta di un tracciato razionale e sostenibile. Il tratto umbro è stato deliberato senza alcun confronto con i cittadini. Un tracciato che, oltre a perforare la collina di Citerna, dovrebbe attraversare i centri abitati di Selci, Cerbara e Lama con una galleria nella pianura alluvionale dell'Altotevere di un chilometro e mezzo. Abbiamo chiesto che si effettuasse una valutazione strategica su tutti i tracciati presi in esame auspicando una scelta prodotta in un rapporto trasparente con la popolazione che invece è venuta a conoscenza della scelta solo poche settimane fa quando, a una



nostra specifica interrogazione, l'assessore Rometti ha ammesso che l'individuazione del tracciato, quello della galleria in pianura, era avvenuta più di un anno fa, su indicazione dei comuni interessati. L'Anas, in una relazione del 2001 aveva bocciato in maniera categorica quella scelta. I Comuni di San Giustino e Città di Castello hanno optato proprio per quel tracciato perché coincide con i confini amministrativi dei due comuni, raccomandando alla Regione (nel luglio 2011) di non rimettere in discussione la scelta. Occorre poi rispondere alla necessità di correggere l'errore di posizionamento della Piattaforma logistica dell'Altotevere, unico centro intermodale d'Italia senza alcuno scambio ferro-gomma. I cittadini si sono organizzati ed hanno costituito da diversi anni nei territori di Selci, Lama e Cerbara un comitato, formato da circa 2mila famiglie, che nei mesi scorsi ha proposto alle istituzioni locali, con 3.500 firme, l'individuazione di un tracciato condiviso e di minor impatto. Nel corso di un recente affollato incontro il sindaco di Città di Castello non ha difeso la scelta effettuata dalla sua amministrazione appena due anni fa, ma rifiutandosi di intraprendere un'azione nei confronti della Regione per giungere a una modifica. A quanto ci risulta esiste un progetto elaborato dai privati interessati a realizzare l'opera. L'ipotesi di project-financing prevede di sopperire al costo dei lotti ancora da finanziare (circa 4 miliardi di euro) attraverso un Piano economico-finanziario di 45 anni di gestione a partire dall'anno 2018. I ricavi per il privato deriverebbero dal pedaggio, dalla cattura di valore e dagli oneri di urbanizzazione, oltre ovviamente all'immane contributo statale e delle fondazioni. Il totale del valore annuo non attualizzato delle fonti di finanziamento che spetterebbero ai privati sarebbe pari a circa 294 milioni di euro annui che negli anni porterebbe a 13 miliardi di euro di introiti a fronte di 4 miliardi di investimento. A rimetterci sarebbero i cittadini che pagherebbero in modo diretto, e in indiretto. Anche i privati chiederebbero una modifica del tracciato, sostenendo che con uno alternativo si potrebbero risparmiare 900 milioni di euro. Gianluca Cirignoni (capogruppo Lega Nord): "Il tracciato umbro della E78, definito dopo la concertazione, è giusto e va bene fin dopo l'uscita del traforo della collina di Citerna. Dopo di che non è condivisibile perché tocca i centri abitati di Cerbara e Selci causando conseguenti e concreti disagi ai cittadini. La soluzione migliore sarebbe quella di collegare il tracciato, dopo l'uscita dalla collina di Citerna, alla futura piastra logistica, realizzando in questo modo un tracciato alternativo che arrivi alla galleria della Guinza senza toccare zone fortemente antropizzate come quelle di Selci e Cerbara. Andrea Lignani Marchesani (PdL): "Questa mozione rappresenta qualcosa di assolutamente pleonastico ed inutile. La storia della E78 la conosciamo bene. Il tempo della partecipazione, dal punto di vista normativo, purtroppo è completamente superato. Esiste un'associazione temporanea di imprese che è

interessata alla realizzazione dell'infrastruttura, del resto, senza i privati non si può fare la E 78, né ora né chissà per quanto tempo. Se il privato ci guadagna è assolutamente legittimo e non ci vedo nulla di scandaloso. L'associazione temporanea d'impresa vuole anche un sostanziale 'via libera', fatte salve le macroquestioni, nel prevedere il minore costo possibile, cioè poche gallerie e pochi viadotti. Questo significa che se il tracciato potenzialmente scelto risultasse più costoso automaticamente verrebbe cassato. Quindi questa mozione parla del nulla. Serve soltanto a fomentare le popolazioni e a ritardare, nei fatti, la realizzazione dell'opera. Per questo motivo mi asterrò". Silvano Rometti (assessore regionale Infrastrutture): "La Regione Umbria avrebbe particolari difficoltà a chiedere la revisione di un tracciato che ha contribuito a individuare, attraverso un lavoro collegiale con i soggetti istituzionali (Ministero, Anas, Regione Toscana). Fu istituita quindi una Commissione che ha portato avanti un lavoro molto approfondito, durato due anni, valutando parametri ambientali, economici. La decisione finale della Commissione, formalizzata nell'aprile 2010, è stata quella dell'attuale tracciato, che i Comuni conoscono, nonostante, in opere di interesse nazionale, non sono tenuti a esprimere formalmente alcun parere. I Comuni di Città di Castello, di Citerna, di San Giustino non hanno espresso alcuna valutazione. Sicuramente erano a conoscenza del tracciato perché c'è comunque stato un lavoro istruttorio con gli uffici regionali. Quando è stato scelto il tracciato si confidava tuttavia di avere risorse pubbliche, che in questo momento è molto difficile acquisire, quindi per realizzare l'opera si sta cercando di acquisire risorse private, che debbono comunque trovare livelli di equilibrio economico. Noi, come Regione, dobbiamo mettere punti fermi e lineari nella nostra azione. La nostra linearità è riguarda una scelta fatta alla nostra presenza, può essere anche stata frutto di un compromesso. Potrebbero certamente esistere soluzioni migliori rispetto alle scelte fatte. Nella scelta è prevalso comunque il buon senso, cioè quello di chiudere una vicenda che stava penalizzando l'Umbria rispetto a un obiettivo importante. Per discutere oltremodo abbiamo perso troppo tempo e con esso gli anni in cui probabilmente sarebbe stato più facile acquisire risorse pubbliche rispetto alla fase attuale".

E78: "IGNORATA VOLONTA' POPOLARE. PD, PDL, SOCIALISTI E RIFONDAZIONE VOTANO IL TRACCIATO CONTRO CITTADINI E BUON SENSO" - NOTA DI DOTTORINI (IDV)

Il capogruppo dell'Italia dei valori, Oliviero Dottorini interviene sulla bocciatura, da parte dell'Aula, della sua mozione firmata insieme al collega Paolo Brutti che prevedeva "la rivisitazione del tracciato della futura E78, anche in risposta alle forti perplessità che molti cittadini nutrono circa l'ingresso dei privati nell'affare". Alla luce di



quanto emerso, sottolinea il capogruppo IdV "L'Altotevere non è tra le priorità regionali. Smascherato il gioco di chi assume posizioni variabili a seconda che si trovi a Perugia, Città di Castello o Cerbara".

Perugia, 7 febbraio 2012 - "Oggi è stata persa un'occasione unica per riavvicinare i cittadini dell'Altotevere alle istituzioni regionali. Con il voto trasversale contro la nostra mozione sulla E78 si sono finalmente scoperte le carte. I partiti che a Città di Castello dicono una cosa e in Regione ne sostengono un'altra hanno gettato finalmente la maschera". Con queste parole Oliviero Dottorini, capogruppo dell'Italia dei Valori in Consiglio regionale, commenta la bocciatura sulla mozione Idv per una rivisitazione del tracciato della futura E78, anche "in risposta alle forti perplessità che molti cittadini nutrono circa l'ingresso dei privati nell'affare. Contro la mozione proposta dal gruppo Idv - sottolinea Dottorini - hanno votato Pd, Pdl, Psi e Prc, mentre si sono astenuti Udc e Lega". "Solo qualche settimana fa - ricorda Dottorini - il sindaco di Città di Castello, Bacchetta, circondato da assessori di Pd e Rifondazione, disse in un'assemblea pubblica che era pronto a ridiscutere il tracciato scelto. Oggi purtroppo il suo stesso partito, insieme a Pd, Pdl e Rifondazione comunista ha votato a favore di quel tracciato, dimostrando di considerare pari a zero le ragioni dell'Altotevere. Noi - osserva Dottorini - continuiamo a ritenere che il percorso proposto dalle amministrazioni di Città di Castello e San Giustino sia uno dei peggiori possibili, scelto senza alcuna partecipazione popolare e per tentare di correggere l'evidente errore della Piattaforma logistica, unico centro intermodale d'Italia a non prevedere il collegamento con la linea ferroviaria. Mentre per l'Altotevere si continuano a effettuare scelte incapaci di sintesi condivise - aggiunge il capogruppo IdV -, i cittadini si organizzano e hanno già costituito un comitato formato da circa 2mila famiglie che nei mesi scorsi ha raccolto oltre 3.500 firme. Questi cittadini stanno dimostrando maggiore senso di responsabilità rispetto ai loro amministratori locali e continueranno ad avere il nostro sostegno". "Non ci rasseghneremo - scrive ancora Dottorini - a una soluzione rabberciata né a un progetto che la stessa Anas nel 2001 bocciò in modo categorico sostenendo che 'la realizzazione della galleria artificiale in zona pianeggiante non trova alcuna giustificazione tecnica'. La partita per noi non si chiude qua. Crediamo - continua - che siano forti le ragioni di chi chiede che vengano prese in considerazione ipotesi più rispettose delle caratteristiche storiche, culturali, paesaggistiche ed economiche dell'Altotevere. A questo proposito è giusto che tutti conoscano i contorni del project-financing che si sta elaborando per valutare le ripercussioni del pedaggio, della cattura di valore e degli oneri che i privati richiedono e che ricadranno sulla collettività. Ed è opportuno - conclude - che la retorica di chi da anni annuncia l'imminente completamento dell'opera si tra-

sformi in capacità di valorizzare le forze civiche che sorreggono il nostro tessuto sociale, senza ambiguità e doppie verità. Oggi è stato smascherato chi, come il sindaco Bacchetta, assume posizioni variabili a seconda che si trovi a Perugia, a Città di Castello o a Cerbara".

E/78: "DARE INFORMAZIONI SBAGLIATE PRODUCE INUTILI TENSIONI E ALLONTANA LO SVILUPPO DEL TERRITORIO" - NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (PDL) SUL COMPLETAMENTO DELLA "DUE MARI"

Il consigliere regionale del Pdl Andrea Lignani Marchesani invita alcuni "autorevoli colleghi di una forza di governo regionale" a non dare informazioni sbagliate sulle vicende relative al completamento della E 78 nel tratto umbro. Secondo Lignani Marchesani la "tormentata" storia della E/78 è arrivata ad una "ulteriore, travagliata tappa del suo percorso senza alcuna certezza, se non quella di allontanare nel tempo un recupero di competitività del nostro territorio. E non ha quindi senso continuare a litigare sul nulla, solo per appagare smanie di protagonismo".

Perugia, 9 febbraio 2011 - Il consigliere regionale del Pdl Andrea Lignani Marchesani interviene sulle polemiche relative al completamento nel tratto umbro della strada E78 (Fano-Grossseto) dicendosi dispiaciuto che "autorevoli colleghi di una forza di governo regionale diffondano informazioni sbagliate, provocando inutili tensioni nel territorio altotiberino al solo fine di lucrare rendite di posizioni elettorali". Secondo l'esponente del Pdl la "tormentata" storia della E/78 è arrivata ad una "ulteriore, travagliata tappa del suo percorso senza alcuna certezza, se non quella di allontanare nel tempo un recupero di competitività del nostro territorio. Giova ricordare - dice Lignani Marchesani - uno stato dell'arte fatto di una completa mancanza di risorse pubbliche e dalla disponibilità di una Associazione temporanea d'impresе che, dietro il proprio impegno finanziario, vuole la riscossione del pedaggio sull'intera tratta da Grosseto a Fano. Premettendo che non è assolutamente scandaloso che un investimento cospicuo produca in un lasso di tempo di decenni una triplicazione del capitale, lo scoglio attuale sta nella disponibilità delle Regioni Marche e Toscana di accettare una simile condizione, sicuramente onerosa per loro dal punto di vista politico. Rischiamo in sostanza - aggiunge - di litigare sul nulla, anche alla luce dell'ulteriore richiesta dell'Associazione temporanea d'impresе di voler imporre un tracciato il meno oneroso possibile. Se il Comitato dei cittadini e gli autorevoli tecnici locali che lo hanno studiato avessero ragione sull'eccessivo costo nella costruzione e manutenzione del tracciato 'potenzialmente' (e anche qui non ci sono certezze) scelto dall'ANAS, potranno star certi che sarà scelta un'altra soluzione". Lignani Marchesani si dice, infine, convinto che continuare a litigare sul



nulla, "solo per appagare la malattia di protagonismo di qualcuno, perpetuerà i disastri del passato che hanno marginalizzato dal punto di vista infrastrutturale il territorio, e chi ha responsabilità istituzionali non può seguire il pessimo esempio dei sindaci di San Giustino e Città di Castello di inizio millennio".

DIGA VALFABBRICA: "LA NOTIZIA DELL'AVVIO DEI LAVORI ENTRO IL 2012 FA GUARDARE AL FUTURO CON MAGGIORI CERTEZZE" - PER SMACCHI (PD) "UN'OPERA STRATEGICA PER L'INTERA COMUNITÀ REGIONALE"

Il consigliere regionale Andrea Smacchi (Pd) commenta con favore la notizia dell'avvio dei lavori di completamento della diga sul Chiascio a Valfabbrica, annunciato dall'assessore Fernanda Cecchini. Per Smacchi si tratta di un risultato importante, "frutto del costante impegno sinergico delle istituzioni".

Perugia, 16 febbraio 2012 - "Finalmente dopo anni di rinvii e di annunci sempre rigorosamente disattesi, sembra essersi sbloccata definitivamente la vicenda che ha impedito la ripresa dei lavori di completamento della diga sul Chiascio, nonostante la disponibilità economica di 43 milioni di euro che rischiava seriamente di svanire qualora si fossero accumulati ulteriori ritardi". Lo afferma il consigliere regionale del Partito Democratico Andrea Smacchi. "La notizia dell'avvio dei lavori entro il corrente anno – osserva Smacchi – , che l'Assessore regionale Fernanda Cecchini ha voluto dare proprio nella sede municipale di Valfabbrica, consente di guardare al prossimo futuro con maggiori certezze. Con l'avvio dei lavori non solo si completerà un'opera strategica per l'intera comunità regionale e per i comuni dell'Alto Chiascio in particolare, ma vi sarà anche una importante boccata d'ossigeno per l'economia del territorio. Il combinato disposto di questi due importanti fattori porterà a risultati sicuramente positivi per tutti i cittadini che risiedono nei territori interessati". Smacchi conclude ribadendo che "un risultato così importante non è frutto del caso, ma del costante impegno sinergico delle istituzioni a partire dalla municipalità di Valfabbrica con in testa il sindaco Anastasi che per anni ha sollecitato l'Ente Irriguo e la Regione anche con manifestazioni eclatanti, sollecitazioni che personalmente ho sempre cercato di portare avanti, perché espressione più autentica della voglia di un territorio di uscire da un isolamento che dura ormai da troppi anni".



OFFERTA FORMATIVA: "SCUOLE DI SAN VENANZO CON BASCHI COME SOLUZIONE MENO TRAUMATICA, IMPOSSIBILE RIUNIRLE CON L'ALTO ORVIETANO" - AUDIZIONE PROVINCIA DI TERNI IN III COMMISSIONE, DOMANI VOTO IN AULA

Perugia 6 febbraio 2012 – L'accorpamento delle scuole di San Venanzo, fortemente sottodimensionate, all'Istituto comprensivo di Baschi è maturata come la soluzione meno traumatica perché non comporta spostamenti né di insegnanti né di alunni, e come tale è stata individuata nel piano provinciale di offerta formativa, al termine di un percorso molto partecipato, sul quale c'è stato il consenso dei sindaci. Lo ha detto a Palazzo Cesaroni l'assessore alla istruzione della Provincia di Terni, Stefania Cherubini, nel corso della audizione convocata dalla terza Commissione consiliare, presieduta da Massimo Buconi, a seguito del rinvio nell'ultima seduta del Consiglio regionale del voto della Assemblea regionale sul piano, parzialmente modificato nella stessa Commissione, dopo l'audizione del comitato spontaneo costituitosi a San Venanzo. Alla richiesta di spiegazioni sulla mancata individuazione di un accorpamento più confacente di San Venanzo con realtà territorialmente più contigue come l'Alto orvietano, l'assessore Cherubini ha spiegato che tale ipotesi, presa comunque in considerazione, è stata accantonata quando ci si è resi conto della impossibilità operativa di gestire un istituto comprensivo che avrebbe avuto 15 plessi di piccole scuole montane alle quali con San Venanzo si sarebbe aggiunta la sedicesima. Al termine della audizione il presidente Buconi ha preso atto degli elementi conoscitivi forniti spiegando che l'argomento verrà affrontato direttamente in Aula domani prima del voto del Consiglio sul piano regionale di offerta formativa.

PIANO OFFERTA FORMATIVA: SAN VENANZO NON PIÙ CON BASCHI, MA CON LA VICINA FABRO E IN PROSPETTIVA CON LA PIÙ NATURALE MARSCIANO - VOTO A MAGGIORANZA SU UN EMENDAMENTO DEL PRESIDENTE BUCONI

Il Consiglio regionale ha approvato a maggioranza (18 favorevoli, 7 astenuti (Pdl) e tre contrari) il Piano regionale sulla offerta formativa, rinviato una settimana fa, decidendo di accorpate per un anno l'Istituto comprensivo del Comune di San Venanzo, non più a Baschi ma alla più vicina Fabro. La nuova proposta, sulla quale ha espresso favorevole anche la Giunta regionale, è stata presentata come emendamento dal relatore Massimo Buconi, presidente della terza Commissione, ed impegna la Giunta ad istituire un tavolo di confronto con le varie istituzioni per valutare l'ipotesi di agganciare nel futuro piano le scuole di San Venanzo alla Media valle del Tevere in provincia di Perugia.

Perugia 7 febbraio 2012 – L'istituto scolastico comprensivo del comune di San Venanzo, 159 alunni un numero del tutto insufficiente a mantenere la propria autonomia scolastica, non verrà accorpato con Baschi, ma con quello della più vicina Fabro, e la Regione, entro un anno, si impegna a soddisfare la naturale propensione del Comune di San Venanzo che appartiene alla Provincia di Terni ad agganciarsi al sistema formativo della Media Valle del Tevere e del marsciatese. Con questa soluzione, votata a maggioranza (18 favorevoli, 7 astenuti (Pdl) e tre contrari (Cirignoni Lega nord, Monacelli Udc e Valentino Pdl), il Consiglio ha approvato il Piano regionale sulla offerta formativa, rinviato una settimana fa proprio sulla vicenda Fabro, accompagnandolo con l'indicazione politica, favorevolmente accolta dall'assessore Carla Casciari a nome della Giunta, di promuovere ed istituire un tavolo di confronto con le due Province, "per individuare idonee e possibili soluzioni alle questioni di organizzazione scolastica che coinvolgono i due enti". In apertura di seduta il relatore unico dell'atto Massimo Buconi, presidente della III Commissione, ha spiegato come il piano è stato formulato dalla Giunta sulla base dei due piani provinciali di Perugia e Terni e che di fatto persegue gli obiettivi fissati dal Ministero dell'istruzione per contenere la spesa scolastica. Un piano, ha precisato Buconi, rispetto al quale l'Umbria è riuscita a far valere il concetto di media regionale complessiva, meno penalizzante dell'applicazione dei parametri per ogni singola scuola (1000 alunni per istituto comprensivo verticale (elementari, medie e superiori) con deroga a 600 per le zone montane. Dopo aver ricordato la novità dei due nuovi indirizzi scolastici, quello coreutico al liceo musicale Angeloni di Terni e quello musicale al liceo classico Mariotti di Perugia, Buconi ha ripercorso la vicenda che la settimana scorsa aveva portato al rinvio del voto, spiegando che ci sono stati contatti con molti sindaci dei comuni interessati della provincia di Terni e una audizione, ieri pomeriggio, con l'assessore provinciale Stefania Cherubini. "Ma da una successiva riflessione informale fatta in terza Commissione, le pure legittime spiegazioni date da Terni per accorpate San Venanzo a Baschi, non ci sono sembrate sufficientemente forti". In ragione di ciò Buconi ha presentato un emendamento a sua firma spiegandolo in questi termini, "per dare a tutti i Comuni pari dignità nelle scelte - così come Guardaa ha espresso il desiderio di non accorpate le sue scuole con Baschi ma con Attigliano - ci sembra legittima la richiesta di San Venanzo di collegarsi ad una realtà più omogenea, qual è la vicina Fabro nell'Alto Orvietano. Questo permette di risolvere momentaneamente il problema e consente alla Giunta regionale di riconsiderare tutte le questioni poste con il prossimo Piano di offerta formativa, anche nell'ottica di soddisfare la propensione naturale di quel Comune verso la Media Valle del Tevere, nel rispetto di quegli ambiti territoriali funzionali richiamati più volte dai indirizzi della di programmazione della rete sco-



lastica umbra ". Interventi: ALFREDO DE SIO (Pdl) "È da elogiare il lavoro fatto dal presidente Buconi e quello dell'assessore Casciari. Ma resto critico sulla soluzione adottata, figlia anche di scelte precedenti. In prospettiva si deve necessariamente arrivare a forme di risparmio. Ci auguriamo che si arrivi all'accorpamento di San Venanzo con Marsciano, la scelta più naturale. Per ora non si capisce oggi la volontà della Giunta un po' schizofrenica di mantenere istituti comprensivi a tutti i costi, sapendo che dovranno essere superati e che alcuni comuni come Guardia hanno già capito ed individuato. Ci auguriamo che il prossimo piano possa anche superare le divisioni fra le due province". DAMIANO STUFARA (capogruppo Prc-Fds) A fronte di tante problematiche soprattutto nella provincia di Terni, siamo indotti - nostro malgrado - a ragionare con in testa un'unica idea fissa, risparmiare, anche chiudendo interi plessi scolastici. Credo anche che la Regione non passa limitarsi a prendere atto in modo neutro del lavoro fatto dalle Province: quella per San Venanzo è una proposta insufficiente che ignora il presupposto principale della continuità territoriale. E' un caso unico: San Venanzo ha la gran parte dei suoi servizi verso Marsciano in provincia di Perugia. Dal prossimo anno dovremo trovare le sinergie necessarie puntando su un obiettivo strategico con Marsciano. A mio giudizio andava bene la proroga di un anno della sua autonomia, ma mi rendo conto della necessità di una transizione. Le Province e la Regione devono governare questi processi. Suggestivo all'assessore Casciari di aprire fin da ora un tavolo permanente". FAUSTO GALANELLO (Pd) "Argomento apparentemente semplice che si complica per le tante esigenze di alunni, cittadini, docenti, personale scolastico. La riforma ovviamente dà poco spazio ed impone accorpamenti forzati ed anomali, soprattutto nelle aree montane. Abbiamo capito le ragioni tecniche della Provincia di Terni nel proporre l'accorpamento di San Venanzo con Baschi; ma i tanti contatti gli approfondimenti con i sindaci delle varie realtà, la impossibilità di accorparsi con Marsciano, ci hanno indotto a formulare questa mattina una soluzione transitoria di un anno che non comporta grandi sconvolgimenti, ad esempio, e dà la possibilità di reimpostare il problema, entro un anno, anche in vista della riforma endoregionale che oggi colloca San Venanzo in ambiti diversi". SANDRA MONACELLI (Udc) "Ero pronta a votare l'atto di distacco di San Venanzo da Baschi, ma ora mi trovo di fronte di un nuovo colpo di scena. La Regione per non scontentare la Provincia di Terni, che ha redatto un piano inaccettabile, fa una nuova scelta tampone. I problemi emersi non si possono affrontare in modo scanzonato. San Venanzo dista 57 chilometri da Baschi con cui si doveva accorparsi, bisogna attraversare il Monte Peglia. La riforma, piaccia o no, è la conseguenza logica del debito pubblico, figlio del vivere per troppo tempo sopra le proprie possibilità. Prendiamo atto che domani le Province saranno superate e con esse i vincoli

di oggi. Quindi sarebbe più logico sospendere il tutto in attesa delle scelte sulle Province. Non possiamo fare una guerra per mantenere in piedi singole dirigenze scolastiche. Per addolcire la pillola stiamo disconoscendo il ruolo di programmazione che è proprio della Regione". GIANLUCA CIRIGNONI (Lega Nord) "Dovremmo sburocratizzare la nostra scuola e semplificare. Invece ci troviamo di fronte alla protesta di 700 cittadini di San Venanzo che gravita quasi per intero nell'area del marscianese, in provincia di Perugia. Questo dimostra quanto è distante la Provincia di Terni dalle loro esigenze. Giusta era la prima decisione della III Commissione, prorogare di un altro anno la situazione precedente. Mi auguro che i cittadini raccolgano le firme per uscire dalla Provincia di Terni e rientrare in quella di Perugia". CARLA CASCIARI, (Assessore) "In attesa della sentenza della Corte costituzionale sulla titolarità in materia di dimensionamento scolastico, che la legge contestata ci impone di fare sul numero degli studenti, e poiché l'Umbria è già quasi nei parametri del ministero siamo riusciti a salvare quasi per intero gli istituti comprensivi esistenti. Ci saranno invece problemi enormi per le piccole scuole di montagna. Come Giunta siamo favorevoli all'emendamento presentato dal presidente della III Commissione Massimo Buconi che ha svolto un lavoro importante accogliendo le istanze di San Venanzo, accorpato innaturalmente con Baschi. Voglio evidenziare come la stessa Commissione ha accettato quasi per intero tutto il lavoro fatto dalle due Province, in particolare quello puntiglioso di Terni. L'istituto di San Venanzo è quello più debole come numero di ragazzi, 159, e rischiava di essere cancellato da subito. Per questo, proprio per salvare fisicamente la scuola, la Provincia aveva optato per l'accorpamento forzato con Baschi. Per noi è comunque condivisibile la fase transitoria emersa stamattina, con l'accorpamento di San Venanzo al più attiguo territorio di Fabriano. Siamo d'accordo per istituire da subito il tavolo interistituzionale con l'Ufficio scolastico regionale e le due Province per affrontare in modo organico la questione. Voglio ricordare in ultimo i tempi strettissimi in cui siamo stati chiamati a decidere.

ISTRUZIONE: "IL PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA E DELLA PROGRAMMAZIONE DELLA RETE SCOLASTICA 2012/2013 TUTT'ALTRO CHE ATTENTO AI TERRITORI" - NOTA DI MONACELLI (UDC)

Il capogruppo regionale dell'Udc, Sandra Monacelli torna a puntare il dito sul Piano dell'offerta formativa e della programmazione della rete scolastica 2012/2013 in Umbria, approvato stamani dal Consiglio regionale. Per il capogruppo centrista, si tratta " di una scelta "fortemente penalizzante nei confronti di una comunità, quella di San Venanzo, appartenente alla Provincia di Terni, ma contigua per storia e scambi socio-



economici a quella di Perugia, in particolare all'area del Marscianese". Secondo Monacelli, "viste le caratteristiche singolari di San Venanzo, unico vero comune montano della nostra regione, sarebbe stato sufficiente prorogare di un solo anno il regime di autonomia dell'Istituto in attesa degli sviluppi della riforma degli enti locali accorpando successivamente l'ICS a quello di Marsciano".

Perugia, 7 febbraio 2012 - "Il Piano dell'offerta formativa e della programmazione della rete scolastica 2012/2013 in Umbria, approvato dal Consiglio regionale, di fatto si rivela tutt'altro che attento alle esigenze dei territori". Così il capogruppo dell'Udc, Sandra Monacelli ribadisce come la scelta dell'Aula "nello specifico è fortemente penalizzante nei confronti di una comunità, quella di San Venanzo, appartenente alla Provincia di Terni, ma contigua per storia e scambi socio-economici a quella di Perugia, in particolare all'area del marscianese". "Contrariamente a quanto approvato e portato in Consiglio regionale nella seduta del 31 gennaio scorso - ricorda Monacelli -, vale a dire il prolungamento dell'attuale regime di autonomia di cui gode l'Istituto Comprensivo statale di San Venanzo, la maggioranza della Terza Commissione consiliare, che aveva in discussione il Piano, è tornata sui propri passi assumendo un atteggiamento pilatesco, decidendo quindi di non decidere. La razionalizzazione prevista dalla Provincia di Terni - continua l'esponente centrista -, che inizialmente aveva individuato l'accorpamento dell'ICS di San Venanzo con quello di Montecchio e Baschi non tenendo conto degli enormi disagi che questa decisione avrebbe comportato per gli studenti e le famiglie sanvenanzesi, è stata solo leggermente rivista, proponendo all'Aula l'accorpamento della scuola non più con Baschi bensì con Fabro. Nei fatti - spiega Monacelli - non cambia praticamente nulla: chilometri e chilometri di strade e un monte, il Peglia, a separare le due realtà. Tale proposta è stata approvata dalla maggioranza in Consiglio regionale, che ha fatto prevalere la vicinanza politica alla Provincia di Terni rispetto all'attenzione che si doveva doverosamente rivolgere a una comunità che già subisce un pesante isolamento geografico". Per Monacelli, "viste le caratteristiche singolari di San Venanzo, unico vero comune montano della nostra regione, sarebbe stato sufficiente prorogare di un solo anno il regime di autonomia dell'Istituto in attesa degli sviluppi della riforma degli enti locali (che, con molta probabilità, vedrà in tempi brevi la cancellazione delle Province), accorpando successivamente l'ICS a quello di Marsciano. Ma, ancora una volta - conclude -, di fronte al buon senso ha prevalso la 'ragion di stato', anzi, la 'ragion politica'".

ASCOLTATO I REVISORI DEI CONTI DELL'AGENZIA

Perugia, 16 febbraio 2012 - "Nelle gestioni amministrativo-contabili dell'Adisu di nostra competenza (incarico ricevuto nel dicembre 2009) non sono state rilevate anomalie. Il bilancio preventivo per il 2012 non è stato ancora redatto nella sua interezza. Probabilmente ci sarà una riduzione di risorse, quantificata in 300-400 mila rispetto al 2011". Sono i passaggi principali emersi nel corso dell'audizione di ieri, presso il Comitato di monitoraggio e vigilanza sull'Amministrazione regionale, presieduto da Franco Zaffini, del Collegio dei revisori dei conti dell'Adisu, l'Agenzia regionale per il diritto allo studio. Si è trattato della prima di tre distinte audizioni che continueranno con l'amministratore unico dell'Agenzia e con l'assessore regionale competente in materia e il dirigente della Regione addetto al controllo sulla contabilità dell'Adisu. L'iniziativa, accolta all'unanimità dal Comitato, è partita dai consiglieri regionali Massimo Monni (Pdl) e Gianluca Cirignoni (Lega Nord) che avevano sollecitato l'organo di controllo di Palazzo Cesaroni a svolgere una indagine conoscitiva sulla contabilità e i bilanci dell'Adisu, con particolare riferimento agli esercizi contabili 2010 e 2011. Al termine dell'audizione, il presidente Zaffini ha osservato come il Collegio sindacale (presidente Maurizio Staffa, membri Guido Di Giovine e Luca Magnanelli) "ha correttamente operato, provvedendo, nel periodo del suo mandato, ad allineare la contabilità dell'Agenzia alla competenza d'esercizio (dicembre - giugno) anche con i contributi regionali straordinari che ha comportato, per scelta politica, la diminuzione delle borse di studio garantite al 42 per cento degli aventi diritto. Ai soggetti rientranti nei parametri di concessione della borsa di studio e non coperti è stata comunque garantita la disponibilità dei servizi e una borsa di studio straordinaria di 500 euro. Sarebbe auspicabile - ha detto Zaffini - che il risparmio dell'Agenzia avvenisse su altri costi, garantendo maggiore disponibilità di risorse per le borse di studio ai meritevoli e bisognosi". Nel corso della riunione, Massimo Buconi (Psi) dopo aver evidenziato "condivisione" sulle scelte gestionali dell'Adisu, ha proposto l'allineamento dell'anno finanziario dell'Agenzia con quello universitario. Continua a rimanere invece "critico" il giudizio di Cirignoni che ha detto di attendere maggiori e più analitiche delucidazioni, da parte dello stesso amministratore Maurizio Oliviero e dall'assessore regionale Carla Casciari, sulla gestione delle risorse dell'Agenzia.

VIGILANZA E CONTROLLO: "NELLA GESTIONE AMMINISTRATIVA E CONTABILE DELL'ADISU NON SONO EMERSE ANOMALIE"- IL COMITATO DI MONITORAGGIO HA



“SODDISFAZIONE PER L’ACCORDO TRA PSI ED ASSOCIAZIONE ‘E. BERLINGUER’” – NOTA DI BUCONI (CAPOGRUPPO PSI)

Perugia, 2 febbraio 2012 - Il presidente del Gruppo consiliare socialista Massimo Buconi plaude all’operato della segreteria regionale del Psi in merito all’accordo raggiunto con l’associazione “E. Berlinguer”, il cui referente in Consiglio regionale è il consigliere Roberto Carpinelli. Buconi esprime “grande soddisfazione per l’intesa politica raggiunta che prevede una consultazione continua ed una collaborazione tra il Psi e associazione consentendo di rafforzare l’azione politica”. Per l’esponente socialista si tratta di un positivo risultato “raggiunto grazie al lavoro della segreteria regionale socialista che con la sua azione continua a qualificare e rafforzare il partito socialista e più in generale l’area riformista del centro-sinistra”. L’esponente del Psi sottolinea quindi la “formalizzazione di un positivo rapporto già in atto in Consiglio regionale tra il gruppo socialista e quello del consigliere Carpinelli che consente di rafforzare e coordinare le iniziative dei rispettivi gruppi consiliari su obiettivi comuni e condivisi e, nel contempo, qualifica la connotazione pragmatica e riformista della maggioranza regionale rispetto a tentativi di radicalizzazione del confronto e delle scelte. La sinergia tra i due gruppi consiliari – aggiunge Buconi - troverà concreta e positiva applicazione anche nello svolgimento dell’attività nella Regione e nel Consiglio regionale. Positivi riflessi si avranno anche nelle istituzioni provinciali e comunali laddove questa intesa potrà concretizzarsi, sia nel lavoro svolto nelle sedi istituzionali sia nelle prossime tornate amministrative convogliando ed indirizzando i consensi in liste comuni”.

MALTEMPO: “STATO DI CALAMITÀ NATURALE PER COMUNI DI GUALDO TADINO, NOCERA UMBRA, FOSSATO DI VICO, SIGILLO, COSTACCIARO, SCHEGGIA” - MOZIONE DI MONACELLI (UDC) IN APPOGGIO ALLA RICHIESTA DEI SINDACI

Il capogruppo dell’Udc, Sandra Monacelli, ha presentato stamani una mozione da discutere in Consiglio regionale volta ad impegnare l’Esecutivo di Palazzo Donini a sostenere la richiesta dello stato di calamità naturale avanzata dai Comuni di Gualdo Tadino, Nocera Umbra, Fossato di Vico, Sigillo, Costacciaro, Scheggia e Pascalupo. L’iniziativa dei sindaci è conseguente alle forti nevicate e al ghiaccio che continuano ad interessare questi territori. Nell’evidenziare come “questi Comuni stanno sostenendo spese elevatissime per affrontare la situazione”, Monacelli osserva anche che “il perdurare della situazione di maltempo sta arrecando gravissimi danni all’economia del territorio, già duramente colpita da una crisi occupazionale senza precedenti”.

Perugia, 6 febbraio 2012 - “Sostenere la richiesta

dello stato di calamità naturale avanzata dai Comuni di Gualdo Tadino, Nocera Umbra, Fossato di Vico, Sigillo, Costacciaro, Scheggia e Pascalupo”. Lo chiede il capogruppo regionale Udc, Sandra Monacelli con una mozione presentata stamani per essere discussa dall’Aula che punta ad impegnare, in caso di voto favorevole, la Giunta regionale ad intervenire in tal senso. “L’annunciata ondata di maltempo - scrive il capogruppo centrista -, caratterizzata da abbondanti nevicate, abbattutasi nei giorni scorsi sull’Italia e in modo particolare su alcune regioni tra cui l’Umbria, sta procurando, in alcune aree, gravi problemi alla circolazione e notevoli disagi, sociali ed economici. In Umbria le maggiori difficoltà si sono evidenziate nell’area dei comuni che insistono lungo la strada Flaminia, nel tratto che va da Nocera Umbra a Scheggia e Pascalupo. Tale territorio evidenzia da sempre delle criticità quali, ad esempio – spiega Monacelli -, l’assenza di mezzi adeguati e specifici per affrontare le situazioni di caduta copiosa di precipitazioni nevose. È stata riscontrata una carenza di mezzi a disposizione della Provincia adatti a fronteggiare la situazione. In questo tratto della Flaminia, nei giorni scorsi, non è stato interdetto il transito ai mezzi pesanti, causando ulteriori, gravi problemi alla circolazione”. Monacelli spiega che “per fronteggiare la grave situazione venutasi a creare le Amministrazioni comunali in questione hanno messo in campo tutte le proprie risorse, l’impegno dei diversi gruppi di Protezione civile e volontariato in genere, chiamando anche tutti i soggetti privati in possesso di mezzi idonei ad assicurare un livello di sicurezza adeguato a tutta la popolazione dei vasti ed impervi territori comunali. In un momento caratterizzato da forti tagli agli Enti locali – conclude Monacelli- questi Comuni stanno sostenendo spese elevatissime per affrontare la situazione. Il perdurare della situazione di maltempo sta arrecando gravissimi danni all’economia del territorio, già duramente colpita da una crisi occupazionale senza precedenti, con molte aziende costrette ad una forzata inattività”.

MALTEMPO: “RISPONDERE AL GRIDO DI AIUTO DEI SINDACI DELL’EUGUBINO-GUALDESE. DA SOLI NON CE LA POSSONO FARE” - GORACCI (PRC-FDS) “UN TERRITORIO CHE STA VIVENDO UNA GRANDE CRISI ECONOMICA”

Il consigliere regionale Orfeo Goracci (Prc-Fds) interviene sulla straordinaria ondata di maltempo (neve e ghiaccio) che ha colpito in modo particolare la fascia del territorio Eugubino-Gualdese. Nel chiedere alla Regione di ascoltare, tenere in considerazione e rispondere con i giusti strumenti alle richieste e il grido d’aiuto dei Sindaci di questi territori, non manca di rimarcare come “questa bufera di neve, vento e ghiaccio si è abbattuta in maniera pesante sulla parte dell’Umbria che sta vivendo, più di altre, la crisi



economica più acuta dal dopoguerra ad oggi. E questo – osserva – è un motivo non secondario per venire incontro a queste comunità”.

Perugia, 8 febbraio 2012 - “Le richieste e il grido d'aiuto dei Sindaci della fascia del territorio Eugubino-Gualdese vanno assolutamente tenute in considerazione: da soli, soprattutto i più piccoli, non ce la possono fare”. Così il consigliere regionale Orfeo Goracci (Prc-Fds) in merito alle forti nevicate e al gelo che sta interessando, in modo particolare, la fascia appenninica che si sviluppa lungo la Strada statale Flaminia e verso il comprensorio eugubino. “Non indico io quale può essere la forma più consona per erogare aiuti oltre l'emergenza, questo è compito della Giunta regionale che, conoscendo bene il quadro della situazione può definire gli strumenti di intervento più efficaci e meglio gestibili”. Goracci, nell'evidenziare che sull'argomento sono già intervenuti altri consiglieri regionali, come Sandra Monacelli (Udc) ricorda come “alcuni Sindaci hanno già avanzato la richiesta perché venga dichiarato lo stato di calamità per i propri territori. Tra i comuni da prendere in considerazione – osserva Goracci - c'è sicuramente Gubbio, quello più esteso dell'Umbria, dove sono state chiuse tutte le scuole per 6 giorni consecutivi. Disagi per la viabilità – continua – si sono verificati lungo le strade dello 'Eugubino-Gualdese', come la Flaminia dove sono stati riscontrati problemi per portare ai cittadini aiuti e per garantire i servizi fondamentali quali acqua, luce, gas, telefono, assistenza sanitaria). Una situazione onerosa che pesa sui bilanci dei Comuni, sempre più all'asciutto”. Goracci invita ad avere “massima consapevolezza sul significato dell'impegno necessario per dare risposte concrete alle frazioni del Comune di Scheggia, come Campitello, Pascelupo, Col di Peccio o arrivare in frazioni distanti decine di chilometri dal capoluogo, come è il caso di Gubbio”. Goracci non manca, infine, di rimarcare come “questa bufera di neve, vento e ghiaccio si è abbattuta in maniera pesante sulla parte dell'Umbria che sta vivendo, più di altre, la crisi economica più acuta dal dopoguerra ad oggi. Già prima di questa straordinaria ondata di maltempo, in prima pagina dei giornali trovavano posto le crisi della 'Antonio Merloni', della 'Faber', della 'Brunelli', dell'edilizia in generale, della ceramica e così via. Un motivo non secondario – conclude Goracci - per venire incontro a queste comunità”.

MALTEMPO: “LA RISPOSTA DELLA REGIONE ALLA GRAVE EMERGENZA CHE COLPISCE IN PARTICOLARE LA FASCIA APPENNINICA È SERIA E ADEGUATA E NON GRAVA SULLE TASCHE DEI CITTADINI” – NOTA DI SMACCHI (PD)

Il consigliere regionale del Partito Democratico, Andrea Smacchi interviene sull'esito dell'incontro odierno, nella sede della Protezione civile di Foligno,

tra gli amministratori dei comuni più colpiti dal maltempo e la Regione. L'esponente del PD assicura che “La Regione si è impegnata a stanziare le risorse necessarie per la copertura, totale o parziale, delle spese sostenute dai comuni durante il periodo dell'emergenza, reperendole dal proprio bilancio”. Sui territori più colpiti dal maltempo arriveranno, in aiuto delle amministrazioni locali, uomini e mezzi delle comunità montane.

Perugia, 8 febbraio 2012 – “Dall'incontro con gli amministratori dei comuni più colpiti dal maltempo nella sede della Protezione civile di Foligno, esce rafforzato l'impegno della Regione a sostegno delle zone che si trovano a fronteggiare l'emergenza neve, in modo particolare per i territori della fascia appenninica che, in una nota congiunta, avevano chiesto la possibilità di dichiarare lo stato di calamità naturale”. Così in una nota il consigliere regionale Andrea Smacchi (PD). Dalla riunione, spiega l'esponente del PD, “è emersa forte la volontà della Regione Umbria (così come fatto dalla Regione Marche) di non procedere per il momento, sulla strada della richiesta dello stato di calamità naturale che comporterebbe un aggravio di natura fiscale su tutti i cittadini umbri, in base a quanto sancito dalle attuali normative in materia. La Regione si è invece impegnata a stanziare le risorse necessarie per la copertura, totale o parziale, delle spese sostenute dai comuni durante il periodo dell'emergenza, reperendole dal proprio bilancio”. Smacchi fa sapere che “è stato disposto di dirottare sui territori più colpiti dal maltempo uomini e mezzi delle comunità montane che saranno d'ausilio in questa delicata fase che dovrebbe protrarsi, stante le previsioni meteo, fino alla metà della prossima settimana. Per quanto riguarda l'agricoltura e la zootecnia – spiega il consigliere regionale -, si è invece concordato di procedere alla richiesta dello stato di calamità naturale al fine di tutelare al massimo tutte le piccole e medie imprese di un settore così importante per l'economia regionale. Con questi provvedimenti – conclude Smacchi - la Regione dà una risposta seria ed all'altezza della grave emergenza che ha colpito in particolar modo i comuni della fascia appenninica, confermando la propria volontà di non far pagare ai cittadini i costi che ne deriveranno”.

GIORNATA DEL RICORDO: “CONOSCERE E RICORDARE GLI ORRORI DEL PASSATO PER COSTRUIRE UN FUTURO MIGLIORE” - IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE EROS BREGA IN MEMORIA DELLE VITTIME DELLE FOIBE

Perugia, 8 febbraio 2012 - “Conoscere e ricordare gli orrori del passato per comprendere la propria storia, difendere e costruire una società sempre più integrata e democratica”. E' questo il messaggio lanciato dal presidente del Consiglio



regionale, Eros Brega, in occasione della giornata del Ricordo, in memoria delle vittime delle Foibe. "L'esodo, nel secondo dopoguerra, degli italiani dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia dalle loro terre – dice Brega – con lo sterminio di uomini, donne e bambini è una delle pagine più dolorose della storia italiana. Seppur tardivo, dato che la legge lo ha istituito solo nel 2004, il Giorno del Ricordo è un riconoscimento giusto per le vittime di un crimine contro l'umanità. Ritengo, infatti – aggiunge il presidente del Consiglio –, che non può esserci alcuna forma di 'rimozione' e di 'dimenticanza' su fatti che hanno causato tragedie, deportazioni, stermini di popoli. Le istituzioni democratiche hanno, in questo, un preciso dovere: coltivare le proprie memorie, non per restare ostaggi degli eventi del passato, ma per alimentare, specialmente nelle giovani generazioni, i principi democratici di solidarietà, di rispetto dei popoli, di condanna verso ogni forma di persecuzione. Solo nel riconoscimento della pacifica e costruttiva convivenza tra culture diverse – conclude Brega – si può fare crescere, da un punto di vista civile, sociale ed economico, una società moderna, integrata e competitiva".

EX OSPEDALE GUBBIO: "CONTRARIO ALLA VENDITA TOTALE DELLA STRUTTURA" - GORACCI (PRC – FDS) SULLE DICHIARAZIONI DEL SINDACO GUERRINI

Il consigliere regionale Orfeo Goracci (Prc – Fds) interviene in risposta alle polemiche sull'alienazione della ex struttura sanitaria a Gubbio. Rispondendo a quanto dichiarato dal sindaco di Gubbio e pubblicato oggi da un quotidiano, Goracci rimarca di non aver mai voluto, da sindaco, la cessione dell'intera struttura ma di aver proposto solo la vendita di una parte, 15 – 20 per cento, dell'immobile.

Perugia, 9 febbraio 2012 - "La mia contrarietà alla vendita totale del vecchio ospedale di Piazza 40 Martiri è forte, convinta, coerente e abbondantemente e facilmente motivata". Lo afferma il consigliere regionale Orfeo Goracci (Prc – Fds) intervenendo in risposta alle polemiche sull'alienazione della ex struttura sanitaria a Gubbio. Facendo riferimento a quanto dichiarato dal sindaco di Gubbio e pubblicato oggi da un quotidiano (<http://goo.gl/3IX3k>), Goracci rileva: "In questi mesi non ho mai attaccato nessuno e non mi mancavano certo motivi e ragioni per farlo. Oggi leggo i quotidiani regionali e mi trovo chiamato in causa in forma altamente polemica dal mio sindaco e se vengo tirato per i capelli, non posso non rispondere, anche se mi atterro solo a fatti ed atti. Non sono più sindaco di Gubbio da quasi due anni e se la mia figura risulta ingombrante non è un problema mio. Nessuno può impedirmi di svolgere il mio ruolo istituzionale di consigliere regionale eletto dai cittadini, che sostiene una presidente ed una maggioranza di centro sinistra e farò tutti gli atti, interrogazioni

comprese, che riterrò utili per l'Italia, l'Umbria e, ancor più, per Gubbio". "Se c'è qualcuno – continua il consigliere regionale - che si rifà a principi ed ideologie e le riafferma con coerenza credo che meriti rispetto e ritengo questa cosa un titolo di merito. Certamente è molto diverso da chi fa dell'incoerenza e delle affermazioni non veritiere (bugie) una stella polare ed un modo di agire. Posso anche sbagliarmi ma sono certo che la pensano così molte, molte migliaia di eugubini. Sfido chiunque ed in qualsiasi sede (i Consigli comunali sono registrati, delle iniziative ci sono documenti e resoconti giornalistici) a verificare come sono andate le cose sulla vicenda ex ospedale, dall'istituzione di apposite commissioni, all'esame e confronto su varie ipotesi presentate. Io, che proponevo di vendere il 15 – 20 per cento dell'immobile, venivo definito da destra e dal centro sinistra (oltre che da parti del mio stesso partito) come lo svenditore, il privatizzatore di uno dei luoghi pubblici più importanti, anche dal punto di vista simbolico, per Gubbio". Goracci aggiunge che "fu il Partito democratico a proporre la forma della concessione. E' stata una delle poche occasioni in cui la maggioranza che mi sosteneva ed il centro sinistra che era all'opposizione furono votarono allo stesso modo. In Consiglio ci furono interventi che ironizzavano sul fatto che il progetto era buono perché non era di Goracci e Casagrande, l'ingegnere comunale, ma di un architetto del Pd. Partito che ha svolto più di una iniziativa (una al Centro Servizi S. Spirito molto partecipata) con la presenza di autorevoli assessori e dirigenti della Regione. Sono state coinvolte categorie e professionisti che hanno apprezzato, condiviso, proposto e contribuito. A parlare in Regione, con il direttore Tortoioli, o a Foligno, con l'assessore Riommi, insieme a me c'erano Barboni e Guerrini. E' dal 2008/09 che nel bilancio del Comune è disponibile quasi un milione di euro per l'acquisto del vecchio ospedale (che non è proprio una cifra trascurabile e simbolica). Si può cambiare idea, non è vietato, ma almeno non si tiri in ballo chi ha agito ed agisce con coerenza. Anche un bambino comprende che l'ospedale privatizzato cambia la sua natura, il suo ruolo per la città e che il rendere appetibile ai privati è una logica che sta facendo saltare le economie e le tenute sociali di interi paesi ed a Gubbio diventa un modello per l'azione dell'amministrazione". "In queste ore – osserva ancora il consigliere regionale – sono intervenuto nuovamente sull'argomento, rilanciando il mantenimento pubblico, almeno della parte maggiore, in proprietà al Comune (altrimenti, banalmente, non si capisce perché non lo vende direttamente il soggetto proprietario che è la Regione) chiamando in causa una grossa opportunità che può essere rappresentata dai fondi Fas. Io ho lavorato, lavoro e lavorerò, ovunque collocato, per Gubbio, o almeno per l'idea che ho io di Gubbio, cercando di interpretare (in coerenza con le mie idee ed ideologia) il pensiero di gran parte degli eugubini. Sarebbe bene – conclude - che chi ha ruoli di responsabilità facesse altrettanto, ben



sapendo che alla fine c'è e ci sarà comunque chi deve scegliere e chi, non condividendo determinate scelte, democraticamente le contrasta".

'M'ILLUMINO DI MENO': "NON PIÙ RINVIABILE IL TEMPO DI RECUPERARE STILI DI VITA IMPRONTATI ALLA SOBRIETÀ" - GORACCI (PRC-FDS) ADERISCE ALL'INIZIATIVA LANCIATA DALLA TRASMISSIONE 'CATERPILLAR' DI RADIO 2

Il consigliere regionale di Rifondazione comunista, Orfeo Goracci, anche quest'anno assicura la sua adesione all'iniziativa della trasmissione 'Caterpillar' (Rai 2) denominata 'M'illumino di meno'. Per Goracci, "un impegno che tutti, individualmente e socialmente siamo chiamati ad assumere è quello di sostenere quotidianamente una revisione profonda di sistemi di consumo dannosi, ambientalmente devastanti, ed ora non più sostenibili nemmeno economicamente".

Perugia, 13 febbraio 2012 - "Sostenere quotidianamente, ognuno nella sua dimensione e ruolo (sociale, politico, istituzionale, economico), una revisione profonda di sistemi di consumo certamente dannosi, ambientalmente devastanti, ed ora non più sostenibili nemmeno economicamente, è il primo impegno di cittadinanza consapevole che tutti dobbiamo assumere, individualmente e socialmente". Così il consigliere regionale Orfeo Goracci (Prc-Fds) nel dichiarare la sua adesione ("dopo averlo fatto in altre vesti e con altri ruoli") all'iniziativa 'M'illumino di meno', lanciata dalla trasmissione radiofonica 'Caterpillar' di Rai 2 e giunta quest'anno all'ottava edizione. "Quest'anno - fa sapere Goracci - l'attenzione viene posta, oltre che sul risparmio energetico, sulla riduzione degli sprechi in senso lato e su produzione di energia pulita, mobilità sostenibile, riduzione dei rifiuti. E questi - ribadisce - sono i comportamenti virtuosi, complessivamente intesi, a diventare i protagonisti dell'iniziativa". Per Goracci "non è più rinviabile la necessità di recuperare stili di vita improntati alla sobrietà, al soddisfacimento dei bisogni primari, ad iniziare da cultura, salute, istruzione, mobilità, lavoro, socialità, per assicurare una qualità della vita più rispondente alle esigenze della persona, in quanto cittadino, non consumatore da spremere. 'M'illumino di meno' - sottolinea Goracci - porta a sintesi questo bisogno diffuso, che non riesce a trovare adeguata rappresentanza nei luoghi delle scelte strategiche dei governi del cosiddetto mondo sviluppato". Goracci è convinto che l'iniziativa di 'Caterpillar' rappresenta "un'occasione di riflessione anche per chi amministra le comunità locali, uno stimolo a fare scelte che possano invertire strategie che ancora puntano sul rilancio dei consumi per superare la grave congiuntura economica, piuttosto - conclude - che puntare su una profonda riconsiderazione del modo di produrre e consumare merci non più evidentemente sostenibile".

POLITICA: "LA LEGGE DI SEMPLIFICAZIONE VA ATTUATA CON LA MASSIMA CELERITÀ E NON RIMESSA IN DISCUSSIONE COME VORREBBE DOTTORINI" - NEVI (PDL) PUNTA IL DITO SUL CAPOGRUPPO DELL'IDV

Perugia, 13 febbraio 2012 - "Oggi ho letto l'ennesima nota del consigliere Dottorini contro articoli votati all'unanimità della legge di Semplificazione e mi viene il dubbio che il consigliere si fosse addormentato più volte durante l'approvazione della legge". Così il capogruppo del Pdl, Raffaele Nevi punta il dito sul capogruppo regionale dell'Idv, Oliviero Dottorini che stamani, in una nota dove parlava di una sua interrogazione relativa ad una specifica vicenda di Bettona (probabile riapertura di alcune stalle suinicole), evidenziava la necessità di evitare di aprire la strada a interpretazioni distorte della legge sulla semplificazione". Per Nevi si tratta "dell'ennesima dimostrazione del metodo che usa l'Italia dei Valori, partito di lotta (fuori dal Palazzo) e di governo (dentro il Palazzo per conservare le poltrone). Abbia il coraggio il consigliere Dottorini - rimarca Nevi - di uscire dalla maggioranza oppure, più seriamente, taccia. La legge di Semplificazione - conclude - va invece attuata con la massima celerità e non certamente rimessa in discussione come vorrebbe il capogruppo dell'Idv".

SEMPLIFICAZIONE: "NEVI NON SI E' ACCORTO CHE LA LEGGE E' STATA IMPUGNATA. QUASI PRONTA UNA PROPOSTA DI MODIFICA" - DOTTORINI (IDV) CONTROREPLICA AL CAPOGRUPPO DEL PDL

Perugia, 13 febbraio 2012 - "Nella sua foga di fare da stampella alla maggioranza, a Nevi deve essere sfuggito il fatto che il suo Governo ha impugnato in ben dieci punti la legge regionale sulla semplificazione e che pertanto la Seconda Commissione consiliare ha già avviato la predisposizione di un testo di modifica della legge. Posso capire che si senta esonerato da qualsivoglia proposta o tentativo di affermare una qualche idea, per quanto ci riguarda invece non rinunceremo al nostro ruolo propositivo e riformista". Con queste parole il capogruppo regionale dell'Italia dei Valori, Oliviero Dottorini, risponde a quelle che definisce "esternazioni" del capogruppo regionale del Pdl, Raffaele Nevi. "Evidentemente - continua Dottorini - Nevi vuole ergersi a paladino e difensore di un'economia senza regole, dove vige la legge del facciamo tutti un po' come ci pare, anche passando sopra alla salute dei cittadini e alla tutela dell'ambiente. Per noi, invece, queste cose sono prioritarie e continueremo a difenderle, anche dai tentativi di far passare un provvedimento sulla semplificazione come un maxicondono e una deregulation selvaggia". "Nevi si riabbia dal suo torpore - conclude il capogruppo dell'Idv -, è l'unico a non essersi accorto che il nostro gruppo queste battaglie le



porta avanti allo stesso modo sia fuori che dentro il Consiglio regionale. Se il Pdl invidia il ruolo dell'Idv nell'ambito della maggioranza, gli consigliamo un modo sicuro per sostituirci al governo della Regione: vincere le elezioni".

ARRESTO GORACCI: DOMATTINA ALLE 11 RIUNIONE DEL GRUPPO CONSILIARE DEL POPOLO DELLA LIBERTÀ "PER VALUTARE LA DELICATA VICENDA CHE INVESTE L'INTERA REGIONE" – NOTA DEL CAPOGRUPPO PDL NEVI

Perugia, 14 febbraio 2012 – Il capogruppo regionale del Pdl, Raffaele Nevi fa sapere che, a seguito dell'arresto del vice presidente del Consiglio regionale Orfeo Goracci, domani mattina, 15 febbraio 2012, alle ore 11 il gruppo consiliare del Popolo della Libertà si riunirà "per valutare la delicata vicenda che investe l'intera Regione e definire la posizione del gruppo stesso".

ARRESTO GORACCI: "TOTALE FIDUCIA NELLA MAGISTRATURA. QUESTIONE MORALE UNA DELLE PRINCIPALI BANDIERE DEL PRC" - NOTA DI STUFARA, CAPOGRUPPO PRC - FDS

Perugia, 14 febbraio 2012 – Il capogruppo Damiano Stufara, esplicita con una nota la posizione del gruppo consiliare regionale del Prc – Fds "a seguito dei provvedimenti di custodia cautelare che hanno riguardato esponenti politici eugubini". In una nota firmata insieme al segretario regionale, Stefano Vinti, e provinciale di Perugia, Enrico Flamini, Stufara ribadisce "come sempre fatto in questi mesi, la totale fiducia nella magistratura" ricordando che "gli organismi del partito insieme al gruppo consiliare regionale avevano disposto, già lo scorso 5 novembre, subito dopo la semplice informazione di garanzia rivolta a Orfeo Goracci e Maria Cristina Ercoli, e dati i reati che allora venivano contestati, la sospensione degli stessi dal partito e la richiesta di dimissioni dalle cariche istituzionali ricoperte". Il capogruppo di Rifondazione comunista a Palazzo Cesaroni ricorda che "a seguito di questa posizione del partito si è anche sviluppata una pubblica polemica nella quale gli stessi Goracci ed Ercoli accusavano il Prc di averli condannati prima della magistratura. Restiamo in attesa di conoscere gli sviluppi di una vicenda che riguarda singoli politici eugubini rispetto alla quale ci sentiamo parte lesa". Damiano Stufara evidenzia infine che "Rifondazione comunista ha fatto della questione morale una delle sue principali bandiere ed elementi identitari. Per tale ragione riteniamo politicamente che i rappresentanti dei cittadini nelle istituzioni debbano sempre dimostrare una specchiata ed incontrovertibile etica pubblica. Lo ritenevamo ieri, quando altri partiti della maggioranza regionale si sono opposti alle dimissioni di Goracci che noi chiedevamo, e lo riteniamo ancor

più oggi di fronte all'evoluzione che la vicenda ha avuto".

ARRESTO GORACCI: "AVVIARE IMMEDIATAMENTE LE PROCEDURE PREVISTE DALLA LEGISLAZIONE NAZIONALE, PER LA SOSPENSIONE DI GORACCI DALLA CARICA DI CONSIGLIERE REGIONALE" – NOTA DI STUFARA (PRC-FDS)

Perugia, 14 febbraio 2012 - "A seguito delle misure di custodia cautelare che riguardano amministratori ed ex amministratori del Comune di Gubbio, eseguite stamattina dalla Procura di Perugia, trovandosi in stato di carcerazione preventiva il consigliere regionale Orfeo Goracci, a causa di pesanti ipotesi di reato da quanto si apprende da fonti giornalistiche, ritengo che la principale delle preoccupazioni degli eletti nella massima Assise regionale debba essere quella della salvaguardia del prestigio e della dignità dell'Istituzione". Così il capogruppo regionale di Prc-Fds Damiano Stufara che chiede "ufficialmente" al presidente del Consiglio regionale dell'Umbria e ai colleghi presidenti dei gruppi consiliari "di avviare immediatamente le procedure previste dalla legislazione nazionale, per la sospensione dalla carica di consigliere regionale di Orfeo Goracci". Stufara spiega che la richiesta mira in primo luogo alla salvaguardia delle istituzioni, "le quali rischiano in questa vicenda di diventare parte lesa, al pari di Rifondazione Comunista che a Goracci mesi fa aveva chiesto un passo indietro. La sospensione inoltre – conclude Stufara - permetterà a Goracci stesso di poter esercitare al meglio la difesa dalle accuse che gli vengono contestate, come previsto sia dalla Costituzione che dal nostro ordinamento".

ARRESTO GORACCI: "DOPO APPALTOPOLI E SANITOPOLI, LA VICENDA DI GUBBIO DELINEA L'ESISTENZA DI UNA SORTA 'PIOVRA ROSSA' CHE SCHIACCIA LE SUE VITTIME E PROCURA VANTAGGI AGLI AFFILIATI" – NOTA DI CIRIGNONI (LEGA NORD)

Perugia, 14 febbraio 2012 – Il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni interviene sulla vicenda riguardante gli arresti legati all'indagine della procura di Perugia sulla passata gestione del Comune di Gubbio. "Dopo 'Appaltopoli' e 'Sanitopoli' – sostiene l'esponente della Lega -, i recenti sviluppi dell'inchiesta che hanno portato all'arresto per associazione a delinquere del vice presidente del consiglio regionale Orfeo Goracci e di altri otto ex amministratori di sinistra della città dei Ceri, delineano l'esistenza nella nostra regione di una sorta di 'piovra rossa' che utilizza le istituzioni democratiche come tentacoli per causare la 'morte sociale' delle sue vittime e procurare ingiusti vantaggi ai suoi affiliati, il tutto con grave danno per la collettività". Cirignoni ritiene che in particolare a Gubbio



"debba essere fatta una riflessione anche da coloro i quali, l'opposizione in Consiglio comunale, avrebbero dovuto fare un'attività di controllo sugli atti del Sindaco e della Giunta comunale. Confermiamo il nostro pieno sostegno alla magistratura e agli inquirenti - conclude il capogruppo del Carroccio - e auspichiamo che l'attuale vicepresidente del Consiglio regionale rassegni le proprie dimissioni da tale carica".

ARRESTO GORACCI: "I GRAVI AVVENIMENTI IMPONGONO VALUTAZIONI E DECISIONI CHE RESTITUISCANO CREDIBILITÀ A POLITICA E ISTITUZIONI" - PER MONACELLI (UDC) NECESSARI "METODI E UOMINI NUOVI"

Per il capogruppo regionale dell'Udc, Sandra Monacelli, la vicenda giudiziaria di Gubbio impone "valutazioni, decisioni, metodi e uomini nuovi per affrontare con successo la complessa stagione di riforme che attende l'Umbria". Monacelli si augura che la risposta istituzionale non sia tanto quella delle dimissioni da chiedere al consigliere Goracci dal suo ruolo di vicepresidente della massima assise regionale, "al solo scopo di sostituirlo con un altro esponente della compagine di maggioranza", quanto quella di ricercare soluzioni che superino la contingenza del momento.

Perugia, 14 febbraio 2012 - "I gravi avvenimenti delle ultime ore, che hanno visto coinvolti il vicepresidente del Consiglio regionale e una larga fetta di classe dirigente e politica del Comune di Gubbio, impongono inevitabilmente delle valutazioni e delle conseguenti decisioni che restituiscano credibilità alla politica e alle istituzioni e aiutino un serio processo riformatore, con uomini e metodi nuovi". Così il capogruppo regionale dell'Udc, Sandra Monacelli che parla di "accuse molto gravi e di provvedimenti altrettanto pesanti di restringimento delle libertà personali. La magistratura, unico soggetto deputato a indagare - aggiunge -, deve acquisire atti e quindi giudicare e fare il suo corso, ma la politica non può limitarsi a fare da spettatore. Tutto ciò - spiega - al di là di stucchevoli e ipocrite prese di distanza, che tendono oggi ad abbandonare come un pesante fardello chi, fino a ieri, veniva portato ad esempio su scala nazionale. Condividendone successi e vantaggi, costruiti magari sugli stessi sistemi di potere noti ma che ora vengono ripudiati, limitandosi a liquidare la vicenda come semplici responsabilità individuali". Monacelli si augura quindi che la risposta istituzionale non sia "tanto quella delle dimissioni da chiedere al consigliere Goracci dal suo ruolo di Vicepresidente della massima assise regionale, al solo scopo di sostituirlo con un altro esponente della compagine di maggioranza, quanto quella di ricercare soluzioni che superino la contingenza del momento. Soluzioni - spiega - capaci di dare risposte serie al bisogno di credibilità delle istituzioni e della politica, aprendo finalmente quel proces-

so riformatore di cui l'Italia e in particolare l'Umbria hanno bisogno. In qualità di consigliere regionale, espressione di una forza politica, ritengo invece che in questo momento non vada sottovalutato il grave rischio per le istituzioni di un'ulteriore perdita di credibilità e fiducia da parte dei cittadini". "La politica - sottolinea Monacelli - deve subito mettere in atto tutte quelle azioni a salvaguardia del ruolo delle istituzioni e che sappiano volare alto rispetto alle logiche di nascondere la polvere sotto il tappeto. Risposte che vanno trovate con uno sforzo supplementare di idee e progetti per aprire, con uomini e metodi nuovi, la complessa stagione delle riforme. Sarebbe ingiustificato e inutile - conclude -, oltre che colpevole per il ruolo che come consiglieri regionali siamo chiamati a ricoprire, il ricercare semplicemente una soluzione tendente a nascondere o a minimizzare le difficoltà del momento con semplici prove di forza tra minoranze scontate e una maggioranza sospesa tra mille divisioni interne e clamorose inchieste giudiziarie".

ARRESTO GORACCI: "LA POLITICA FACCIA SCELTE CORAGGIOSE. PIENA FIDUCIA NELLA MAGISTRATURA" - DOTTORINI (IDV) "CONVOCARE SUBITO LA CONFERENZA DEI CAPIGRUPPO"

Con l'auspicio che "la politica faccia scelte coraggiose" e garantendo "massima fiducia nella Magistratura", il capogruppo regionale dell'Italia dei Valori, Oliviero Dottorini interviene sull'arresto del vice presidente del Consiglio regionale, Orfeo Goracci e di altre otto persone. Nell'evidenziare come la notizia abbia causato "profondo turbamento", Dottorini chiede la convocazione "al più presto" della Conferenza dei presidenti dei gruppi del Consiglio regionale. "Quando chiedemmo un passo indietro a tutti gli indagati presenti in Consiglio regionale - ricorda il capogruppo Idv -, fummo lasciati completamente soli e definiti 'moralisti di risulta'".

Perugia, 15 febbraio 2012 - "E' una notizia che ci turba profondamente e oggi sarebbe troppo facile dire l'avevamo detto". Così Oliviero Dottorini, capogruppo regionale dell'Italia dei Valori, commenta l'arresto del vicepresidente del Consiglio regionale Orfeo Goracci e di altre otto persone. "Il nostro primo sentimento - scrive Dottorini in una nota - è di tristezza per le vicende personali dei singoli che vanno rispettate e in ogni caso separate completamente dalle questioni istituzionali, al di là delle appartenenze politiche. C'è una questione morale che attraversa la nostra vita democratica e oggi nessuno può continuare a negarla o a far finta di niente. Quando chiedemmo un passo indietro a tutti gli indagati presenti in Consiglio regionale, fummo lasciati completamente soli e definiti 'moralisti di risulta'". "Ci auguriamo - commenta Dottorini - che oggi si comprenda che la nostra richiesta non aveva



nulla di personale, ma sarebbe stato l'unico modo per salvaguardare la massima istituzione regionale e non intaccarne la credibilità agli occhi dei cittadini. In quelle occasioni – aggiunge - si è preferito, in maniera assolutamente bipartisan, nascondere la testa sotto la sabbia e far passare per giustizialista chi chiedeva soltanto atti concreti e scelte di buon senso. Oggi più che mai rimaniamo convinti che l'Assemblea regionale non abbia fatto una buona scelta e che la credibilità della massima istituzione non sia stata tutelata. Auspichiamo che da oggi la politica abbia la forza di fare scelte coraggiose che sgomberino il campo da qualunque sospetto, a tutti i livelli. A questo proposito – osserva - è da apprezzare il provvedimento immediato che l'Idv ha assunto nei confronti del proprio iscritto coinvolto nella vicenda. Così deve agire chi ha a cuore le istituzioni e intende tutelarle in maniera trasparente e coerente, indipendentemente dalle convinzioni personali e dalla presunzione di innocenza che deve sempre animare ogni nostra considerazione". "Pertanto – conclude il capogruppo Idv - ribadiamo la nostra assoluta fiducia nella Magistratura e ci auguriamo che possa essere restituita in tempi rapidi credibilità, funzionalità e decoro alle istituzioni regionali. Anche per questo è necessario convocare al più presto la Conferenza dei capigruppo del Consiglio regionale".

CONSIGLIO REGIONALE: IL PRESIDENTE BREGA FIRMA L'ATTO CON CUI SI DISPONE LA "SOSPENSIONE DI DIRITTO" DI GORACCI DALLA CARICA DI CONSIGLIERE

Perugia, 15 febbraio 2012 - Il presidente del Consiglio regionale dell'Umbria, Eros Brega, con proprio atto firmato stamani, "prende atto" che con l'ordinanza del Gip del Tribunale di Perugia è stato emesso un provvedimento di custodia cautelare nei confronti del consigliere regionale Orfeo Goracci, determinandone "la sospensione di diritto dalla carica di consigliere, ai sensi del comma 4-bis, dell'articolo 15 della legge '55/'90". Nell'atto del presidente, controfirmato anche dal segretario generale, Franco Todini, si precisa che "l'articolo 15 della norma nazionale, nel disporre la sospensione di diritto dalla carica di consigliere regionale a seguito dell'applicazione della misura della custodia cautelare stabilisce che: 'Nel periodo di sospensione i soggetti sospesi non sono computati al fine della verifica del numero legale, né per la determinazione di qualsivoglia quorum o maggioranza qualificata". La decisione del presidente del Consiglio regionale è stata comunicata a tutti i consiglieri regionali e ai Presidenti degli organi consiliari, "al fine di assicurare l'ordinario e corretto svolgimento delle attività istituzionali".

ARRESTO GORACCI: UFFICIO DI PRESIDENZA: DIMISSIONI DEI CONSIGLIERI LIGNANI E DE SIO (PDL)

Perugia, 15 febbraio 2012 – I consiglieri regionali Andrea Lignani Marchesani e Alfredo De Sio (Pdl) hanno presentato stamani, al presidente del Consiglio regionale dell'Umbria, le proprie dimissioni dai rispettivi incarichi di vicepresidente e consigliere segretario. tb/

ARRESTO GORACCI: "IMPORRE ALLA MAGGIORANZA UNA RIFLESSIONE POLITICA. DIMESSI LIGNANI MARCHESANI E DE SIO" - GRUPPO PDL "UMBRIA IN EMERGENZA DEMOCRATICA" – IL TESTO DEL DOCUMENTO APPROVATO

Con un documento politico, stilato al termine della prevista riunione di stamattina, il gruppo consiliare del Pdl di Palazzo Cesaroni rende noto che Andrea Lignani Marchesani e Alfredo De Sio, si sono dimessi rispettivamente dalla carica di vicepresidente e segretario dell'Ufficio di presidenza di Palazzo Cesaroni, allo scopo di imporre una "riflessione politica alla maggioranza che governa l'Umbria". Nel testo si afferma fra l'altro che quanto è successo dall'inizio della legislatura, "da Foligno a Gubbio, da Terni a Perugia"... , "dovrebbe indurre chi ha responsabilità a prendere atto che siamo di fronte ad una vera e propria emergenza democratica che pone la nostra Regione in una posizione di grande debolezza...".

Perugia 15 febbraio 2012 – A seguito dell'arresto del Vice presidente del Consiglio regionale Orfeo Goracci, e in considerazione della "gravità della situazione che vede da tempo coinvolti troppi esponenti del Consiglio regionale in inchieste giudiziarie", i consiglieri di opposizione Andrea Lignani Marchesani e Alfredo De Sio, si sono dimessi rispettivamente dalla carica di vicepresidente e segretario dell'Ufficio di presidenza di Palazzo Cesaroni, allo scopo di imporre una riflessione politica alla maggioranza che governa l'Umbria . La decisione, maturata in mattinata al termine di una riunione di tutti i consiglieri del Pdl, è stata comunicata in calce ad un documento politico, firmato dell'intero Pdl, che così recita: "L'arresto del Vice Presidente del Consiglio regionale è l'ultimo episodio di una lunga serie di fatti che si succedono dall'inizio della legislatura evidenziando l'esistenza in Umbria di modi di gestione della Pubblica amministrazione che, come abbiamo detto per 'sanitopoli', assomigliano molto a quelli usati nelle zone meno sviluppate, in cui regna la pratica del voto di scambio, del favoritismo, e della corruzione. Per anni abbiamo vanamente denunciato l'esistenza di una questione morale in Umbria finalizzata al controllo 'militare' - da parte della sinistra - di tutti i gangli del 'pubblico' che ha portato, da un lato ad una mancanza di alternanza politica alla guida delle più importanti istituzioni locali e, dall'altro ad un enorme apparato burocratico, molto costoso, poco efficiente in cui molti - in virtù di una tessera o di buone amicizie - hanno fatto più o meno brillanti carriere senza avere la necessaria pro-



fessionalità. Si sono creati nel tempo – prosegue il documento del Pdl - cittadini di serie A (quelli legati al potere della sinistra) e cittadini di serie B (quelli che non sono legati al potere della sinistra). Per anni tutti hanno negato questa realtà e anzi i rappresentanti della sinistra Umbra si permettevano anche di darci lezioni di moralità ostentando quello che è sempre stato un atteggiamento di superiorità morale nei confronti del centrodestra. Oggi davanti all'opinione pubblica umbra, sconcertata dai fatti che dall'inizio della legislatura stanno scoppiando ovunque e hanno coinvolto esponenti di primo piano di tutti i partiti della maggioranza, non si può continuare nel pietoso giochino dello scaricare le responsabilità solo sulle persone coinvolte nel tentativo di dimostrare che si tratta solo di qualche mela marcia. Noi, al contrario, pensiamo che tutte queste vicende mettano in evidenza che siamo di fronte ad un vero e proprio sistema che da Foligno a Gubbio, da Terni a Perugia, funziona più o meno allo stesso modo e il suo tratto distintivo è che si usano le Istituzioni come se fossero 'cosa propria' portando all'interno delle stesse la guerra per bande che esiste nel partito e nella coalizione. Questo, probabilmente, ha portato all'emergere delle inchieste cui stiamo assistendo che, non a caso, nascono dalle denunce di chi non è stato accontentato. Ciò non significa che il Pdl fa di tutta l'erba un fascio né che abbiamo abbandonato la nostra cultura garantista. La nostra è una riflessione politica - che evidentemente va al di là dei processi e delle persone coinvolte - che consegniamo all'Umbria con grande preoccupazione e che ci pare dovrebbe indurre chi ha responsabilità a prendere atto che siamo di fronte ad una vera e propria emergenza democratica che pone la nostra Regione in una posizione di grande debolezza e i suoi rappresentanti istituzionali, a cominciare dalla Presidente della Regione, senza quella autorevolezza e credibilità che sarebbero invece necessari in questo delicato momento storico. C'è ormai una maggioranza dilaniata al suo interno e completamente paralizzata sul piano delle riforme da fare e questo è il dato più preoccupante di cui si dovrebbe prendere atto con una maggiore dose di responsabilità. Ma siamo poco fiduciosi – conclude il documento del gruppo Pdl - che la sinistra si renda conto di tutto questo, e allora assisteremo al solito tirare a campare mentre la nave continua ad imbarcare acqua da tutte le parti e il porto si allontana sempre più".

ARRESTO GORACCI: IL PLAUSO DI ZAFFINI (FARE ITALIA) PER LE DIMISSIONI DALL'UFFICIO DI PRESIDENZA DEI CONSIGLIERI PDL LIGNANI MARCHESANI E DE SIO

Perugia, 15 febbraio 2012 - "Bene hanno fatto i colleghi Andrea Lignani Marchesani e Alfredo De Sio, rappresentanti dell'intera opposizione, a rimettere all'Assemblea gli incarichi ricoperti nell'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale,

rassegnando le proprie dimissioni a seguito dell'arresto che ha coinvolto un componente dell'organo". Così il consigliere Franco Zaffini (Fare Italia) esprime la propria approvazione per la decisione maturata dal vice presidente Lignani Marchesani e dal consigliere segretario De Sio, "che ha di fatto determinato la decadenza dell'Ufficio di presidenza". "Posto che prima di ogni giudizio di merito si deve attendere il decorso dell'iter giudiziario – sostiene Zaffini – il gesto dei colleghi rappresenta il sentimento di quanti, come il sottoscritto, guardano con grande preoccupazione al coinvolgimento delle Istituzioni nelle vicende personali dei loro rappresentanti pro-tempore. La rielezione di un nuovo Ufficio di presidenza – dice inoltre - è l'atto più opportuno per liberare da ombre e pregiudizi l'istituzione che i colleghi rappresentano e che, a mio avviso, saranno capaci di rappresentare al meglio anche nel prossimo futuro". "Il gesto di coerenza e di riguardo nei confronti delle Istituzioni posto in essere dall'opposizione – conclude il consigliere di Fare Italia – deve essere da esempio anche per la maggioranza, l'esecutivo e la stessa presidente che, anziché 'sollecitare un dibattito sull'etica politica nel suo partito', potrebbe dare dimostrazione concreta di capacità amministrativa e senso di responsabilità facendo semplicemente il proprio dovere: dare subito luogo alle riforme necessarie all'Umbria, a cominciare da quella sanitaria".

ARRESTO GORACCI: "SORPRESI DAL FARISEISMO DELLE DICHIARAZIONI DI ALCUNE FORZE POLITICHE" - PER MONACELLI (UDC) "NON È TEMPO DI GIOCARE AL RIBASSO CON APPROCCI AUTOASSOLUTORI"

Il capogruppo Udc a Palazzo Cesaroni, Sandra Monacelli, commenta positivamente le dimissioni dei componenti dell'Ufficio di presidenza che fanno capo alle opposizioni consiliari. Per Monacelli la Regione ha bisogno di "una profonda riflessione volta a restituirle la credibilità oggi calpestante".

Perugia, 15 febbraio 2012 - "Ben vengano, come contributo alla necessità di chiarezza, le dimissioni di Andrea Lignani Marchesani e di Alfredo De Sio dall'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale dell'Umbria, che impongono quest'oggi una accelerazione al dibattito dal quale intenderebbe, ma non può, sottrarsi la politica umbra. Non è questo il tempo in cui è consentito giocare al ribasso con approcci autoassolutori". Lo dichiara il capogruppo Udc a Palazzo Cesaroni Sandra Monacelli, "in seguito ai fatti giudiziari che hanno colpito il vicepresidente del Consiglio regionale dell'Umbria e una larga fetta di politici del Comune di Gubbio". Monacelli si dice sorpresa "dal fariseismo di alcune dichiarazioni con le quali alcune forze politiche tentano in queste ore di prendere le distanze da persone, fatti e situazioni che fino a poco tempo prima rappresenta-



vano una forte convergenza di interessi e motivo di soddisfazione. Se da un lato va evitato il rischio di generalizzazioni nei giudizi politici, dall'altro ugualmente occorre fare uno sforzo per non ridurre i problemi di queste ore a fin troppo improbabili questioni individuali. Infatti – osserva il capogruppo centrista - grazie soprattutto al consenso personale e di partito ottenuto a Gubbio da Orfeo Goracci, Rifondazione Comunista ha potuto disporre in Umbria, nel corso degli ultimi dieci anni, di un risultato elettorale che, oltre ad averne garantito una rappresentanza consistente nelle istituzioni, le ha permesso di esercitare un ruolo determinante nella negoziazione di posti e incarichi nella pubblica amministrazione e all'interno delle aziende controllate dalla politica". Secondo Sandra Monacelli è "in forza di queste percentuali di consenso, superiori alla media nazionale, che Rifondazione comunista, unitamente ad altre forze della sinistra radicale, ha spesso svolto una funzione di veto e di interdizione che hanno impedito l'avvio della stagione delle riforme, compromettendo e rallentando la capacità umbra di fronteggiare la crisi. Le diverse inchieste della magistratura, aperte in questi ultimi mesi, stanno portando alla luce nella nostra regione, laddove fossero confermati i diversi impianti accusatori, un sistema politico-affaristico basato esclusivamente sul mantenimento del potere, che ha bloccato con sistematicità ogni processo riformatore e di cambiamento. Lanciamo forte il nostro allarme – conclude il consigliere regionale - affinché la Regione si renda protagonista di una profonda riflessione volta a restituirle la credibilità oggi calpestate, per comprendere pienamente le ragioni che all'ombra di vittorie più o meno facili, hanno determinato l'attuale degenerazione politica, frutto avvenuto nell'Umbria (al)verde, di un mancato ricambio di idee e di persone".

GIUSEPPE BETORI: "LA SUA NOMINA A CARDINALE È MOTIVO DI ORGOGLIO PER TUTTA L'UMBRIA" - "GRANDE SODDISFAZIONE" DI BARBERINI (PD)

Perugia, 18 febbraio 2012 - "La nomina a cardinale di Giuseppe Betori è motivo di orgoglio per tutta l'Umbria". Lo afferma, in una nota, il consigliere regionale del Partito democratico Luca Barberini, esprimendo "grande soddisfazione per l'ordinazione cardinalizia del presule folignate Giuseppe Betori, avvenuta oggi in Vaticano, durante il concistoro di Papa Benedetto XVI". "Si tratta di un incarico prestigioso e di grande responsabilità – sottolinea Barberini – che il cardinale Betori merita pienamente per le sue grandi qualità umane ed ecclesiali, per la sua importante formazione culturale e teologica, avvenuta soprattutto in Umbria, e per la sua straordinaria capacità di ascolto, che ho avuto personalmente modo di riscontrare durante il suo servizio pastorale a Foligno, dove è stato a lungo parroco e assistente dell'istituto di educazione giovanile

San Carlo". "Sono certo – conclude Barberini – che svolgerà un proficuo lavoro, mettendo la sua esperienza e la sua sensibilità a servizio di tutta la comunità religiosa, dando un significativo contributo anche alla crescita sociale e spirituale della sua terra d'origine, con cui ha da sempre un profondo legame".

ARRESTO GORACCI: "FUORI DISCUSSIONE L'INTEGRITÀ ETICA E MORALE DEGLI EUGUBINI E DEGLI UMBRI. MASSIMA TRASPARENZA NELL'AGIRE AMMINISTRATIVO PER RECUPERARE LA STIMA DEI CITTADINI" - NOTA DI SMACCHI (PD)

Il consigliere regionale del Partito Democratico, Andrea Smacchi, intervenendo in merito all'arresto del vice presidente del Consiglio regionale ed ex sindaco di Gubbio, Orfeo Goracci', evidenzia, in una nota, come quella eugubina sia oggi una città "ferita ma sana, una comunità dalle grandi fondamenta morali ed etiche". Per Smacchi, "ora si apre una fase molto importante nella quale il Governo regionale dovrà avere il coraggio di guardare in faccia alla realtà senza infingimenti ed agire con il massimo della scrupolosità, rilanciando con forza la stagione delle riforme, in primo luogo per tutelare e preservare l'onorabilità ed il ruolo delle istituzioni democratiche".

Perugia, 17 febbraio 2012 - "L'arresto dell'ex sindaco Orfeo Goracci e delle altre persone coinvolte nel presunto sistema di potere che lo stesso avrebbe negli anni costruito, danno un'immagine della città di Gubbio e dell'Umbria nel suo complesso, molto lontana dalla realtà". Così il consigliere regionale Andrea Smacchi (PD) che sottolinea come quella eugubina sia oggi una città "ferita ma sana, una comunità le cui fondamenta morali ed etiche si perdono nella notte dei tempi, fatta di persone per bene, operose ed attive che stanno vivendo questa difficile fase, dimostrando ancora una volta tutta la maturità e la dignità del popolo eugubino". Smacchi rileva poi che "come la città di Gubbio, anche l'intera comunità regionale non può essere in alcun modo dipinta come una specie di grande 'comitato d'affari' dedita ad intrighi e trame di chissà quale natura. La giustizia farà il suo corso, spero nel più breve tempo possibile – aggiunge - ed ho piena fiducia nell'operato della magistratura. Di certo, qualora venissero provate le pesanti accuse a carico degli indagati, l'operato sbagliato e scorretto di poche persone non potrà mai e nella maniera più assoluta offuscare l'integrità etica e morale dei cittadini di Gubbio e dell'Umbria nel suo complesso". Per Smacchi "sarebbe bene, in queste ore, mantenere un atteggiamento integerrimo ma equilibrato, che innanzitutto rispetti le persone coinvolte in quanto tali, se poi verrà provata la loro colpevolezza gli stessi pagheranno, ma giova ricordare che spetta solo ed esclusivamente ai tribunali emettere sentenze. È altresì indubbio – prosegue - alla luce degli even-



ti, che ora si apre una fase molto importante nella quale il Governo regionale dovrà avere il coraggio di guardare in faccia alla realtà senza infingimenti ed agire con il massimo della scrupolosità, rilanciando con forza la stagione delle riforme, in primo luogo per tutelare e preservare l'onorabilità ed il ruolo delle istituzioni democratiche". "I cittadini dell'Umbria - scrive Smacchi - ci hanno dato un ampio mandato popolare riponendo fiducia nelle nostre proposte, spetta a noi dare risposte autorevoli ed all'altezza della situazione dimostrando coraggio e forte dedizione. L'esigenza che maggiormente ravviso - conclude il consigliere regionale - è quella di garantire il massimo della nitidezza e della accuratezza nell'agire amministrativo, presupposto fondamentale per recuperare stima e considerazione fra cittadini ed istituzioni".

ARRESTO GORACCI: "I CONSIGLIERI REGIONALI COINVOLTI IN INCHIESTE GIUDIZIARIE SI DIMETTANO" - CIRIGNONI (LEGA): "RESTITUIRE AGLI UMBRI LA FIDUCIA NELLE ISTITUZIONI"

Perugia, 17 febbraio 2012 - "Al fine di restituire agli umbri la fiducia nelle Istituzioni democratiche e nel Consiglio regionale, che ne è la massima espressione, auspichiamo che i consiglieri regionali coinvolti nelle inchieste giudiziarie da 'Sanitopoli' ad oggi si dimettano dalle cariche ricoperte in Giunta o nel Consiglio, dimostrando responsabilità istituzionale, oppure ne siano sollevati". E' il giudizio del capogruppo della Lega Nord Gianluca Cirignoni, secondo il quale le istituzioni democratiche "non sono mai state così in crisi e la responsabilità è - secondo Cirignoni - della sinistra umbra, che le ha colonizzate a tutti i livelli, dimenticando di perseguire il bene della collettività per garantirsi la permanenza al potere".

ARRESTO GORACCI: "RINNOVARE L'INTERO UFFICIO DI PRESIDENZA. OPPORTUNE DIMISSIONI PRESIDENTE BREGA" - DOTTORINI (IDV): "FONDAMENTALE SGOMBERARE IL CAMPO DA OGNI SOSPETTO"

Il capogruppo regionale dell'Italia dei Valori, Oliviero Dottorini, a seguito della vicenda relativa all'arresto del vice presidente del Consiglio regionale, Orfeo Goracci, chiede il rinnovo dell'intero Ufficio di presidenza giudicando quindi "opportune" anche le dimissioni del presidente Eros Brega. Per Dottorini "rinnovare l'Ufficio di presidenza e allo stesso tempo ignorare che chi lo presiede risulta essere tuttora indagato sarebbe una scelta debole che lancerebbe un messaggio incomprensibile alla comunità regionale. Fondamentale sgomberare il campo da ogni sospetto e distinguere destini personali da quelli delle istituzioni che si rappresentano".

Perugia, 17 febbraio 2012 - "Non è escluso che

di qui a mercoledì possa prevalere il buon senso e che il presidente Brega si presenti dimissionario alla seduta del Consiglio regionale. Sarebbe un gesto di responsabilità che consentirebbe di restituire alla massima istituzione regionale la credibilità e la forza per sgomberare ogni ombra e ogni ulteriore rischio. Rinnovare l'Ufficio di presidenza e allo stesso tempo ignorare che chi lo presiede risulta essere tuttora indagato sarebbe una scelta debole che lancerebbe un messaggio incomprensibile alla comunità regionale". Così il capogruppo dell'Italia dei Valori a Palazzo Cesaroni, Oliviero Dottorini. "Nella riunione della Conferenza dei capigruppo di ieri - fa sapere Dottorini - è emerso che, pur essendo avvenuta in modo contestuale, l'elezione del Presidente e dell'Ufficio di Presidenza sono formalmente distinte. Quindi, a meno di un gesto di responsabilità da parte del Presidente, mercoledì saremo chiamati alla rielezione dei soli vice presidenti e segretari. Il che - fa notare il capogruppo IdV - sottoporrebbe questo importante organo istituzionale al perdurare di una situazione di instabilità che a nostro avviso non possiamo permetterci. Non conosciamo i risvolti dell'indagine che coinvolge il presidente Brega se non per le pesanti ipotesi di reato che gli vengono contestate. Rimaniamo fermi nella convinzione - aggiunge Dottorini - che per tutti debba valere la presunzione di innocenza e che ogni valutazione è giusto resti sospesa fino al giudizio definitivo. Tuttavia è importante ribadire che le istituzioni devono essere tutelate da ogni rischio di delegittimazione". Per Dottorini, in conclusione, è "pertanto è fondamentale sgomberare il campo da ogni sospetto e distinguere i destini personali da quelli delle istituzioni che si rappresentano. C'è una questione morale che si insinua nel nostro tessuto democratico e non possiamo più indugiare o far finta di nulla".

ARRESTO GORACCI: "UMBRIA A RISCHIO, SERVE UNA FASE POLITICA NUOVA E UNA STAGIONE DI RIFORME" - APPELLO DI MONACELLI (UDC), "NESSUNA RICHIESTA DI SPAZI, MA SERIO CONFRONTO PROGRAMMATICO"

Sandra Monacelli, capogruppo Udc a palazzo Cesaroni, in una conferenza stampa ha spiegato le ragioni di una iniziativa politica del suo partito, in vista del rinnovo dell'Ufficio di presidenza, e con la quale si invitano maggioranza ed opposizione ad "aprire una fase completamente nuova per la politica umbra e una vera stagione di riforme". Per Monacelli il caso Goracci ha precipitato l'Umbria in una crisi politica tale che "potrebbe travolgere l'Umbria intera" e che dunque non può essere affrontata solo con la sua sostituzione.

Perugia, 17 febbraio 2012 - "Mercoledì prossimo il Consiglio regionale non può limitarsi a sostituire il vicepresidente Goracci con un altro nominativo, come se nulla fosse accaduto o si potesse



risolvere con una semplice turnazione. In Umbria la casa della politica brucia, la credibilità del Consiglio regionale ci preoccupa fortemente. In gioco c'è la tenuta della Regione e il futuro delle nuove generazioni. Ma nonostante ciò si continua a minimizzare: Lo sta facendo la presidente della Giunta e il Pd che ha assunto un atteggiamento vagamente distratto e di basso profilo; mentre Rifondazione comunista alza addirittura la voce, invece di riflettere sui suoi enormi problemi nazionali ed umbri". Sandra Monacelli, capogruppo Udc, in una conferenza stampa a Palazzo Cesaroni, con a fianco il segretario provinciale Marco Angelini, dà questa immagine della situazione politica regionale successiva al caso Goracci, ed a nome dell'intero partito lancia "un appello, deciso e convinto, a tutte le forze politiche che siedono a Palazzo Cesaroni". Spiega che, "è ormai inevitabile, già da mercoledì, aprire una fase completamente nuova per la politica umbra; una vera stagione di riforme, anche perché quelle fin qui realizzate hanno disatteso le aspettative". Dopo aver chiarito che nelle intenzioni dell'Udc "non c'è alcuna ricerca di spazi o di strapuntini da occupare"; ma solo il desiderio di stimolare un confronto su quanto sta accadendo in Umbria per far comprendere le enormi difficoltà del momento, "che potrebbero travolgere l'Umbria intera se dovesse cadere addosso alla maggioranza una prossima tegola", Monacelli ha anticipato la disponibilità politica del suo partito in questo ambito ben definito. "Siamo disposti a ragionare a tutto tondo, anche sull'Ufficio di presidenza che dovrà essere rieletto mercoledì 22 febbraio, a condizione che si apra un discorso programmatico sulle grandi riforme che l'Umbria attende, a partire da quella sanitaria". Anche a livello nazionale, ha osservato Sandra Monacelli, le cose sono cambiate profondamente. Si sono aperti scenari politici nuovissimi, derivanti da una oggettiva situazione di crisi, con il varo di un governo tecnico guidato da Mario Monti che sembra impossibile solo qualche mese fa. L'Umbria non può rimanere sorda e cieca davanti ad una situazione di difficoltà palpabile, e soprattutto non può pensare di cavarsela con soluzioni numeriche, come quelle di cui si sente parlare". Già nel passato, ha ricordato Marco Angelini, le maggioranze che governavano la Regione, riconoscevano formalmente il ruolo istituzionale delle forze politiche avverse, e questo avrebbe un significato maggiore se avvenisse in un momento di difficoltà della maggioranza che da tempo è evidente a tutti". Nel corso della conferenza è stato sottolineato anche che quanto emerge dalla vicenda Gubbio rischia di non essere una eccezione, "perché certe alterazioni si producono più facilmente laddove la stessa classe politica è al potere da troppi anni".

ARRESTO GORACCI: "IL PDL NON CHIEDE NESSUNA POLTRONA, MA DISCONTINUITÀ E RIFORME" – NOTA DI NEVI (CAPOGRUPPO PDL)

Perugia, 17 febbraio 2012 – "Rispetto a quanto riportato da un quotidiano locale preciso che il Pdl non chiede nessuna poltrona. Noi chiediamo discontinuità e riforme": così il capogruppo regionale del Pdl Raffaele Nevi che interviene nel dibattito relativo alle conseguenze politiche della vicenda giudiziaria che ha portato all'arresto del vicepresidente del Consiglio, Goracci. "Ieri – precisa Nevi - ho risposto alla domanda di un giornalista ma non ho detto che un accordo potrebbe concretizzarsi con la presidenza del Consiglio. Ho chiaramente detto che il Pdl si aspetta che la maggioranza prenda coscienza che così non va da nessuna parte e che noi siamo disponibili, se questo avverrà, ad assumerci le nostre responsabilità, possibilmente in accordo con tutte le altre forze dell'opposizione, Udc in testa". Il capogruppo del Pdl aggiunge poi che saluta "con soddisfazione" il fatto che Stufara "ha squarciato il muro di omertà, e riconosciuto che esiste, come noi sosteniamo, un problema politico determinato dalle lotte interne alla maggioranza, e problemi giudiziari che minano la credibilità del Governo regionale. Non sono d'accordo – conclude Nevi - sul fatto che la soluzione possa essere quella di rinchiudersi ancora di più nel recinto della maggioranza ma questo è già un altro discorso".

TURISMO: "DA CUCINELLI PAROLE DI BUON SENSO; SBAGLIATO CONSIDERARE LA REGIONE UN ENORME LUNA PARK" - PER DOTTORINI (IDV): "VERO MOTORE DELLA RIPRESA IL CONNUBIO ARTE, STORIA, GASTRONOMIA"

Il capogruppo dell'Italia dei Valori in Consiglio regionale, Oliviero Dottorini, si inserisce nel dibattito sul tipo di turismo da privilegiare in Umbria, apprezzando le considerazioni fatte al Bit di Milano da Brunello Cucinelli, favorevole ad un turismo poco invasivo che valorizzi al massimo paesaggio, arte e genuinità dei prodotti tipici regionali. Dottorini, che rivendica a sé questo tipo di impostazione, si dichiara contrario "al modello dei grandi eventi e alla trasformazione delle città umbre in enormi luna park a cielo aperto".

Perugia, 20 febbraio 2012 – "Le parole con cui Cucinelli ha parlato della vera vocazione turistica dell'Umbria sono piene di buon senso. Io diciamo da anni che la nostra regione ha tra i suoi principali punti di forza la bellezza dei suoi paesaggi, la ricchezza dell'arte e la genuinità dei suoi prodotti tipici". Oliviero Dottorini, capogruppo dell'Italia dei Valori in Consiglio regionale, commenta così le affermazioni fatte al Bit di Milano dall'imprenditore umbro del cachemire Brunello Cucinelli, a proposito della vocazione turistica dell'Umbria ed aggiunge: "Il connubio fra arte, storia, gastronomia e paesaggio, se coniugato in chiave moderna e sostenibile, potrebbe essere il vero motore della ripresa". "Il modello dei grandi



eventi e la trasformazione delle nostre città in enormi luna park a cielo aperto – osserva ancora Dottorini - non risponde certo alla vocazione turistica della nostra regione. L'Umbria ha bisogno di valorizzare al massimo l'autenticità e l'equilibrio ambientale delle sue campagne, dei suoi borghi e della sua cultura. Le manie di grandezza e le manifestazioni che richiamano enormi folle per brevi periodi rischiano invece di mettere alla luce una modalità un po' provinciale di imitare modelli 'mordi e fuggi' e senza visione strategica. Crediamo che la strada da percorrere sia quella delle manifestazioni diffuse in tutto il territorio regionale e durante tutto l'anno, di dimensioni vivibili che siano lo specchio di uno stile di vita unico ed inimitabile. In questa maniera - conclude l'esponente di Idv - probabilmente non avremo picchi di affluenze concentrati in brevi periodi, ma presenze costanti, realmente benefiche anche per il sistema economico e ricettivo regionale”.

NOMINA CARDINALE BETORI: GLI AUGURI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE BREGA

Perugia, 20 febbraio 2012 - Il presidente del Consiglio regionale dell'Umbria, Eros Brega, esprime anche a nome dell'Assemblea legislativa “commossa gioia” per la nomina a cardinale dell'Arcivescovo di Firenze Giuseppe Betori e formula “devoti auguri per l'assunzione e lo svolgimento dell'alto magistero”. “L'Umbria – sottolinea il presidente Brega -, terra di profonda spiritualità, si stringe alla persona del cardinale Betori ed al suo nuovo impegno ecclesiale, anche nel vivissimo ricordo del prezioso magistero da lui esercitato nella nostra comunità regionale”.

ARRESTO GORACCI: “DALLA MARINI UN SILENZIO ASSORDANTE” - VALENTINO (PDL) “LA PRESIDENTE DELLA REGIONE NON PUÒ E NON DEVE FAR FINTA CHE NULLA SIA SUCCESSO”

Il consigliere regionale del PdL, Rocco Valentino, intervenendo sulla 'vicenda Goracci' punta il dito sulla presidente della Giunta regionale, Catiuscia Marini invitandola “a rompere il suo silenzio assordante e si pronunci su tutto ciò che sta accendo. Chi governa e amministra ha il diritto/dovere di prendere sempre decisioni”. Per Valentino “è arrivato il momento, per il bene dell'Umbria, che la Presidente prenda precise decisioni se vuole veramente tentare di salvare l'Umbria o diventarne, al contrario, per la prima volta nella storia regionale, il commissario liquidatore”.

Perugia, 20 febbraio 2012 - “È ora che la presidente Marini rompa il silenzio assordante che fino ad ora ha tenuto in merito al caso Goracci e non solo. È ora che si pronunci su tutto ciò che sta accadendo. Chi governa e amministra ha il

diritto/dovere di prendere decisioni importanti per il prosieguo del Governo regionale. Non può e non deve far finta che nulla sia successo”. Lo scrive il consigliere regionale del PdL, Rocco Valentino per il quale “non si può fare finta di niente quando, sia in Giunta che in Consiglio regionale ci sono soggetti destinatari di avvisi di garanzia. È arrivato il momento, per il bene dell'Umbria, che la presidente Marini prenda precise decisioni se vuole veramente tentare di salvare l'Umbria o diventarne, al contrario, per la prima volta nella storia regionale, il commissario liquidatore”. Per Valentino, “un fatto ormai è certo: il vaso di Pandora è stato scoperchiato. Il caso Goracci che in questi giorni ha investito l'Umbria come una tempesta, non è per niente casuale e, come è dato sapere da fonti giornalistiche, il sistema instaurato a Gubbio ha il sapore di una gestione personalistica e totalitaria che assomiglia molto al modello Soviet, tanto caro a personaggi della sinistra nostrana. Sono anni – rimarca Valentino - che il centro destra denuncia il sistema instaurato dalla sinistra, un sistema basato sulla appartenenza politica, sugli amici degli amici e su un nepotismo ossessivo che nulla ha a che vedere con una amministrazione trasparente e capace di portare avanti quelle riforme necessarie per il rilancio dell'Umbria. Sono anni – aggiunge - che i cittadini umbri assistono a scandali che per un verso o per l'altro vanno a finire in bolle di sapone. Ma, forse è cambiato il vento, forse oggi soffia un vento capace di stravolgere gli assetti politici che hanno tenuto in piedi una maggioranza litigiosa e contraddittoria; oggi tutta l'Umbria aspetta che qualcuno parli e che chi ha sbagliato paghi”. “Il centro destra – ribadisce Valentino - non ha mai chiesto e mai chiederà poltrone o sgabelli, noi siamo per una politica di salvaguardia delle Istituzioni e del buon governo. Ma il dato politico più sconcertante è il persistente silenzio della presidente Marini. È sconvolgente che, a fronte di una situazione così scabrosa, persista in un mutismo politico senza uguali. La stessa Presidente che, con il Governo Berlusconi in carica, non ha lesinato bordate al PdL regionale e nazionale. Oggi che i fatti interessano i loro stretti cugini la Marini, politicamente, tace”. Valentino si domanda quindi se si tratta di “due pesi e due misure, sensibilità d'animo o codardia politica. Personalmente – commenta – propendo più per la terza ipotesi: visto che i giochi all'interno della coalizione di centro sinistra si sono riaperti per la successione a Goracci, lo spettro di una coalizione 'monca' dei cugini di coalizione potrebbe avere messo la Marini in uno stato d'animo tale da indurla a tacere senza se e senza ma. Meglio tirare avanti, dunque, con quel che c'è (di peggio) – conclude Valentino - piuttosto che rischiare di dover rimettere il mandato da Presidente della Giunta ed affrontare una nuova campagna elettorale”.

CONSIGLIO REGIONALE: “NON PARTECIPE-REMO AL VOTO PER LA RIELEZIONE DEL-



L'UFFICIO DI PRESIDENZA" - PER MONACELLI (UDC) LA POLITICA UMBRA PREFERISCE "IL PROFILO BASSO E IL CONSERVATORISMO"

Il capogruppo regionale dell'Udc Sandra Monacelli fa sapere che non parteciperà al voto per la rielezione dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, fissato per domani. Monacelli spiega che in seguito agli avvenimenti giudiziari legati alla vicenda Gubbio, aveva chiesto invano "un cambio di passo" della politica umbra, attraverso la sigla di un 'Patto di Larghe Intese' in cui la stagione delle riforme "fosse meno annunciata e più praticata". Per Monacelli ciò non è avvenuto perché la maggioranza di governo ha avuto paura di finire "schiacciata tra il rischio di un'agenda dettata dalle inchieste giudiziarie e il ricatto di numeri fin troppo variabili dentro un quadro storico di coalizione".

Perugia, 21 febbraio 2012 - "A poche ore dalla convocazione del Consiglio regionale che eleggerà l'Ufficio di Presidenza, in seguito alla sospensione del vicepresidente Vicario Orfeo Goracci e alle susseguenti dimissioni del vicepresidente Andrea Lignani Marchesani e del consigliere segretario Alfredo De Sio, la situazione che i ci troviamo dinanzi è l'esatto opposto rispetto a quanto da noi auspicato e sostenuto". Così il capogruppo regionale dell'Udc, Sandra Monacelli che nei giorni scorsi, "anche in seguito ai gravi avvenimenti giudiziari" legati alla vicenda Gubbio, aveva chiesto "a gran voce un cambio di passo della politica umbra. Credevamo infatti - spiega - che per la politica questo poteva essere il momento buono per schierarsi apertamente a salvaguardia del ruolo insostituibile delle Istituzioni e della loro credibilità, siglando un 'Patto di Larghe Intese' in cui la stagione delle riforme fosse meno annunciata e più praticata. Questo non è avvenuto e quindi non parteciperemo alla votazione dell'Ufficio di Presidenza". Secondo Monacelli, la maggioranza di governo, "per paura di finire schiacciata tra il rischio di un'agenda dettata dalle inchieste giudiziarie e il ricatto di numeri fin troppo variabili dentro un quadro storico di coalizione, ha deciso di non farsi tentare da colpi d'ala, evitando quel coinvolgimento di tutte le forze politiche presenti in Consiglio, attuato con risultati convincenti su scala nazionale. Parte della minoranza dal canto suo - aggiunge l'esponente dell'Udc -, ha pensato quindi di riproporre lo stesso refrain, in cui gli strapuntini di incarichi rappresentano l'orizzonte massimo a cui guardare. La salvaguardia dei precarissimi equilibri interni alle coalizioni ha avuto ancora una volta la meglio rispetto ad una assunzione di responsabilità necessaria a guidare il cambiamento". Il capogruppo dell'Udc ritiene che ancora una volta "vale la riflessione riguardo alla necessità di partiti omogenei, nuovi nei metodi e nelle persone, da sostituire alla logica delle coalizioni che, pur di vincere, hanno messo in campo tutto ma hanno portato alla rovina il Paese. Quindi, come pur-

troppo paventavamo nei giorni scorsi, 'tanto rumore per nulla'. La politica umbra preferisce il profilo basso, il conservatorismo, restando costantemente sorda alle voci di cambiamento che sempre più numerose e forti si alzano dalla società civile. Il rischio - evidenzia - è quello di arrivare a una frattura insanabile tra cittadini e Istituzioni. Ma alla politica umbra questo terribile scenario, sia a sinistra che a destra, non sembra importare nulla". Alla luce di tutto ciò, Monacelli annuncia che il gruppo Udc "stante l'attuale situazione, con trasparenza e a carte scoperte", non prenderà parte, alla votazione dell'Ufficio di Presidenza. Questo per dare un contributo di chiarezza e per manifestare la nostra contrarietà ad un modo di intendere la politica dove il fiato corto è tutto ciò che resta. Rimaniamo in attesa - conclude - di vedere dai voti per quanto tempo ancora potrà reggere l'attuale sistema".

CONSIGLIO REGIONALE: "AUSPICO CHE DOMANI BREGA SI DIMETTA DA PRESIDENTE PER TUTELARE L'IMMAGINE DELL'ISTITUZIONE" - CIRIGNONI (LEGA NORD) ESORTA A COGLIERE IL "SEGNALE" DI DE SIO E LIGNANI MARCHESANI

Perugia 21 febbraio 2012 - "Auspichiamo che domani il presidente del Consiglio regionale dell'Umbria, al fine di tutelare l'immagine della massima istituzione democratica regionale, rassegni le dimissioni cogliendo fino in fondo il segnale che, dimettendosi dalle loro cariche nell'Ufficio di presidenza, hanno dato i consiglieri Alfredo De Sio e Andrea Lignani Marchesani, ai quali va il nostro plauso e apprezzamento". A dichiararlo, alla vigilia della riunione dell'Assemblea di Palazzo Cesaroni per la rielezione dell'Ufficio di presidenza, è il capogruppo della Lega Nord Gianluca Cirignoni. Dopo aver augurato allo stesso presidente Brega, "di dimostrare la propria innocenza rispetto alle accuse di peculato e concussione, Cirignoni conclude: "Riteniamo che l'Umbria e gli umbri abbiano il diritto ad avere un ufficio di Presidenza del Consiglio regionale composto da membri non coinvolti in inchieste giudiziarie".

CONSIGLIO REGIONALE (1): CONCLUSO IL DIBATTITO SULLA RIELEZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Perugia, 22 febbraio 2012 - Il Consiglio regionale dell'Umbria ha concluso dopo tre ore e mezza il dibattito sulla rielezione dell'Ufficio di Presidenza. La votazione è prevista per le 15.30. Hanno dichiarato di non partecipare al voto Monacelli (Udc), Cirignoni, (Lega Nord), Dottorini e Brutti (Idv). Durante il dibattito sono intervenuti 15 componenti dell'Assemblea regionale, compresa la presidente Marini, mettendo in evidenza che



“le mancate dimissioni del presidente Brega rappresentano un grave problema politico” (Cirignoni, Lega) mentre “il problema politico vero è che in Umbria è emerso un sistema di potere che si è sovrapposto al sistema di governo e di amministrazione della Regione” (Monacelli, Udc). Per Nevi (capogruppo Pdl) la presidente Marini sceglie di “non aprire una stagione nuova e si chiude invece all’interno delle sempre più anguste mura di questa coalizione” mentre per Dottorini (capogruppo Idv) “esiste un enorme problema di trasparenza che getta un’ombra pesante sul sistema democratico regionale”. Stufara (capogruppo Prc) ha chiesto di “non dare l’impressione di schivare il problema, perché quelli emersi sono temi da affrontare al più presto” e da Zaffini (Fare Italia) è partito l’auspicio “ad una forte compattezza delle opposizioni, che devono dimostrare agli umbri di essere pronti all’alternanza”. Per Buconi (capogruppo Psi) “il senso di incertezza, precarietà e divisione ci allontana dalle soluzioni che intendiamo invece raggiungere”. Carpinelli (Marini per l’Umbria) ha insistito sulla necessità di “ripristinare la piena efficienza del Consiglio regionale e aprire un dibattito sul ruolo della politica”; De Sio (Pdl) ha richiamato la necessità che la politica “superi l’impotenza e affronti le grandi scelte” e Bottini (PD) sprona a rilanciare “la nostra credibilità, recuperando produttività nell’azione politico-istituzionale e superando lentezze”. Secondo Brutti (Idv) “il problema va affrontato subito: chi è toccato da un sospetto e ricopre un altissimo incarico lo deve lasciare”; Chiacchieroni (PD) sottolinea: “se vogliamo essere credibili dobbiamo ridurre consiglieri e assessori, abolendo il listino”, e Smacchi (PD) sollecita la messa in campo di “energie e sinergie vere”. Modena (Per l’Umbria) sollecita il centrosinistra a “battere un colpo. Con le dimissioni dei nostri rappresentanti per favorire il dibattito abbiamo fatto più del dovuto”. Marini (presidente della Regione) rileva infine che “l’opinione pubblica vuole che dedichiamo molto più tempo all’azione di governo, tenendo la testa fuori dal palazzo. Anche con una maggioranza più ampia sui temi delle riforme, ma senza un consociativismo opaco”. GLI INTERVENTI. GIANLUCA CIRIGNONI (capogruppo Lega Nord): “DIMISSIONI DI BREGA OPPURE LA LEGA NON PARTECIPERA’ AL VOTO - Così come giudico un buon segnale per gli Umbri le dimissioni dall’Ufficio di presidenza dei colleghi di centrodestra, auspico le dimissioni anche del presidente del Consiglio regionale, perché sfiduciato dai due membri dimissionari e perché le inchieste giudiziarie, non solo quella che ha portato all’arresto del vicepresidente Goracci ma anche ‘Sanitopoli’, costituiscono un grave problema politico. Quindi, o si dimette anche Brega o la Lega non parteciperà al voto”. SANDRA MONACELLI (capogruppo Udc): “NON PARTECIPERO’ ALLA VOTAZIONE PERCHE’ E’ INUTILE. IL PROBLEMA VERO E’ IL SISTEMA DI POTERE CHE E’ EMERSO IN UMBRIA - Non parteciperò alla votazione per eleggere un nuovo Ufficio di presidenza perché sarebbe inutile. In quest’Aula

è mancato il confronto vero, siamo solo ad un ricambio di poltrone, mentre il problema politico vero è che in Umbria è emerso un sistema di potere che si è sovrapposto al sistema di governo e di amministrazione della Regione. E’ un enorme problema di scarsa rappresentatività e scarsa credibilità istituzionale, anche se qui si vuole convincere all’esterno che non è accaduto nulla. Ma non basta una rielezione per i cittadini, di fronte a fatti di una gravità inaudita, con i carabinieri che sono entrati nel palazzo. E soprattutto con il problema, insoluto, della grave crisi economica che impedisce a tante famiglie di arrivare a fine mese”. RAFFAELE NEVI (capogruppo PDL): “MAGGIORANZA E OPPOSIZIONE AVREBBERO POTUTO CONDIVIDERE UNA NUOVA STAGIONE DI RIFORME, MA LA PRESIDENTE RESTA FEDELE AL PARTITO DELLA CONSERVAZIONE - L’arresto del vicepresidente Goracci non è un fulmine a ciel sereno ma l’ultimo esempio di un sistema di gestione che, come dimostra anche l’inchiesta conosciuta come ‘Sanitopoli’, coinvolge tutti i territori e tutti i partiti di maggioranza. I due esponenti del centrodestra che si sono dimessi dall’Ufficio di presidenza (Lignani e De Sio) lo hanno fatto perché si aprisse un dibattito sul problema politico aperto, altrimenti avremmo avuto una poltrona ancora migliore, con l’unico vicepresidente ancora in carica. La presidente Marini, che ha tentato di scaricare le colpe sul passato e che pensavamo volesse aprire una stagione nuova, si chiude invece all’interno delle sempre più anguste mura di questa coalizione, dove i problemi non potranno che aumentare. Invece noi pensiamo che maggioranza e opposizione avrebbero potuto condividere una nuova stagione di riforme, ma la presidente resta fedele al partito della conservazione, che consuma i suoi riti nelle segrete stanze, sempre più lontano dall’opinione pubblica che converge su quanto andiamo da tempo dicendo. Ad ogni modo, visto che la presidente sostiene che l’opposizione non ha fatto proposte, le consegniamo le nostre proposte di legge e una proposta organica contenente le cose che lei dice non abbiamo mai detto”. OLIVIERO DOTTORINI, capogruppo Idv: “NON PARTECIPEREMO AL VOTO. DAL CONSIGLIO DEVE GIUNGERE UN INVITO ESPlicito ALLA RESPONSABILITÀ - E’ grave non aver prevenuto questa situazione a tutela della istituzione. Riteniamo ancor più grave non capire quanto è avvenuto e quanto potrebbe avvenire. Consideriamo sbagliata l’idea di rinnovare l’ufficio di presidenza e allo stesso tempo ignorare che chi lo presiede risulta essere tuttora indagato. Sarebbe una scelta debole che trasmette un messaggio incomprensibile alla comunità regionale. Per questo un semplice avvicendamento nell’ufficio di presidenza, come ci viene proposta, ci appare minimalista e insufficiente a restituire serenità, indipendentemente dai nomi che pare vengano proposti su cui ovviamente non abbiamo alcuna riserva di carattere personale. La Regione deve costituirsi parte civile negli eventuali giudizi che dovessero scaturire da questa come da altre



vicende per tutelare un'immagine che già oggi risulta fortemente compromessa. Riteniamo anche che la presidente Marini debba difendersi innanzitutto da chi vorrebbe irretirla su posizioni di conservazione, mettendo in discussione l'azione riformatrice del suo programma. In conseguenza di ciò, come e Idv non parteciperemo perché riteniamo che dal Consiglio regionale debba giungere un invito esplicito alla responsabilità, a fare della questione morale un pilastro del nostro agire politico. Anche qualora risultasse che in questa, come in altre vicende non ci siano aspetti di rilevanza penale o comunque reati di tipo amministrativo, quello che emerge, e che sembra ormai chiaro, è che esiste un enorme problema di trasparenza che getta un'ombra pesante sul sistema democratico regionale". DAMIANO STUFARA (capogruppo di Prc-Fds): "AVREMMO PREFERITO SUBITO IL DIBATTITO SULLA QUESTIONE MORALE, MA ACCETTIAMO IL PERCORSO INDICATO SULLE RIFORME - Chi vi parla è rimasto stupito più di altri, e questo non ci ha impedito di dire da subito alcune cose anche rispetto dell'operato della magistratura. Non possiamo però non vedere che a Gubbio, come in altri contesti emergono atteggiamenti di malcostume, di gestioni autoreferenziali del potere, troppo legate al consenso elettorale che forse ci ha insegnato il berlusconismo. Abbiamo posto da subito l'esigenza di salvaguardare le istituzioni. Il 5 novembre, dopo aver saputo degli avvisi di garanzia a Gubbio, abbiamo imposto a Goracci di abbandonare la sua carica di vicepresidente di quest'aula e contro di lui, fatto unico nel nostro Paese, ci costituiamo parte civile: lo ricordo alla collega Monacelli, il cui partito ricandidò Cuffaro in Sicilia. Sulla vicenda abbiamo chiesto una risposta politica forte a tutto il centrosinistra. Bisogna ridarci una linea, pronti ad affrontare la sfida delle riforme, nel rispetto del risultato elettorale. Ci è stato proposto di affrontare prima il voto sul Dap e sulle riforme, ma ricordo che a luglio la stessa presidente Marini disse che non avrebbe esitato a fare un passo indietro se fosse stata raggiunta da un avviso di garanzia, e noi quel discorso lo apprezzammo. Oggi dunque non possiamo dare l'impressione di schivare il problema, perché quelli emersi sono temi da affrontare al più presto. Non ci sottraiamo al percorso indicato e rispetto alla vicepresidenza non abbiamo nulla da eccepire e da rivendicare. Ma subito dopo va affrontata una discussione alta ed altra: quella destata dalle dimissioni dei due colleghi della maggioranza. Ce la chiedono i cittadini e non possiamo permetterci di far passare inutilmente questo ultimo treno". FRANCO ZAFFINI (Fare Italia): "UNA FORTE COMPATTEZZA DELLE OPPOSIZIONI PER ESSERE PRONTI ALL'ALTERNANZA - Quello che conta, alla fine di ogni discussione è il gesto. È ciò che fa la differenza, e non solo in politica. Quello fatto da Lignani e De Sio è stato un gesto importante (dimissioni dall'ufficio di presidenza) perché ha determinato questo dibattito. Rilevante è stato anche il gesto di Stufara che non chiede di sostitu-

re direttamente Goracci. È sterile invece il gesto di Dottorini che strepita in contrapposizione alla maggioranza, ma poi continua a coprire il ruolo di presidente di Commissione. Quello di Monacelli che non parteciperà al voto è un comportamento di fuga non condivisibile. Questa maggioranza è arrivata ormai al capolinea e i comportamenti attuati colpiscono ulteriormente l'incomprensione tra cittadini, istituzioni e potere. La presidente Marini ha dichiarato ufficialmente che a seguito di un avviso di garanzia si sarebbe dimessa, allora sia coerente e pretenda da chi l'avviso di garanzia l'ha ricevuto le conseguenti dimissioni. La maggioranza deve governare, decidere e dimostrare coerenza. La presidente Marini dovrebbe avere atteggiamenti concludenti, operare con senso di responsabilità e coraggio senza farsi fermare da veti incrociati. Il dato politico che abbiamo di fronte è che, comunque, siete condannati a governare, nonostante tutto quello che fate o non fate. E quello che accade qui è quello che è accaduto nella 'Repubblica Popolare' di Gubbio. Il senso della perpetuazione nelle istituzioni è malefico. La presidente Marini deve avere oggi lo stesso coraggio dimostrato dal sindaco di Gubbio, Guerrini che, appena insediato ha provveduto a descrivere la situazione fino alla sostituzione di alcuni dirigenti, dicendo anche no su alcuni nomi per ruoli amministrativi. Oggi la Regione Umbria ha bisogno di mettere in atto alcune importanti riforme, a partire da quella sanitaria, coinvolgendo, come lo stesso deputato del PD Bocci ha auspicato, l'opposizione consiliare. Di fronte a questa 'sbrindellata' maggioranza, è necessaria una forte compattezza delle opposizioni. Dobbiamo dimostrare agli umbri di essere pronti all'alternanza". MASSIMO BUCONI (Psi): "UN AVVISO DI GARANZIA NON PUÒ SIGNIFICARE AUTOMATICAMENTE 'DIMISSIONI' - Innanzitutto, solidarietà alle vittime o presunti tali della vicenda eugubina e solidarietà umana a tutti i soggetti coinvolti. Fiducia nel lavoro della magistratura, nella certezza che le questioni potranno essere accertate in tempi rapidi. Pensavo che il capogruppo del PdL, Nevi, nel suo intervento, si fosse posto il problema del come affrontare, dal punto di vista istituzionale, la questione e come rispondere alla problematica. Invece continua a fare il gioco delle parti. È tuttavia fuori discussione che stiamo discutendo di fatti esterni all'attività dell'Amministrazione regionale e a questa legislatura. Noi intendiamo tutelare il buon governo della Regione che, grazie alla sua azione, ha raggiunto importantissimi risultati economici e sociali. Governare deve significare sempre di più, come ci chiedono gli stessi imprenditori, fare comunque scelte: scegliere modelli di sviluppo realizzabili, parlare alle nuove generazioni. Tornando sulla discussione di oggi, noi sosteniamo che un avviso di garanzia non può significare automaticamente 'dimissioni' per chi lo ha ricevuto. Ci facciamo sicuramente carico della situazione politica che pervade la società umbra, ma vogliamo lavorare in modo serio e costruttivo per trovare adeguate soluzio-



ni. Esprimiamo condivisione sulle riflessioni che stanno emergendo all'interno del Partito Democratico. Avvertiamo invece disagio per alcune posizioni espresse da chi fa comunque parte di questa maggioranza. Il senso di incertezza, precarietà e divisione ci allontana dalle soluzioni che intendiamo invece raggiungere, a partire dalla messa a punto di alcune importanti e non più procrastinabili riforme".

ROBERTO CARPINELLI (MARINI PER L'UMBRIA): "RIPRISTINARE LA PIENA EFFICIENZA DEL CONSIGLIO REGIONALE E APRIRE UN DIBATTITO SU QUELLO CHE DOVRÀ ESSERE LA POLITICA - Sono sempre stato garantista e in virtù di questo non ho chiesto le dimissioni di nessuno: c'è una differenza sostanziale tra l'avviso di garanzia, il rinvio a giudizio e le condanne passate in giudicato. Esprimo piena fiducia nell'operato della magistratura, che sta facendo un lavoro serio. Esprimo però anche solidarietà umana e politica a coloro che in questi momenti sono indagati. Credo di essere stato l'unico consigliere di maggioranza che ha votato no a Goracci come vicepresidente del Consiglio regionale, spiegandone i motivi politici. Sarebbe facile dunque prenderne le distanze, mentre invece sono qui a esprimere solidarietà a chi è sottoposto ad indagini ma non ha subito alcuna condanna. Ha ragione Sandra Monacelli, se oggi sostituissimo semplicemente Goracci con un altro vicepresidente faremmo un grave errore e regaleremmo immense praterie all'antipolitica, che è pericolosa e non porta da nessuna parte. La politica deve riappropriarsi del proprio ruolo, assumendosi responsabilità e governando i processi. Ma oggi infatti non facciamo solo questo ma ripristiniamo l'Ufficio di presidenza assicurando che il lavoro del Consiglio regionale non si interrompa, garantendo il percorso di importanti riforme e non bloccando l'attività dell'Assemblea. Da oggi partirà inoltre una discussione seria e rigorosa sul futuro, cercando di gettare le basi affinché certe cose non si ripetano. Secondo Zaffini noi siamo condannati a governare. Ma sono i cittadini ad averci scelto e non certo per l'esistenza di un sistema oscuro che li costringe. Questo significherebbe che i cittadini di Assisi sono più liberi nel voto rispetto a quelli di Città di Castello. La tesi quindi non è sostenibile. Inoltre quanto avvenuto oggi a Gubbio ieri è successo ad Assisi con la mattonata e gli eventi del Giubileo, eppure allora non si parlo di teoremi".

ALFREDO DE SIO (PDL): "LA POLITICA SUPERI L'IMPOTENZA E AFFRONTI LE GRANDI SCELTE ALTRIMENTI QUESTE SARANNO DETERMINATE ALL'ESTERNO DI QUESTO PALAZZO - Ci troviamo ad affrontare un momento brutto per la politica, che getta un'ombra sulla credibilità delle istituzioni. Questo Consiglio dibatte ciclicamente su vicende di carattere giudiziario, esprimendo valutazioni sugli effetti degli avvisi di garanzia e dei rinvii a giudizio. La riflessione necessaria riguarda non solo la paralisi dell'attività riformatrice della maggioranza a causa delle vicende giudiziarie. La situazione di stallo è reale ma è generata soprattutto dai contrasti interni alla

maggioranza. Abbiamo voluto enfatizzare l'attuale situazione con un dibattito che punta a stilare un'agenda politica e di governo che non sia determinata dalle Procure e dall'esterno di questo palazzo. Il sistema denunciato esiste: questa non è un'altra pagina del malcostume che vale in ogni parte d'Italia. Questa pagina non può essere voltata perché è l'ultima del libro. Le istituzioni devono tentare di tornare autorevoli. Il nostro senso di responsabilità si è espresso mettendo il consiglio nelle condizioni di discutere di questa vicenda che altrimenti sarebbe stata derubricata. Il Pdl non è interessato a cambi di maggioranza: vogliamo arrivare ad una idea condivisa di questa regione, uno scenario comune del futuro su cui confrontarsi, ridando centralità alla politica e al Consiglio regionale. Viviamo una fase grave, acuita dalle spaccature interne alla maggioranza e da una crisi legata ad aspetti giudiziari e al sistema che pervade tutto in questa regione. C'è stata e c'è una sovrapposizione tra partito e regione, sulla quale ha proliferato un certo tipo di potere e di arroganza. La maggioranza deve chiarire se vuole compiere il necessario scatto in avanti oppure limitarsi alla gestione del presente. Vogliamo capire se c'è la consapevolezza della fase straordinaria che stiamo vivendo e la disponibilità di aprire un confronto reale con tutti i soggetti politici, economici e sociali. Gli umbri ci chiedono di avere la possibilità di uscire da una fase di ombra in cui è stata relegata la politica. Non possiamo permettere il commissariamento della politica: purtroppo non credo che chi ha dimostrato di voler continuare a galleggiare sui risultati elettorali del passato saprà dimostrare il coraggio necessario".

LAMBERTO BOTTINI (PD): "RILANCIARE LA NOSTRA CREDIBILITÀ RECUPERANDO PRODUTTIVITÀ NELL'AZIONE POLITICO-ISTITUZIONALE, SUPERANDO LENTEZZE PERCHÉ C'È UN'UMBRIA CHE PULSA DI PROBLEMI ECONOMICI E SOCIALI a cui dare risposte. Affrontare quindi la questione della legalità, senza rete, al di là dei confini delle coalizioni guardando all'interesse generale: decoro delle istituzioni; prestigio della politica ed esigenza di restituirle il peso che merita. Sulle vicende giudiziarie attueremo un costante monitoraggio per verificare che queste non pesino nell'azione istituzionale. Questi anni hanno creato problemi alla politica che occorre quindi rilanciare per spezzare gli interessi particolari e rilanciare quelli generali, guardando soprattutto alle fasce sociali più deboli. La vicenda di Gubbio nasce, da un punto di vista politico nel 2001, con una anomalia anche nella dinamica del consenso, da cui si avviò quell'esperienza quasi monocolora che ha prodotto chiusure, e anche cortocircuiti, senso d'onnipotenza, e altri aspetti sarà la magistratura a determinarli, verificarli e appurarli. Nei confronti della città di Gubbio dobbiamo esprimere solidarietà e attenzione, politica e istituzionale. Il governo della regione è fuori dalle vicende giudiziarie in atto e sta operando bene, in una situazione di estrema difficoltà. Occorre quindi riprendere uno slancio e di dare ai cittadini un messaggio che possono



avere fiducia in quello che si fa, nelle loro Istituzioni, nella politica e nei loro rappresentanti. Abbiamo di fronte la stagione delle riforme, alcune sono state fatte e altre importanti da fare, che richiedono un grande impegno: questa è la grande scommessa del centrosinistra. Il confronto ampio è utile e auspicabile su questi temi, ma non sono utili scorciatoie sul modello nazionale; qualcosa di diverso sarebbe poco trasparente, pur cogliendo le modalità di un confronto utile per l'Umbria. L'obiettivo è quello dell'Umbria che cerca sviluppo, trasparenza, comprensibilità e la pretende dalla politica. Su questo ci sentiamo in questo profondamente impegnati".

PAOLO BRUTTI (Idv) "IL PROBLEMA VA AFFRONTATO SUBITO: CHI È TOCCATO DA UN SOSPETTO E RICOPRE UN ALTISSIMO INCARICO LO DEVE LASCIARE" - Se fossi nei panni della presidente Marini non accetterei di discutere di riforme, perché è stato arrestato il vicepresidente. Non si può discutere prima il Dap e poi delle cose da fare e di come fare le riforme. Se c'è una questione morale in Umbria il tema va discusso adesso, subito. Il problema infatti è se resisteremo al 'pillotto' di altri possibili avvisi di garanzia, senza fissare una regola chiara di comportamento, magari per eliminare le mele marce. Qui si tratta di assumere l'atteggiamento molto diffuso nel senso comune, fra i cittadini: chi è toccato da un sospetto e ricopre un altissimo incarico deve lasciarlo. Non a caso l'arresto di Goracci, forse, si giustifica con gli atti fatti oggi nel Comune di Gubbio, magari da qualche scranno. Quindi chi sta sugli scranni deve dimettersi. Se posso fare un rimprovero alla Presidente Marini, forse per inesperienza, è la porta girevole utilizzata per gli assessori regionali. Quindi il problema va affrontato subito e non fra un mese. In tal senso non mi convince l'atteggiamento della minoranza di chiedere, invece, il voto subito per rieleggere l'Ufficio di presidenza.

GIANFRANCO CHIACCHIERONI (PD): "SE VOGLIAMO ESSERE CREDIBILI DOBBIAMO RIDURRE CONSIGLIERI E ASSESSORI, ABOLENDO IL LISTINO" - Se non teniamo conto del cambio del quadro politico nazionale facciamo un dibattito sull'archeologia politica. La crisi del Paese ci chiede di ridurre la spesa pubblica e di affrontare la crisi. Non possiamo venir meno al mandato elettorale che ci è stato dato e dobbiamo governare cercando di sostenere gli interessi generali della nostra comunità regionale. L'Umbria rischia anche la propria sopravvivenza. In questo quadro dobbiamo accelerare la fase delle riforme, a cui tutti siamo chiamati per la nostra parte. Noi siamo il risultato di una sfasatura tra l'Umbria e quello che rappresentiamo. La fase attuale è nuova e diversa. Servono scelte chiare per porre un limite alla politica, alla spesa e sostenere lo sviluppo. Se vogliamo essere credibili dobbiamo ridurre consiglieri e assessori, abolendo il listino regionale. Oggi la gente rifiuta queste cose e le ritiene più urgenti delle questioni giudiziarie. Facciamo subito la riforma istituzionale, passando dalle chiacchiere ad un segnale chiaro dell'intenzione di

modificare il rapporto tra politica ed eletti. Dobbiamo riconquistare la centralità del Consiglio discutendo delle riforme più urgenti rafforzando il rapporto con la società civile e superando rendite di posizione che non possiamo più permetterci. Dobbiamo raccogliere la sfida della società civile, la maggioranza non deve temere nulla e saper affrontare una discussione aperta. Dobbiamo ridare dignità al nostro ruolo lasciando da parte il teatrino".

ANDREA SMACCHI (PD): "METTERE IN CAMPO ENERGIE E SINERGIE VERE" - Le elezioni amministrative di Gubbio, nel 2001, sono state particolari e sicuramente avverse al Partito Democratico, che hanno visto invece prendere forma una coalizione che, appena dopo lo spoglio, ha inserito in Giunta un assessore direttamente riconducibile all'ex partito di Forza Italia. Qui si è creato il famoso consociativismo che il Partito Democratico per dieci anni ha cercato di evidenziare. E oggi non è possibile riversare nel PD le colpe. Al contrario, il Partito Democratico ha sempre cercato di tenere alta la dignità delle istituzioni eugubine. Quindi grazie, oggi, al sindaco Guerrini, al gruppo dirigente del PD che ha avuto la forza e il coraggio di andare alle 'Primarie' con un suo candidato, a vincerle e dando vita a riforme anticipando i tempi con coraggio. Dopo le parole pronunciate dal consigliere Brutti, nel suo intervento, penso che questa coalizione abbia bisogno di manutenzione. Quando egli invita il centrodestra a tenere una determinata posizione rispetto alla ricomposizione dell'Ufficio di presidenza, credo che qualcosa sia da rivedere. Il Partito da cui proviene Brutti è un partito con ruoli importanti, ricopre la vice presidenza della Giunta e due presidenze di Commissione. Quindi, i rappresentanti di questo Partito devono scegliere dove stare. Basta riversare nel PD i problemi, e con l'occasione ricordo e sottolineo che il PD è composto da 13 consiglieri, uniti nell'azione politica. È sulle riforme vere che questa coalizione si dovrà confrontare mettendo in campo energie e sinergie vere. Chi mette in discussione il governo di questa regione lo fa in malafede ed in maniera strumentale. Sono invece d'accordo con il consigliere Chiacchieroni: quando ci troviamo davanti atti fondamentali per il futuro dell'Umbria non bisogna guardare se alla fine c'è un voto o due in più, anzi, bisogna esserne orgogliosi. Se altri consiglieri condividono un provvedimento non significa trovarsi di fronte a quel 'consociativismo' che caratterizzò nel 2001 la campagna elettorale per il Comune di Gubbio. Noi, questa maggioranza è chiamata oggi a mettere in campo una grande forza per rispondere in modo adeguato e risolutivo ai cittadini. Ma il consigliere Brutti ha citato la parola 'sospetto'. Se continuiamo ad evidenziare la cultura del sospetto, credo sia opportuno fermarci e riflettere su ciò che si sta facendo e capire realmente cosa ne pensano gli umbri che chiedono invece azioni importanti e una rinnovata forza amministrativa, concetto caratterizzante del nostro programma amministrativo".

FIAMMETTA MODENA (portavoce PDL-Lega Nord): "IL CENTROSINISTRA BATTA



UN COLPO. CON LE DIMISSIONI DEI NOSTRI RAPPRESENTANTI PER FAVORIRE IL DIBATTITO ABBIAMO FATTO PIU' DEL DOVUTO - Questa maggioranza doveva battere un colpo, farsi sentire e cogliere un'occasione importante come questa per ripartire su basi diverse, ma non è accaduto, nonostante il centrodestra abbia fatto il massimo per favorire una situazione diversa, con le dimissioni di due membri dell'Ufficio di presidenza, cosa mai accaduta prima. Volevamo in questo modo favorire una discussione approfondita, perché siamo davanti a una situazione che per l'Umbria non è più sostenibile. Ma non possiamo certo risolvere i problemi interni alla maggioranza che, scegliendo di non cambiare e di tirare avanti, si presenta come sempre più debole, legata a precari equilibri interni e condizionata dall'evidenza di un sistema di potere che sta implodendo. Perché il caso Gubbio non è diverso dagli altri: è solo l'espressione del come le 'Bassanini' vengono applicate in Umbria, con una degenerazione complessiva che crea gente scontenta che finisce per far implodere il sistema. In questa situazione Presidenza del Consiglio e Ufficio di presidenza sono indeboliti al punto che manca un minimo di autorevolezza, e assistiamo alla paralisi dell'azione riformatrice. Non possiamo occuparci di ciò che è ormai straordinaria amministrazione perché alle prese con precari equilibri politici. Ma sono problemi vostri. Noi diciamo basta. Abbiamo fatto anche più del dovuto con le dimissioni dei nostri rappresentanti. Adesso il centro sinistra batta un colpo". CATIUSCIA MARINI (presidente della Giunta regionale): "L'OPINIONE PUBBLICA VUOLE CHE DEDICHIAMO PIÙ TEMPO ALL'AZIONE DI GOVERNO, CON LA TESTA FUORI DAL PALAZZO. ANCHE CON UNA MAGGIORANZA PIU' AMPIA SUI TEMI DELLE RIFORME, MA SENZA UN CONSOCIATIVISMO OPACO - Non sono mai appartenuta alla cultura di coloro che pensano che la magistratura, nelle sue attività e indagini, svolga una funzione politica. Non ce l'ho avuta in passaggi fondamentali della storia d'Italia, non ce l'ho oggi che questo investe alleati di governo e membri di questa Istituzione. Ho sempre pensato che la forza di un paese democratico e l'Italia in modo particolare, grazie alla sua Costituzione, permetta a quel bilanciamento di poteri di garantire ai cittadini il corretto funzionamento delle Istituzioni e la loro trasparenza. Colpisce politicamente e simbolicamente il modo in cui sono entrati in questo palazzo i carabinieri e voglio raccogliere quel gesto simbolico, quasi a richiamare all'ordine questa istituzione. Lo dico con molta chiarezza: l'opinione pubblica, i cittadini, i nostri elettori, la società civile vogliono che noi dedichiamo molto più tempo essenzialmente all'azione di governo, tenendo la testa anche fuori da questo palazzo. E penso che sia il Consiglio regionale il luogo possibile per un confronto, per gli apporti, le scelte, come peraltro è avvenuto anche con alcuni provvedimenti del recente passato. Penso anche che mi spetti un compito in più: quello dell'autonomia anche delle Istituzioni,

dell'autonomia della politica anche su una maggioranza diversa e più ampia, disponibile a confrontarsi sui temi delle riforme, ma scegliendo luoghi e modalità che sono trasparenti di un leale confronto e dibattito, che delineano gli interessi che si intendono rappresentare e salvaguardare e gli obiettivi che si vogliono far raggiungere nell'interesse dell'Umbria. Dico con molta chiarezza che non mi appartiene essere parte di un consociativismo opaco ma invece di una dialettica franca e diretta, con la forza che deriva dal tenere molto anche la testa fuori dal palazzo. Questo è quanto ci chiedono i cittadini dell'Umbria e sono sicura che sono anche quei cittadini che in maniera determinante hanno voluto questo Governo, questa maggioranza che governa l'Umbria e l'indirizzo che stiamo seguendo".

CONSIGLIO REGIONALE (2): DOPO LE DICHIARAZIONI DI VOTO LAVORI SOSPESI FINO ALLE 17 – IL PRESIDENTE BREGA CONVOCA LA CONFERENZA DEI CAPIGRUPPO

Perugia 22 febbraio 2012 – I lavori del Consiglio regionale sono ripresi, dopo il dibattito della mattina, con le dichiarazioni di voto sulla rielezioni di vicepresidenti e consiglieri segretari dell'Ufficio di presidenza dell'Assemblea regionale. Il presidente dell'Assemblea, Eros Brega, ha sospeso i lavori subito dopo gli interventi di Modena, Locchi, Stufara, Carpinelli, Monacelli, Buconi, Dottorini e Cirignoni convocando la Conferenza dei presidenti dei gruppi consiliari. Al centro dell'incontro l'annunciata intenzione di Pdl, Lega nord e Fare Italia di abbandonare l'Aula ("È mancata una netta presa di posizione per un cambiamento che permetta una governabilità complessiva attraverso l'eliminazione dei problemi 'esterni' che pesano sulla Giunta e sul Consiglio") e di rimettere tutte le cariche ricoperte dagli esponenti dell'opposizione all'interno delle Commissioni consiliari. GLI INTERVENTI. FIAMMETTA MODENA a nome dei gruppi Pdl, Lega nord e Fare Italia: "I consiglieri dei 3 gruppi si sono trovati delusi e preoccupati dal dibattito, pure di grande franchezza, di questa mattina. È mancata una netta presa di posizione per un cambiamento che permetta una governabilità complessiva attraverso l'eliminazione dei problemi "esterni" che pesano sulla Giunta e sul Consiglio. Siamo e siamo sempre stati disponibili a ragionare su riforme serie e quindi a maggior ragione ci sentiamo di invitare la maggioranza a riflettere sulla situazione complessiva perché non abbiamo intenzione di partecipare al voto per la rielezione dell'Ufficio di presidenza. Vi invitiamo dunque a sospenderla. Nel caso in cui la maggioranza volesse comunque procedere noi valuteremo la cosa in modo molto negativa che avrà come conseguenza le dimissioni dei consiglieri di tutti gli esponenti dei 3 gruppi da tutte le cariche ricoperte in senso alle



Commissioni". RENATO LOCCHI (Pd): "L'atteggiamento dei gruppi della minoranza è particolarmente grave nei confronti dell'istituzione Consiglio regionale. Credo che la prima delle questioni sia di assicurare il corretto funzionamento delle istituzioni, a partire dal Consiglio. La Giunta sta producendo atti che devono essere discussi e approvati senza che un solo giorno venga perduto. Il primo di questi è il Dap e ci auguriamo che esso possa essere analizzato e quindi approvato nella giornata di venerdì. Le stesse considerazioni vale per il Bilancio della Regione, che sarà in Aula entro 20 giorni. È pure vero che occorre uno scatto e che bisogna tenere conto di quanto avviene a Roma. Ma la prima questione è di assolvere alle responsabilità legate all'elezione da parte dei cittadini. Noi subiamo questa situazione e vogliamo che si ripristini la normalità che deve esistere in tutti gli organismi e le assemblee elettive. Il vostro atteggiamento ci sorprende anche perché forse non avete ascoltato l'intervento del consigliere e segretario regionale del Pd, che ha tracciato un percorso (approvazione del Dap e del Bilancio) a cui far seguire l'apertura della riflessione richiesta proprio questa mattina. Intendiamo rispettare gli impegni presi. E la vostra presa di posizione risulta strumentale ed anche inattesa visto che fino alle 13 e 30 non si era palesata". DAMIANO STUFARA (PRC-FDS): "Con l'atteggiamento annunciato dalle opposizioni si interrompe dunque l'opposizione costruttiva oppure si stanno cercando altri percorsi, differenti intese che modifichino i perimetri di maggioranza e minoranza così come li hanno determinati gli elettori. Così si inquina la dinamica politica, si paralizzava tutto con una dittatura della minoranza. E' legittimo, ma avete il dovere di concorrere a garantire l'agibilità del Consiglio. Invito a riflettere, perché si tratta di una cesura particolarmente grave". ROBERTO CARPINELLI (Marini per l'Umbria): "Quanto annunciato dalle opposizioni ci coglie di sorpresa. E' grave. Ma dovete chiarire la vostra posizione. Fate sapere cosa chiedete per non attuare il vostro proposito. Altrimenti saremmo costretti ad assumerci totalmente la responsabilità di mandare avanti il Consiglio. E voi dovrete spiegarlo ai vostri elettori". SANDRA MONACELLI (Udc): "Apprezzamento e condivisione per la scelta adottata dal PdL, Lega Nord e Fare Italia. Oggi ci troviamo di fronte ad una nuova guerra: la credibilità delle istituzioni, messa a dura prova dalla presenza, qualche giorno fa, di circa 20 carabinieri che insieme ad un Pubblico ministero sono entrati in questo Palazzo a requisire materiale. Questa maggioranza non è in grado di raccogliere la sfida e si incatena alle poltrone mostrando il ghigno dell'autosufficienza. Ma in gioco non c'è la vostra poltrona, c'è l'Umbria. Noi chiediamo un confronto serio sulle riforme". MASSIMO BUCONI (Psi): "Quando ero sindaco della mia città (Todi), se le opposizioni lasciavano l'Aula, interrompevo i lavori e riaggiornavo le sedute. Ma questa è l'Aula regionale, regolata da altre norme. L'opposizione sbaglia a mischiare la politica con le istituzioni e il loro

funzionamento. Qualora non venisse ricomposto l'Ufficio di presidenza ci troveremmo di fronte all'impossibilità di portare avanti qualsiasi atto. Non si può permettere che la lotta politica possa tramutarsi in paralisi istituzionale. Quella delle opposizioni è una pratica ostruzionistica che mette questa maggioranza di fronte ad un ricatto. Noi siamo pronti ad assumerci le nostre responsabilità ed auspico che anche la minoranza possa prendersi le sue". OLIVIERO DOTTORINI (capogruppo Idv): "Stamattina c'era una posizione molto conciliante del centrodestra, poi quando si è detto che il 're e nudo', come giustamente ha fatto il collega Brutti, tutto è cambiato. Diteci cosa è successo da mezzogiorno all'una. Stamattina non è stato chiesto al presidente di dimettersi. Se si rinvia l'approvazione del Dap vi assumete una responsabilità enorme nei confronti dell'Umbria: la vostra è una pratica ostruzionistica maturata in un quarto d'ora". GIANLUCA CIRIGNONI (capogruppo Lega Nord): "Noi abbiamo mantenuto una posizione chiara e coerente dall'inizio. Quanto al Pdl sta dimostrando di essere conseguente alla decisione di dimettersi di due dei suoi esponenti. A questo punto la cosa migliore sarebbero le dimissioni del presidente".

CONSIGLIO REGIONALE (3): L'ASSEMBLEA HA ELETTO VICEPRESIDENTI STUFARA (PRC-FDS) E CARPINELLI (MARINI PER L'UMBRIA) – I DUE SEGRETARI DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA SONO GALANELLO (PD) E BOTTINI (PD)

Perugia, 22 febbraio 2012 – Il Consiglio regionale ha eletto i nuovi vicepresidenti e i segretari dell'Ufficio di presidenza. Tutti i consiglieri di opposizione (Pdl, Lega Nord, Udc e Fare Italia) hanno lasciato l'Aula. Presenti 19 consiglieri, votanti 17, il gruppo Pd, più i consiglieri Carpinelli (Marini per l'Umbria), Stufara (Prc -Fds), Buconi e Rometti (Psi). Non hanno votato i due consiglieri dell'Idv, Dottorini e Brutti. Sono stati eletti vicepresidenti i consiglieri Damiano Stufara (11 voti – vice presidente vicario) e Roberto Carpinelli (6). I due consiglieri segretari sono invece Fausto Galanello (11 voti) e Lamberto Bottini (6). La discussione sul Dap, su richiesta di Lignani Marchesani (Pdl) che ha trovato la condivisione della maggioranza, è stata rinviata a venerdì mattina. Alla ripresa dei lavori, dopo la pausa dovuta alla riunione dei capigruppo, il presidente Brega aveva chiesto, come da regolamento, la disponibilità di un consigliere di maggioranza ed uno di opposizione per fare da scrutatori durante le operazioni di voto, ma tutti i consiglieri di opposizione hanno lasciato l'Aula. Hanno fatto da scrutatori i consiglieri Galanello (Pd) e Buconi (Psi). Prima di abbandonare l'Aula, Andrea Lignani Marchesani (Pdl) è intervenuto per ribadire la scelta dell'opposizione di non prendere parte al voto: "Non abbiamo cambiato linea in corso d'opera, come è stato detto. Non



abbiamo fatto ostruzionismo sul Dap e non c'abbiamo perché non volete concedere una dilazione di tempo anziché iniziare a correre, compiendo un atto di estrema gravità, anche se comprendiamo che potevate non reggere altre 48 ore in queste condizioni. Rimane l'amara constatazione che chi, come il sottoscritto e il consigliere De Sio, ha rinunciato ad un incarico che, specialmente per l'opposizione, è unica fonte di visibilità ad alti livelli istituzionali, abbia ben poco da rimproverarsi. Il vostro atteggiamento, invece, è di vera occupazione". Per la maggioranza ha replicato Lamberto Bottini (Pd): "Abbiamo una responsabilità istituzionale prima che politica che ci spinge a evitare qualunque 'empasse' su atti importanti, che precedono qualunque altro tipo di decisione. Scendete dall'Aventino e incontrerete la disponibilità del centrosinistra. Ci aspettiamo delle disponibilità e un segnale differente anche dall'Italia dei Valori".

VICEPRESIDENZA CONSIGLIO REGIONALE: "RINUNCIA CONSAPEVOLE AD UN RUOLO ISTITUZIONALE PRESTIGIOSO: LA DIFFERENZA MORALE DEL CENTRODESTRA" - NOTA DELL'EX VICEPRESIDENTE LIGNANI MARCHESANI (PDL)

Il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (PdL) torna sulla seduta di ieri del Consiglio regionale dove sono stati rieletti i due vice presidenti e i consiglieri segretari dell'Ufficio di presidenza, tutti espressione della maggioranza, poiché i membri delle opposizioni hanno deciso di non prendere parte al voto. Lignani Marchesani, che in questo scorcio di legislatura ha ricoperto il ruolo di vicepresidente, precisa in una nota che "rinunciare ad un ruolo istituzionale di primo livello quale la vice Presidenza del Consiglio regionale non è semplice", e dopo aver ringraziato i suoi colleghi della coalizione "che hanno lasciato ai diretti interessati la decisione ultima sul da farsi", evidenzia la sua "sofferenza" dovuta "all'involuzione pesantissima dei rapporti tra Comunità ed Istituzioni", per cui, spiega, questo atto è diventato "un gesto spontaneo ed irrinunciabile".

Perugia, 23 febbraio 2012 - "Rinunciare ad un ruolo istituzionale di primo livello quale la vice Presidenza del Consiglio regionale non è semplice: tengo per questo a ringraziare i miei colleghi di coalizione che hanno lasciato ai diretti interessati la decisione ultima sul da farsi. Ma per chi ama la politica e soffre terribilmente nell'involuzione pesantissima dei rapporti tra Comunità ed Istituzioni questo atto diventa un gesto spontaneo ed irrinunciabile". Così, in una nota, Andrea Lignani Marchesani (PdL) dopo la decisione del suo partito e di tutte le opposizioni di non partecipare al voto dell'Aula per l'elezione dei vice presidenti e dei consiglieri segretari dell'Ufficio di presidenza dell'Assemblea legislativa. "Non accorgersi che all'esterno la casa brucia,

che i cittadini fuori dal Palazzo esigono in un momento drammatico come l'attuale trasparenza e chiarezza - commenta l'ex vice presidente di Palazzo Cesaroni -, fare finta che l'ingresso dei Carabinieri in Consiglio regionale sia un mero atto di routine non è bassa tattica politica, ma un suicidio istituzionale inaccettabile. Aver risposto alle nostre dimissioni con l'occupazione di tutti gli spazi istituzionali - continua -, anche quelli di spettanza delle opposizioni, è un atto che la dice lunga sul senso di responsabilità di chi lo ha compiuto. Esigevamo e continuiamo ad esigere - spiega Lignani Marchesani - un approccio di trasparenza totale nella gestione dei ruoli di governo ed istituzionali non per indebite invasioni di competenza o per fisiologico scontro politico, ma per rinsaldare, al limite contro il nostro interesse elettorale, il rapporto tra Regione nel suo complesso, parti sociali e cittadini in una contingenza economico sociale più che drammatica". "La presidente Marini - osserva Lignani Marchesani - rivendicava in alcuni suoi interventi in Aula la diversità morale del centrosinistra. I fatti le danno ragione anche se nel senso completamente opposto a quello che intendeva. Pur non avendo alcun conto in sospeso e rivendicando con orgoglio la nostra coerenza - conclude - abbiamo dimostrato di non essere attaccati alle poltrone. Ci auguriamo, senza polemica, che altri possano dimostrare altrettanto. Per il bene dell'Umbria".

CONSIGLIO REGIONALE: "L'ELEZIONE FARSA DEI COMPONENTI DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA È STATO UN GRAVE STRAPPO ISTITUZIONALE - CIRIGNONI (LEGA NORD) SI DIMETTE DA VICE PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE ANTIMAFIA"

Il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni annuncia le sue dimissioni da vice presidente della Commissione consiliare d'inchiesta su infiltrazioni mafiose in Umbria, della quale ricorda di essere stato "il primo promotore e firmatario". La decisione dell'esponente umbro del Carroccio è conseguente al "grave strappo istituzionale che si è consumato ieri per mano della maggioranza con l'elezione farsa dei componenti dell' Ufficio di presidenza del Consiglio regionale".

Perugia, 23 febbraio 2012 - "Per protestare contro il grave strappo istituzionale che si è consumato ieri per mano della maggioranza, con l'elezione farsa dei componenti dell' Ufficio di presidenza del Consiglio regionale, ho rassegnato le mie dimissioni dalla carica di vice presidente della Commissione consiliare d'inchiesta su infiltrazioni mafiose in Umbria della quale sono stato il primo promotore e firmatario". È quanto fa sapere, attraverso una nota, il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni. "La maggioranza - rimarca l'esponente del Carroccio -, che avrebbe dovuto chiedere le dimissioni del



Presidente del Consiglio, indagato, di un ufficio azzerato da arresti e dimissioni, ha dimostrato, invece, con l'atto di arroganza perpetrato in Aula, di non avere a cuore l'immagine ed il funzionamento democratico delle istituzioni, ma solamente la loro occupazione. Un comportamento, questo, che conferma la presenza di quella 'pietra rossa' i cui tentacoli emergono dalle inchieste giudiziarie". "La mia scelta, sofferta e ponderata - osserva Cirignoni -, che non affosserà il lavoro della Commissione, della quale rimango comunque membro, vuol essere un segnale forte per coloro che continuano ad occupare cariche istituzionali importanti negli organi del Consiglio regionale e della Giunta pur essendo indagati per reati gravi quali concussione, peculato e abuso d'ufficio. Mi riferisco - spiega - al presidente del Consiglio regionale Brega, al consigliere Barberini e all'assessore Riommi i quali, dimostrando un totale disprezzo per le istituzioni, non si decidono a fare quel passo indietro necessario per ridare alla comunità regionale serenità e fiducia nelle istituzioni, per tutelare l'immagine del Consiglio e garantirne il regolare funzionamento".

CONSIGLIO REGIONALE: "OPPOSIZIONE IRRESPONSABILE. IL CENTRO-SINISTRA NECESSITA DI UNA SOSTA AI BOX PER UN SALUTARE TAGLIANDO" - SMACCHI (PD): "UNA RINNOVATA COESIONE PER LA SECONDA PARTE DELLA LEGISLATURA"

Il consigliere regionale del Partito Democratico torna sui lavori di ieri dell'Aula e quindi sul dibattito sviluppatosi per il rinnovo dell'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale. Nel giudicare "strumentali ed anacronistiche le prese di posizione della minoranza, in particolar modo del PdL", Smacchi osserva tuttavia come il centro-sinistra abbia bisogno di "una sosta ai box e di un salutare e necessario tagliando, per affrontare con rinnovata coesione la seconda parte della legislatura".

Perugia, 23 febbraio 2012 - "Risultano alquanto strumentali ed anacronistiche le prese di posizione della minoranza, in particolar modo del PdL. Nello schema più classico della politica dei due forni, da una parte nel 2001 a Gubbio strinse un vero e proprio patto consociativo nei fatti, che estromise gli allora DS e Margherita dal governo della città e portò nella prima Giunta Goracci un assessore direttamente riconducibile all'ex Forza Italia, mentre oggi grida allo scandalo fino ad arrivare all'Aventino, dimenticandosi troppo in fretta dei dieci anni passati, dove il Partito Democratico, spesso in beata solitudine, ha sempre lavorato dall'opposizione per tenere alta la dignità delle istituzioni eugubine". È quanto scrive il consigliere regionale del Partito Democratico, Andrea Smacchi per il quale, tuttavia, "se dall'opposizione ci si può aspettare un tale atteggiamento, sicuramente diverso e di peso politico

ben più rilevante per il Governo della Regione, sono le posizioni assunte di chi riveste ruoli di primaria importanza come la vice presidenza della Giunta regionale e due presidenze di Commissione". Per Smacchi, "appare del tutto evidente che la coalizione ha bisogno di una manutenzione. Non si può di certo continuare - avverte - a riversare problemi nel PD, che ha invece un gruppo di tredici consiglieri uniti nell'azione politica e nel sostegno ad una forte azione riformatrice che la Giunta dovrà portare avanti. È sulle riforme - spiega - che la coalizione si dovrà confrontare, mettendo in campo energie e sinergie vere. Quando ci troveremo ad affrontare atti di fondamentale importanza per il futuro dell'Umbria - scrive Smacchi -, non dovremo guardare ad voto in più o in meno, ma bisognerà sentirsi orgogliosi di aver sostenuto provvedimenti di forte cambiamento per la società umbra. Basta, quindi, una volta per tutte con la cultura del sospetto. Oggi, più che mai - conclude - occorre un rinnovato slancio nell'azione amministrativa, per rispondere al meglio alle aspettative del mandato che gli elettori ci hanno consegnato".

CONSIGLIO REGIONALE: "LA RICOSTITUZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA È STATO UN ATTO DI GRANDE RESPONSABILITÀ CHE PERMETTERÀ DOMANI LA DISCUSSIONE E L'APPROVAZIONE DEL DAP" - NOTA DI LOCCHI (PD)

Perugia, 23 febbraio 2012 - "La ricostituzione dell'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale avvenuta ieri è un atto di grande responsabilità della maggioranza di centro sinistra, con l'esclusione dell'IdV. Questo permetterà la discussione e l'approvazione di un atto di fondamentale importanza quale è il Dap (Documento Annuale di Programmazione) nella seduta di domani". Così il capogruppo regionale del Partito Democratico, Renato Locchi che ricorda come tra 25-30 giorni approderà in Aula, per la discussione e l'approvazione, il Bilancio 2012 della Regione Umbria. "Il centro destra - sottolinea Locchi - ha preferito non farsi carico del governo dell'Istituzione 'Consiglio regionale' privilegiando i giochini di una vecchia politica politicante rispetto all'esigenza, che oggi dovremmo avvertire più di prima, di dare risposte concrete riservate ad una situazione di crisi, a tutti nota". "Il Partito Democratico - aggiunge Locchi -, con le dichiarazioni rese in Aula dal suo segretario regionale Bottini, ha ribadito la volontà di aprire, immediatamente dopo l'approvazione del bilancio, una valutazione politica sulle diverse vicende giudiziarie che negli ultimi tempi hanno interessato la Regione. È nostra ferma intenzione - conclude Locchi -, e a tal fine ci sentiamo fortemente impegnati, far sì che il Consiglio regionale recuperi la normale e fisiologica rappresentanza in tutti i suoi organi di governo. Ciò sta nella responsabilità democratica



sia delle forze di maggioranza che di opposizione”.

CONSIGLIO REGIONALE: “SCONFITTO CHI VOLEVA LARGHE INTESI E RITIRANDOSI SULL'AVENTINO HA TENTATO DI RICATTARE LA MAGGIORANZA” - PER STUFARA (PRC-FDS) “CENTROSINISTRA RESPONSABILE”

Per Damiano Stufara, capogruppo di Prc-FdS, la seduta consiliare di ieri dimostra la sconfitta delle opposizioni che intendevano realizzare in Umbria un governo di larghe intese, un inciucio che annullasse le differenze programmatiche, e che ha avuto come effetto il ritiro delle stesse minoranze sull'Aventino. Stufara plaude alle scelte fatte dalla maggioranza e si augura che subito dopo l'approvazione di provvedimenti importanti, il Consiglio regionale affronti il dibattito sulle vicende giudiziarie.

Perugia 23 febbraio 2012 – “Dalla seduta consiliare di ieri emergono due aspetti rilevanti: la sconfitta di chi voleva importare in Umbria formule politiche emergenziali come le larghe intese o la delega ai cosiddetti 'tecnici', e l'atteggiamento di ricatto sulla maggioranza esercitato dalle opposizioni che, senza aver chiesto le dimissioni degli indagati, ma solo 'una imprecisata riflessione', si sono ritirate sull'Aventino”. E' questo il giudizio che dà del voto in Aula, di ieri, Damiano Stufara, capogruppo di Prc-FdS. “L'atteggiamento delle opposizioni - osserva Stufara -, si è materializzato nel corso della seduta e la dice lunga sulle reali intenzioni praticate: una sorta di irricevibile ricatto sulla maggioranza; uno strappo storico, in cui hanno evidentemente prevalso le posizioni oltranziste, con la consigliera Modena che si riappropria del ruolo di portavoce, e che ha sovrapposto la discussione politica alla dimensione istituzionale, come reazione al rifiuto ricevuto al consociativismo praticato e ricercato”. La maggioranza, aggiunge ancora Stufara, “ha il dovere tanto di governare che di salvaguardare l'agibilità e la dignità delle istituzioni. Questo abbiamo voluto affermare ieri, battendoci per sconfiggere chi invece aveva come obiettivo l'inciucio e l'annullamento delle differenze programmatiche. Ha ragione la Presidente Marini quando sostiene che le riforme non sono neutre e che non tutte le riforme vanno nella stessa direzione. Abbiamo fatto bene, come maggioranza, ad assumerci pienamente tanto le responsabilità politiche che quelle istituzionali, decidendo a seguito della situazione che si è venuta a creare nel primo pomeriggio, che nel nuovo Ufficio di presidenza dovessero entrare anche il segretario regionale del Pd ed il capogruppo del Prc”. A proposito del ruolo del suo partito, Stufara aggiunge: “Prc-Fds ha voluto alzare il livello del confronto. Le vicende giudiziarie che riguardano diversi consiglieri non vanno sottovalutate e occorre fornire una risposta politica a quanto si è

determinato. Il Pd ha tracciato un percorso. Avremmo preferito che il problema fosse immediatamente affrontato, ma apprezziamo l'atteggiamento di chi non disconosce le difficoltà che abbiamo denunciato e i problemi che anche noi abbiamo posto. Per questo, con determinazione ci opporremo se qualcuno volesse rinviare le necessarie riflessioni e le conseguenti decisioni”. L'auspicio di Stufara è “che si provveda nei tempi più rapidi possibili ad approvare atti strategici come il Dap e la legge di bilancio, per poter avviare la fase nuova che gli umbri ci richiedono a gran voce e che si chiamano: rilancio dell'economia e contrasto alla crisi, difesa dell'apparato produttivo e dei posti di lavoro, riforma del sistema sanitario, garanzia dei diritti sociali con politiche di equità e nuovo welfare, tutela dell'ambiente e green economy”. Su queste priorità conclude il capogruppo di Prc-Fds, “deve misurarsi la capacità di governo della maggioranza e della Presidente Marini, rimuovendo definitivamente i coni d'ombra che hanno ostacolato la capacità riformatrice. Per farlo occorre continuare con la responsabilità e la determinazione dimostrate ieri e rendere anche le Commissioni immediatamente operative riconfermando i presidenti che sino ad oggi le hanno guidate”.

CONSIGLIO REGIONALE: “IERI UN VULNUS GRAVE CHE NON HA PRECEDENTI NELLA STORIA DEL REGIONALISMO ITALIANO” - NOTA DI MONACELLI (UDC) CHE ANNUNCIA LE DIMISSIONI DA VICEPRESIDENTE DEL COMITATO LEGISLAZIONE

Sandra Monacelli, capogruppo Udc in Consiglio regionale, annuncia le sue dimissioni da vicepresidente del Comitato per la legislazione, unico incarico ricoperto, per aprire un confronto totale e schietto sul significato delle Istituzioni e sul loro rispetto. A suo giudizio la elezione dell'Ufficio di presidenza di ieri, “rappresenta un vulnus grave che non ha precedenti nei 42 anni di storia del regionalismo italiano”.

Perugia 23 febbraio 2012 – L'elezione del nuovo Ufficio di presidenza di Palazzo Cesaroni, composto interamente da membri della maggioranza, rappresenta un vulnus grave che non ha precedenti nei 42 anni di storia del regionalismo italiano. Un atto di arroganza che ha inferto una ferita profondissima ai principi della democrazia e della rappresentanza nelle istituzioni. Lo afferma Sandra Monacelli, capogruppo Udc, annunciando le proprie dimissioni dall'unico incarico istituzionale ricoperto, quello di vicepresidente del Comitato per la Legislazione, “nella speranza di poter contribuire, con questo gesto estremo, ad aprire un confronto totale e schietto sul significato delle Istituzioni e sul loro rispetto, nel difficile percorso delle riforme che l'Umbria con ansia attende”. Nel merito della seduta consiliare di ieri, la Monacelli ricorda di aver anticipato nei giorni prece-



denti la propria assenza al momento della votazione del nuovo Ufficio di presidenza, evidenziando "una maggioranza dilaniata da feroci lotte intestine, unicamente arroccata sulla salvaguardia di equilibri interni sempre più precari e nella spartizione di poltrone e strapuntini, si è manifestato nella sua interezza, andando anzi oltre ogni più nera previsione. La situazione che oggi ci troviamo dinanzi - prosegue l'esponente Udc - è quella di un Ufficio di presidenza frutto di un groviglio di contraddizioni: il Presidente del Consiglio regionale è di fatto commissariato e sottoposto alla vigilanza stretta del proprio segretario di partito; il vicepresidente vicario, che appartiene allo stesso gruppo del 'sospeso' Orfeo Goracci, ha assunto la carica dopo che la segreteria regionale e addirittura il responsabile nazionale di Rifondazione comunista, appena 72 ore prima, avevano gridato ai quattro venti l'indisponibilità dei propri iscritti a ricoprire ruoli istituzionali qualora non fossero state presentate le dimissioni da tutti coloro interessati da avvisi di garanzia. Un monito che si è sciolto come neve al sole, una 'lezione di moralità', come l'avevano loro stessi definita, che è durata lo spazio di una richiesta di candidatura, realizzatasi con triplo salto mortale". Sandra Monacelli che evidenzia anche "una spaccatura profonda in seno alla maggioranza, con l'Idv che non ha preso parte alla votazione, sancendo di fatto, fino ai prossimi incarichi, una aperta rottura con gli alleati", così prosegue: "La richiesta rivolta alla maggioranza e alla presidente Marini di volare alto e di dare un segnale chiaro di rinnovamento è stata cestinata e, in preda ad un inarrestabile delirio di onnipotenza, hanno reagito senza lasciare un minimo spazio (nemmeno orario) alla riflessione, occupando in maniera massiccia quelle cariche istituzionali che erano state pensate dai legislatori per garantire un corretto e democratico funzionamento delle assemblee elettive. Ne prendiamo tristemente atto, rilevando che di certo non c'è vittoria nello squallore di una pagina politica segnata non dal rispetto istituzionale, ma da un assurdo gioco a rubamazzo. Credo, conclude l'esponente Udc, che con questo clima non si vada da nessuna parte".

CONFERENZA STAMPA PDL: "NON BLOCCHEREMO L'ATTIVITÀ ISTITUZIONALE, MA DIMOSTREREMO CHE L'AUTOSUFFICIENZA DELLA MAGGIORANZA NON ESISTE" - DIMISSIONARI ANCHE I VICEPRESIDENTI DELLE COMMISSIONI

Il Pdl ha spiegato in una conferenza stampa che la rinuncia ai ruoli di responsabilità fin qui ricoperti (oltre a quelli dell'Ufficio di presidenza anche a tutte le vicepresidenze delle Commissioni) non comporterà il blocco dell'attività politica e istituzionale, ma è finalizzato a dimostrare che non c'è un'autosufficienza della maggioranza di centrosinistra. "Non prendiamo lezioni dalla

maggioranza, non ci sono inciuci perché non vogliamo alcuna poltrona e non siamo interessati ad una larga coalizione": queste alcune delle puntualizzazioni esternate dal capogruppo Nevi e dagli altri consiglieri intervenuti.

Perugia, 23 febbraio 2012 - "La nostra è una rinuncia ai ruoli di responsabilità che abbiamo fin qui ricoperto, non bloccheremo affatto l'attività istituzionale ma è chiaro che il nostro atteggiamento da ora in avanti cambia, sarà opposizione più dura per dimostrare che l'autosufficienza della maggioranza di centrosinistra non esiste": lo ha detto il capogruppo del Pdl in Consiglio regionale, Raffaele Nevi, durante la conferenza stampa convocata per stamani dal Popolo della libertà per spiegare la posizione assunta dall'opposizione in merito a quanto accaduto in Aula, con la rielezione dell'Ufficio di presidenza per la prima volta senza alcun rappresentante della minoranza. Inoltre, dopo le dimissioni di Lignani Marchesani e De Sio dall'Ufficio di presidenza, confermate anche quelle dei vicepresidenti di centrodestra dalle varie Commissioni. "Vogliamo fare chiarezza - ha spiegato il capogruppo del Pdl - e respingere accuse e lezioncine di etica e politica provenienti dalla maggioranza e riprese da alcuni organi di informazione. Non c'è nessun inciucio, non siamo diventati giustizialisti, non siamo stati incoerenti anzi, i nostri rappresentanti nell'Ufficio di presidenza hanno dato un segnale di alta politica offrendo le loro dimissioni, cosa che altri non contemplanano nemmeno di fare, nonostante la situazione sia di una gravità inaudita, con un vicepresidente arrestato e decine di carabinieri dentro il palazzo a sequestrare e a sigillare uffici e documenti". "Il Partito democratico - ha proseguito - continua a non voler fare nulla, se non sostituire il vicepresidente, ma è evidente che non sono autosufficienti. Cosa farà l'Italia dei Valori, che in Aula ha fatto mancare i propri voti distinguendosi nettamente sulla questione degli inquisiti seppure non parlando di Riommi, forse perché cadrebbe l'assessore Casciari? Per non parlare di Rifondazione comunista che, tramite il segretario nazionale annuncia l'indisponibilità a prendere il posto vacante della vicepresidenza e poi ci fa sedere il capogruppo Damiano Stufara. E vogliono dare lezioni a noi e ci accusano di non essere coerenti, addirittura dicono che puntavamo ad una poltrona presidenziale ed eravamo pronti all'inciucio. Lo ripeto, il Pdl è indisponibile a una larga coalizione". "Ricordo un discorso della presidente Marini in Aula in cui parlava della superiorità morale del suo schieramento - ha detto l'ormai ex-vicepresidente del Consiglio Andrea Lignani Marchesani - ma adesso, tra inchieste giudiziarie e comportamenti in Aula, dovrebbe chiedere scusa, non tanto a noi ma agli umbrì. In qualsiasi altro Paese le conseguenze di ciò sarebbero le dimissioni". "Ci siamo dimessi per favorire un dibattito sulla grave situazione in cui versa l'istituzione regionale - ha detto Alfredo De Sio - con le inchieste che si moltiplicano e l'emergenza



che sale di livello. La presidente Marini poteva affrontare il discorso delle riforme o almeno sgomberare il campo dalle macerie giudiziarie che minano la tenuta del Consiglio. Non ha seguito nessuna delle due strade". E' intervenuto anche il consigliere Massimo Mantovani, per sottolineare che "oltre al problema etico-morale, la Marini deve far capire come vuole fare le riforme di cui questa regione ha bisogno, se intende seguire le indicazioni europee e del governo nazionale oppure se perseguirà la 'linea Bracalente', quel progetto illuminato di regione leggera basato su numeri che restano incontrovertibili. Se sono riforme serie ci possono interessare, ma la sensazione è che quelle in atto siano solo di facciata. Se ha coraggio, siamo pronti a dare il nostro contributo".

CONSIGLIO REGIONALE: DIMISSIONI DI TUTTI I CONSIGLIERI DEL PDL DAI RISPETTIVI INCARICHI DI VICEPRESIDENTI DELLE TRE COMMISSIONI CONSILIARI

Si sono dimessi, come precedentemente annunciato, i tre vicepresidenti del Pdl delle Commissioni consiliari di Palazzo Cesaroni, Monni, Rosi e Valentino, "per aprire una fase nuova - ha commentato Monni - su riforme reali della sanità, dell'occupazione e dell'economia in Umbria. L'immobilismo e l'inerzia di una maggioranza di governo ormai spaccata e dilaniata al suo interno, arroccata unicamente sulla volontà di spartizione del potere, non trova più giustificazione nel ricoprire determinati incarichi istituzionali da parte del Pdl".

Perugia, 23 febbraio 2012 - "Quanto dichiarato ieri in Aula durante la seduta del Consiglio regionale, ha avuto il suo riscontro nelle lettere di dimissioni firmate oggi dai vicepresidenti della I, II e III Commissione". La conferma viene da Massimo Monni (Pdl), vicepresidente dimissionario della Prima commissione consiliare di Palazzo Cesaroni, che comunica il medesimo iter per Maria Rosi e Rocco Valentino, vicepresidenti della Seconda e della Terza. "Abbiamo rimesso sul tavolo del presidente Brega tutte le 'poltrone' - afferma Monni - pur di aprire una fase nuova, a cominciare dalla Giunta, passando per le riforme reali della sanità, dell'occupazione e dell'economia in Umbria. L'immobilismo e l'inerzia di una maggioranza di governo ormai spaccata e dilaniata al suo interno, arroccata unicamente sulla volontà di spartizione del potere, non trova più giustificazione nel ricoprire determinati incarichi istituzionali da parte del PDL. E' la politica ed il bene degli umbri quello che conta - conclude - non certo rimanere incollati a certe poltrone".

CONSIGLIO REGIONALE: "GIUSTO RIELEGGERE L'UFFICIO DI PRESIDENZA" - BUCONI (PSI): "LE ISTITUZIONI NON SI POSSONO

FERMARE DI FRONTE AL "TEATRINO DELLA BASSA POLITICA"

Il capogruppo regionale dei Socialisti, Massimo Buconi, ritiene che la rielezione dell'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale con tutti rappresentanti della maggioranza è stato un atto inderogabile al quale non "ci si poteva sottrarre per garantire la piena funzionalità della massima Istituzione regionale" Buconi considera "sconsiderato e ostruzionistico" il comportamento del centrodestra che è uscito dall'Aula. Critiche da parte di Buconi anche per il gruppo regionale dell'Idv che, a suo giudizio, "pur di fronte a fatti nuovi quali la posizione assunta dal centrodestra, non ha assunto atteggiamenti diversi da quelli annunciati (non partecipazione al voto ndr)". Buconi assicura l'impegno del proprio partito e dell'intero centrosinistra per "ricostruire le condizioni di necessaria serenità e correttezza di rapporti all'interno del Consiglio, auspicando che, quanto prima, l'attività istituzionale del Consiglio e delle Commissioni venga garantito sia dalla maggioranza che dalle opposizioni".

Perugia, 23 febbraio 2012 - "La rielezione dell'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale con tutti rappresentanti della maggioranza è stato un atto inderogabile al quale il centro sinistra non si poteva sottrarre per garantire la piena funzionalità della massima Istituzione regionale". Così il capogruppo socialista Massimo Buconi su quanto accaduto ieri in Consiglio regionale. Buconi considera "sconsiderato" l'atteggiamento "ostruzionistico del centro destra che non può trovare giustificazioni a fronte del blocco dell'attività istituzionale, il confronto politico ci deve essere, può essere anche aspro, ma necessariamente deve avvenire all'interno delle istituzioni. Non possono essere le istituzioni utilizzate per tali scopi". "La discussione politica di ieri, fino a quando c'è stata, ha evidenziato - secondo Buconi - che è necessario tornare a far politica, evitando di alimentare l'antipolitica da parte degli stessi rappresentanti dei partiti, approfondire le questioni legate alla cultura della legalità, all'etica ed al senso delle istituzioni sono temi ai quali non ci possiamo sottrarre e che devono tornare ad essere bagaglio della nostra cultura e della nostro modo di far politica. Il 'berlusconismo', che doveva essere l'antidoto ai mali della prima Repubblica, si è dimostrato anzi il veleno che ha ammalato sempre di più le istituzioni democratiche di questo Paese. Fare un passo indietro e prendere coscienza degli errori del passato permetterà alla politica di fare un balzo in avanti e riconquistare la fiducia dei cittadini". "Tutto è legato - prosegue - anche alla credibilità che i partiti devono recuperare nell'ambito dei rispettivi ruoli: la maggioranza che governa deve assumersi la responsabilità delle scelte senza al suo interno distinguo che indeboliscono il governo della nostra Regione, seppur con un dibattito interno che nessuno preclude; la minoranza che all'interno delle istituzioni controlla e punzola



la maggioranza per meglio raggiungere l'obiettivo di crescita e sviluppo della società umbra. La politica non può cedere il posto alla polemica mediatica. In questa Regione è stata avviata la stagione delle riforme che oggi come oggi non ammette più rallentamenti, la gente non riuscirebbe più a capire che di fronte alla crisi, all'emergenza sociale, alle problematiche del lavoro, dello sviluppo, la politica risponda con il suo teatrino dove ognuno vuole apparire". "Quanto avvenuto nella giornata di ieri in Consiglio regionale - continua - ha messo in evidenza quanto da noi da tempo sostenuto, cioè che all'interno della maggioranza debba prevalere il perseguimento di azioni rivolte ad un interesse generale rispetto a calcoli politici della propria parte politica ed in particolare come socialisti avevamo denunciato che comportamenti come quelli dell'Italia dei Valori, di fatto, sono lussi politici che la stessa Idv ha più volte messo in atto, contando appunto sul fatto che tutti gli altri avrebbero comunque tenuto un atteggiamento di seria responsabilità. Stupisce che di fronte a fatti nuovi quali la posizione assunta dal centrodestra, l'Idv non abbia assunto atteggiamenti diversi da quelli annunciati (non partecipazione al voto ndr). Pur riconoscendo ovviamente all'opposizione la piena legittimità di scegliere il modo migliore per esercitare le proprie prerogative - continua Buconi -, reputiamo molto grave la decisione assunta di non partecipare all'elezione dell'Ufficio di Presidenza in quanto è un atto che va al di là di ogni pratica ostruzionistica, sapendo bene che la mancata elezione dell'organo non ritarda i lavori consiliari bensì li impedisce, quindi nessuna arroganza o autosufficienza da parte della maggioranza, men che meno mancato senso istituzionale, bensì un atto di responsabilità volto a garantire il funzionamento dell'istituzione che non può e non deve essere bloccato dalle polemiche e dallo scontro politico". Buconi denuncia la "strumentalità delle posizioni espresse dal PDL in quanto in merito alle vicende oggetto di discussione non hanno avanzato nessuna richiesta di dimissioni, ma genericamente argomentato la necessità di un cambiamento dei vari governi delle istituzioni umbre, rendendo evidente quindi la strumentalità delle posizioni espresse in quanto la maggioranza di governo, così come le opposizioni, le decidono i cittadini e non certo le singole forze politiche. D'altronde come avrebbe potuto il PDL dare lezioni di moralità, di senso delle istituzioni, di etica pubblica, dopo questi anni di governo berlusconiano?". "Il gruppo Socialista e l'intero centro sinistra - conclude Buconi - sono da subito impegnati a ricostruire le condizioni di necessaria serenità e correttezza di rapporti all'interno del Consiglio regionale auspicando che, quanto prima, l'attività istituzionale del Consiglio e delle Commissioni venga garantito sia dalla maggioranza che dalle opposizioni".

CONSIGLIO REGIONALE: IL CONSIGLIERE REGIONALE MARIA ROSI (PDL) SI DIMETTE DA VICEPRESIDENTE DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA SULLE TOSSICODIPENDENZE

Perugia, 23 febbraio 2012 - Il consigliere regionale Maria Rosi (Pdl) ha formalizzato oggi pomeriggio le proprie dimissioni da vicepresidente della Commissione d'inchiesta su tossicodipendenze, mortalità per overdose e fenomeni correlati. RED/

POLITICA: "I SOCIALISTI NON RIESCONO A GUARIRE DALLA 'SINDROME DI STOCOLMA'" - MONNI (PDL) REPLICA ALLE DICHIARAZIONI DI BUCONI (PSI)

Perugia, 24 febbraio 2012 - "Non mi meravigliano le dichiarazioni del capogruppo dei socialisti Massimo Buconi pubblicate oggi sulla stampa locale. Quanto proclamato mette in estrema evidenza che, ancora oggi, i socialisti non riescono a guarire dalla terribile malattia cosiddetta 'della sindrome di Stoccolma'. Lo afferma il consigliere regionale Massimo Monni (Pdl) spiegando di poter comprendere "che il rischio concreto che la Giunta Marini vada a casa mette in agitazione chi rischia di rimanere disoccupato e senza poltrone, e non solo politicamente, ma ci tengo a ribadire che il centrodestra non sta attuando ostruzionismo, ma ha lanciato un grido di preoccupazione per tutta la Regione". Monni conclude osservando che "in una fase così delicata ed ambigua, l'Umbria ha solo bisogno di una politica vera e non di giochini che tirano al ribasso, con l'unico interesse di spartizione di poltrone e/o presidenze di Commissioni. Inviterei pertanto l'ex presidente Buconi a preoccuparsi di più nel fare politica, e non di come, con responsabilità, il centrodestra fa il proprio dovere".

DAP 2012/14 (2): DOCUMENTO ANNUALE DI PROGRAMMAZIONE - IL DIBATTITO DEL MATTINO

Perugia, 24 febbraio 2012 - Dopo le relazioni di maggioranza e minoranza l'Assemblea regionale ha iniziato il dibattito sul Documento annuale di programmazione. IL DIBATTITO DEL MATTINO. SANDRA MONACELLI (capogruppo Udc): "DAP SENZA PRIORITÀ: UNA POLITICA FISCALE A FAVORE DELLA FAMIGLIA CHE POTREBBE ESSERE PROTAGONISTA DELLA RIPRESA - Nel documento c'è tutto e niente, ma soprattutto c'è la babele e lo scollamento della maggioranza, con nessuna idea chiara. Si dice che nel 2012 si sentiranno gli effetti negativi dei tagli del governo nazionale; ma non si indicano le contromisure. Ci sono solo slogan sulla necessità di aprire una grande stagione di riforme istituzionali. Mi chiedo, ma non era già stata aperta? Il documento scarseggia di misure convincenti per mordere la



crisi. Ci sono i soliti corsi di formazione, il ricorso al credito che invece è inaccessibile: non si reinterpreta il ruolo di Sviluppo Umbria anche se si è cambiato il nome. Servirebbero misure concrete, come indicato nella la mozione approvata in seconda Commissione che reclamava provvedimenti per le famiglie colpite dalla crisi occupazionale nell'area appennino ed alto Chiascio. Non so come riuscirete a governare avendo scelto di fare da soli, ad esempio nella riforma della sanità che apre evidenti scontri nei territori. Non leggo nel Dap priorità, come ad esempio la famiglia che potrebbe essere protagonista della ripresa; non si superano le vecchie politiche assistenziali; non si fa una politica fiscale che incentivi famiglie con problemi. Non si fa ricorso allo strumento Isee (indicatore sociale economica equivalente) E' offensivo riproporre nel Dap il contributo ai malati di Sla che avrebbe dovuto essere già stato pagato e che invece, a me risulta, non hanno ricevuto niente. Le speranze riposte nel primo Dap e da me evidenziate, sono andate deluse".

RAFFAELE NEVI (capogruppo Pdl): "PUNTARE A SOLUZIONI PIÙ AVANZATE, IN LINEA CON IL MODELLO EUROPEO E CON LA FILOSOFIA DEL GOVERNO MONTI - Non c'è stato il necessario dibattito su Dap; ma è stato un bene perché ci ha consentito di arrivare al voto di due giorni fa che sancisce come questa maggioranza non è in grado di portare avanti nessun proposito di riforma. Per fare le riforme in questo momento storico occorre il consenso di tutti, a partire dalla della Cgil che in Umbria esprime da tempo un potere enorme, una vera golden share, ostacolo alle riforme vere: quelle che ci chiede l'Europa e che in Italia sta facendo il Governo Monti. Bisogna superare e scardinare tanti privilegi, ma per farlo serve la volontà politica e un reciproco riconoscimento. In Italia ed in Europa è in atto un processo nuovo che state cercando di fermare, mentre il divario fra l'Umbria e l'Europa aumenta, come attesta il Bollettino della Banca d'Italia. Ma qui non emerge una chiara volontà di cambiare. La stessa legge sulla semplificazione, votata insieme, la stiamo difendendo noi, non la maggioranza che ogni giorno si accorge di un qualche aspetto da recuperare. Stessa cosa avviene su temi come l'ambiente, l'agricoltura, la famiglia. Su quest'ultima state rimettendo in discussione un buon provvedimento perché la sinistra ripropone il concetto di famiglia uni-personale. Divisioni evidenti ci sono sui trasporti, ad esempio fra Brutti e l'assessore Rometti, e perfino sulla caccia. Se l'Umbria vuole salvarsi deve trovare soluzioni più avanzate, in linea con il modello europeo e con la filosofia del Governo Monti. Il nostro è un appello sincero. Ce la possiamo fare se finalmente si prende coscienza che stiamo attraversando un passaggio epocale".

LUCA BARBERINI (PD): "NON VIENE TOCCATA LA LEVA FISCALE MOSTRANDO ANCHE ATTENZIONE ALLE FASCE PIÙ DEBOLI - Il dibattito che si sta sviluppando mostra la volontà di iniziare a parlare di argomenti concreti. Vorrei tuttavia sottolineare che personalmente non so-

no una mela marcia nel cesto. Ciò che mi ha portato in questa Aula, insieme al voto dei cittadini, è stata la passione e l'entusiasmo di fare politica per migliorare l'Umbria. Faccio pertanto un richiamo alla violenza verbale usata nei miei confronti che, in genere, crea incomprensioni e difficoltà di rapporti poi difficilmente sanabili. Sul Dap vorrei evidenziare come la crisi che ci ha colpito, prima finanziaria, poi produttiva e quindi sociale ha prodotto effetti devastanti ovunque. Vorrei comunque sottolineare che il 57 per cento del debito pubblico italiano (totale 1900 miliardi di euro) si è formato tra il 1994 e il 2010. Un dato che non assolve nessuno di chi ha governato nella 'seconda' Repubblica' dove, comunque, il centrodestra è stato al Governo per molti anni. Per superare questa fase di crisi finanziaria è necessario recuperare il tempo perduto puntando sullo sviluppo, sul contenimento della spesa pubblica e sul coinvolgimento ancora più marcato del 'privato' per il quale va previsto un maggiore spazio attraverso una sussidiarietà ancor più marcata. Le Istituzioni sono chiamate a mettere in atto le riforme, utili a liberare risorse per la comunità regionale. Il Dap in discussione individua percorsi intelligenti e concreti in ogni settore, a partire dalla sanità e dai trasporti, i due settori che assorbono quasi la totalità delle risorse. È chiaro che la messa a punto delle riforme dovrà vedere il coinvolgimento non solo della politica, ma anche delle forze sociali e dei territori. Come pure è importantissimo ed auspicabile un supporto reale e costruttivo delle opposizioni. Fondamentale sarà l'accordo tra le istituzioni, impegni condivisi con le Province, i Comuni, le Agenzie e le Aziende sanitarie. Lo sviluppo dovrà essere omogeneo nei territori. La scelta coraggiosa di questo Documento riguarda il blocco della fiscalità. Non viene cioè utilizzata la leva fiscale, mostrando al contempo particolare attenzione verso le fasce più deboli e all'equità. È necessario rivedere la mission e regole di funzionamento di Agenzie e Società regionali. Per le nomine pubbliche, oltre a prevedere la riduzione dei compensi, bisogna fare grande attenzione alle qualità professionali dei soggetti chiamati alla gestione delle strutture pubbliche".

ALFREDO DE SIO (PdL): "QUEST'AULA DEVE ANDARE OLTRE AGLI EQUILIBRI DI GOVERNO PER POTER AFFRONTARE CONCRETAMENTE LE SFIDE CHE L'ATTENDONO - Rispetto alle emergenze in atto questo Documento rischia di essere superato: troppo pieno di pensieri e aspirazioni, in parte irrealizzabili. Rimane una valutazione del sistema economico dell'Umbria che non tiene il passo imposto dal mutamento globale. Il ritardo con il quale si interviene sulle debolezze strutturali del nostro modello sono reali. Bisogna avere il coraggio di intervenire in modo serio e costruttivo e questa maggioranza non dispone più dell'auto-sufficienza, neanche nei normali processi. Noi siamo consapevoli che le sfide necessitano di equilibri avanzati affinché le riforme possano realmente risolvere i problemi. Quest'Aula deve andare oltre agli equilibri di Governo per poter



affrontare concretamente le sfide che l'attendono. Serve trovare la medicina giusta per guarire la nostra economia. Le ricette politiche sfornano un approccio ideologico, ma non sono risolutive del male, non lo curano. Noi chiediamo che questo Consiglio si riappropri delle sue capacità nell'ambito delle riforme. Al di là della Semplicizzazione, che abbiamo condiviso, fino ad oggi non è stata fatta alcuna vera riforma. Si continuano a spostare le cause della crisi lontano dal carattere locale, ma non può essere così. Bisogna riflettere sulla degenerazione della macchina burocratica che continua a rendere difficile la vita dei cittadini. Fino ad oggi è mancato il coraggio che chiediamo venga messo al centro del dibattito futuro, unica medicina per trovare le giuste soluzioni ai grandi problemi che ogni territorio regionale sta vivendo. Va applicato in maniera seria il principio di sussidiarietà, magari apportando aggiornamenti migliorativi a livello normativo. Mentre continuiamo ad essere critici sulla gestione del sistema dei trasporti, su quello dei rifiuti, infrastrutturale, quella della Sanità rappresenta per noi una delle più importanti riforme su cui vorremmo dare un contributo per arrivare ad un sistema universalistico. Prendiamo invece atto che sotto il profilo della politica turistica è stata messa in campo una buona capacità di programmazione. I momenti di tensione vissuti in quest'Aula nella giornata di mercoledì (22 febbraio) possono rappresentare un punto di ripartenza utile a riportare alta la capacità di interlocuzione politica per rispondere in modo più costruttivo ai cittadini".

GIANFRANCO CHIACCHIERONI (PD): "BUONO IL LIVELLO DEL DIBATTITO DOPO LE VICENDE DELLE SCORSE ORE. AGIRE CON SINCERITÀ E CORAGGIO ATTUANDO POLITICHE STRATEGICHE - Positivo il contributo e il richiamo del capogruppo del Pdl Nevi che ha sottolineato come oggi sia necessario agire con 'sincerità' ed io aggiungo che oggi occorre anche coraggio e con senso di responsabilità centrando l'attenzione sulle questioni. Uno dei punti centrali del Dap riguarda la necessità di una seria e produttiva revisione della spesa, agendo per contenere quella corrente e spostando risorse sugli investimenti e azioni per il rilancio dell'economia, solo così ha senso l'obiettivo del pareggio di bilancio. Oggi siamo in una fase di deflazione e di stretta creditizia, di assenza di liquidità, e questa è una questione che in seconda Commissione ci siamo posti grazie anche alla sollecitazione del consigliere Zaffini (Fare Italia) e per la quale necessitano interventi decisi. Occorrono quindi politiche strategiche. In primo luogo insistere sull'attuazione delle grandi riforme regionali e avviare due azioni strategiche anch'esse: trasferire risorse derivanti dal taglio delle spese a favore di Gepafin per avere maggiori possibilità nelle garanzie senza peraltro pensare di potersi sostituire alle banche; proseguire nell'attivazione dei bandi per l'innovazione delle imprese e per la stabilizzazione dei precari delle imprese private. Da ultimo occorre lavorare sui due obiettivi che proponiamo nelle due mo-

zioni-risoluzioni che come la commissione proponiamo all'approvazione dell'Aula riguardanti il supporto alle aree di crisi della fascia appenninica e per la ricostruzione post terremoto '97, e quelli che hanno interessato i territori di Narni e Marsciano".

DAP 2012-2014 (3): DOCUMENTO ANNUALE DI PROGRAMMAZIONE. CONCLUSO IL DIBATTITO - GLI INTERVENTI

Perugia, 24 febbraio 2012 – Concluso il dibattito sul Dap 2012-2014. Gli interventi di Dottorini (Idv), Buconi (Psi), Smacchi (PD) e della presidente Marini. OLIVIERO DOTTORINI (Idv): "BENE IL DAP SU RIFORME, GREEN ECONOMY E RIASSETTO WELFARE. MANCA IL PACCHETTO DI SCOPO PER IL SOCIALE, SCELTE CHE NON POTREMO RINVIARE ANCORA A LUNGO - Il Dap che oggi discutiamo è, nella sua impostazione di fondo, migliore di quello che abbiamo approvato l'anno passato ed è sostanzialmente condivisibile. Non nasconde gli elementi di criticità che Idv da sempre sottolinea in merito all'assetto sociale e produttivo dell'Umbria. Da sempre sosteniamo che la green economy, le fonti rinnovabili, l'agricoltura biologica e di qualità, il sostegno alle produzioni tipiche e locali attraverso progetti di filiera corta, l'artigianato di qualità, un turismo basato sui punti di forza della nostra regione - l'unicità dei paesaggi, la bellezza dei centri storici, la qualità della cultura e delle tradizioni - sono tutti fattori capaci di dare all'Umbria quello di cui ha realmente bisogno: un nuovo modello che prevede un futuro sostenibile e d'avanguardia che, puntando sulla ricerca, l'innovazione, sulle peculiarità imprenditoriali umbre e sulla vocazione del suo territorio, persegua la sostenibilità ambientale ed economica dello sviluppo e la valorizzazione della qualità della vita sociale. Oggi diamo atto alla Giunta che questi temi nel Dap ci sono e sembrano divenire capisaldi dell'azione di governo. In generale, concordiamo in pieno nell'individuazione dei tre assi principali sui quali concentrare le azioni strategiche: complessiva riforma istituzionale, rilancio della competitività incentrato sulla green economy e riassetto del sistema di welfare regionale. Crediamo che questi siano gli elementi chiave sui quali la Regione può operare affinché siano attivate tutte le misure possibili a fronteggiare la crisi e ad arrestare il precipitare del sistema Umbria verso una recessione dagli esiti disastrosi. Per quanto riguarda il primo aspetto, gli importanti provvedimenti sulla semplificazione amministrativa e sulla riforma endoregionale vanno nella giusta direzione, sulla quale proseguire con ancora maggior coraggio, attuando quanto previsto nei provvedimenti già approvati, dalla legge per la soppressione degli Ati al riordino dei Consorzi di bonifica, al riassetto delle agenzie regionali. In particolare, sarà importante giungere nel corso del 2012 all'approvazione della legge regionale per il tra-



sferimento delle funzioni esercitate dalle Province a favore dei comuni o della Regione stessa. Pienamente condivisibile, abbiamo detto, è l'individuazione della green economy come motore principale e trasversale della ripresa economica. Sul tema del sistema sanitario e di welfare emergono le principali preoccupazioni. Crediamo che sia possibile immaginare un nuovo assetto che preveda non più di 2 Asl - forse ne basterebbe addirittura una sola regionale - e che sarebbe opportuno puntare da subito all'obiettivo, magari da raggiungere gradualmente, dell'Azienda ospedaliera unica integrata. E' inoltre necessario ridefinire le relazioni tra le Aziende ospedaliere, i Dipartimenti di emergenza e accettazione (Dea) e gli ospedali di territorio, al fine di definire con maggior chiarezza gli ambiti di intervento ed evitare casi di duplicazione di strutture e funzioni o eccessivo accentramento di servizi. E' giunto il momento di togliere i sostegni che reggono i centri di potere che in alcune Asl si sono creati negli anni. Accanto al sistema sanitario, sono le politiche di welfare che pagano il prezzo più alto alle difficoltà finanziarie del paese. Noi a questo proposito avevamo avanzato una proposta seria che avrebbe consentito di dare una connotazione politica chiara al Documento che stiamo discutendo. Togliere qualcosa ai più facoltosi per darlo agli ultimi: a chi si trova a fare i conti con un bambino in difficoltà, a chi deve accudire persone anziane o non autosufficienti. E' noto che noi avevamo proposto un Pacchetto di scopo per il Sociale che prevedeva un aumento selettivo dell'Irpef sui redditi superiori ad 80mila euro. Inoltre il raddoppio dei canoni di concessione per il prelievo e imbottigliamento delle acque minerali e per le attività estrattive che notoriamente rappresentano un costo irrisorio per le aziende che sfruttano questo importante patrimonio pubblico a fini commerciali. Crediamo che non potremo allontanare ancora a lungo scelte che vadano in questa direzione. Le integrazioni che proponiamo, sono le seguenti: prima di tutto, riprendendo il discorso precedente sulle difficoltà del sistema del welfare regionale ed in considerazione dell'importante ruolo che in Umbria ha da sempre svolto il privato sociale, riteniamo opportuno prevedere misure che possano supportare ed incentivare i soggetti della cooperazione sociale, in particolare riconoscendo il ruolo fondamentale che le cooperative sociali di tipo B svolgono nel fornire soluzioni in termini occupazionali anche a favore di soggetti svantaggiati, altrimenti esclusi dal mercato del lavoro e che graverebbero sulle già scarse risorse disponibili per attività assistenziali. Inoltre, ci aspettiamo uno sforzo per proseguire nell'impegno per la riduzione al massimo dei costi e del numero dei ruoli apicali delle società partecipate, delle Agenzie regionali, dei Comitati, così come per la riduzione delle consulenze e collaborazioni esterne. Un discorso a parte merita il tema delle politiche sulle infrastrutture, punto questo molto controverso e sul quale si stenta a scorgere un disegno complessivo logico e funzionale alle esigenze della nostra

regione. In primo luogo permangono grosse criticità in merito al trasporto ferroviario e pertanto riteniamo necessario ribadire un giudizio pesantemente negativo sulla politica di Trenitalia in Umbria, che relega all'abbandono il trasporto ferroviario e blocca gli investimenti previsti e ogni innovazione e adeguamento di progetti, come quello della tratta Fossato-Foligno, diventati vecchi e obsoleti. Inoltre, il documento si espone sulla decisione di trasformare la E45 in autostrada. Data l'imponente esigenza di finanziamento, sia pubblico che privato, l'indecisione del governo, la caratura del proponente il project-financing, la diatriba sul pedaggiamento e i tempi di realizzazione dell'opera che, se rimangono quelli previsti, rischiano di azzerare il funzionamento effettivo della E45 per tre lustri, sarebbe stato prudente non esporsi così su questo argomento. Esistono soluzioni altrettanto efficaci e molto meno costose, come la messa in sicurezza sulla base degli standard europei. Allo stesso modo, sulla E78 parlare di project-financing vuol dire fare una scommessa su un volume di traffico inesistente. Senza contare la nostra nota valutazione negativa in merito all'individuazione del tracciato, fortemente condizionato dall'impropria collocazione della Piastra logistica di Città di Castello. MASSIMO BUCONI (Psi): "FAVOREVOLI A UN DOCUMENTO CHE NON E' ESAUSTIVO MA POSSIEDE UNA RINNOVATA DETERMINAZIONE AD ANDARE AVANTI NELLA LINEA DI GOVERNO PER L'UMBRIA - Condividendo l'impostazione di un documento che parte dalla consapevolezza che c'è un arretramento del Pil e che bisognava trovare il modo di far fronte alla minore disponibilità di risorse senza che questo comportasse uno scadimento dei servizi per i cittadini, apprezziamo il lavoro fatto ed evidenziamo alcune peculiarità: innanzitutto la connotazione di interregionalità, laddove la Regione vuole discutere con le Regioni confinanti non solo dove è ovvio che sia così, ovvero sulle infrastrutture, ma su sistema sanitario e servizi, ricerca e istruzione, penso alle Università, per mettere in comune i vari punti di eccellenza e superare il gap relativo alla minor disponibilità di risorse. Bene quindi anche la semplificazione del quadro istituzionale, a partire dalle aziende sanitarie. Altro punto qualificante del documento è l'invarianza fiscale: non fa notizia, non attira l'attenzione dei cittadini, ma in questi tempi di tagli draconiani alla spesa, mantenere l'invarianza fiscale risulta essere una scelta di campo precisa, che evidenzia ancora una volta i principi sui quali si è organizzata la vita sociale, culturale ed economica di questa regione. E poi il contenimento delle spese di funzionamento e della spesa corrente, con 4 milioni di euro in meno per ciascuna di queste due voci: è il segno tangibile che si sta rendendo più snella questa regione, perché proprio su questi dati si basano i giudizi e le considerazioni sulla effettiva diminuzione dei costi di una istituzione. Altrettanto importante il ripensamento del sistema del Welfare, improntato a garantire che ci sia ancora. Dimostriamo di non abbandonare i cittadini



con riforme coraggiose che mettano al centro proprio i bisogni dei cittadini. Quindi, riformare per mantenere le strutture e porsi come obiettivo la necessità del cittadino. Sosterremo con forza che nel 2012 si debba completare la riforma istituzionale dell'Umbria. Mi auguro inoltre che si possa recuperare lo strappo politico avvenuto nei giorni scorsi, nel recupero di un'azione corale che ci permetta di camminare più spediti. Annuncio quindi il voto favorevole al Dap che certamente non è un documento esaustivo, ma denota una rinnovata determinazione ad andare avanti con coerenza nella linea di governo per l'Umbria".

ANDREA SMACCHI (Pd) "BASTA TATTICISMI DELL'IDV; IN MOMENTI COME QUESTO BISOGNA ASSUMERSI LE RESPONSABILITÀ" - Sarebbe sbagliato non contestualizzare questo Dap rispetto a questi agli ultimi due anni ed a questi due ultimi giorni. Gli elettori ci giudicheranno anche sui comportamenti singoli e sull'operato complessivo. Mi riferisco a certi comportamenti di Italia dei Valori. La misura è colma. Nessuno può mettere in discussione il Pd e il suo ruolo di responsabilità. Osservo ad esempio che ci sono commissioni consiliari come la prima che hanno più importanza di altre, e penso anche che chi oggi è assente si assume una evidente responsabilità. Perché è proprio in momenti come questo che bisogna dimostrarsi responsabili. Al consigliere Dottorini dico invece, basta tatticismi, la vera sfida che ci dobbiamo porre è attuare con velocità e concretezza il programma. Dimostriamo nei fatti e tutti insieme che c'è voglia di correre con le riforme che servono. Invece in questi due anni abbiamo avuto rallentamenti non giustificabili. Ma sono convinto che gli umbri hanno capito bene. In ultimo dico che "se gli addebiti di Gubbio verranno accertati, qualcuno dovrà chiedere scusa alla comunità umbra ed a quella eugubina in particolare".

CATIUSCIA MARINI (presidente Giunta): "CI ATTENDONO TEMPI DIFFICILI E IMPORTANTI RIFORME. GIUNTA E CONSIGLIO, MAGGIORANZA E OPPOSIZIONE DEVONO LAVORARE INSIEME - È necessario ripristinare quanto prima la piena funzionalità dell'organo consiliare. Auspico il ripristino di un normale dialogo tra i gruppi di maggioranza e di opposizione, dato che il ruolo di entrambi è indispensabile al funzionamento all'Assemblea. Spero che nei prossimi giorni si possa svolgere un nuovo voto sull'Ufficio di presidenza, garantendo il funzionamento del Consiglio e delle Commissioni consiliari. Per fare questo serve la disponibilità di tutti. Questo Dap deve coniugare il rigore finanziario, dovuto e necessario, con l'equità, la tenuta della coesione sociale e le misure di crescita per un nuovo modello di sviluppo che permetta di uscire dalla crisi. Nel 2012 saremo chiamati ad affrontare la riforma istituzionale delle Province, che il governo sta mettendo a punto. Dopo la riforma delle Comunità montane questa sarà una delle principali riforme di scala regionale che dovremo affrontare. Sarà necessario costruire un provvedimento basato sul dialogo con le forze economiche e sociali e tra le

componenti dell'Assemblea regionale. I provvedimenti come la riforma delle Province dipenderanno dal protagonismo del Consiglio regionale altre invece si ancoreranno su provvedimenti di governo della Giunta. Abbiamo affrontato, dall'inizio della legislatura, la riduzione delle Agenzie, per razionalizzare i costi ed anche il funzionamento di certi servizi. Ora il Dap mette al centro la legge sul trasporto pubblico locale, la riforma del sistema sanitario regionale per recuperare 25 milioni di euro attraverso la razionalizzazione delle spese, il superamento di Umbria sanità, l'ottimizzazione della logistica, l'applicazione dello spending review, la riduzione dei costi del personale, la valorizzazione del patrimonio sanitario e regionale disponibile. Altri provvedimenti riguarderanno la sanità: la riduzione dei distretti sanitari e la regolamentazione dei rapporti con l'Università. Le riforme in materia di sanità si rendono necessarie non certo per una cattiva gestione dato che chiuderemo i bilanci in equilibrio senza rinunciare alla programmazione degli investimenti. Per quanto riguarda gli Ambiti territoriali verranno attivati processi per incentivare e favorire il riordino delle società di gestione, che spetterà però alle amministrazioni comunali. Infine verrà superata l'Azienda di promozione turistica ridefinendo l'Agenzia per la promozione e lo sviluppo. L'evocata "Regione leggera" verrà concretamente perseguita con provvedimenti chiari e concreti, alcuni dei quali sono già stati adottati: riduzione delle spese di funzionamento dell'Ente (da 16 a 11,5 milioni); riduzione delle spese per il personale, già sotto la media nazionale (meno 8 milioni di euro). L'Umbria è tra le poche regioni italiane a poter utilizzare fondi europei Fas, per le infrastrutture e le politiche di sostegno alle imprese. Dovremo iniziare a costruire gli strumenti della programmazione adatti alla nuova programmazione post 2013. Sulle politiche settoriali dobbiamo aver presente che le direttrici che abbiamo scelto sono quelle in cui concretizziamo gli obiettivi più significativi: le politiche industriali (risultati positivi per le imprese del settore energetico, per l'efficiamento energetico dei settori produttivi...), le politiche per il credito (tramite la finanziaria regionale e il sostegno ai confidi), il rafforzamento della filiera Tac (Turismo ambiente cultura) con risultati particolarmente significativi in termini percentuali e assoluti. Si sta facendo un lavoro fondamentale sulle grandi criticità connesse alla crisi economica: come sul futuro del polo chimico ternano (che la Regione e gli enti locali hanno insistito per la riconversione verso la chimica verde); sulla vertenza Merloni (Umbria e Marche hanno stilato un accordo di programma che permette di fare operazioni in un territorio particolarmente in difficoltà investendo - la Regione Umbria - 8 milioni di euro). Il Dap 2011 si è tradotto in una serie di provvedimenti di governo che hanno ottenuto risultati concreti. Per gli incentivi sulle assunzioni attraverso riduzioni dell'Irap abbiamo chiesto al Governo nazionale di poter sfruttare quelle risorse. Il bando per la stabilizzazione dei



lavoratori precari (che viene utilizzata da imprese dinamiche che investono su se stesse). L'Umbria non potrà recuperare risorse dai tagli al welfare. Il fondo per la non autosufficienza non verrà ridotto. Il regolamento sulle famiglie vulnerabili (è anche il caso delle persone vedove, non c'è quindi materia per polemiche ideologiche) ha permesso mille interventi oltre alle risorse che hanno permesso ai Comuni (di centrodestra e centrosinistra) di non arretrare sulla rete delle protezioni sociali. L'inclusione e la coesione sociale non dovrà essere messa in discussione. Non serve soltanto una politica del rigore – che comprime gli investimenti – serve anche un nuovo protagonismo della politica economica e della politica pubblica”.

DAP 2012/2014 (4): DOCUMENTO ANNUALE DI PROGRAMMAZIONE APPROVATA LA RISOLUZIONE DELLA MAGGIORANZA – IL VOTO, I TESTI PRESENTATI IN AULA

Perugia, 24 febbraio 2012 – L'Assemblea di Palazzo Cesaroni ha approvato con 17 voti favorevoli (Pd, Psi, Prc, Idv, Marini per l'Umbria) e 10 contrari (Pdl, Lega, Fare Italia, Udc) la risoluzione del centrosinistra che approva e condivide i contenuti del Documento annuale di programmazione predisposto dalla Giunta regionale. Respinta invece (17 no e 10 sì) la risoluzione delle opposizioni, presentata da Monni, Lignani Marchesani e Modena (Pdl). La RISOLUZIONE APPROVATA inquadra il contesto in cui il Dap si cala, evidenziando che “La crisi nazionale e internazionale rende molto difficile fare previsioni su durata e relativi effetti, ridisegna i sistemi economici e determina effetti disomogenei sulle realtà territoriali. Incerto è l'andamento del Pil regionale, che registra una tendenza al peggioramento. Ci sono difficoltà di ripresa del sistema economico regionale, per ciò che riguarda produzione, occupazione, consumi e redditi delle famiglie. C'è la necessità di attivare politiche per contrastare crisi, recessione e delocalizzazione di imprese. Servono misure anticrisi a favore di famiglie e imprese. Al taglio dei trasferimenti statali la Regione Umbria risponde con: invarianza fiscale (per famiglie e imprese) e con politiche per equità e redistribuzione della ricchezza; lotta all'evasione fiscale; razionalizzazione e contenimento della spesa pubblica. È necessario proseguire nell'attuazione delle riforme e porre in essere azioni e scelte coraggiose per contribuire a crescita ed equità. Tra le priorità da perseguire con maggiore attenzione ci sono: riforma del trasporto pubblico locale; riforma dell'ordinamento sanitario; riordino di Sviluppo Umbria e Gepafin; semplificazione del sistema informatico regionale; semplificazione del sistema amministrativo regionale e endoregionale. Particolare attenzione alle politiche di welfare, sanitarie e dell'istruzione, del rispetto ambientale e della salvaguardia dei beni comuni. Appare

importante un rilancio del policentrismo, con un ruolo forte e sussidiario dei Comuni per uno sviluppo omogeneo del territorio regionale. Servono ulteriori investimenti per il miglioramento del trasporto ferroviario e della qualità dei servizi, rispetto alla quale Trenitalia dovrà dimostrare maggiore attenzione. Sarà opportuno incentivare l'avvio di iniziative imprenditoriali; il raccordo tra scuola, formazione e territorio; la cooperazione sociale per l'inserimento lavorativo, dando anche attuazione alla legge regionale “26/2009” che prevede la destinazione di una quota di almeno il 5 per cento alle cooperative di tipo B e garantendo risorse regionali pari al 2011 per politiche di coesione sociale e di sostegno alla non autosufficienza”. La RISOLUZIONE RESPINTA, firmata da Massimo Monni, Andrea Lignani Marchesani e Fiammetta Modena (Pdl): “Il nuovo Dap dovrebbe quindi essere rimodulato secondo i seguenti indirizzi: adeguamento del bilancio regionale alla nuova fase del federalismo fiscale tenendo presente il quadro normativo della L.42/09 e del decreto legislativo sulla autonomia delle entrate del 7 ottobre 2010; applicazione del federalismo demaniale secondo criteri di sussidiarietà, territorialità, semplificazione, capacità finanziaria, valorizzazione ambientale; adeguamento del bilancio della Regione secondo i criteri della Manovra del Governo quale occasione di riforma strutturale e culturale finalizzata alla riduzione del debito pubblico; rimodulazione e qualificazione della spesa sanitaria anche alla luce del riparto del Fondo nazionale che stanziava 16 milioni di euro in più per l'Umbria; rimodulazione e selezione della spesa sociale selezionando gli interventi in base al merito, allo stato di bisogno e alla qualità secondo i criteri del nuovo welfare individuato dal Ministero del Lavoro; parametrare le risorse per lo sviluppo economico finalizzandole alla rimodulazione dell'Irap, alla semplificazione, all'azione delle imprese, al credito, alla formazione; partecipare concretamente alla riforma della pubblica amministrazione come strumento di impatto macroeconomico”. DICHIARAZIONI DI VOTO RENATO LOCCHI (PD): “Il gruppo del PD esprime un giudizio positivo sul Dap. Quanto emerso nella seduta dello scorso mercoledì non ci soddisfa. Non siamo stati certamente mossi da bramosia di potere, ma da senso di responsabilità per ripristinare la funzionalità del Consiglio. È nostra ferma intenzione spenderci affinché questo Consiglio recuperi la sua fisiologica e normale attività, anche di garanzia. I fatti che hanno interessato la Regione Umbria meritano una nostra approfondita riflessione circa le conseguenze che producono sulla stessa Regione rispetto al suo rapporto di credibilità con l'opinione pubblica in generale rispetto anche alla gravità di quanto avvenuto, circa il sequestro dei documenti nell'Ufficio del vice Presidente del Consiglio regionale. Vogliamo discutere sulle conseguenze politiche di una Istituzione messa in un cono d'ombra che deve essere fugato. Dobbiamo recuperare produttività rispetto alle esigenze. Il 2012 e il 2013 sono i due



anni centrali nei quali concentrare il massimo dello sforzo. La maggioranza che governa l'hanno stabilita gli elettori nel 2010 e il confronto deve avvenire in quest'Aula alla luce del sole. Discutendo il Dap di un anno fa, il PD si è distinto dall'IdV e da Rifondazione comunista sul tema dei rifiuti. Noi non riconosciamo ad alcuno il diritto di veto, per cui discutiamo, a partire dalla maggioranza, producendo ogni sforzo in sintonia con le esigenze di oggi". RAFFAELE NEVI (PdL): "Il PdL voterà contro questo Documento. Devo però constatare che la giornata di oggi si conclude meglio di quella dell'altro giorno. Le parole della Presidente sono diverse da quelle un po' arroganti di ostentazione e autosufficienza dell'altra sera. L'intervento del presidente Locchi mi rasserena perché quantomeno ha capito che l'opposizione non va alla ricerca di poltrone. A noi non interessa come si apre una riflessione, ma come si chiude per poi trarne le conseguenze politiche. Tuttavia, noi non cambiamo linea, continueremo a mantenere un profilo di rigorosa opposizione, chiedendo alla Presidente di andare avanti nel massimo rispetto delle regole e delle norme. Noi rimaniamo fermi nell'intenzione di non bloccare l'azione del Governo, a meno che non succedano cose tali da far precipitare la situazione. Non siamo irresponsabili, certamente voteremo contro il Bilancio, ma siamo consapevoli che l'Umbria deve avere la possibilità di essere messa in sicurezza. Oggi, ribadisco, è stato fatto un piccolo passo in avanti, quindi, se sono rose fioriranno e se fioriranno sarà un bene per la nostra Regione". DAMIANO STUFARA (PRC-FDS): "Voteremo a favore del Documento annuale di programmazione proposto dalla Giunta regionale. La discussione sviluppatasi oggi ha risentito delle scorie della discussione politica di ieri l'altro. Le priorità che il Documento annuale di programmazione pone ci dicono che di solo rigore e di solo risanamento si può morire. Occorre puntare e declinare appieno tanto il tema della crescita e dello sviluppo che il tema dell'equità, a partire dalla questione centrale che l'articolo 1 della nostra Costituzione ci richiama, il lavoro. Il numero dei tagli pesanti, pesantissimi delle manovre dei Governi Berlusconi prima e del Governo Monti oggi è qualcosa di complicato, e riuscire, nonostante quei tagli a garantire il medesimo finanziamento tanto sulle politiche di coesione sociale che sulla non autosufficienza è un risultato che noi rivendichiamo e che segnaliamo come importante. E le riforme che questa maggioranza vuole fare risentiranno, tuttavia, nel bene o nel male di quei tagli e di quella situazione economica che appunto ci porta ad affrontare tematiche fondamentali, centrali, come la salute, come la sanità, i trasporti, l'assetto istituzionale, a vicenda delle Province, in un contesto totalmente devastato dalle politiche che a livello nazionale si sono affermate. Su questo dovremo confrontarci e dialogare nella dialettica legittima delle diverse posizioni. Il tavolo delle riforme è il Consiglio regionale. Su questo deve svilupparsi la normale dialettica politica norma-

lizzando anche la situazione relativa agli organi di garanzia di questo Consesso e l'Ufficio di Presidenza". SANDRA MONACELLI (Udc) Dalle parole della presidente, di Locchi e dello stesso Smacchi si capisce che qualcosa è fortunatamente cambiato rispetto alle ultime 48 ore che hanno avvelenato la discussione sul Dap. Sarà bene fermarci perché siamo al baratro e in questo clima non si va da nessuna parte. Invito a riflettere su cosa potrebbe avvenire a livello locale con l'annunciata riforma della sanità, quando si dovrà decidere sulla chiusura di alcuni punti nascita, o sul ridimensionamento di qualche servizio. ANDREA LIGNANI MARCHESANI (PdI) Attenzione al gradimento della classe politica che anche di questa regione non è dei migliori. Le dimissioni dei presidenti e dei vicepresidenti delle Commissioni non si possono risolvere in una settimana di pausa, dopo la quale non succede niente e torna tutto come prima. Servono segnali chiari. La gente deve tornare a riconoscerci come classe dirigente. OLIVIERO DOTTORINI (Idv) Sul Dap Già ci siamo già espressi. Non so a nome di chi parlava Smacchi, ma voglio ricordargli che stiamo in maggioranza per effetto dei nostri voti, anche tanti rispetto al Paese. Conduciamo le nostre battaglie a viso aperto, e nessuno pensa di perseguire il 'Muoi Sansone con tutti i Filisdei'. Cercheremo di evitarlo fin quando sarà possibile, ma senza prendere lezioni da nessuno, specie da chi dovrebbe avere più senso di responsabilità.

DAP 2012-14: "POSITIVA L'APPROVAZIONE, ORA ACCELERARE CON LE RIFORME" - SMACCHI (PD) AUSPICA "MAGGIORE FORZA, UNITÀ E COESIONE DELLA MAGGIORANZA: ATTEGGIAMENTI DELL'IDV NON PIÙ TOLLERABILI"

Il consigliere regionale del Partito democratico Andrea Smacchi commenta con soddisfazione l'approvazione, avvenuta ieri a Palazzo Cesaroni, del Documento annuale di programmazione. Allo stesso tempo Smacchi critica "l'atteggiamento poco leale e strumentale dell'Idv nei confronti della coalizione" e avverte che "il Pd non è disposto a correre il rischio che la nostra Regione possa affondare per strategie od alchimie tattiche di partiti che nei fatti stanno dimostrando scarso senso di responsabilità".

Perugia, 25 febbraio 2012 - "Il Dap approvato ieri dal Consiglio regionale avvia una fase importante per il futuro dell'Umbria dopo i primi due anni di azione di Governo. Ora la coalizione dovrà avere la capacità di viaggiare al ritmo di un ghepardo e non di un pachiderma, di correre sulla strada delle riforme, per dare piena attuazione al programma di legislatura. Occorre superare le resistenze e gli atteggiamenti strumentali, ormai non più tollerabili, messi in atto dall'Idv nell'ultimo anno e in questi ultimi giorni". Lo afferma il consigliere regionale del Partito Demo-



cratico Andrea Smacchi. Smacchi rileva che "dopo l'elezione del nuovo Ufficio di presidenza, è ormai evidente l'atteggiamento poco leale e strumentale dell'Italia dei Valori nei confronti della coalizione: è giunto quindi il momento di fare chiarezza, per ridare slancio e nuovo vigore ad una maggioranza che dovrà essere sempre più forte, unita e coesa, questo non è certo il momento delle larghe intese. Per giungere a questo risultato – aggiunge Smacchi - occorrono atteggiamenti chiari e coerenti, non certo assenze ingiustificate ed ingiustificabili su un atto fondamentale come il Documento annuale di programmazione, anche in virtù della delicata fase economica e sociale che ci troviamo ad affrontare nella consapevolezza dei ruoli di grande rilevanza politica che si ricoprono e che andranno a questo punto messi in discussione". Il consigliere regionale del Partito democratico si dice "fermamente convinto che la strada della chiarezza sia l'unica percorribile, a nessuno dovrà più essere consentito di assumere posizioni allo stesso tempo di lotta e di governo. Non possiamo permetterci di continuare a portarci dietro zavorre che hanno minato e minano l'autorevolezza del governo dell'Umbria e della coalizione nel suo complesso e comunque il Pd non è disposto a correre il rischio che la nostra Regione possa affondare per strategie od alchimie tattiche di partiti che nei fatti stanno dimostrando scarso senso di responsabilità. Auspico quindi - conclude Smacchi - una forte accelerazione di stampo riformista, se questo significherà lasciare per strada un voto o due poco conta, perché i cittadini si aspettano da noi scelte strategiche e coraggiose per il futuro".

"LA GIUNTA MANIFESTI ALLA CONFERENZA STATO REGIONI LA CONTRARIETÀ ALLA SOSPENSIONE DEL REGIME DI TESORERIA MISTA DEGLI ENTI LOCALI" - UNA MOZIONE DI CIRIGNONI (LEGA NORD)

Perugia, 27 febbraio 2012 - "L'Assemblea di Palazzo Cesaroni esprima contrarietà alla sospensione del regime di tesoreria mista degli enti locali, decisa dal Governo Monti, e impegna la Giunta regionale affinché la protesta venga portata in sede di Conferenza Stato-Regioni. Lo chiede il capogruppo regionale della Lega nord Gianluca Cirignoni, annunciando il deposito di una apposita mozione. Secondo Cirignoni il provvedimento del Governo, "disposto dall'articolo 35 del decreto legge 1/2012, comporterà il trasferimento delle disponibilità liquide dei Comuni alla tesoreria dello Stato e rappresenta un deciso passo indietro sulla via del federalismo e un duro colpo all'autonomia finanziaria degli enti locali, già provata dalla disposizione governativa che prevede la devoluzione allo stato del 50 per cento del gettito derivante dall'applicazione dell'Imu sugli immobili diversi dalla prima abitazione". "Di fatto – spiega il consigliere regionale -

dal 1997 fino ad oggi i Comuni hanno gestito autonomamente le proprie entrate con una tesoreria istituita presso una banca locale, che garantiva interessi attivi più elevati rispetto a quelli riconosciuti dalla Banca d'Italia sulle giacenze depositate in contabilità fruttifera. Secondo la relazione tecnica annessa al provvedimento legislativo del Governo – continua Cirignoni - è stimato in oltre 9 miliardi di euro l'ammontare delle somme che usciranno dalle tesorerie degli enti locali detenute presso gli istituti bancari territoriali e affluiranno verso la tesoreria centrale statale, a nostro avviso questa perdita di liquidità si tradurrà in un'ulteriore restrizione nell'accesso al credito da parte di famiglie ed imprese con conseguenze negative sull'economia privata e pubblica. Auspichiamo – conclude il capogruppo del Carroccio - che le forze politiche presenti in Consiglio si schierino a difesa dell'autonomia degli enti locali, contro la 'rapina centralista' perpetrata dal Governo dei professori dell'accenramento di potere".

"SALTARE UN GIRO' PER ROMPERE CON LE LOBBIES" - ZAFFINI (FARE ITALIA) SUGLI "IMPEDIMENTI POSTI IN ESSERE DAI 'POTERI FORTI' SUL TEMA DELLE RIFORME REGIONALI DENUNCIATI DALLA PRESIDENTE MARINI"

Il consigliere regionale di Fare Italia, Franco zaffini interviene sulla "querelle che ha avuto luogo su Facebook, ripresa dalla stampa locale, tra la presidente Marini e ad alcuni utenti dei social network, dove la governatrice denuncia gli impedimenti posti in essere dai 'poteri forti' sul tema delle riforme regionali". Per Zaffini, la presidente della Regione "non ha la forza necessaria per svincolarsi dai famosi 'gattopardi' dell'Umbria e rischia di danneggiare ulteriormente tutto il sistema regionale. A questo punto della legislatura – osserva – è necessaria nuova stagione per le riforme che deve vedere il coinvolgimento delle opposizioni proprio in virtù della acclarata impossibilità della maggioranza di agire.

Perugia, 27 febbraio 2012 - "Finalmente anche a sinistra si accorgono dell'assoluta necessità che hanno di 'saltare un giro' per rompere con i meccanismi consolidati, le incrostazioni, i veti incrociati, in poche parole tutto quello che la Marini chiama 'lobby', e che condanna l'Umbria all'immobilismo politico, amministrativo ed economico". Così Franco Zaffini, consigliere regionale di Fare Italia sulla "querelle che ha avuto luogo su Facebook, ripresa dalla stampa locale, tra la presidente Marini e ad alcuni utenti dei social network, dove la governatrice denuncia gli impedimenti posti in essere dai 'poteri forti' sul tema delle riforme regionali". "L'abbiamo sempre detto – afferma Zaffini - che la mancata alternanza ha come effetto principale quello di danneggiare la capacità di governo della Regione e l'attuazione



delle riforme. Immediatamente dopo scopriamo che ad essere danneggiata è anche la sinistra, ammesso e non concesso che a sinistra ci sia qualcuno che in realtà voglia effettivamente lavorare per le riforme come sembra dichiararsi la presidente Marini. Il dubbio – continua il consigliere regionale – è legittimo, posto che quanto sta accadendo era stato ampiamente previsto dal sottoscritto quando, all'indomani della candidatura della Marini, denunciammo un percorso originale e strano per chi conosce la prassi della sinistra". Secondo Zaffini, oggi la presidente "non ha la forza necessaria per svincolarsi dai famosi 'gattopardi' dell'Umbria e rischia di danneggiare ulteriormente tutto il sistema regionale. Catuscia Marini – aggiunge – avrebbe dovuto spargliare le carte, libera dai condizionamenti per fare quelle quattro, cinque cose che servono alla nostra regione, come la riforma, ormai improcrastinabile, della sanità, un piano rifiuti serio ed efficace per la chiusura del ciclo, il riassetto endoregionale, tutti passaggi che anche a sinistra, o almeno per una parte di essa, sono stati riconosciuti come indispensabili e urgenti. Tutto ciò – prosegue – non è accaduto: la maggioranza ha perso la parte migliore della legislatura, quella utile per agire sulle riforme strutturali, e la presidente si trova impantanata tra i cosiddetti 'poteri forti' della sua coalizione, che poi sono quelli che determinano la mancata alternanza, forti perché agiscono sulle paure della gente ai margini della legalità". "A questo punto della legislatura – osserva Zaffini – da questa situazione si esce solo con una nuova stagione per le riforme che deve vedere il coinvolgimento delle opposizioni proprio in virtù della acclarata impossibilità della maggioranza di agire. Questo deve essere fatto alla luce del sole, riconoscendo, da parte della maggioranza, che la coalizione non regge e che tra Idv, Prc e i moderati del Pd c'è di mezzo un mare di differenze, mentre dalla parte dell'opposizione occorre segnare una nuova stagione fatta di serietà e senso di responsabilità, unica strada – conclude – per far capire agli umbri di essere pronti all'alternanza: migliori, non forse in uomini o donne, ma nelle idee".

"NON CI SONO 'PONTIERI' CHE LAVORANO SOTTO TRACCIA E NON CI INTERESSANO LE POLTRONE. IL PDL NON VUOLE UN GOVERNO DI LARGHE INTESI" - NOTA DI VALENTINO (PDL)

Il consigliere regionale del Pdl Rocco Valentino ribadisce la posizione delle opposizioni nell'attuale fase politica: "non esistono due linee, una ufficiale e una ufficiosa, e non ci sono pontieri che lavorano sotto traccia per cercare una soluzione alla crisi politica". Per Valentino il Pdl ha dimostrato con la presenza in Aula nel momento dell'approvazione del Dap il rispetto verso le istituzioni ma, dice, "quello che è successo non può passare sotto silenzio e la presidente Marini deve

dare risposte immediate agli umbri".

Perugia, 28 febbraio 2012 - "Non esistono due linee politiche, una ufficiale e una ufficiosa, e non ci sono pontieri che lavorano sotto traccia per cercare una soluzione alla crisi politica. A chi ci accusa di voler ribaltare il responso elettorale con un governo di larghe intese e definisce il comportamento dei consiglieri di opposizione come non rispettoso delle istituzioni, ricordo che abbiamo dimostrato con la nostra presenza in Aula nell'approvazione del Dap che il rispetto per le istituzioni è nel nostro dna, e lo faremo ancora quando sarà in discussione il Bilancio". Parla Rocco Valentino (Pdl) che, nel puntualizzare le scelte fatte dai consiglieri di opposizione nell'attuale fase politica, prova a confutare alcuni giudizi ed opinioni pubblicati a vario titolo sui quotidiani degli ultimi giorni. "Il Pdl e tutta l'opposizione hanno posto una questione molto seria – spiega – una questione morale che tutti gli Umbri oggi sentono. Quello che è successo nelle ultime settimane non può e non deve passare sotto silenzio. I cittadini non lo perdonerebbero. Alla classe politica umbra serve un respiro profondo ed una riflessione. Riflessione su come portare avanti quelle riforme necessarie all'Umbria, con l'obiettivo di un rilancio economico ed amministrativo. La politica ha il dovere di dare una risposta ai tanti giovani in cerca di lavoro, così come al mondo imprenditoriale. La presidente Marini – afferma Valentino – ha il dovere di dare risposte immediate agli umbri, e non può e non deve trincerarsi dietro un silenzio che sta comunque scuotendo l'opinione pubblica". "Per quanto riguarda il Pdl – conclude – non abbiamo mai chiesto alcuna poltrona, a differenza di qualche partito di maggioranza che a parole sostiene di non voler poltrone ma nei fatti, poi, le pretende. Abbiamo il dovere di portare avanti con coerenza le nostre idee, svolgendo quel ruolo di opposizione costruttiva che ci è stato dato dagli elettori. Le nostre ultime scelte vanno proprio in quella direzione. Siano queste di monito alla maggioranza".

CAMPO NOMADI ABUSIVO A PERUGIA: "MI AUGURO CHE INTERVENGA LA QUESTURA: DA 12 GIORNI HO POSTO IL PROBLEMA AI VIGILI URBANI" - MONNI (PDL) CHIAMA IN CAUSA IL SINDACO BOCCALI E IL COMANDANTE DEI VIGILI

Perugia 28 febbraio 2012 – "Mi auguro che sia la Questura di Perugia a far sgomberare il parcheggio di Pian di Massiano dal campo nomadi abusivo che io stesso ho inutilmente sollecitato ai vigili urbani del capoluogo, ben 12 giorni fa". Massimo Monni, consigliere regionale del Pdl, esprime tutto il suo disappunto per "l'atteggiamento di totale indifferenza della polizia municipale sul problema da lui sollevato e chiama in causa il sindaco Boccali, individuandolo come "il principa-



le responsabile di tale caos, per la sua evidente incapacità di affrontare e gestire l'emergenza sicurezza e il degrado di Perugia". Con riferimento alla intenzione manifestata in campagna elettorale dallo stesso sindaco, di voler affidare i temi della sicurezza pubblica al Prefetto Serra, Monni invita il primo cittadino a valersi oggi di quella consulenza, per organizzare corsi appositi di aggiornamento, "magari riservati al solo Comandante dei vigili".

COMMISSIONI: "AUSPICHIAMO CHE LE OPPOSIZIONI DIANO IL LORO CONTRIBUTO ESPRIMENDO LE VICEPRESIDENZE; LA MAGGIORANZA RICONFERMERÀ I PRESIDENTI" - NOTA CONGIUNTA DEI CAPIGRUPPO DEL CENTROSINISTRA

Al termine della riunione di stamani, i capigruppo dei partiti di maggioranza (Locchi, Dottorini, Stufara, Buconi e Carpinelli) con una nota congiunta auspicano che i rappresentanti delle opposizioni, dimessisi in blocco dalla commissioni "possano decidere di contribuire fattivamente al funzionamento delle istituzioni, attraverso l'espressione delle vice presidenze delle stesse. La maggioranza, dal canto suo, si presenterà alle riunioni previste per la giornata di domani con la volontà chiara ed unanime di riconfermare i presidenti delle commissioni che in questi primi due anni di legislatura hanno egregiamente coordinato quei consessi".

Perugia, 28 febbraio 2012 - "Consideriamo la funzionalità e la piena agibilità delle Istituzioni un principio ordinatore dell'agire politico. Un principio che la dialettica politica, legittima e salutare, non può mettere in discussione, tenendo sempre opportunamente separate la dimensione istituzionale dal confronto politico anche aspro. Per questa ragione, nella responsabilità che compete ai gruppi consiliari di maggioranza in Regione, crediamo che sia necessario affrontare con decisione il percorso emerso in questi giorni in Consiglio Regionale. Dopo l'approvazione del Documento Annuale di Programmazione, avvenuta nell'ultima seduta del Consiglio, ci accingiamo a discutere ed approvare, nelle commissioni prima ed in Aula poi, la legge finanziaria e la legge di bilancio 2012. Al termine di questi passaggi, come convenuto da tutti i gruppi di maggioranza, si produrrà una discussione ed un confronto politico-programmatico, che avrà il duplice obiettivo di rimuovere le problematiche che dovessero frapporsi alla azione di governo e di definire una chiara e scandita agenda delle riforme necessarie per il rilancio dell'Umbria, della sua economia e del suo tessuto sociale alla luce della crisi internazionale in corso. Per questa ragione, nella fase che si aprirà dopo l'approvazione del bilancio, i consiglieri di maggioranza che per senso di responsabilità si sono resi disponibili a far parte in via provvisoria dell'ufficio di presidenza, saranno altrettanto disponibili nel

fare un passo indietro". E' il testo firmato dai capigruppo di maggioranza a Palazzo Cesaroni (Renato Locchi-PD, Oliviero Dottorini-IDV, Damiano Stufara-PRC-FdS, Massimo Buconi-PSI e Roberto Carpinelli-Marini per l'Umbria). "Su questa base di chiarezza - proseguono i capigruppo di maggioranza - che ci porta a riconoscere negli elettori e nelle elettrici, e solo in loro, i soggetti che hanno attribuito i ruoli di maggioranza ai gruppi che rappresentiamo e di minoranze agli altri gruppi che siedono nella massima Assemblée regionale, auspichiamo che possa svilupparsi un normale e legittimo confronto democratico, alla luce del sole, nel luogo deputato ad ospitarlo: il Consiglio regionale. Gli appuntamenti previsti per la giornata di domani riteniamo possano essere indubbiamente importanti per muoversi lungo questo solco. Auspichiamo, pertanto, che i rappresentanti delle opposizioni possano decidere di contribuire fattivamente al funzionamento delle istituzioni, attraverso l'espressione delle vice presidenze delle commissioni consiliari permanenti. La maggioranza, dal canto suo, si presenterà alle riunioni previste per la giornata di domani con la volontà chiara ed unanime di riconfermare i presidenti delle commissioni che in questi primi due anni di legislatura hanno egregiamente coordinato quei consessi".

ASSUNZIONI ALLA GESENU: "FANNO PENSARE AD UNA DIFFUSA PRATICA DI NEPOTISMO CHE NEGA IL MERITO, E DANNEGGIA L'INTERESSE PUBBLICO"- RICHIAMO DI MONNI (PDL) ALLA "CORRETTEZZA AMMINISTRATIVA"

A giudizio del consigliere regionale Massimo Monni del Pdl alcune assunzioni fatte dalla società Gesenu a capitale pubblico-privato e dalle sue controllate, fanno pensare "ad una diffusa pratica di nepotismo". Monni che cita il recente caso dell'assunzione, in un'azienda partecipata del figlio di un dirigente, già collocato in pensione, ritiene che nonostante l'assenza di rilievi penali, questa deprecabile modalità di assunzione, finisce per penalizzare i più capaci e per ledere gli interessi dei cittadini utenti.

Perugia 28 febbraio 2012 - Nella società per azioni a capitale misto pubblico-privato Gesenu e sue controllate, persistono casi di assunzione che fanno pensare ad una diffusa pratica di nepotismo, come il recente caso dell'assunzione, in un'azienda partecipata del figlio di un dirigente, già collocato in pensione e attualmente consulente della società stessa. Ad affermarlo è il consigliere del Pdl Massimo Monni che giudica questa pratica, "disdicevole, anche se il fatto in sé non necessariamente presenta risvolti di rilievo penale, ma certamente configura una gestione proprietaria e antieconomica delle aziende della città". Nel merito Monni segnala due profili di inopportunità: "assumendo persone per discendenza o parentela si nega ogni forma di merito e



di rinnovamento; si penalizzano giovani brillanti che potrebbero fare meglio gli interessi della città e che invece spesso sono costretti a rimanere a casa senza lavoro". Per Monni questo comportamento "appartiene ad un sistema vecchio e costoso, quello degli 'stipendiati della parapolitica' che quasi sempre usufruiscono di forti tutele da parte dei loro sponsor, fino al punto da interferire con le esigenze organizzative e funzionali delle stesse aziende. Non a caso - prosegue Monni - la gran parte dei cosiddetti figli d'arte vengono assunti negli uffici amministrativi centrali, e raramente con precisi ruoli operativi. Un atteggiamento ingiustificabile anche perché compito delle aziende partecipate dovrebbe essere quello di gestire i servizi al minor costo possibile per i cittadini, non di fornire ricchi appannaggi per parenti e congiunti di manager e politici". "E' indispensabile - conclude il consigliere di minoranza - il richiamo ad una pratica di correttezza amministrativa che garantisca misure di maggior rigore a tutela dell'interesse pubblico, nonché a tutela dei possibili danni derivanti dalla dispersione di risorse ed inefficienze imputabili alle modalità di assunzione all'assunzione di personale mediante forme di reclutamento semplificate".



CONSIGLIO REGIONALE (6): RICOSTRUZIONE DELLE AREE COLPITE DAGLI EVENTI SISMICI IN UMBRIA. IL CONSIGLIO APPROVA ALL'UNANIMITÀ UNA RISOLUZIONE

Perugia, 24 febbraio 2012 - Il Consiglio regionale ha approvato all'unanimità una proposta di risoluzione della II Commissione che impegna la Giunta regionale a "compiere al più presto ogni azione ritenuta utile affinché il Governo ed il Parlamento possano rapidamente stanziare ulteriori risorse finanziarie per il completamento della ricostruzione delle opere e degli edifici danneggiati dagli eventi sismici avvenuti in Umbria negli anni 1997, 2000 e 2009". Il testo approvato scaturisce da una mozione presentata dai consiglieri Barberini e Smacchi (PD) poi fatta propria dalla II Commissione. Nel documento si prende atto che il "lavoro svolto fin qui dalle istituzioni locali umbre nell'opera di ricostruzione è stato ed è molto importante, confermando che il modello e gli strumenti messi a disposizione sia sul piano normativo che attuativo hanno consentito di governare un processo di grande complessità con coerenza rispetto agli obiettivi prefissati". Si rileva poi che i luoghi colpiti dagli eventi sismici susseguitisi in Umbria necessitano di opere di varia entità e di diversa urgenza. Per quanto riguarda il Terremoto del 2009 (Marsciano, Deruta, Perugia ed altri) si ritiene necessario emanare l'ordinanza per la ricostruzione pesante ed utilizzare le risorse prelevate con le accise sulla benzina, incrementate con quelle messe a disposizione dal fondo nazionale della Protezione Civile, alla luce della legge 10/2011 cd. 'Milleproroghe', che prevede il Cofinanziamento degli interventi tra Regione e Stato centrale. Ciò per dare ricovero a tutte le centinaia di famiglie che sono ancora fuori dalle proprie abitazioni". Nella risoluzione si precisa poi sulla base della precedente normativa per altri eventi sismici nel resto dell'Umbria, si ritiene che "debba essere lo Stato centrale a fornire le risorse necessarie per completare la ricostruzione, secondo il criterio seguito sin dall'inizio della stessa. Gli interventi riguardano la ricostruzione del sisma che ha colpito Narni nel 2000 per cui sono necessari interventi per edifici (abitazioni) dichiarati parzialmente inagibili, per un ammontare complessivo di circa 7 milioni di Euro. Per il completamento della ricostruzione del terremoto che ha interessato una considerevole parte del territorio umbro, a partire da Foligno, nel 1997, "occorrono poi risorse importanti, dando priorità alla ristrutturazione delle abitazioni contigue e confinanti con edifici già risistemati. Si individua, infine, la necessità di fare una ricognizione dei fabbisogni che ricomprenda opere pubbliche, beni culturali, opifici ed altro, sulla base del programma della Giunta regionale".

BARBERINI E SMACCHI (PD) "ORA GOVERNO E PARLAMENTO FACCIANO LA PROPRIA PARTE"

Perugia, 25 febbraio 2012 - I consiglieri regionali del Partito democratico Luca Barberini e Andrea Smacchi esprimono "grande soddisfazione per l'approvazione all'unanimità, ieri in Consiglio regionale, della proposta di risoluzione a favore del completamento della ricostruzione delle aree colpite dagli eventi sismici avvenuti in Umbria negli anni 1997, 2000 e 2009, scaturita da una loro mozione poi fatta propria dalla Seconda commissione consiliare". "Si tratta di un risultato importante - sottolineano i due consiglieri del PD - che dà una risposta forte e una speranza concreta ai territori che ancora vivono i disagi legati ai terremoti che hanno colpito l'Umbria. Siamo contenti che la nostra proposta, dopo un proficuo lavoro di approfondimento e integrazione all'interno della seconda Commissione, abbia raccolto un consenso così ampio e trasversale. Ora auspichiamo che la Giunta regionale impegni le istituzioni nazionali a stanziare i fondi necessari per completare la ricostruzione post sisma in Umbria e che Governo e Parlamento non si sottraggano a un onere di loro competenza, facendo la propria parte". "Nonostante le difficoltà che l'Italia sta attraversando e la necessità di risanare l'economia nazionale - concludono i consiglieri del PD - siamo convinti che un grande Paese, basato sui principi della solidarietà, non può permettersi di lasciare soli i territori in difficoltà, neppure in un contesto di spiccato regionalismo".

RICOSTRUZIONE POST SISMA: "SODDISFAZIONE PER LA RISOLUZIONE A FAVORE DEL COMPLETAMENTO DELLE PROCEDURE" -

COMMISSIONE STATUTO: "TERZO SETTORE, VOLONTARIATO ATTIVO, ORTE - RAVENNA STRADA CENTRALE E GRATUITA DEGLI UMBRI" - LO STATUTO DELLA LEGA NORD ILLUSTRATO DA CIRIGNONI, MERCOLEDÌ VOTO SUGLI ARTICOLI

Perugia 3 febbraio 2012 – La Commissione speciale per le riforme statutarie, presieduta da Andrea Smacchi, davanti alla quale il capogruppo della Lega Nord Gianluca Cirignoni ha esposto i contenuti della sua proposta, tornerà a riunirsi mercoledì 8 febbraio per passare all'esame dei singoli articoli del testo leghista. Nel corso della sua esposizione Cirignoni ha particolarmente insistito sugli articoli che contengono concetti chiave, come il riconoscimento ufficiale della Orte Ravenna (E-45), intesa come non solo come strada di grande comunicazione, ma "elemento centrale e portante della rete viaria", che dovrà essere "gratuita per i cittadini umbri" e mantenuta in perfetta efficienza. Oltre ai temi del federalismo, altri elementi che Cirignoni ha tenuto a sottolineare sono il riconoscimento e la valorizzazione a livello di Statuto: dei diritti delle persone disabili; del volontariato attivo, delle varie formazioni sociali, la sussidiarietà e più in genere il terzo settore, "per la sua capacità di coniugare l'efficienza con la solidarietà". Sul tema attuale dell'acqua, anche a seguito del referendum, il capogruppo della Lega Nord ha ribadito come nella sua proposta di Statuto, la Regione deve assicurare, oltre alla tutela dell'ambiente, il "carattere pubblico della risorsa acqua, a garanzia delle generazioni future": un concetto da rafforzare con il diritto dei cittadini ad "essere informati sulle condizioni e qualità dell'ambiente e su ogni altra situazione di criticità che si manifesti sul territorio o in territori contermini". Evidente il riferimento a quanto avvenuto in Alto Tevere in occasione del crollo di una parte della Diga di Montedoglio. Con il passaggio all'esame ed al voto dei sette articoli di modifica statutaria illustrati da Cirignoni, la Commissione terrà anche conto dei rilievi e delle osservazioni stilati in fase di istruttoria tecnica dal Servizio legislazione di Palazzo Cesaroni.



“SCONGIURARE IL DEPOTENZIAMENTO DEL CENTRO DI RIABILITAZIONE INTENSIVA DI CASCIA” – BARBERINI (PD) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE

Il consigliere regionale del PD, Luca Barberini, in una interrogazione chiede che la Giunta regionale si attivi per “evitare il depotenziamento del Centro di riabilitazione dell’ospedale di Cascia”. Barberini parla di “struttura strategica che assicura elevati standard nella riabilitazione intensiva” e chiede che siano colmati gli attuali vuoti di organico.

Perugia, 9 febbraio 2012 - “Il Centro di riabilitazione intensiva dell’ospedale di Cascia rischia di essere depotenziato a causa della grave carenza di personale addetto alla cura dei pazienti”: così il consigliere regionale Luca Barberini (PD) che, in un’interrogazione a risposta scritta all’Esecutivo di Palazzo Donini, chiede “interventi urgenti utili a evitare l’indebolimento dei servizi offerti dal Centro, e in particolare, se c’è l’intenzione di procedere alla copertura dell’organico mancante”. Secondo l’esponente del PD, la Asl 3 si deve impegnare “a non prorarre ulteriormente tale situazione, per scongiurare un’ipotesi che, oltre ad avere pesanti ricadute sull’utenza, metterebbe a repentaglio il futuro stesso di una struttura inserita a pieno titolo nell’offerta sanitaria dell’azienda e in grado di attirare interesse anche oltre i confini regionali”. Barberini spiega poi che a seguito di diversi pensionamenti e trasferimenti nella struttura “si evidenziano, da mesi, difficoltà organizzative legate alla mancanza di infermieri, fisioterapisti e personale Oss che viene parzialmente sopperita soltanto grazie alla disponibilità e alla professionalità degli stessi operatori: si tratta di una situazione insostenibile che, rischia diminuire il livello qualitativo dei trattamenti offerti ai numerosi pazienti, un terzo dei quali provenienti da fuori regione”. Il consigliere del PD illustra l’attività del Centro: “Propone varie forme di riabilitazione (neurologica, ortopedica, oncologica) ed è dotato di venti posti letto, che registrano quasi sempre la piena occupazione, a conferma della validità dello stesso che, negli ultimi tempi, ha peraltro avviato la sperimentazione di innovative terapie fisioterapiche dedicate, in particolare, al recupero dei giovani affetti da sclerosi multipla. Inoltre – aggiunge Barberini -, dal 2010, la struttura è stata trasformata da luogo dedicato alla riabilitazione estensiva a spazio specializzato in quella intensiva: un riconoscimento importante che richiede una maggiore disponibilità di risorse professionali”. Barberini ricorda inoltre che la “difficile” situazione del Centro di riabilitazione intensiva è stata segnalata, da tempo, alla direzione generale e sanitaria della Asl3 dell’Umbria, nonché all’assessorato regionale, sia dall’amministrazione comunale di Cascia, sia dagli stessi operatori sanitari, che hanno sollecitato un aumento di personale nella struttura, per dare risposte adeguate ai pazienti e per mante-

nerare il buon livello qualitativo raggiunto negli anni. Ad oggi però – sottolinea -, la Asl3 non ha dato una risposta esaustiva a una comprovata esigenza, limitandosi soltanto a rassicurazioni generiche”.

“LA RISPOSTA STIZZITA DEL DIRETTORE GENERALE DELLA ASL 3 SUL CENTRO DI RIABILITAZIONE INTENSIVA DI CASCIA CONFERMA LE MIE PREOCCUPAZIONI” - BARBERINI (PD) REPLICA A FRATINI

Il consigliere regionale del Partito Democratico, Luca Barberini, che ieri ha presentato una interrogazione alla Giunta regionale perché si attivi per “evitare il depotenziamento del Centro di riabilitazione dell’ospedale di Cascia”, ritorna sull’argomento per replicare ad alcune dichiarazioni in proposito del direttore generale dell’Asl 3, Sandro Fratini. Per Barberini “la risposta stizzita e piccata del direttore conferma quanto sostengo e cioè, da un lato, la qualità della struttura e, dall’altro, la carenza di risorse professionali e la necessità di intervenire su questo fronte”. Barberini giudica comunque importante il fatto che “la Asl 3 si sia finalmente interessata alle sorti di questa struttura dopo mesi di latitanza, rispetto alle numerose segnalazioni fatte sia dall’amministrazione comunale di Cascia, sia dagli stessi operatori del Centro”.

Perugia, 19 febbraio 2012 - “La risposta stizzita e piccata del direttore generale della Asl 3, sulla situazione del Centro di riabilitazione intensiva di Cascia, conferma quanto sostenuto nella mia interrogazione e cioè, da un lato, la qualità della struttura e, dall’altro, la carenza di risorse professionali e la necessità di intervenire su questo fronte”. Lo afferma il consigliere regionale del Partito Democratico Luca Barberini, replicando a quanto dichiarato dal direttore generale della Asl3 dell’Umbria, Sandro Fratini, a seguito della sua interrogazione alla Giunta regionale sul “rischio depotenziamento del Centro di riabilitazione intensiva dell’ospedale di Cascia, a causa della grave carenza di personale”. “Mi fa piacere che la Asl3 si sia finalmente interessata alle sorti di questa struttura – sottolinea Barberini – dopo mesi di latitanza, rispetto alle numerose segnalazioni fatte sia dall’amministrazione comunale di Cascia, sia dagli stessi operatori del Centro. Consiglio, però, al direttore pro tempore dell’azienda di documentarsi meglio e di verificare se la struttura in questione rispetta davvero i parametri minimi previsti dalla legge e dalle linee guida sanitarie sul rapporto tra posti letto e personale impiegato, rispetto anche agli altri centri di riabilitazione presenti in Umbria. A tale proposito – osserva Barberini -, non credo affatto che un solo fisioterapista possa risolvere un problema ben più ampio, che si trascina da tempo, e su cui ho avuto ampiamente modo di informarmi, proprio per cercare di sollecitarne una soluzione”. “Infine – prosegue Barberini – voglio far presen-



te al dottor Fratini che non sono nel mio stile gli 'inutili allarmismi' e che il ruolo di un consigliere regionale è quello di ascoltare, capire e interpretare le esigenze dei territori, cercando di proporre soluzioni utili a tutta la comunità. Ruolo, questo – conclude –, a cui non intendo assolutamente sottrarmi, nemmeno di fronte a polemiche strumentali”.

CONSIGLIO REGIONALE: IL PRESIDENTE BREGA IN UNA LETTERA ALLA PRESIDENTE DELLA REGIONE MARINI STIGMATIZZA IL COMPORTAMENTO DEL DIRETTORE DELLA ASL 3 NEI CONFRONTI DEL CONSIGLIERE BARBERINI

Perugia, 13 febbraio 2012 - Il presidente del Consiglio regionale Eros Brega, rende noti i contenuti di una lettera da lui inviata alla presidente della Regione Catuscia Marini, e per conoscenza all'assessore alla Sanità, Tomassoni, in cui stigmatizza il comportamento del direttore generale della Asl 3, Sandro Fratini che nei giorni scorsi, con una nota alla stampa, aveva risposto ai quesiti contenuti in una interrogazione del consigliere regionale Luca Barberini (PD) sul Centro di riabilitazione intensiva di Cascia. Il presidente Brega, ravvisando nell'iniziativa del direttore della Asl3 un "grave" vulnus istituzionale, chiede alla presidente Marini "di attuare ogni strumento a sua disposizione per tutelare le prerogative e il ruolo dell'Assemblea legislativa e dei suoi membri". Di seguito il testo della lettera: "Gentile Presidente, mi permetto di scrivere per denunciare quanto accaduto in questi giorni in merito all'interrogazione presentata dal consigliere del Pd, Luca Barberini, sul centro di riabilitazione intensiva di Cascia. Al consigliere che chiedeva un intervento della Giunta regionale per evitare il depotenziamento della struttura, ha risposto, a meno di 48 ore dalla presentazione dell'interrogazione, il direttore generale dell'Asl 3, Sandro Fratini senza il minimo rispetto dell'Assemblea legislativa di cui Barberini è membro eletto. Ritengo quanto accaduto molto grave perché un direttore generale, che si dovrebbe occupare della gestione dell'azienda e del buon andamento della sanità e che ha un mandato di fiducia ad interim da parte della Regione, si permette di rispondere a un atto dell'Assemblea legislativa ancor prima e in luogo del governo regionale. L'arroganza dei toni usati denota, per di più, una degenerazione da parte di qualche direttore che pensa di sostituirsi alla politica. Si tratta di un episodio deplorabile che non si era mai verificato nella storia della nostra regione e che la dice lunga su come alcuni burocrati intendano i rapporti con le istituzioni. Pertanto, come Presidente del Consiglio regionale, nella mia posizione super partes e di garante di questa istituzione, Le chiedo di attuare ogni strumento a sua disposizione per tutelare le prerogative e il ruolo dell'Assemblea legislativa e dei suoi membri. Il Consiglio regionale, in quanto

organismo eletto dai cittadini, è un punto di riferimento e di rappresentatività imprescindibile che non può essere oggetto di arbitrarie invasioni di campo volte a svilirne la funzione e il suo ruolo istituzionale”.

ASSEGNO AI MALATI DI SLA: "NESSUNA EROGAZIONE, MALGRADO LE ASSICURAZIONI DI UN MESE FA" - MONACELLI (UDC) CHIEDE LE DIMISSIONI DELL'ASSESSORE ALLA SANITÀ

Perugia 13 febbraio 2012 – Sandra Monacelli, capogruppo Udc in Consiglio regionale, protesta per il ritardo che definisce "indecente", con cui la Giunta regionale sta procedendo alla corrispondenza degli assegni di cura per i malati di Sla, a tutt'oggi non erogati nonostante le assicurazioni dell'assessore regionale alla sanità che un mese fa, nel corso di una question time, assicurò la stessa Monacelli "sia sulla procedura in atto che sulla velocità di esecuzione". L'esponente dell'Udc, dopo aver chiamato in causa la "credibilità e l'autorevolezza" dell'assessore alla sanità, lo invita a dimettersi, "se dopo tanto tempo su questa vicenda sin è tornati punto e a capo. "Non mi importa nulla di essere considerata politicamente scorretta, ma non voglio - chiarisce la Monacelli - rendermi complice con il silenzio di questo inconcepibile scandalo. Ho davanti agli occhi i tanti malati di Sla e i loro familiari, illusi dalla nostra istituzione regionale di avere risposte immediate nel riconoscimento del diritto all'assistenza, e non riesco a trovare uno straccio di giustificazione plausibile". "Ritengo – conclude Monacelli - che si stia rubando il tempo a persone che non possono permettersi il lusso di vederlo sprecato per negligenze o, peggio ancora, per misere questioni di cassa che negano con i fatti quello che invece a parole è stato promesso”.

"OLTRE 80 PAZIENTI STAZIONANO SULLE BARELLE AL 'SANTA MARIA DELLA MISERICORDIA'" - MONNI (PDL) SULLA "SITUAZIONE INACCETTABILE" NELL'OSPEDALE DI PERUGIA

Perugia, 24 febbraio 2012 - "Un problema di lunga, lunghissima data: sono anni che all'ospedale Santa Maria della Misericordia, persiste una situazione inaccettabile che mina la sicurezza dei malati. Una realtà ospedaliera che ad oggi conta oltre 80 pazienti che stazionano sulle barelle, parcheggiati lungo i corridoi in attesa di un posto letto o che vengono ricoverati presso reparti di appoggio che non hanno niente a che vedere con la patologia in corso". Lo denuncia il consigliere regionale Massimo Monni (Pdl), facendo riferimento alle condizioni in cui verserebbe l'ospedale di Perugia. Per l'esponente del Popolo della libertà "questo sovraffollamento di pazienti con evidente carenza di posti letto, rimane un dato al-



larmante e preoccupante che mette in luce la disorganizzazione globale di gestione dell'intero sistema sanitario umbro. Gli ospedali periferici, che lamentano anch'essi gravi problematiche di esubero di cittadini-utenti, non possono fungere da filtro, di conseguenza la struttura perugina rimane inevitabilmente intasata. Da qui nasce la scarsa considerazione degli umbri per il servizio sanitario che viola il sacrosanto diritto di cura e di scelta della struttura presso cui farsi curare". "Non se ne può più – conclude Monni - di sbandieramenti di bilanci sani se poi, nella pratica, i pazienti ricoverati non vengono curati in maniera adeguata o che devono misurarsi con disservizi da terzo mondo. Reputiamo responsabili di tale catastrofica situazione l'assessore regionale alla sanità, insieme al direttore generale dell'Azienda ospedaliera che, dopo anni, non sono ancora riusciti a trovare soluzioni univoche e a mettere in cantiere progetti e ristrutturazioni dell'intero sistema per mettere la parola fine alle disfunzioni che inevitabilmente gravano sulla dignità dei malati".

"L'AUMENTO DELLE TARIFFE PER I LIBERI PROFESSIONISTI E I 10 EURO PER LE VISITE SPECIALISTICHE SPINGERANNO GLI UMBRI FUORI REGIONE" – ROSI (PDL): "ERA MEGLIO PAGARE TUTTI 1 EURO DI TICKET SULLE RICETTE"

Secondo il consigliere regionale Maria Rosi (Pdl) l'aumento delle tariffe del 29 per cento per chi svolge la libera professione, unitamente ai 10 euro di ticket per le visite specialistiche, "spingerà gli umbri verso il privato e i grandi professionisti verso altre regioni". Per Rosi "meglio sarebbe stato far pagare 1 euro di ticket sulle ricette o far svolgere l'extramoenia anche a primari o responsabili di struttura senza penalizzare le loro carriere".

Perugia, 27 febbraio 2012 – "Dopo tante promesse di non aumentare le tasse per i cittadini umbri, con l'annuncio della Regione Umbria dei soli mini-ticket da 10 euro esclusivamente per le visite specialistiche, i nostri governanti regionali, ai quali piace stupire i cittadini con gli effetti speciali, hanno deciso di aggiungere l'ennesimo, originale balzello, che entra in vigore da oggi: l'aumento delle tariffe del 29 per cento per chi svolge la libera professione". Questo il commento di Maria Rosi (Pdl) alle misure annunciate dalla Giunta regionale. "In questo modo gli strateghi della Giunta regionale hanno inteso spingere gli umbri verso il privato – spiega Rosi – togliendo all'azienda sanitaria pubblica il contributo dei grandi professionisti. L'intesa raggiunta in Conferenza Stato-Regioni prevede il recupero di 10,9 milioni di euro ma – sostiene Rosi – è impensabile che si possano recuperare somme ragguardevoli da questa scellerata operazione che, invece, otterrà l'effetto contrario, facendo diminuire la domanda interna all'azienda sanitaria". Secon-

do Rosi si tratta perciò della "ennesima dimostrazione di mala gestione della sinistra che, invece di tutelare i cittadini cercando di migliorare i servizi a loro disposizione, finirà per creare disservizi. Chiaramente i danni li subiranno anche i grandi professionisti i quali, loro malgrado, dovranno aumentare le tariffe. Nessuno si stupirà della fuga dei camici bianchi verso altre regioni". Le soluzioni alternative, secondo la Rosi, avrebbero potuto essere quella di "far pagare 1 euro di ticket sulle ricette, forse l'unica in grado di garantire il recupero di quei 10,9 milioni", oppure "invece di mantenere le logiche di intramoenia allargata, meglio sarebbe stato dare al medico, anche se primario o responsabile di struttura, la possibilità di svolgere direttamente l'extramoenia senza penalizzare le carriere, come avviene in altre regioni. Una scelta che avrebbe portato nelle casse della Regione dagli 800 ai 1400 euro al mese per ciascun professionista". "Forse è il momento – conclude Rosi - che la maggioranza di centrosinistra che governa l'Umbria, sempre più chiusa al dialogo ed arroccata dentro vecchie logiche di conservazione del potere, apra una fase di riforme veramente condivise, come sempre richiesto dall'opposizione, allo scopo di traghettare l'Umbria fuori da questa grave crisi".

"ALLA VIGILIA DI UNA DRASTICA RIDUZIONE DELLE ASL, LA GIUNTA HA RIORGANIZZATO I DIPARTIMENTI DI PREVENZIONE ED URGENZA CON 16 NUOVI COORDINATORI" - MONACELLI (UDC) INTERROGA L'ESECUTIVO

Perugia 28 febbraio 2012 – La Giunta spieghi in Consiglio regionale per quale motivo, in presenza di un'annunciata riforma sanitaria che dovrebbe ridurre drasticamente il numero delle attuali Asl, ha deciso di ridefinire l'assetto organizzativo dei dipartimenti prevenzione urgenza, con una operazione che comporta la nomina di sedici coordinatori, quattro per ogni Azienda sanitaria esistente. A porre il quesito, con una interrogazione question time, è Sandra Monacelli, capogruppo Udc in Consiglio regionale. Con delibera del 6 febbraio da applicare concretamente entro il 31 marzo, osserva la Monacelli, la Giunta ha definito il nuovo assetto organizzativo dei Dipartimenti di prevenzione delle Asl che comportano la presenza di quattro macro-aree così denominate: sanità pubblica, prevenzione nei luoghi di lavoro, veterinaria e sicurezza alimentare, per ciascuna delle quali dovrà essere nominato un coordinatore".



LA COMMISSIONE ANTIMAFIA DEL CONSIGLIO REGIONALE HA INCONTRATO IN PREFETTURA IL COMITATO PROVINCIALE PER L'ORDINE E LA SICUREZZA

Perugia, 2 febbraio 2012 – La Commissione antimafia del Consiglio regionale ha incontrato, negli uffici della Prefettura di Perugia, il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza. Oggetto del confronto il tema delle infiltrazioni mafiose in Umbria. Il presidente della Commissione antimafia, Paolo Brutti, ha spiegato che il lavoro svolto nei primi 8 mesi è stato di tipo ricognitivo: "abbiamo ascoltato le voci ed i contributi della società civile, oltre a quelle di magistratura e forze dell'ordine, riguardo il settore di infiltrazioni criminali nella nostra regione – ha detto – e ci siamo fatti un'idea che il fenomeno esiste, anche se non ci sono, a suffragio di ciò, notizie di reato o processi in corso che lo possano quantificare, pur se recentemente è venuta alla luce la vicenda dell'Apogeo di Ponte San Giovanni che ha fatto emergere una realtà dalla quale l'Umbria non è avulsa. Per cui – ha concluso Brutti - ciò che la Commissione antimafia chiede al Comitato per l'ordine e la sicurezza è sapere fino a che punto c'è un processo di infiltrazione mafiosa nella nostra regione e cosa possiamo fare noi, come istituzione, per contrastare, secondo le nostre possibilità, questo rischio molto serio". Oltre ai componenti della Commissione antimafia (Brutti, Cirignoni, Stufara, Smacchi e Rosi) ha preso parte all'incontro anche il consigliere Franco Zaffini, per conto della Commissione d'inchiesta sulle tossicodipendenze di cui fa parte, ponendo quesiti sul fenomeno dello spaccio di droga e su un altro versante di cui si sta occupando il Consiglio regionale: quello della difficoltà di accesso al credito che, giocoforza, è connesso con alcuni aspetti della criminalità, dal fenomeno dell'usura alla possibilità del riciclaggio di denaro. Il Prefetto di Perugia, Enrico Laudanna, ha ringraziato la Commissione antimafia per il lavoro svolto ed ha ribadito la volontà di collaborazione da parte del Comitato per l'ordine e la sicurezza, pur nei limiti di riservatezza consentiti. "In Umbria – ha detto – siamo nelle migliori mani possibili per quanto riguarda gli uomini deputati alla sicurezza e al contrasto della criminalità, anche se non vanno sotto i riflettori. Tutto quello che al momento non si vede darà i suoi frutti al momento opportuno, quando emergeranno i risultati del lavoro che le forze dell'ordine stanno svolgendo. Ad ogni modo, i tentativi di infiltrazione sono all'attenzione massima e circostanziata da parte delle forze dell'ordine". Il Questore di Perugia, Nicolò D'Angelo, ha detto che "non esistono regioni d'Italia avulse da fenomeni di infiltrazione mafiosa e l'Umbria, in quanto zona di pregio, è appetibile per investimenti attraverso i quali riciclare il denaro; l'impegno è il lavoro di intelligence sulla quantità di investimenti sotterranei eventualmente in atto, attraverso un'attenta opera di monitoraggio. La stessa operazione Apogeo – ha spiegato il Questore – è

ricollegabile ad una attività delinquenziale messa in campo con alcuni imprenditori; è chiaro che ci sono stati investimenti, ma la soglia di criticità è sotto controllo costante. Quanto allo spaccio di droga – ha aggiunto – è prevalentemente riconducibile a soggetti stranieri, magrebini, nigeriani e albanesi e non alla n'drangheta". Il Comandante provinciale dei Carabinieri, colonnello Angelo Cuneo, ha auspicato che le banche del territorio siano più vicine agli imprenditori, stante le conclamate difficoltà di accesso al credito. E' molto importante – ha detto – che inviate gli imprenditori a denunciare. C'è grande attenzione, da parte nostra, ai campanelli di allarme, ma non si riscontra una forte infiltrazione mafiosa, compito per il quale le istituzioni tengono sempre la guardia alta". Il Comandante provinciale della Guardia di finanza, colonnello Vincenzo Tuzi, ha posto l'accento sull'importanza della prevenzione: "la nuova normativa sugli appalti e soprattutto la normativa antiriciclaggio, che limita i passaggi di denaro al di sotto dei mille euro, sono strumenti importanti – ha detto – ma sulle compravendite di immobili è fondamentale anche il contributo di notai ed avvocati che, con le banche e le società finanziarie, hanno l'obbligo per legge di segnalarle, contribuendo al nostro presidio sul territorio". Per il Corpo forestale dello Stato, che si occupa in particolare di traffico di rifiuti ed edilizia, il Comandante del Nucleo investigativo Gaetano Palescandolo ha detto che "la criminalità organizzata trova in Umbria degli ostacoli allo smaltimento illegale, essendo una regione dove non c'è agricoltura intensiva né rilevante attività industriale, ma quando questo 'mercato' sarà saturo, diverrà vantaggioso trafficare con l'Umbria, per cui le attenzioni sono massime". Il sindaco di Perugia, Wladimiro Boccia, ha anticipato che l'Ance terrà appuntamenti formativi per tutti i tecnici che operano nel settore edilizio e degli appalti pubblici, mentre il vicepresidente della Provincia di Perugia, Aviano Rossi, ha ricordato come "dopo la brutta esperienza di 'appaltopoli', risalente alla precedente consiliatura, abbiamo perfezionato la massima trasparenza. Ma il problema degli appalti e dei subappalti dove intervengono i privati non è da noi controllabile". Al termine dell'incontro, il Prefetto Laudanna ha sottolineato che si è trattato di un confronto particolarmente costruttivo svolto dal Comitato, rinnovando alla Commissione antimafia l'invito a concorrere, sul piano informativo, al lavoro delle Forze di Polizia sulle problematiche emerse. Il presidente Brutti ha garantito l'impegno alla più piena collaborazione".

"ANCORA UNA RAPPRESENTAZIONE DI PERUGIA COME LA 'CITTA' DELLA CUCCAGNA' PER SPACCIATORI E CONSUMATORI DI DROGA" – ROSI (PDL) SULLA TRASMISSIONE ANDATA IN ONDA SU "LA 7"

Perugia ancora una volta rappresentata come la



“città della cuccagna” per spacciatori e consumatori di droga: è il ritratto che, secondo Maria Rosi (Pdl), emerge dalla trasmissione andata in onda sulla tv “La 7”, ed è anche il sintomo di una politica “demagogica” portata avanti dall’amministrazione di centrosinistra. Per Maria Rosi serve più prevenzione nelle scuole e nei luoghi di intrattenimento giovanile. Non bastano i tavoli tecnici sul problema e i servizi forniti dal Sert che, per la Rosi, sono dei “palliativi”.

Perugia, 9 febbraio 2012 – “Non possiamo più permettere che la città di Perugia venga rappresentata sui media nazionali come la città della cuccagna per spacciatori e consumatori di droga, come accaduto nello speciale trasmesso dalla tv La 7. Quel che è emerso dal reportage giornalistico in questione, dove sono state trasmesse testimonianze terribili di giovani tossicodipendenti perugini e sconcertanti interviste a spacciatori maghrebini che vengono ad arricchirsi a Perugia per poi tornare a godersi una vita agiata nei loro paesi di origine, dopo avere guadagnato ad un media di 30mila euro al mese, è la fotografia di una città amministrata talmente male che questa escalation criminale pare non potersi arrestare, nonostante lo strenuo impegno delle Forze dell’ordine”. E’ il commento del consigliere regionale Maria Rosi (Pdl) alla trasmissione mandata in onda nella serata di mercoledì 8 febbraio. “Tutto questo – secondo la Rosi - è il risultato di una politica scellerata, quella degli ultimi dieci anni dell’amministrazione cittadina di centrosinistra, fatta solo di demagogia sull’argomento droga, senza il coraggio di prendere il toro per le corna. Qui si fanno solo tavoli tecnici per riunioni inutili, mentre in strada prospera lo spaccio e cresce lo smarrimento dei giovani e il disagio di tutti i cittadini. Si persegue la politica del palliativo fornito dai Sert, che andrebbero riformati e resi strutture funzionali alla riabilitazione dei giovani che incappano nella droga. Soprattutto non si è mai intrapresa, da parte dell’amministrazione perugina, una seria azione di contrasto allo spaccio di sostanze stupefacenti e una politica di prevenzione del problema, basata sull’informazione a partire dalle scuole, con l’ausilio di esperti in materia. Secondo me – continua – sarebbe fondamentale anche una campagna mediatica da portare all’interno delle discoteche e dei locali frequentati dai giovani, per ritrovare la consapevolezza che ci si può divertire senza ricorrere agli stupefacenti e prendere coscienza tutti quanti del danno enorme che questa piaga sta apportando al capoluogo di regione, come si è visto nella trasmissione televisiva, e alla salute di tante, troppe persone”.

EMERGENZA DROGA: “PERUGIA UMILIATA DA 15 ANNI DI GOVERNO SCELLERATO. IL SINDACO BOCCALI SI DIMETTA” – NOTA DI MONNI (PDL)

Perugia, 9 febbraio 2012 – “Quanto è emerso dal reportage sulla droga a Perugia trasmesso ieri sera (8 febbraio ndr) dalla tv La7, costituisce una grave un’umiliazione per città, per i suoi giovani e per la sua economia”. Così il consigliere regionale Massimo Monni (Pdl) che aggiunge: “Perugia, città candidata a Capitale europea della cultura, è da tempo fuori controllo e alla mercé degli spacciatori. Questo tam-tam criminale che ha svilito la città – sostiene Monni -, è il risultato di 15 anni di un governo lassista e irresponsabile che ha sempre negato l’emergenza droga, e palesemente incapace di dare risposte concrete e risolutive ai cittadini”. L’esponente del Pdl nel dirsi “indignato e preoccupato” rileva che in trasmissione “il balbettio del sindaco Boccali è stato la rappresentazione plastica della sua incapacità politica ed istituzionale di affrontare con determinazione il problema. Da perugino che ama la sua città e tiene a cuore il suo futuro – conclude Monni - dico basta a questo massacro: il sindaco si dimetta per il bene di tutti e lasci il suo posto a chi ha le capacità e la volontà politica di restituire lustro e sicurezza alla nostra città”.

EMERGENZA DROGA: “ABNORME IL FENOMENO DELLO SPACCIO DI STUPEFACENTI A PERUGIA. MAGGIORE RIGORE E CONTROLLI SU AFFITTI E RESIDENZE” – NOTA DI CIRIGNONI (LEGA NORD)

Perugia, 9 febbraio 2012 - “Il servizio televisivo trasmesso ieri (8 febbraio ndr) da La 7 su ‘Perugia città della droga’ ha riportato alla tristissima realtà i perugini, gli umbri e la politica regionale. Ci sono state mostrate le reali condizioni in cui la capitale dell’Umbria è caduta in questi ultimi 10 anni diventando una città pericolosa, in mano agli spacciatori soprattutto tunisini”. Così il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni, che sottolinea come il servizio abbia mostrato tutta “l’abnormità del fenomeno dello spaccio, che ha assunto, nonostante gli encomiabili sforzi delle forze dell’ordine, una dimensione che grava come una cupola su tutta la città partendo dal centro storico”. Secondo l’esponente del Carroccio è ormai l’ora che la presidente della Giunta regionale “prenda atto della tragedia che per mano dei pusher tunisini sta colpendo Perugia e, come chiesto in una nostra mozione ancora in attesa di discussione, presenti formali proteste alle autorità tunisine e chieda l’intervento del governo nei confronti delle autorità di quel Paese al fine di bloccare il flusso di delinquenti che lasciano i loro deserti non per cercare un lavoro onesto, ma per alimentare e gestire il traffico di stupefacenti a Perugia. Crediamo che il sindaco di Perugia – aggiunge Cirignoni - debba dare un giro di vite sulla concessione delle residenze ad extracomunitari, operando anche seri controlli sull’adeguatezza, anche da un punto di vista igienico-sanitario, degli ambienti che si affittano”. Cirignoni ritiene inoltre che si debbano attuare controlli mirati su



“coloro i quali hanno già la residenza, e sui locali che abitano. E se i proprietari degli ambienti posti nel centro storico della città – aggiunge – non hanno il coraggio o la volontà di apporre il cartello ‘non si affitta a pusher e clandestini’ crediamo che occorrerà studiare il modo di far sì che per almeno un paio di anni questi covi di pusher rimangano sfitti, magari garantendo ai proprietari un indennizzo temporaneo. Perugia deve tornare una città universitaria con un centro storico abitato e nobilitato dalla presenza degli studenti”. “Come vicepresidente della Commissione d’inchiesta sulle infiltrazioni mafiose – conclude Cirignoni – porrò all’attenzione di questo organismo la necessità di approfondire le questioni legate al traffico di stupefacenti e ai suoi intrecci con la criminalità mafiosa, in Umbria e in particolare nel Capoluogo di Regione”.

SICUREZZA: “PER COMBATTERE LO SPACCIO SERVONO PIÙ UOMINI E RISORSE, MA ANCHE ISTITUZIONI, FAMIGLIE E SCUOLE DEBONO FARE FRONTE COMUNE” – AUDIZIONE DI BOCCALI IN COMMISSIONE ANTIDROGA

Audizione dei sindaci umbri nella Commissione d’inchiesta sulle tossicodipendenze: il sindaco di Perugia e presidente Anci, Wladimiro Boccali, chiede di andare oltre le strumentalizzazioni politiche e di fare fronte comune, istituzioni, famiglie e scuole, per contrastare il fenomeno dello spaccio di droga.

Perugia, 10 febbraio 2012 – “Non mi sottraggo alle mie responsabilità ma vi chiedo di andare al di là delle strumentalizzazioni politiche: nel fenomeno dello spaccio di droga i Comuni sono parte lesa ed il nostro Comune, infatti, è il primo in Italia ad essere stato ammesso come parte civile nei processi contro gli spacciatori”. Lo ha detto il sindaco di Perugia e presidente dell’Anci, Wladimiro Boccali, ai membri della Commissione d’inchiesta del Consiglio regionale sulle tossicodipendenze, riunita a Palazzo Cesaroni per ascoltare i sindaci umbri. “Abbiamo fatto tutti i controlli di nostra competenza – ha spiegato Boccali – sugli affitti, per esempio, o sui locali a piano terra che ho vietato, con ordinanza, di affittare. Ma servono più uomini delle forze dell’ordine e più risorse, oltre ad una forte consapevolezza da parte delle istituzioni, delle famiglie, delle scuole, dei miei concittadini che affittano le case, di quelli che frequentano i bar, per fare fronte comune contro lo spaccio di una merce che è la più ‘liberalizzata’ in Italia, visto che la trovi ovunque e a tutte le ore, e procura redditi altissimi non solo agli spacciatori”. Il presidente della Commissione, Luca Barberini, ha ringraziato il sindaco per la franchezza con cui si è espresso ed ha raccolto l’invito a fare fronte comune contro il fenomeno dello spaccio di droga: “Dobbiamo lavorare sulla consapevolezza – ha detto – e ciascuno deve fare la sua parte. La drammatica

situazione in cui ci troviamo, dovuta anche alla mancanza di risorse non soltanto finanziarie ma anche umane, ci obbliga a puntare sulla centralità della famiglia, della scuola e dei soggetti formatori. Come commissione lavoreremo, in questa fase iniziale (è operativa da gennaio, ndr.) per avere un quadro complessivo della situazione e dopo avere ascoltato gli assessori alla Sanità e al Welfare (nelle precedenti audizioni) andremo a sentire il personale dei Sert e dei Dipartimenti che si occupano del problema tossicodipendenze, quindi le scuole”. “In questa fase raccogliamo dati e cerchiamo di fare un ragionamento costruttivo, con la volontà di usare un approccio originale, uscendo dal nostro piccolo orticello. Boccali ha ragione quando dice che bisogna andare al di là delle strumentalizzazioni, di cui non c’è alcun bisogno perché le dimensioni del fenomeno sono tali che la nostra società vacilla”: anche nelle parole di Franco Zaffini (Fare Italia), che ha fortemente voluto l’istituzione della commissione antidroga, affiora l’intenzione di unire le forze per fronteggiare la piaga dello spaccio e della mortalità per overdose. La vicepresidente della Commissione Maria Rosi (Pdl) ha riconosciuto che il sindaco di Perugia “non ha tutte le colpe, ma si è ritrovato con una eredità pesante”. Per Rosi occorre intervenire per rivitalizzare il centro storico e presidiare anche le altre zone della città, come i parchi, dove la presenza degli spacciatori allontana i cittadini. “Inoltre – ha aggiunto – rimane fondamentale il ruolo della scuola per fare opera di informazione e prevenzione. Per Paolo Brutti (IdV) è necessaria una “grande azione di contrasto con il motto ‘tolleranza zero’, per evitare che l’Umbria diventi una zona franca tipo San Marino, non sul terreno finanziario ma dello spaccio. Da parte nostra cercheremo di innovare in campo legislativo, per esempio per poter impedire che si aprano quattro kebab vicino Pozzo Sorbello, dal momento che il sindaco ci ha detto di non avere nessuna possibilità di intervento”. Per Damiano Stufara (Prc-FdS) è giusta l’idea di un patto comune fra istituzioni e forze sociali per “lanciare un’offensiva attraverso un’azione corale, senza fare scaricabarile. E’ chiaro che il Governo deve intervenire: prevenzione, cura e riduzione del danno hanno subito una progressiva diminuzione delle risorse”. Per il capogruppo di Rifondazione ci sono anche interrogativi senza risposta: “i proventi dello spaccio di droga ammontano a qualche centinaio di milioni di euro – ha ricordato – ma non tutti finiscono fuori regione; dovremmo scoprire chi, in Umbria, si arricchisce con questi traffici”. Dopo l’audizione di Boccali, sono stati ascoltati altri rappresentanti dei Comuni umbri. Per il Comune di Narni è intervenuto Massimiliano Spaziani, operatore sociale dei nove Comuni dell’Amerino, che ha portato il suo contributo di esperienza sul campo: “Non hanno alcun effetto sui giovani gli inviti a non drogarsi anzi – ha detto – proibire è un atteggiamento suicida perché i ragazzi fanno esattamente il contrario. La scuola è comunque fondamentale, quando riesce a dare



risposte intelligenti". Nell'Amerino il consumo di droga è in aumento. La merce proviene da Terni o da Roma. Virginio Lipparoni, vicesindaco di Marsciano (Comune capofila della media valle del Tevere) ha riferito che il Sert locale segue 150 persone su 56mila abitanti. Nel 2011 non si sono verificati decessi, ma negli ultimi cinque anni 4 persone sono morte per overdose, di cui due non residenti. Ha suggerito di stornare risorse per dirottarle sulla promozione dell'attività sportiva, che risulta ottimo strumento di prevenzione ma i cui costi per le famiglie, in tempi di forte crisi, divengono insostenibili.

EMERGENZA DROGA: "PER PERUGIA È COME LA MAFIA PER PALERMO" - BRUTTI (IDV): "ESSERE ASSURTI A CITTÀ SIMBOLO DELLO SPACCIO COMPORTA EFFETTI GRAVISSIMI SOTTO OGNI ASPETTO".

Perugia, 10 febbraio 2012 - "Perugia rischia di pagare con la droga quello che le città meridionali hanno pagato con mafia, camorra e n'drangheta. Essere assurti a città simbolo dello spaccio comporta effetti gravissimi sotto tutti gli aspetti, civili, sociali, economici, culturali. Bisogna smettere di lanciare allarmi o spendersi in tardivi lamenti e cominciare a fare. E la prima cosa da fare è un'opera di fermissima repressione". Lo scrive, in una nota, il consigliere regionale Paolo Brutti (IdV) che esorta "tutte le forze dell'ordine e le istituzioni locali a uno sforzo collettivo per rispondere in termini concreti al problema dello spaccio in città". Per Brutti si tratta di "un problema nato e cresciuto nel ventre pigro dell'acropoli, ma che ormai ha assunto dimensioni extraurbane. A Perugia - continua - si viene ad acquistare droga perché è tanta e tale la quantità che si fanno buoni affari. Lagnarsi del drastico calo di iscritti, come fa il rettore Bistoni, conta poco se anche dal fronte universitario non si mettono in pratica azioni di contenimento del fenomeno. Prendendo per buono l'impegno espresso dal sindaco Boccali, lo esortiamo a farsi capofila insieme a noi di una battaglia senza quartiere al fenomeno dello spaccio in città". Brutti rimarca, in conclusione, come "deve essere chiaro a tutta Italia che Perugia dichiara guerra alla droga e che è in grado di bonificare in breve tempo il proprio territorio. E' vero, siamo in ritardo, ma possiamo ancora vincerla questa guerra".

EMERGENZA DROGA: "NO A POLEMICHE STRUMENTALI, SERVONO PIÙ RISORSE E IMPEGNO COMUNE" - NOTA BARBERINI (PD)

Perugia, 10 febbraio 2012 - "Per combattere il consumo e il traffico di droga non servono polemiche strumentali, ma occorrono, piuttosto, una maggiore attenzione verso chi vive questo disagio, più risorse umane e finanziarie, e un impe-

gno comune utile a capire la complessità del problema e ad adottare azioni di prevenzione e di contrasto realmente efficaci". Lo sostiene, in una nota, il presidente della Commissione regionale antidroga, Luca Barberini (Pd), replicando a quanto affermato dal consigliere regionale del Pdl Massimo Monni, sulla presenza del sindaco di Perugia, Wladimiro Boccali, alla trasmissione de La7 sull'emergenza droga nel capoluogo umbro. "Ringrazio il sindaco di Perugia - afferma Barberini - per aver partecipato ieri pomeriggio, anche nella sua veste di presidente dell'Anci, ai lavori della Commissione regionale antidroga (giovedì 9 febbraio ndr) per fare il punto della situazione sul consumo e sullo spaccio di stupefacenti in Umbria, rappresentando con chiarezza le difficoltà che vivono le comunità locali su questo fronte, senza sottrarsi al confronto e nella consapevolezza della problematica situazione che sta vivendo la sua città. Un disagio che ha assunto dimensioni importanti e che, per questo, impone la necessità di un coinvolgimento di tutti i livelli istituzionali, perché ci siano uomini e mezzi adeguati a contrastarlo. Se il consigliere Monni, piuttosto che chiedere le dimissioni del sindaco di Perugia, avesse partecipato all'incontro promosso dalla Commissione regionale antidroga - sottolinea Barberini - avrebbe potuto comprendere le difficoltà che le comunità locali incontrano, quotidianamente, nel combattere questo fenomeno e cosa stanno realmente facendo le istituzioni umbre su questo fronte. Ribadisco che la collaborazione fra le istituzioni e la sinergia con i vari soggetti impegnati su questo fronte (le forze dell'ordine e la magistratura per la sicurezza, gli operatori sanitari, le scuole e le famiglie per la prevenzione e la cura del disagio) è fondamentale per sconfiggere il consumo e il traffico di droga. E rispetto alla complessità, al rilievo ed alla gravità del fenomeno droga a Perugia - conclude Barberini -, oltre alle azioni messe in campo a livello locale e regionale è necessario un impegno ancora maggiore da parte delle istituzioni centrali, perché il problema dello spaccio e del consumo di stupefacenti a Perugia è questione di rilievo nazionale".

"MAGGIORE PREVENZIONE IN ZONE DEGRADATE E RISCHIOSE. SOSTEGNO DELLA REGIONE AI COMUNI PER LA VIGILANZA ANCHE ATTRAVERSO ISTITUTI PRIVATI" - PROPOSTA DI LEGGE DI CHIACCHIERONI (PD)

Il consigliere regionale del Partito democratico, Gianfranco Chiacchieroni, ha presentato una proposta di legge che mira a garantire maggiore sicurezza ai cittadini. Le proposte contenute nell'atto, che andrebbero ad integrare l'attuale normativa in vigore (legge regionale 13/2008) riguardano, sostanzialmente, la messa in campo di maggiori sinergie tra Stato, Forze di polizia e Comuni al fine di garantire maggiore prevenzione e il sostegno della Regione per interventi concer-



nenti la vigilanza attraverso l'attività di Istituti privati, che possono essere utilizzati dagli enti locali ad integrazione delle funzioni di vigilanza della polizia locale.

Perugia, 16 febbraio 2012 - "Promozione di accordi con Stato, Polizia ed autonomie locali per garantire specifici servizi di prevenzione in zone particolarmente degradate e rischiose; sostegno della Regione agli interventi concernenti la vigilanza attraverso l'attività di Istituti privati, che possono essere utilizzati dagli enti locali ad integrazione delle funzioni di vigilanza della polizia locale". Sono le finalità di una proposta di legge presentata stamani dal consigliere regionale Gianfranco Chiacchieroni (PD) che andrebbe ad integrare la legge regionale 13/2008 (Disposizioni relative alla promozione del sistema integrato di sicurezza urbana ed alla politiche per garantire il diritto alla sicurezza dei cittadini). La legge è composta da due articoli e mira, in sostanza, oltre a promuovere accordi ed intese con lo Stato, le Forze di Polizia e le autonomie locali al fine di garantire specifici servizi di prevenzione, alla stipula di convenzioni tra gli enti locali e gli istituti di vigilanza privata. Tali istituti possono essere utilizzati dagli enti locali, nei presupposti e nei limiti individuati dalla legge statale, a condizione che svolgano funzioni di mera vigilanza finalizzate esclusivamente ad attivare gli organi di polizia locale o statale e che operino in base alle indicazioni ed in via subordinata al comandante o al responsabile della polizia locale o ad altro operatore di polizia. Nella relazione illustrativa della sua proposta, Chiacchieroni evidenzia come "le problematiche connesse alla sicurezza, nonostante la loro gravità, rischiano spesso di essere derubricate a tema secondario, sul quale intervenire solo in casi di emergenza ed in relazione a fatti particolarmente gravi. Il dato interessante che emerge dal Rapporto sulla situazione sociale del Paese 2011, curato dal Censis, è di una situazione in cui nonostante la diminuzione dei reati, delle denunce e degli arresti, si manifesta una nuova articolazione di fenomeni criminosi che andrebbero seguiti con attenzione. Nell'anno appena trascorso si è registrata una maggiore conflittualità, sia nella sfera domestica e condominiale, che nella dimensione sociale. Nelle grandi realtà urbane si registra inoltre un aumento di episodi violenti da parte della criminalità organizzata. In Italia si percepisce un disagio che può essere ricondotto a fenomeni come la perdita di coesione sociale e delle reti di relazioni. L'Umbria, pur con toni meno allarmanti non è esente da tali dinamiche, tanto che di recente si assiste anche alla forte pressione mediatica che richiama l'attenzione dell'opinione pubblica sul capoluogo, particolarmente coinvolto nel mercato dello spaccio di stupefacenti".

DI MASSIANO" - NOTA DI CIRIGNONI (LEGA NORD)

Perugia, 28 febbraio 2012 - "Mi auguro che il sindaco di Perugia (Wladimiro Boccali) intervenga con sollecitudine per fare sgomberare il campo nomadi messo in piedi nottetempo nel parcheggio pubblico di Pian di Massiano". Lo scrive, in una nota, il capogruppo regionale della Lega Nord Gianluca Cirignoni per il quale "la 'capitale' dell'Umbria ha già troppi problemi di degrado per potersi permettere anche occupazioni che espropriano i cittadini di aree di pubblico servizio". "Questa mattina - racconta l'esponente umbro del Carroccio - ho provato personalmente 'l'esproprio' che gli occupanti hanno perpetrato ai danni dei perugini ed il loro modo di agire. Infatti - spiega Cirignoni - non sono stato libero di parcheggiare la mia auto nel posteggio e, a seguito delle minacce ricevute, sono stato costretto a richiedere l'intervento delle Forze dell'ordine. Subito dopo il mio ingresso nell'area sono stato avvicinato da diversi soggetti provenienti dall'improvvisato campo i quali, benché avessi parcheggiato l'auto ad oltre 100 metri di distanza, mi hanno intimato di andarmene altrimenti mi avrebbero danneggiato il veicolo. La situazione - conclude il capogruppo leghista - si è risolta grazie alla professionalità e alla disponibilità delle Forze dell'ordine che hanno prontamente risposto alla mia chiamata".

"IL SINDACO DI PERUGIA FACCIÀ SGOMBERARE IL CAMPO NOMADI MESSO IN PIEDI NOTTETEMPO NEL PARCHEGGIO DI PIAN



“LA GIUNTA PREDISPONGA LE NORME NECESSARIE A PREVENIRE I RISCHI DELLE CADUTE DALL'ALTO DURANTE LA MANUTENZIONE DEGLI EDIFICI” - UNA MOZIONE DEL GRUPPO PDL

Il gruppo consiliare del Pdl a Palazzo Cesaroni ha presentato una mozione rivolta all'Esecutivo regionale affinché vengano poste in essere “tutte le norme necessarie per prevenire i rischi delle cadute dall'alto, disponendo misure di prevenzione e protezione dirette a garantire che le fasi di manutenzione degli edifici, l'accesso, il transito, la permanenza e l'esecuzione delle attività in quota si svolgano in sicurezza”.

Perugia, 2 febbraio 2012 – I consiglieri regionali del Pdl Maria Rosi, Raffaele Nevi, Rocco Valentino, Fiammetta Modena, Andrea Lignani Marchesani, Massimo Mantovani, Massimo Monni e Alfredo De Sio hanno sottoscritto una mozione incentrata sul problema della sicurezza sul lavoro in edilizia, con la quale chiedono alla Giunta di porre in essere “tutte le norme necessarie per prevenire i rischi delle cadute dall'alto, disponendo misure di prevenzione e protezione dirette a garantire che le fasi di manutenzione degli edifici, l'accesso, il transito, la permanenza e l'esecuzione delle attività in quota si svolgano in sicurezza”. Gli esponenti dell'opposizione consiliare evidenziano che “dai dati del Rapporto annuale 2010, nel corso del 2010, in complesso, gli infortuni sul lavoro avvenuti in Umbria e denunciati all'Inail sono stati 14.872, contro i 15.291 del 2009 ed i 17.101 del 2008, nonostante la gravità dei numeri, a livello regionale si è registrata pertanto un'ulteriore contrazione pari al 2,7 per cento, dopo quella più marcata del 10,6 per cento registrata l'anno precedente”. Inoltre “nel nostro Paese ogni giorno si verificano in media oltre 2.000 infortuni sul lavoro: in Umbria il dato è molto preoccupante poiché si sono registrate 16 morti sul lavoro nel 2010, lo stesso numero del 2008, e solo uno in meno rispetto ai 17 infortuni mortali nel 2009, la stragrande maggioranza dei quali (ben 10 casi) è avvenuta in provincia di Perugia”. I consiglieri regionali del Pdl rilevano che i più esposti agli infortuni sul lavoro “sono soprattutto gli operai e gli addetti alla costruzione, verifica o manutenzione di case, edifici pubblici, strade, ponti, viadotti, che a seguito degli infortuni subiscono pesanti menomazioni o muoiono, spesso per un solo attimo di distrazione, a causa di un ponteggio realizzato male o per la mancanza dei dispositivi di protezione individuali anticaduta. Una delle cause più frequenti degli infortuni gravi e mortali nei cantieri temporanei e mobili è la caduta dall'alto, tanto che si stima che circa il 20 per cento degli infortuni mortali nei cantieri è causato proprio da cadute da un ponteggio realizzato male. Le cause di tali infortuni sono in primo luogo gli accessi inadeguati, i percorsi non protetti, la mancanza di dispositivi di ancoraggio e nella fase di progettazione, di costruzione o di ricostruzione dei tetti

e delle coperture spesso manca la predisposizione e l'installazione di dispositivi di prevenzione per la sicurezza dei successivi lavori di manutenzione”. Alla luce di questi dati, Rosi, Nevi, Valentino, Modena, Lignani Marchesani, Mantovani, Monni e De Sio chiedono anche che la Giunta si impegni a “rispettare ai fini della sicurezza e nel quadro della normativa vigente la previsione che qualora gli interventi edilizi relativi a nuovi edifici nonché ad edifici esistenti interessino anche le coperture degli stessi, tali interventi devono essere soggetti a permesso di costruire o a segnalazione certificata di inizio attività (Scia). Ad adottare norme legislative, regolamentari e atti amministrativi che devono prevedere gli elementi di prevenzione e di protezione permanenti da installarsi sulle coperture nonché i dispositivi e linee di ancoraggio conformi alla normativa europea”.



TRASPORTO PUBBLICO LOCALE: "INTEGRAZIONE DEI SERVIZI FERRO-GOMMA TUTELA DEI LAVORATORI E DEI CITTADINI" - IN SECONDA COMMISSIONE AUDIZIONE DEI SINDACATI DI CATEGORIA

Audizione, stamani, in Seconda Commissione delle organizzazioni sindacali dei trasporti invitate per approfondire la situazione del trasporto pubblico regionale. In un documento unitario, firmato dalle segreterie regionali di Filt Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, Faisa-Cisal, Ugl-TRASPORTI, Or.s.a. Trasporti consegnato ai consiglieri regionali, sono contenute proposte rispetto alla nuova legge regionale sui Trasporti, che modificherà quella in vigore ((37/1998). Tra le richieste di modifica rispetto al testo approntato, che a breve sarà all'attenzione della stessa Commissione: la tutela contrattuale dei lavoratori, l'integrazione dei servizi ferro-gomma; il biglietto unico regionale. Le proposte sono state definite di "buon senso" da parte della Commissione.

Perugia, 2 febbraio 2012 - Contrattazione collettiva di riferimento quella nazionale, regionale e aziendale sottoscritta dai sindacati; clausola sociale di salvaguardia che obblighi eventuali aggiudicatari a farsi carico dei dipendenti già in organico; integrazione razionale dei servizi ferro-gomma; biglietto unico regionale. Sono alcune, tra le più importanti, osservazioni che le organizzazioni sindacali dei trasporti hanno oggi illustrato in Seconda Commissione, presieduta da Gianfranco Chiacchieroni, nell'ambito delle audizioni programmate relative alla situazione del Trasporto Pubblico Locale in Umbria. Al presidente della Commissione e ai commissari è stato consegnato un documento firmato dalle segreterie regionali di: Filt Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, Faisa-Cisal, Ugl-TRASPORTI, Or.s.a. Trasporti ed illustrato da Cristiano Tardioli e Marcello Orlandi (Filt-Cgil), Maurizio Marsili (Or.s.a.), Paolo Bonino (Faisa-Cisal), Piero Iannini (Ugl-TRASPORTI), Antonio Getti e Antonello Paccavia (Fit-Cisl), Franco Montanari (Uil-TRASPORTI). In sostanza, sulla nuova legge regionale dei Trasporti che modificherà quella in vigore (37/1998) e che a breve approderà in Commissione, i maggiori Sindacati di categoria chiedono che: venga ripristinata la consultazione delle Organizzazioni sindacali in caso di sub-affidamento del servizio; la contrattazione collettiva di riferimento deve necessariamente essere quella nazionale, regionale e aziendale sottoscritta dai sindacati di riferimento, al fine di evitare situazioni di dumping contrattuale; inserire una clausola sociale di salvaguardia che obblighi eventuali aggiudicatari a farsi carico dei dipendenti dell'azienda/e che gestivano il servizio in precedenza, a tutela, soprattutto, degli attuali livelli occupazionali della neo costituita azienda unica regionale; ripristinare i comitati aziendali di controllo. Tra le altre proposte emerse nel corso dell'audizione, quella di prevedere una clausola di salvaguardia per il settore ferroviario con un monitoraggio sul numero dei

passaggeri fruitori di un treno soltanto a posteriori dell'entrata in vigore delle nuove normative. Il monitoraggio dovrà tenere conto degli orari dei treni, delle coincidenze previste: in sostanza della funzionalità del servizio. Sarà importante, inoltre, catalizzare fasce di mercato ad oggi non intercettate, sia per quanto riguarda il trasporto su ferro e su gomma. Sostanzialmente di "buon senso" sono state definite dalla Commissione le proposte contenute nel documento.

"LA REGIONE HA FINALMENTE RICHIESTO ED ACQUISTATO UNA NUOVA COPPIA DI TRENI CHE POTENZIERANNO I COLLEGAMENTI TRA L'UMBRIA E ROMA" - NEVI (PDL): "ASCOLTATE LE NOSTRE SOLLECITAZIONI"

Perugia, 3 febbraio 2012 - "La Regione Umbria ha finalmente provveduto a richiedere ed acquistare una nuova coppia di treni che dal lunedì al sabato andranno a potenziare i collegamenti tra l'Umbria e Roma facilitando il rientro serale dei pendolari in partenza dalla Capitale". Così, in una nota, il capogruppo regionale del PdL, Raffaele Nevi. "Le nostre sollecitazioni in tal senso - scrive - sono state ascoltate. In questo modo si è posto rimedio ad un problema che andava a complicare la vita dei pendolari umbri e in particolare di quelli di Terni".

"CASTEL GIORGIO E CASTEL VISCARDO PENALIZZATE NEI COLLEGAMENTI" - GALANELLO (PD) INTERROGA LA GIUNTA

Il consigliere regionale del Pd, Fausto Galanello, sollecita la riattivazione della linea autobus Castel del Piano-Roma. Ciò, secondo Galanello è necessario a seguito della soppressione del servizio di trasporto gestito dall'azienda Bargagli Autolinee che provoca per i comuni di Castel Viscardo e Castel Giorgio una grave disservizio che si somma ai disagi già venutisi a creare con la drastica riduzione dei collegamenti ferroviari tra Orvieto e la capitale.

Perugia, 25 febbraio 2012 - "È necessario riattivare al più presto la linea autobus Castel del Piano-Roma: dopo la soppressione del servizio di trasporto gestito dall'azienda Bargagli Autolinee, i comuni di Castel Viscardo e Castel Giorgio sono oggetto di un grave disservizio che si somma ai disagi già venutisi a creare con la drastica riduzione dei collegamenti ferroviari tra Orvieto e la capitale". Con una interrogazione, Fausto Galanello, consigliere regionale del Partito Democratico, sottopone all'attenzione della Giunta la vicenda della soppressione del servizio di trasporto interregionale che collega Castel del Piano, in provincia di Grosseto, con Roma attraversando alcuni comuni umbri come Orvieto, Castel Viscardo e Castel Giorgio. "Sono anni - spiega Galanello - che la ditta Bargagli presta servizio



di linea interregionale dalla Toscana verso il Lazio passando per l'Orvietano. Per alcune realtà, come Castel Viscardo e Castel Giorgio, si tratta dell'unica forma di trasporto pubblico locale. Dallo scorso 31 dicembre il servizio non può più essere espletato in quanto la ditta ha ricevuto da parte del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti il diniego di carico e scarico dei passeggeri nei comuni della regione Umbria, così come previsto dal decreto legislativo '285/05' che non consente di rilasciare autorizzazioni con relazioni di traffico biregionali, rientrando questo nell'esclusiva competenza delle Regioni". Per Galanello si tratta di una "situazione paradossale, con un forte impatto sulle comunità rimaste prive della linea bus, su cui è auspicabile un intervento della stessa Giunta regionale".



“UN UNICO PORTALE PER METTERE IN RETE TUTTE LE ECCELLENZE REGIONALI” - ROSI (PDL) DICE LA SUA DOPO IL DIBATTITO A DISTANZA TRA CUCINELLI E GUARDUCCI

Il consigliere regionale Maria Rosi (Pdl) interviene sul tema dell'impostazione turistica da attuare per rilanciare, attraverso questo importantissimo settore, la stessa economia regionale. Tra le proposte più significative, quella della creazione di un unico portale e di spot televisivi dove poter promuovere le eccellenze umbre: arte, cultura, paesaggio, enogastronomia. Rosi plaude infine al lavoro svolto in questi anni dall'aeroporto regionale 'San Francesco d'Assisi' che ha rappresentato e continua ad essere "una importantissima finestra sul mondo".

Perugia, 21 febbraio 2012 - "In questo momento di crisi uno dei settori che può rilanciare davvero la nostra economia è quello del turismo, puntando, ad esempio, sui percorsi di settore". Lo scrive in una nota Maria Rosi (Pdl) intervenendo sul dibattito scaturito dalle diverse posizioni di Brunello Cucinelli ed Eugenio Guarducci. Per Rosi, "ci sono luoghi dell'Umbria vocati ad un turismo di nicchia: adatti per chi ama la meditazione e il silenzio. La nostra terra - osserva - è piena di opere d'arte raffinate e uniche, che racchiudono non solo la storia umbra, ma dell'Italia intera. Opere che meritano di essere ammirate, apprezzate e comprese da tutti. È necessario - avverte - mettere in rete le nostre eccellenze rendendole accattivanti, promuovere i prodotti della terra attraverso eventi che abbiano risonanza mediatica come viene fatto, ad esempio, per la festa dello Zafferano (Cascia), il water festival (la nostra terra è ricca di acqua)". Rosi, per raggiungere obiettivi importanti, suggerisce tra l'altro "spot televisivi che mettano in luce le bellezze e le peculiarità dell'Umbria, come ha fatto la Regione Marche incrementando del 20 per cento la presenza turistica. Auspico poi che possa aver vita un portale regionale semplice, ma al tempo stesso ricco di proposte, in grado di incuriosire e attrarre turisti. Un enorme passo avanti, per il rilancio delle presenze turistiche è stato indubbiamente fatto grazie alla buona gestione dell'aeroporto perugino 'S. Francesco d'Assisi' che rappresenta per noi una importante finestra sul mondo, ma non basta, dobbiamo, magari proprio attraverso il web, mettere in campo tutta la nostra attrattività culturale, paesaggistica, enogastronomica". "Per rilanciare davvero il turismo, in Umbria - spiega Maria Rosi - è necessario lasciare da parte tutti i personalismi e in maniera sinergica e intelligente mettere a confronto le idee di ognuno. Il turismo - conclude - deve essere visto e considerato come mezzo di realizzazione individuale e collettiva".



URBANISTICA: "ASSURDA E FUORI LUOGO L'ESTENSIONE DI TUTELA PAESAGGISTICA A CASTIGLIONE DEL LAGO E PANICALE" - INTERROGAZIONE DI VALENTINO (PDL) SULLA PROPOSTA DELL'ASSOCIAZIONE PAN KALON

Il consigliere regionale del PdL, Rocco Valentino giudica "assurda e senza senso" la proposta, rivolta alla Regione Umbria da parte della 'Libera associazione culturale Pan Kalon' di Panicale di "estendere l'ambito di tutela paesaggistica ad un vasto territorio di pertinenza dei Comuni lacustri". Valentino, per conoscere l'orientamento dell'Esecutivo di Palazzo Donini sulla questione, ha presentato una specifica interrogazione. Per il consigliere regionale, questa proposta, se accettata, "limiterebbe, fin quasi ad azzerare, qualsivoglia attività nei comparti agricoli, edificatori e delle fonti rinnovabili". Valentino fa anche sapere di aver rivolto un appello ai sindaci di Castiglione del Lago e Panicale, e ai rispettivi Consigli comunali, affinché "respingano 'senza se e senza ma' la citata proposta".

Perugia, 6 febbraio 2012 - Estendere l'ambito di tutela paesaggistica ad un vasto territorio di pertinenza dei Comuni lacustri è assurda e fuori luogo. Qualcuno ha smarrito il senso della ragione". Così il consigliere regionale Rocco Valentino sulla proposta che la 'Libera associazione culturale Pan Kalon' di Panicale ha sottoposto alla Regione Umbria e che ad "estendere l'ambito di tutela paesaggistica ad un vasto territorio di pertinenza dei Comuni lacustri". Per Valentino, se la proposta in questione fosse adottata, "si creerebbe un vincolo di tutela paesaggistica di ampia portata su tutti i territori interessati nei quali, tra l'altro, risulterebbe impossibile realizzare: l'edificazione di nuove costruzioni fatta salva quella necessaria allo svolgimento dell'attività agricola; la trasformazione dell'assetto fondiario, mantenendo il mosaico culturale e particellare rurale e tradizionale esistente; l'incremento delle dimensioni degli appezzamenti per l'introduzione di colture specializzate e allevamenti intensivi; l'installazione di nuovi impianti per fonti rinnovabili; gli ampliamenti di aree industriali o produttive esistenti; nuove infrastrutture per la mobilità. Rocco Valentino spiega come, in sostanza, questa proposta "limiterebbe, fin quasi ad azzerarli, qualsivoglia attività nei comparti agricoli, edificatori e delle fonti rinnovabili. Appare evidente - aggiunge - che se la Regione Umbria intendesse adottare tali criteri, trasferendo la competenza alla Sovrintendenza dei Beni ambientali ed architettonici, si andrebbero ad ampliare a dismisura i vincoli, oltre quelli già esistenti, sui territori interessati". Secondo Valentino "in un momento di così grande difficoltà per l'economia, se la Regione Umbria farà sua questa proposta, i territori sui quali ricadranno gli effetti della stessa subiranno una ulteriore penalizzazione. Per questo - spiega - oltre ad aver presentato una specifica interrogazione alla Giunta, ho chiesto ai sindaci di Castiglione del Lago e Panicale e ai rispet-

tivi Consigli comunali di respingere senza se e senza ma la citata proposta. Mi auguro - conclude - che il buon senso prevalga".

EDILIZIA IN ZONE SISMICHE: "RECEPITE TUTTE LE NOSTRE PROPOSTE DI SEMPLIFICAZIONE" - SMACCHI E BARBERINI (PD) PLAUDONO ALLA "SINERGIA CON LA GIUNTA E ALL'OTTIMO LAVORO DELL'ASSESSORE VINTI".

I consiglieri del Pd Andrea Smacchi e Luca Barberini, si dichiarano soddisfatti del recepimento, con la legge regionale sulla semplificazione, delle linee guida indicate da loro nella proposta di legge presentata a suo tempo. Per i due consiglieri, che parlano di sinergia con l'esecutivo e di ottimo lavoro svolto dall'assessore Vinti, le nuove disposizioni "eviteranno al cittadino lunghe e complesse pratiche liberandolo dai lacci della burocrazia".

Perugia 21 febbraio 2012 - In tema di procedure per interventi edilizi nelle zone sismiche dell'Umbria, la Giunta regionale ha definito nel dettaglio tutte le tipologie di interventi che eviteranno al cittadino lunghe e complesse pratiche e attueranno nel concreto quei principi di semplificazione amministrativa che mirano a liberare i piccoli interventi dai lacci della burocrazia. Lo affermano i consiglieri del Pd Andrea Smacchi e Luca Barberini, dichiarandosi soddisfatti del recepimento, con la legge sulla semplificazione, delle linee guida indicate da loro nel progetto di legge presentato a suo tempo. "Questa sinergia tra la nostra azione propositiva e l'operato della Giunta - osservano Smacchi e Barberini - consentirà, da un lato di snellire le procedure che rallentavano una parte di attività edilizia e, dall'altro, un significativo risparmio economico per i committenti". Dopo aver espresso apprezzamento, in particolare "per l'ottimo lavoro svolto dall'assessore regionale Stefano Vinti, che ha subito colto lo spirito delle nostre proposte", i due consiglieri sottolineano come la semplificazione raggiunta, "consente ora di evitare l'autorizzazione per opere prive di rilevanza, permettendo al committente di conservare il progetto e l'asseverazione del tecnico e di avere il controllo a campione per quelle opere di minore rilevanza ai fini sismici. Con questo provvedimento - continuano Smacchi e Barberini - si vanno a sanare le problematiche sorte con la legge regionale numero 5 del 2010 che aveva recepito, in senso restrittivo, le norme tecniche sulle costruzioni, previste nel Decreto ministeriale 14 gennaio 2008, ripristinando quanto previsto dalla Legge umbra 61 del 1981". "Va segnalato - concludono Smacchi e Barberini - che se da un lato le normative regionali succedutesi fino ad oggi hanno elevato la qualità professionale dei progettisti e dei tecnici, dall'altro è necessario continuare a investire risorse nella formazione del personale per innalzare gli standard della sicurezza e dei livelli qualitativi delle costruzioni, al fine di qualificare maggiormente il nostro territorio".



UMBRA ACQUE: 600 FIRME DI CITTADINI E 240 RECLAMI PER CHIEDERE AL CONSIGLIO DI CENSURARE LE 'BOLLETTE PAZZE' EMESSE DALLA SOCIETÀ – DEPOSITATA LA PETIZIONE PROMOSSA DA CIRIGNONI (LEGA NORD)

Perugia, 15 febbraio 2012 – Seicento cittadini hanno firmato una petizione, depositata questa mattina in Consiglio regionale, per chiedere alla Assemblea di Palazzo Cesaroni di censurare la Società Umbra Acque, responsabile di aver emesso a carico degli utenti migliaia delle cosiddette 'bollette pazze'. Lo rende noto il capogruppo della Lega Nord Gianluca Cirignoni, precisando di aver consegnato anche 240 reclami scritti individuali ad Umbra Acque e che questa duplice azione, promossa dallo stesso consigliere, "avrebbe portato la società a sospendere le stesse bollette". Accanto alla richiesta di "censura del comportamento del gestore del servizio idrico integrato degli Ati 1 e 2", Cirignoni propone all'Assemblea che "venga promossa una verifica dell'operato degli organi dell'Autorità d'ambito: gli unici deputati a stabilire le tariffe relative ai servizi di acquedotto depurazione e fognatura". La legge regionale 43 del 1997, ricorda il capogruppo della Lega Nord, "stabilisce chiaramente che, in materia di servizio idrico integrato, la Regione ha funzioni di controllo sull'operato dell'Autorità d'ambito, e che di conseguenza, con la petizione da lui promossa, si sollecita "piena luce su una vicenda nella quale, Autorità, sindaci e gestore hanno precise responsabilità".

